



COMUNE DI INVORIO

**VARIANTE PARZIALE 1/2016 al PRG
del COMUNE di INVORIO (NO)**
(ai sensi dell'art. 17, comma 5 della L.R. 56/77 e s.m.i.)

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

*ai sensi Art. 8 DPR 4/2008
D.G.R. 12-8931/2008
L.R. n. 56 del 5 dicembre 1977 e L.R. n. 3 del 25 marzo 2013 e s.m.i.*

Redatto da:



Vicolo Torrazza, 2
28040 Oleggio Castello (NO)
Tel. Fax: 0322.011312

www.ecovema.com
ufficio.tecnico@ecovema.com

Dott. Alberto Ventura

**Data di emissione:
Aprile 2017**

INDICE

INTRODUZIONE	4
1. INQUADRAMENTO NORMATIVO	5
NORMATIVA COMUNITARIA - DIRETTIVA 2001/42/CE (DIRETTIVA VAS).....	5
NORMATIVA NAZIONALE - DECRETO LEGISLATIVO 152/2006 E S.M.I.	6
INQUADRAMENTO NORMATIVO REGIONALE	8
ITER PROCEDURALE E PERCORSO METODOLOGICO ADOTTATO	11
LA CONSULTAZIONE ISTITUZIONALE.....	13
2. CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE PARZIALE PROPOSTA	14
3. ANALISI DELLA COERENZA CON I PIANI E PROGRAMMI SOVRA/SOTTO – ORDINATI.....	39
3.1 LIVELLO REGIONALE	40
3.1.1 Piano Territoriale Regionale (D.C.R. n. 122-29783 del 21.07.2011)	40
3.1.2 Piano Paesaggistico Regionale (PPR adottato con D.G.R. n° 20-1442 del 18.05.2015).....	48
3.2 LIVELLO PROVINCIALE.....	59
3.2.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (approvato con D.C.R. n° 383-28587 del 5/10/2004).....	59
3.2.2 Programma Energetico Provinciale.....	63
3.3 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	64
3.4 PIANI/PROGRAMMI DI LIVELLO COMUNALE	65
3.4.1 Classificazione Acustica del Territorio Comunale	65
3.4.2 Compatibilità tecnico-geologica.....	65
3.4.3 Piano Energetico Comunale.....	66
3.4.4 Piano Comunale del Colore	66
3.4.5 Programmazione Commerciale Comunale	66
3.4.6 Analisi del contesto programmatico locale (P.R.G.C. Comuni Confinanti)	66
3.5 SINTESI DELL'ANALISI DI COERENZA DEI PIANI/PROGRAMMI SOVRA E SOTTOORDINATI (ESTERNA E	68
INTERNA)	68
4. ANALISI DELLE ALTERNATIVE	70
5. VERIFICA ED ANALISI DELL'INCIDENZA AMBIENTALE.....	71
5.1 PREMESSA.....	71
ANALISI DELL'INCIDENZA AMBIENTALE	72
5.1.1 Premessa	72

5.1.2	Aria	74
5.1.3	Acque superficiali	88
5.1.4	Consumi Idrici.....	94
5.1.5	Produzione di Rifiuti	95
5.1.6	Suolo e Sottosuolo	98
5.1.7	Acque sotterranee	115
5.1.8	Biodiversità (Flora e Fauna) - Rete Ecologica	117
5.1.9	Paesaggio e percezione visiva.....	151
5.1.10	Beni storici, culturali e documentari.....	155
5.1.11	Popolazione e Salute	157
5.1.12	Clima Acustico.....	159
5.1.13	Energia	162
5.1.14	Rischio Industriale	163
5.1.15	Assetto socio-economico	165
6.	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....	166
6.1	TABELLA DI SINTESI	166
6.2	CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DI PIANI E PROGRAMMI – SINTESI RISPETTO AI CONTENUTI DELL'ALLEGATO 1 AL D.LGS.4/2008.....	167 167
7.	PROPOSTA DI UN PIANO DI MITIGAZIONI/COMPENSAZIONI E MONITORAGGIO.....	170
8.	ALLEGATI ALLA RELAZIONE DI ACCOMPAGNAMENTO ALLA VERIFICA DI VAS	173
9.	FONTI DOCUMENTARIE E BIBLIOGRAFIA.....	188

INTRODUZIONE

Il presente Rapporto Preliminare è stato redatto ai fini della Verifica di Assoggettabilità alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica della Variante Parziale al PRGC ai sensi dell'Art. 17, comma 5 della L.R. 56/77 e s.m.i..

La suddetta Variante ha, quale finalità, quella di ottimizzare la gestione dello strumento urbanistico vigente e di risolvere alcune situazioni problematiche emerse soprattutto in ambito residenziale. Difatto allo stato attuale, è impensabile definire obiettivi e strategie finalizzati ad una nuova pianificazione generale dell'intero territorio in quanto la situazione economica degli anni precedenti e, purtroppo, ancora attuale fa risentire pesantemente le sue conseguenze, soprattutto nel settore dell'edilizia.

La Variante parziale si pone quindi in una fase che si può definire di transizione non intervenendo sicuramente sull'impianto strutturale, ma individuando previsioni tecniche e normative di rilevanza molto limitata non incidenti sul consumo di suolo e nel rispetto delle indicazioni e prescrizione del nuovo Piano Territoriale Regionale e del Piano Paesaggistico Regionale di recente revisione ed adozione.

Infine, con la presente Variante parziale, si intendono recepire direttive e prescrizioni di cui al vigente PTCP ed in particolare la richiesta, accolta con Decreto Presidente della Provincia n. 11/2016 del 14/10/2016, di "parere di compatibilità territoriale" di cui all'art. 1.7 delle relative NTA, come meglio esplicitato nei paragrafi dedicati alla verifica di coerenza alla pianificazione provinciale.

Il presente *"Documento Tecnico di Verifica"* comprende una sintetica descrizione della Variante parziale (rimandando alla specifica *"Relazione tecnica Illustrativa di cui alla proposta tecnica del progetto preliminare"* di accompagnamento) e più in particolare le informazioni ed i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dalla sua attuazione, facendo riferimento ai criteri esposti nell'Allegato I del decreto di riferimento.

Le informazioni indispensabili da includere all'interno del Rapporto Preliminare sono:

- inquadramento del Piano;
- illustrazione dei contenuti, delle caratteristiche e degli obiettivi principali del Piano;
- interrelazioni e influenza del Piano con gli altri strumenti sovraordinati;
- verifica di sostenibilità delle scelte di Piano;
- valutazione degli effetti ambientali.

La VAS, Valutazione Ambientale Strategica, o più genericamente Valutazione Ambientale, prevista a livello europeo, recepita a livello nazionale e regolamentata a livello regionale, riguarda i programmi e i piani sul territorio, e deve garantire che siano presi in considerazione gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani.

A livello nazionale il D.Lgs. 4/2008 (correttivo al D.Lgs. 152/2006), che demanda alla regione la regolamentazione, mentre a livello regionale restano vigenti e norme antecedenti il suddetto decreto, che ne anticipano sostanzialmente i contenuti, specificando gli aspetti procedurali.

Scopo della "Verifica di assoggettabilità" è la decisione di assoggettare il piano (o programma) a VAS.

Il decreto 4/2008 specifica all'art. 6 i piani da sottoporre a VAS (oggetto della disciplina), e all'art. 12 norma la verifica di assoggettabilità a VAS di piani, individuando nell'autorità competente il soggetto che esprime il provvedimento di verifica.

La L.R. 3/2013, modifica la legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 "Tutela ed uso del suolo", inserendo in essa l'articolo 1 bis, ove viene inserito tra gli strumenti di pianificazione, ai diversi

livelli, per lo sviluppo sostenibile del territorio, la valutazione ambientale strategica (VAS) “delle scelte relative all’utilizzo delle risorse territoriali, all’assetto del territorio, all’ambiente, alla salute, alla realtà sociale ed economica”; ciò al fine di verificare la coerenza, gli effetti e la necessità di tali scelte.

1. INQUADRAMENTO NORMATIVO

Normativa comunitaria - Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS)

La Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS) concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente sancisce la necessità di sottoporre a valutazione ambientale non solo i progetti ma anche gli strumenti urbanistici di pianificazione e programmazione territoriale. Nata concettualmente negli Anni ’80, la Valutazione Ambientale Strategica è una procedura decisionale atta a valutare le conseguenze di una proposta pianificatoria oltre che a valutarne la rispondenza agli obiettivi di sviluppo sostenibile.

L’esercizio di valutazione ambientale stabilito con la Direttiva VAS può essere definito come un *“processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sulla qualità dell’ambiente delle azioni proposte - politiche, piani o iniziative nell’ambito di programmi - ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale”*.

Gli aspetti preponderanti della procedura VAS così come stabiliti dalla Direttiva riguardano:

- la promozione dello sviluppo sostenibile e la garanzia di un elevato livello di protezione dell’ambiente;
- la valutazione dei probabili effetti di piani e programmi sull’ambiente;
- la promozione della conservazione e dell’uso sostenibile della biodiversità;
- l’individuazione di elementi pertinenti, in materia ambientale, per contribuire alla scelta di soluzioni più sostenibili;
- la trasparenza dell’iter decisionale mediante anche la consultazione del pubblico ed il recepimento dei pareri espressi.

La Direttiva stabilisce alcuni obblighi generali per la sua applicazione:

- la valutazione ambientale deve essere effettuata nel corso della preparazione del programma ed anteriormente alla sua adozione;
- deve essere predisposto un Rapporto Ambientale circa gli effetti generati dall’attuazione del programma e sulle alternative considerate;
- deve essere assicurata la consultazione del pubblico e delle autorità interessate sulla proposta di programma e sul Rapporto Ambientale;
- in fase di preparazione del programma e prima della sua adozione devono essere considerati i contenuti del Rapporto Ambientale, i pareri espressi ed i risultati delle consultazioni.

Normativa nazionale - Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i.

Il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale", così come modificato dal D. Lgs. 4/2008, disciplina nella Parte Seconda le "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)" e costituisce per il nostro paese il formale recepimento della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di determinati piani e programmi. In particolare l'articolo 6 "Oggetto della Disciplina" del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. individua per quali piani o programmi deve essere effettuata la Valutazione Ambientale Strategica:

Art. 6. Oggetto della disciplina

1. La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

2. Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale e' necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.

3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al paragrafo 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, possono avere effetti significativi sull'ambiente.

4. Sono comunque esclusi dal campo di applicazione del presente decreto:

a) i piani e i programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale caratterizzati da somma urgenza o coperti dal segreto di Stato;

b) i piani e i programmi finanziari o di bilancio;

c) i piani di protezione civile in caso di pericolo per l'incolumità pubblica.

Art. 12.

Verifica di assoggettabilità

1. *Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, comma 3, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto cartaceo ed informatico, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.*
2. *L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere e' inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.*
3. *Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.*
4. *L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.*
5. *Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.*

Inoltre, si riporta di seguito, l'Allegato I citato all'interno dell'art. 12 che integra e modifica gli Allegati alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006:

Allegato I

“Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'art. 12”

1. *Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:*
 - *In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
 - *In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*
 - *La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*
 - *Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;*
 - *Rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente*

2. *Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:*
- *Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;*
 - *Carattere cumulativo degli impatti;*
 - *Natura transfrontaliera degli impatti;*
 - *Rischi per la salute umana e per l'ambiente;*
 - *Entità ed estensione dello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);*
 - *Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata;*
 - *Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.*

Inquadramento normativo regionale

A livello regionale l'articolo 20 della L.R. 40/98 prevede l'obbligatorietà di effettuare procedure di "Compatibilità ambientale di piani e programmi" per "gli strumenti di programmazione e pianificazione che rientrano nel processo decisionale relativo all'assetto territoriale e che costituiscono il quadro di riferimento per le successive decisioni d'autorizzazione".

Si riporta di seguito il testo dell'allegato F "Informazioni relative all'analisi di compatibilità ambientale di piani e programmi" contenente le modalità di approfondimento ed integrazione della matrice ambiente all'interno dello specifico piano o programma.

ALLEGATO F

INFORMAZIONI RELATIVE ALL'ANALISI DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DI PIANI E PROGRAMMI, CONTENUTE ALL'INTERNO DELLA RELAZIONE GENERALE DI CUI ALL'ARTICOLO 20, COMMA 2

L'analisi di compatibilità ambientale contiene le seguenti informazioni, secondo il livello di dettaglio e le modalità di attuazione dello specifico piano o programma:

- 1.1.1. il contenuto del piano o del programma ed i suoi obiettivi principali nei confronti delle possibili modifiche dell'ambiente;*
- 1.1.2. le caratteristiche ambientali di tutte le aree che possono essere significativamente interessate dal piano o dal programma;*
- 1.1.3. qualsiasi problema ambientale rilevante ai fini del piano o del programma, con specifica attenzione alle aree sensibili ed alle aree urbane;*
- 1.1.4. gli obiettivi di tutela ambientale di cui all'articolo 20, comma 1, perseguiti nel piano o nel programma e le modalità operative adottate per il loro conseguimento;*
- 1.1.5. i prevedibili impatti ambientali significativi e la valutazione critica complessiva delle ricadute positive e negative sull'ambiente, derivanti dall'attuazione del piano o del programma;*
- 1.1.6. le alternative considerate in fase di elaborazione del piano o del programma;*
- 1.1.7. le misure previste per impedire, ridurre e ove possibile compensare gli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma.*

Inoltre a fronte dell'approvazione del Decreto Legislativo n. 4/2008, correttivo al D. Lgs. 152/2006, la Regione Piemonte ha elaborato e stabilito con D.G.R. del 9 Giugno 2008, n. 12-8931 i primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di valutazione ambientale strategica di piani e di programmi.

In particolare la D.G.R. 12-8931/2008 sancisce per ciascuna tipologia di strumento urbanistico comunale le procedure e gli adempimenti in materia di Valutazione Ambientale Strategica individuando quali categorie di piano debbano essere sottoposte direttamente a Procedura di Valutazione Ambientale Strategica e quali invece debbano prima essere sottoposte a Verifica di Assoggettabilità. Si riporta di seguito un estratto della Deliberazione sopra citata:

- *deve essere effettuata obbligatoriamente una valutazione ambientale nel caso di:*
 - *Nuovi Piani regolatori comunali o intercomunali, loro Revisioni o Varianti Generali, art. 17 c. 2, formate e approvate ai sensi dell'art. 15 della l.r. 56/77 e s.m.i.;*
 - *Varianti strutturali ai sensi dell'articolo 17, c. 4, lett. a) e d) della l.r. 56/77 e s.m.i. come modificata dalla l.r. 1/2007.*

- *si deve procedere alla verifica preventiva di assoggettabilità a valutazione ambientale nel caso di:*
 - *Varianti strutturali ai sensi della l.r. 56/77 e s.m.i. come modificata dalla l.r. 1/2007 che non ricadano nei casi precedentemente definiti;*
 - *Varianti parziali formate e approvate ai sensi dell'art. 17, c. 7 della l.r. 56/77 e s.m.i., fermo restando quanto stabilito al successivo punto;*
 - *Piani Particolareggiati con contestuale Variante al Piano regolatore formati e approvati ai sensi dell'art. 40, c. 6 e 7 della l.r. 56/77 e s.m.i.;*
 - *Varianti agli strumenti urbanistici comunali conseguenti all'applicazione di disposti legislativi alternativi alla l.r. 56/77 e s.m.i. (normativa relativa agli accordi di programma, alla disciplina degli espropri, agli sportelli unici per le attività produttive, ecc.);*
 - *Strumenti Urbanistici Esecutivi in attuazione del PRGC nel caso in cui prevedano progetti sottoposti a procedure di VIA o di Valutazione di Incidenza, aree soggette ad interferenze con attività produttive con presenza di sostanze pericolose (D.lgs 334/1999 e s.m.i.) o aree con presenza naturale di amianto.*

All'interno di tale procedura si verifica:

- *se la portata dei possibili effetti ambientali, derivanti dalle nuove previsioni poste in essere dalle varianti sopra richiamate, sia tale da rendere necessaria una procedura valutativa;*
- *se le varianti sopra richiamate costituiscano quadro di riferimento per progetti sottoposti a procedure di VIA o se la variante necessiti di una Valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, 357e s.m.i., in considerazione dei possibili impatti su zone di protezione speciale (ZPS) e siti di importanza comunitaria (SIC).*

- sono di norma esclusi dal processo di valutazione ambientale:
 - Varianti obbligatorie di adeguamento a norme e piani sovra ordinati, in caso di esclusivo recepimento di indicazioni normative, ivi comprese le Varianti di esclusivo adeguamento al PAI;
 - Varianti parziali formate e approvate ai sensi e nei limiti previsti dall'art. 17, c. 7 della l.r. 56/77 e s.m.i., non riguardanti interventi soggetti a procedure di VIA, che non prevedano la realizzazione di nuovi volumi, se non ricadenti in contesti già edificati, ovvero che riguardino modifiche non comportanti variazioni al sistema delle tutele ambientali previste dallo strumento urbanistico vigente o che non interessino aree vincolate ai sensi degli art. 136, 142 e 157 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i., nonché ambiti sottoposti a misure di salvaguardia e protezione ambientale derivanti da specifici disposti normativi (aree protette, siti di importanza comunitaria, zone di protezione speciale, aree soggette ad interferenze con attività produttive con presenza di sostanze pericolose, aree con presenza naturale di amianto, aree vulnerabili ecc.);
 - Strumenti Urbanistici Esecutivi in attuazione del PRGC che non ricadono nei casi precedentemente definiti.

Si evidenzia infine l'approvazione e pubblicazione della L.R. n. 3 del 25 marzo 2013 e della L.R. n. 3 dell'11 marzo 2015 "Disposizioni regionali in materia di semplificazione".

In particolare, la L.R. 3/2013, modifica la legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 "Tutela ed uso del suolo", inserendo in essa l'articolo 1 bis, ove viene inserito tra gli strumenti di pianificazione, ai diversi livelli, per lo sviluppo sostenibile del territorio, la valutazione ambientale strategica (VAS) "delle scelte relative all'utilizzo delle risorse territoriali, all'assetto del territorio, all'ambiente, alla salute, alla realtà sociale ed economica"; ciò al fine di verificare la coerenza, gli effetti e la necessità di tali scelte.

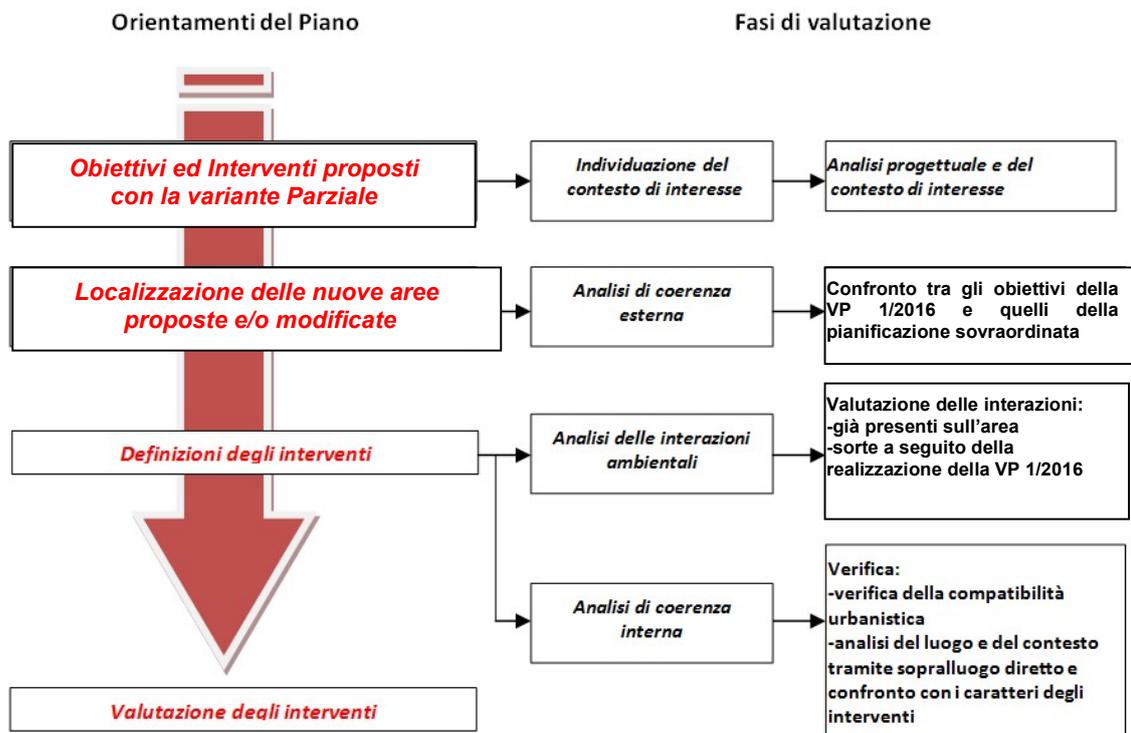
La presente Verifica fa riferimento ai criteri individuati dall'Allegato I del D.Lgs n. 4/2008, correttivo del D.lgs 152/2006 e contiene le informazioni ed i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti alla realizzazione del Progetto di Variante parziale.

Iter procedurale e percorso metodologico adottato

Riferimenti metodologici e progettuali

Alla pagina seguente viene riportato lo schema semplificato del procedimento integrato per l'approvazione degli strumenti urbanistici esecutivi di cui all'art. 32 della L.R. 56/77 e s.m.i.: Varianti Parziali (ai sensi dell'art. 17, comma 5 della L.R. 56/77 e s.m.i.): fase di verifica di assoggettabilità e pubblicazione **“in maniera contestuale”** così come previsto nella D.G.R. del 29 febbraio 2016, n. 25-2977 (Allegato 1).

Si riporta, qui di seguito, uno schema del percorso metodologico seguito per la verifica di tale Piano:



Elaborazione Società ECO.VE.MA. s.r.l.

Si precisa che il presente documento costituisce aggiornamento e sostituisce la precedente stesura del Marzo 2016 ed è stato redatto alla luce del Decreto del Presidente della Provincia di Novara n. 111/2016 del 14.10.2016 quale “Parere di compatibilità territoriale” al PTCP nel rispetto degli ambiti di cui all'art. 1.7 delle relative NTA. Si ricorda che gli ambiti oggetto di tale espressione di parere ricadono tutti in zone di sensibilità paesistica sia rispetto al paesaggio, alla flora, alla fauna e non ultimo alla Rete Ecologica.

j.1. Procedimento integrato per l'approvazione delle Varianti parziali al PRG: fase di verifica di

Il Comune adotta la variante parziale, comprensiva del documento tecnico per la fase di verifica VAS (DCC)			
Entro il termine massimo di 90 gg dall'invio della documentazione	Il comune pubblica la variante parziale per 15+15 gg per le osservazioni	Il comune trasmette la variante parziale e il documento di verifica ai soggetti con competenza ambientale che inviano i pareri entro i successivi 30 gg dalla data del ricevimento	Il comune trasmette la variante parziale e il documento di verifica alla Provincia o alla Città metropolitana che entro 45 gg formula il parere anche ai fini della verifica di VAS
	In caso di silenzio l'iter procede		
La fase di verifica di assoggettabilità, si conclude con l'emissione del provvedimento di verifica da parte dell'autorità comunale competente, che tiene conto dei pareri trasmessi dai soggetti con competenza ambientale; in caso di necessità di avvio della fase di valutazione utilizza gli elementi forniti dai soggetti con competenza ambientale consultati per svolgere la specificazione dei contenuti del rapporto ambientale. Il provvedimento è reso pubblico sul sito informatico del Comune (art 12, c 5, d.lgs. 152/2006)			
NO VALUTAZIONE		SI VALUTAZIONE	
Il consiglio comunale controdeduce alle osservazioni, dà atto di aver recepito il parere della Provincia o della Città metropolitana e le eventuali prescrizioni formulate con il provvedimento di verifica e approva la variante con deliberazione (DCC) entro 30 gg dallo scadere del termine delle pubblicazioni *		Il comune adotta la variante parziale, comprensiva del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica , controdeducendo alle osservazioni e recependo le indicazioni della Provincia o della Città metropolitana (DCC) *	
La variante entra in vigore con la pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione ed è esposta in pubblica visione sul sito del comune e trasmessa alla Regione e alla Provincia o alla Città metropolitana entro 10 gg dall'approvazione		Il comune pubblica la variante parziale, il RA e la sintesi non tecnica per 60 gg per le osservazioni in merito agli effetti ambientali (termine fissato dal Dlgs. 152/2006)	
		Il comune comunica l'avvenuta pubblicazione e le modalità di accesso ai documenti, ai soggetti competenti in materia ambientale che entro 60 gg esprimono il parere di competenza in merito agli effetti ambientali (termine fissato dal Dlgs. 152/2006)	
		L'autorità comunale competente per la VAS emette il parere motivato entro 90 gg dal termine delle consultazioni	
		Il Comune, procede alla revisione del piano, anche ai sensi dell'art. 15, comma 2 del d.lgs. 152/2006, e predispone gli elaborati per l'approvazione, comprensivi della dichiarazione di sintesi e del piano di monitoraggio	
		Il consiglio comunale, dà atto di aver recepito il parere della Provincia o della Città metropolitana e di aver tenuto conto del parere motivato e approva la variante con deliberazione (DCC)	
		La variante entra in vigore con la pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione ed è esposto in pubblica visione sul sito del comune e trasmesso alla Regione e alla Provincia o alla Città metropolitana entro 10 gg dall'approvazione	

assoggettabilità e pubblicazione "in maniera contestuale"

* L'eventuale accettazione di nuove aree a seguito delle controdeduzioni non deve comportare il venir meno delle condizioni di classificazione della variante come "parziale"; per tali aree è necessaria:

- l'integrazione degli elaborati tecnici di cui all'art. 14, comma 1, numero 2 della l.r. 56/1977.

Per le varianti successive a quella di adeguamento al PPR (art. 8bis, comma 6, lettera b. l.r. 56/1977) in caso di presenza di beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del d.lgs 42/2004, contestualmente all'invio alla Provincia la deliberazione medesima è trasmessa anche alla competente Soprintendenza del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo che si pronuncia in merito alla conformità della variante al PPR e agli effetti ambientali che la variante produce.

la consultazione istituzionale

Al fine di costruire un processo di elaborazione della Variante il più possibile partecipato, le amministrazioni responsabili dei procedimenti devono individuare, già in fase d'impostazione iniziale, enti e soggetti interessati a vario titolo dagli effetti potenziali delle scelte della variante stessa, configurando un processo di negoziazione e concertazione allo scopo di concordare strategie ed obiettivi generali e ricercare il massimo consenso tra i vari attori coinvolti a livello istituzionale e non.

In linea con le indicazioni di cui alle D.G.R. più sopra indicate, in relazione alla portata delle previsioni poste in essere dalla Variante in esame, sono stati individuati i seguenti soggetti:

Autorità Proponente	Sindaco di Invorio
Autorità Procedente	Responsabile del Servizio Edilizia e Urbanistica
Autorità Competente all'approvazione della Variante	Consiglio Comunale
Organo Tecnico Comunale (OTC)	Ing. Maria Luisa Bacchetta
Soggetti competenti in materia ambientale	-Provincia di Novara -ARPA Piemonte -ASL Novara -Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio per le Province di Biella, Novara, Verbanò Cusio Ossola, Vercelli -Corpo Forestale dello Stato

2. CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE PARZIALE PROPOSTA

Con riferimento alle motivazioni che hanno caratterizzato l'iniziativa dell'Amministrazione comunale nell'avviare la Variante parziale in esame, le azioni progettuali conseguenti sono definite e puntualmente illustrate negli elaborati di progetto (*"Relazione illustrativa della proposta tecnica del progetto preliminare"* e *"Modifiche cartografiche e normative"*) che qui si intendono interamente richiamati ed ai quali si rimanda per gli approfondimenti tecnici di merito.

Obiettivo generale:

Come già espresso in premessa, la Variante ha, quale finalità, quella di ottimizzare la gestione dello strumento urbanistico vigente e di risolvere alcune situazioni problematiche emerse soprattutto in ambito residenziale. Difatto allo stato attuale, è impensabile definire obiettivi e strategie finalizzati ad una nuova pianificazione generale dell'intero territorio in quanto la situazione economica degli anni precedenti e, purtroppo, ancora attuale fa risentire pesantemente le sue conseguenze, soprattutto nel settore dell'edilizia.

La Variante parziale si pone quindi in una fase che si può definire di transizione non intervenendo sicuramente sull'impianto strutturale, ma individuando previsioni tecniche e normative di rilevanza molto limitata non incidenti sul consumo di suolo e nel rispetto delle indicazioni e prescrizione del nuovo Piano Territoriale Regionale e nel Piano Paesaggistico Regionale di recente revisione ed adozione.

Da evidenziare che il vigente PRGC non ha ancora recepito le indicazioni planimetriche e la normativa del PTCP vigente, ma che intende farlo in occasione della presente Variante parziale.

Tale aspetto riguarda i tracciati dei corridoi ecologici di cui all'Art. 2.8 del PTCP della Provincia di Novara e, a monte, la richiesta del **"parere di compatibilità territoriale"** al PTCP vigente relativamente agli ambiti ricompresi dall'art. 1.7 delle NTA e di cui la Provincia di Novara con Decreto del Presidente n. 111/2016 del 14 ottobre 2016, ne ha rilasciato la compatibilità.

Gli obiettivi specifici in sintesi sono:

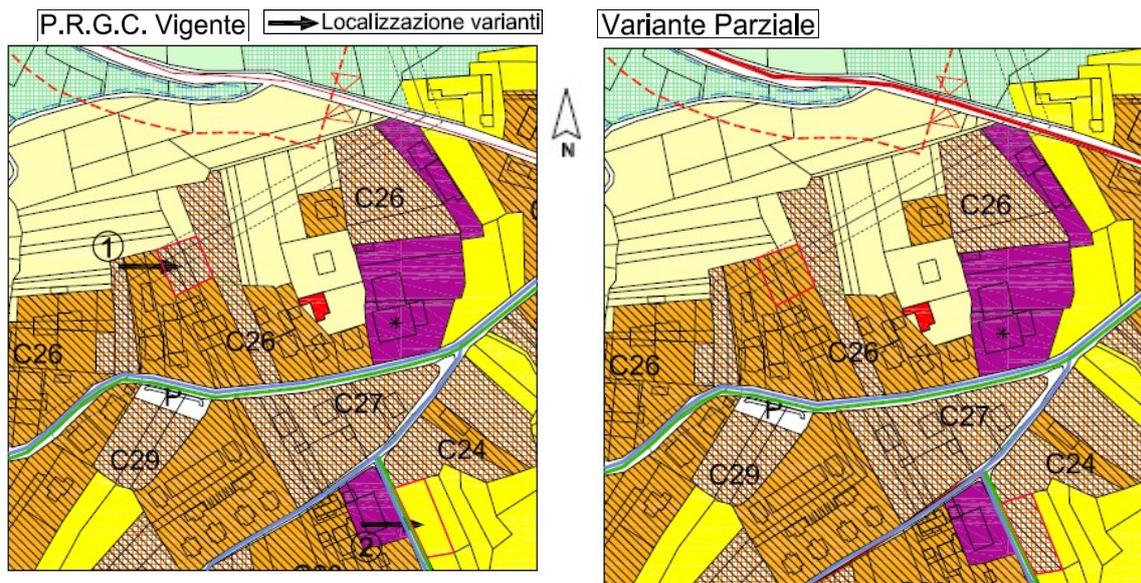
- per l'ambito residenziale le azioni di Piano sono volte sia a nuovi inserimenti sia a declassamenti. Attraverso lo strumento della "perequazione" si sono reperite nuove aree di completamento del tessuto urbano ormai comunque compromesso attuando nel contempo la ricucitura dei tessuti marginali attraverso l'ammissibilità di nuovi interventi edificatori tipologicamente omogenei al contesto esistente e comunque integrati alla rete delle urbanizzazioni primarie. Tutte le aree rientrano nella perimetrazione dei centri abitati e nuclei abitati redatta ai sensi dell'art. 81 della L.R. 3/13 e s.m.i. ed approvata con delibera di Consiglio Comunale n. 23 del 30/09/2015;
- in merito alle aree per servizi e attrezzature collettive, le azioni sono volte a risolvere alcune richieste e problematiche. Tra queste, la principale riguarda l'emergente richiesta di definire percorsi dedicati per la pratica dell'attività sportiva del trial, molto praticata ad Invorio in virtù delle caratteristiche orografiche del territorio comunale. In merito a ciò la Variante individua un'area da destinare "a percorso scuola e allenamento" per ragazzi e giovani che intendono avvicinarsi e praticare questa disciplina sportiva. L'inserimento di tale nuova area a verde attrezzato per lo sport viene comunque compensata con altra area, sempre riferita ad attrezzature pubbliche, su specifica richiesta di un privato cittadino;
- per l'ambito produttivo azioni volte, da una parte a declassare aree industriali e artigianali e, dall'altra, anche ad implementare un'area su specifica richiesta di una unità produttiva;
- ridefinire l'aggiornamento dei punti di captazione dell'acqua potabile e delle relative fasce in salvaguardia presenti sul territorio comunale;

- recepimento delle indicazioni planimetriche e normative del PTCP rispetto ai Corridoi ecologici al fine di individuare sovrapposizioni critiche con il tessuto urbano.

Di seguito si riportano le schede relative alle aree oggetto di Variante Parziale 1/2016 nelle quali si è tenuto conto di quanto indicato nel Decreto del Presidente n. 111/2016 del 14 ottobre 2016 relativo al rilascio della compatibilità territoriale ai sensi dell'art. 1.7 delle NTA del PTP. Tale Decreto difatti ha stralciato alcune aree in quanto non ritenute compatibili con i disposti del Piano Territoriale Provinciale approvato con D.C.R. n. 383-28587 del 05.10.2004 e pubblicato sul B.U.R.P. n. 43 del 28.10.2004 al quale eventualmente si rimanda.

Nel suo complesso la Variante, con riguardo alle previsioni vigenti, comporta 36 interventi ed in particolare, le modifiche introdotte nelle Tavole di azionamento riguardano complessivamente una superficie di **7055 mq.** riferiti ai **nuovi inserimenti** e **12235 mq.** riferiti ai **declassamenti** con un **bilancio di Variante pari a -5180 mq.**

Al fine di utilizzare lo stesso criterio con la quale l'estensore della Variante, ha raggruppato le singole aree oggetto di modificazione, vengo di seguito riportati gli stralci delle aree oggetto di Variante confrontate con il PRGC vigente al fine di caratterizzare le nuove previsioni che, per comodità espositiva vengono raggruppate per tipologia di previsione. In particolare:

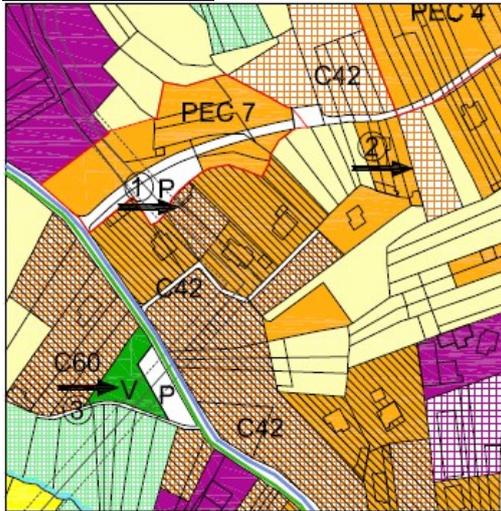


TAV. 1	Località	ORIO
Interv. n°	Modifica richiesta	
1	Da area residenziale C1 a area residenziale C3	mq. 769
2	Da area agricola interna E2 a area residenziale C1	mq. 870

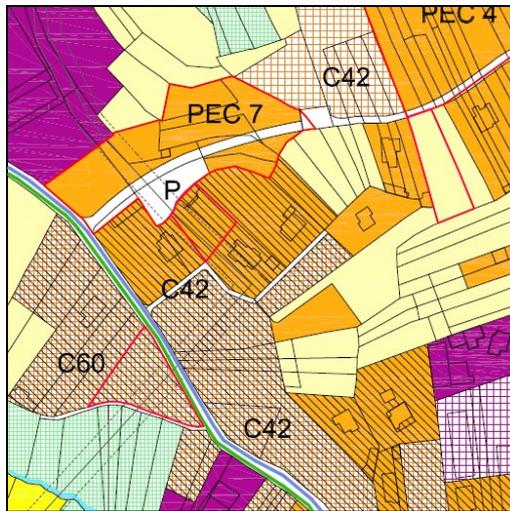
Intervento n° 1: trattasi di accoglimento di una richiesta di declassamento

Intervento n° 2: trattasi di lotto intercluso nel tessuto urbano esistente che ne garantisce contiguità e collegamento funzionale alle urbanizzazioni primarie esistenti.

P.R.G.C. Vigente Localizzazione varianti



Variante Parziale



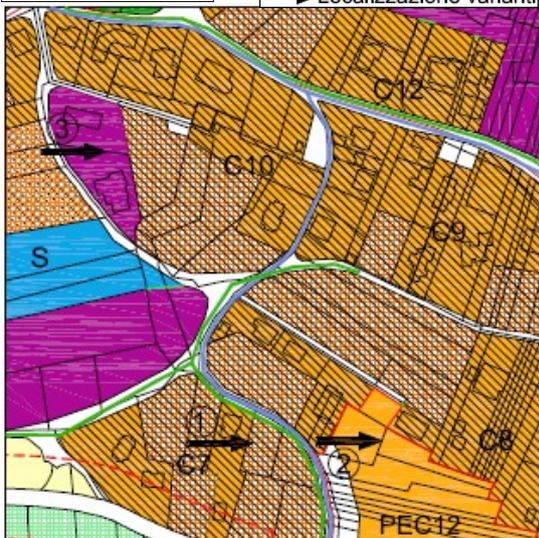
TAV. 2		Località	INVORIO
Interv. n°	Modifica richiesta		
1	Da area residenziale C1 a area residenziale C3		mq. 1000
2	Da area residenziale C2 a area agricola E1		mq. 1390
3	Da area verde pubblico V e area parcheggio P a area residenziale C1		mq. 1910

Intervento n° 1: trattasi di accoglimento di una richiesta di declassamento

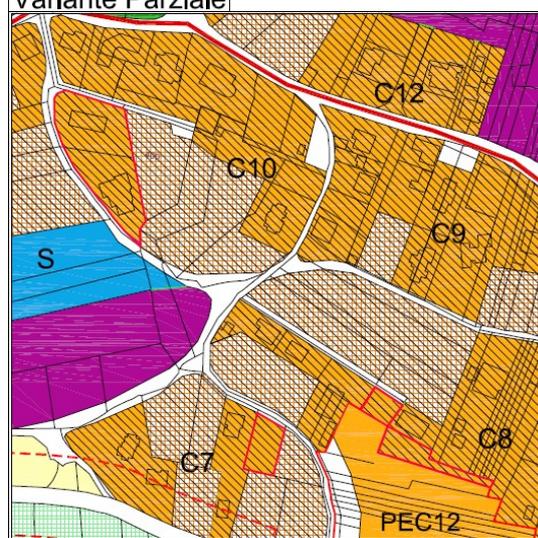
Intervento n° 2: trattasi di accoglimento di una richiesta di declassamento

Intervento n° 3: e' stata accolta la richiesta del proprietario del lotto per la realizzazione di una residenza unifamiliare ad uso proprio, in virtù anche delle precedenti richieste di rimozione del vincolo che invece era stato confermato e reiterato nelle varianti parziali che si sono succedute. Il lotto edificabile di nuova definizione è intercluso nel tessuto urbano esistente che ne garantisce contiguità e collegamento funzionale alle urbanizzazioni primarie esistenti.

P.R.G.C. Vigente Localizzazione varianti



Variante Parziale

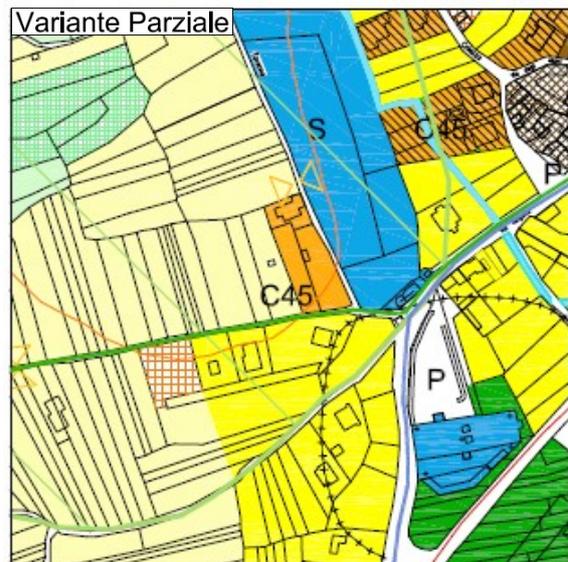
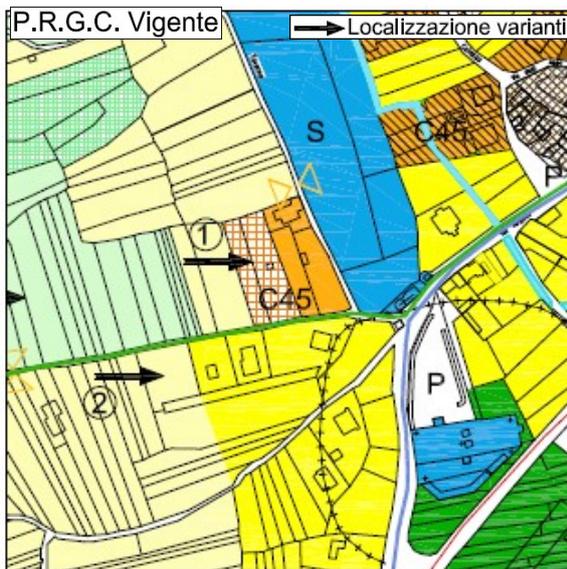


TAV. 3		Località	INVORIO
Interv. n°	Modifica richiesta		
1	Da area residenziale C1 a area residenziale C3	mq. 660	
2	Da area PEC 12 a area residenziale C3	mq. 960	
3	Da area industriale ed artigianale esistente e di completamento a area residenziale C3	mq. 3200	

Intervento n° 1: trattasi di accoglimento di una richiesta di declassamento

Intervento n° 2: trattasi di accoglimento di una richiesta di declassamento ed esclusione dalla perimetrazione del PEC 12.

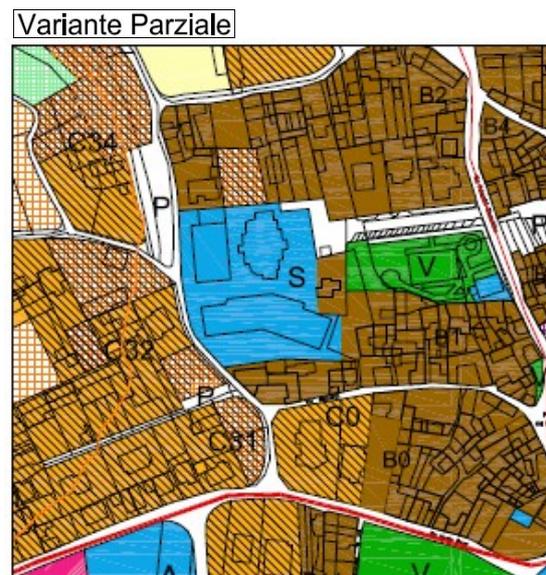
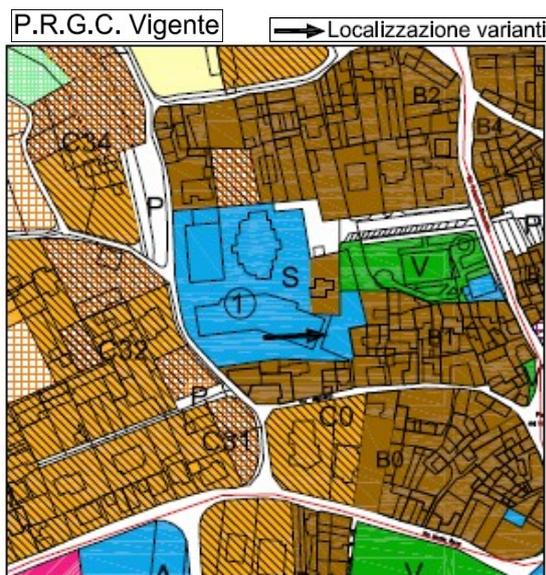
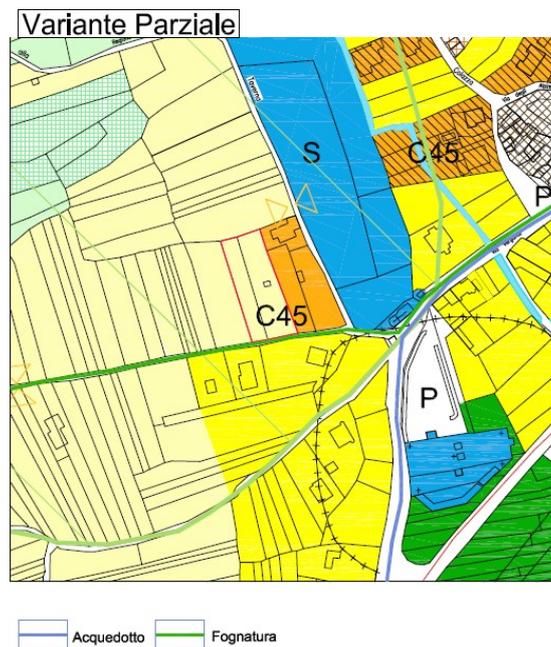
Intervento n° 3: trattasi di dismissione di attività artigianali in edifici a destinazione mista interclusi nel tessuto urbano consolidato prevalentemente residenziale. Vengono inserite quali aree C3 nel comparto edificatorio C10.



TAV. 4		Località INVORIO SUPERIORE	
Interv. n°	Modifica richiesta		
1	Da area residenziale C2 a area agricolo E1	mq. 1590	

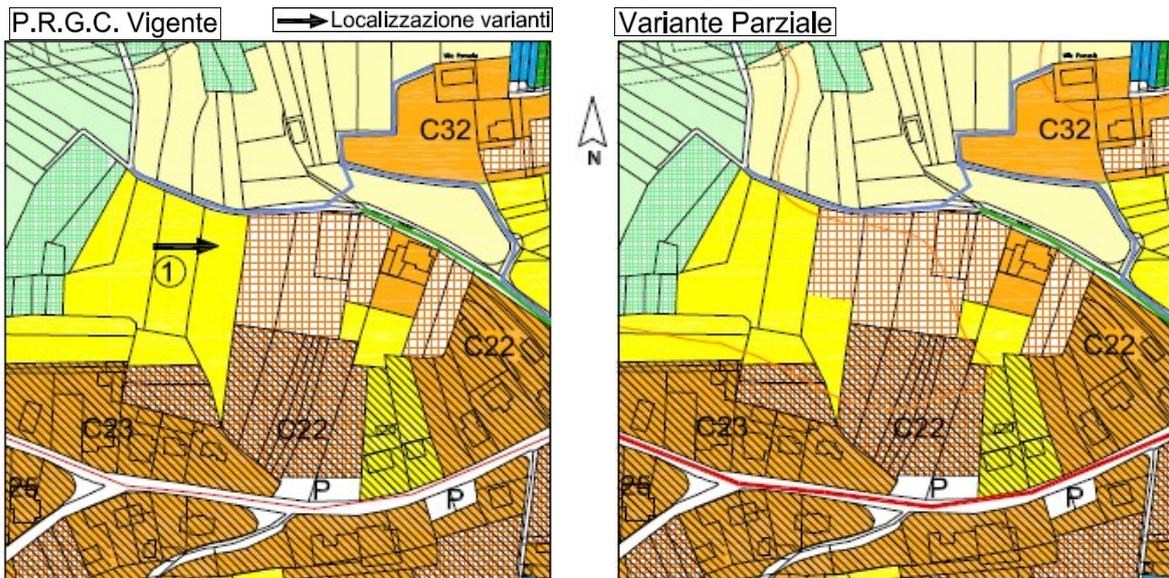
Intervento n° 1: trattasi di accoglimento di una richiesta di declassamento

Intervento n° 2: [Stralciato con Decreto Presidente della Provincia n. 111/2016 del 14/10/2016](#)

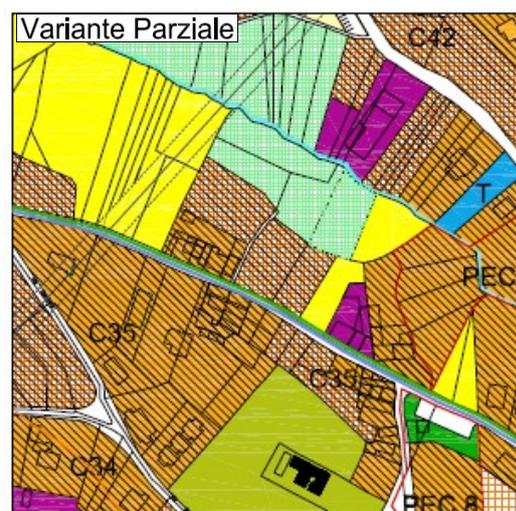
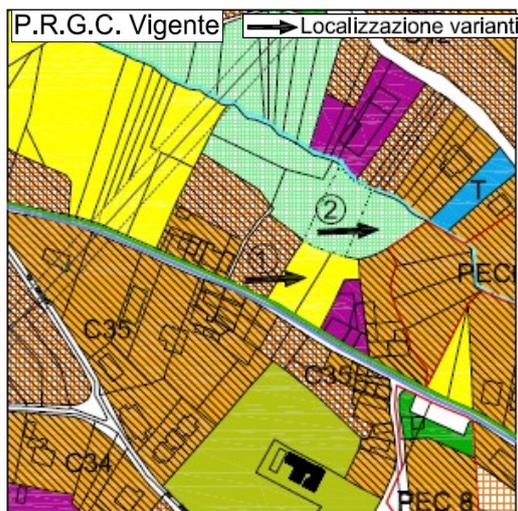
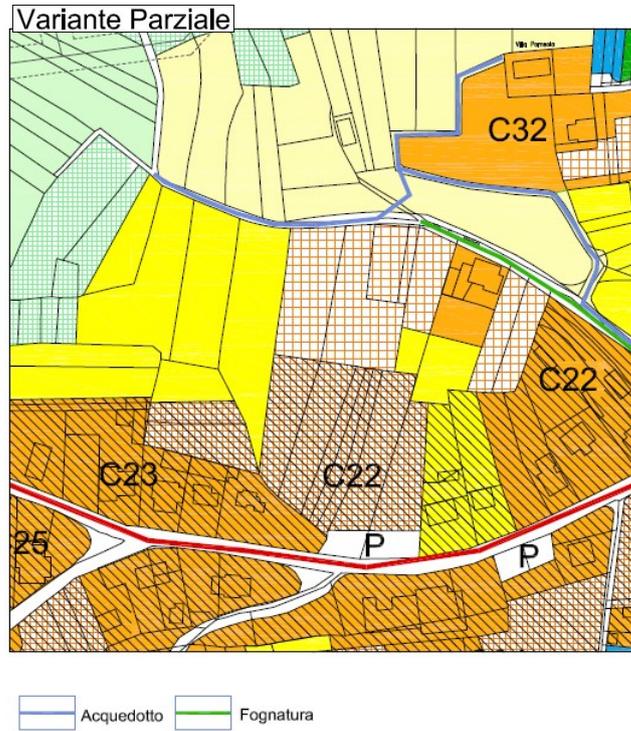


TAV. 5		Località	INVORIO
Interv. n°	Modifica richiesta		
1	Da attrezzature collettive S a aree residenziali sature B	mq.	530

Interventi n° 1: trattasi di accoglimento di una richiesta di svincolo di una porzione di superficie destinata ad attrezzature collettive S in quanto la stessa ricadente su area pertinenziale di un edificio residenziale in zona B.



TAV. 6 Località INVORIO	
Interv. n°	Modifica richiesta
1	<u>Stralciato con Decreto Presidente della Provincia n. 111/2016 del 14/10/2016</u>



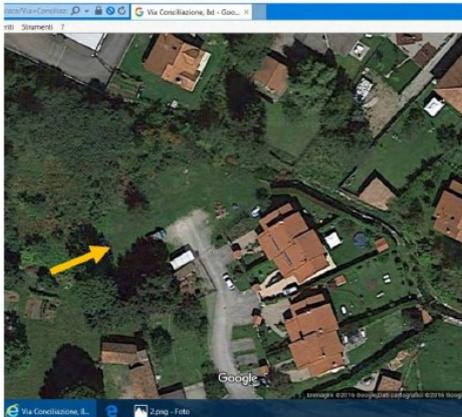
TAV. 7		Località	INVORIO
Interv. n°	Modifica richiesta		
1	Da area agricola interna E2 a area residenziale C1	mq. 900	
2	Da area boscata ad area agricola interna E2	mq. 900	

Intervento n° 1: trattasi di lotto intercluso nel tessuto urbano esistente che ne garantisce contiguità e collegamento funzionale alle urbanizzazioni primarie esistenti.

Intervento n° 2: Il Parere di Compatibilità Territoriale di cui al Decreto del Presidente della Provincia n. 111/2016 del 14 ottobre 2016 ha posto l'attenzione su questo intervento, richiedendo di fatto approfondimenti al fine di demandare la valutazione in fase di approvazione della presente variante. Allo scopo quindi di una obiettiva valutazione si allega a seguire la vista satellitare con la sovrapposizione del catastale. Come si può facilmente evincere, anche dalla lettura delle prese fotografiche che seguono, il lotto è per la quasi totalità costituito da un'area pianeggiante, sgombra di vegetazione, a servizio delle unità abitative dei lotti contigui (PEC n. 6). La superficie boscata di fatto lambisce l'area interessata dalla modifica richiesta e solo una modesta porzione a nord e occupata da alberature.



→ RIFERIMENTO POSIZIONE SCATTO FOTOGRAFICO

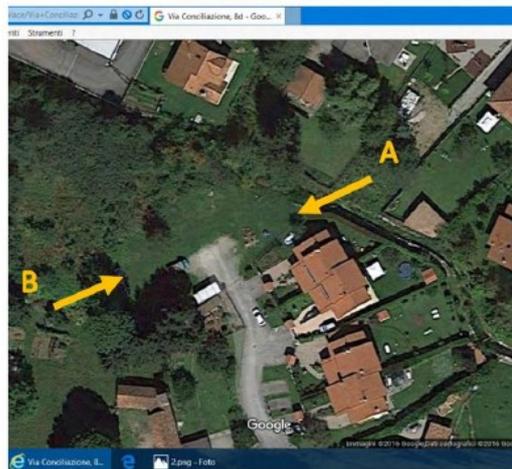


MAPPA SATELLITARE
ESTRATTA DA
GOOGLE HEART IN
DATA 05/12/2016

A SCATTATA IN DATA 05/12/2016



→ RIFERIMENTO POSIZIONE SCATTO FOTOGRAFICO

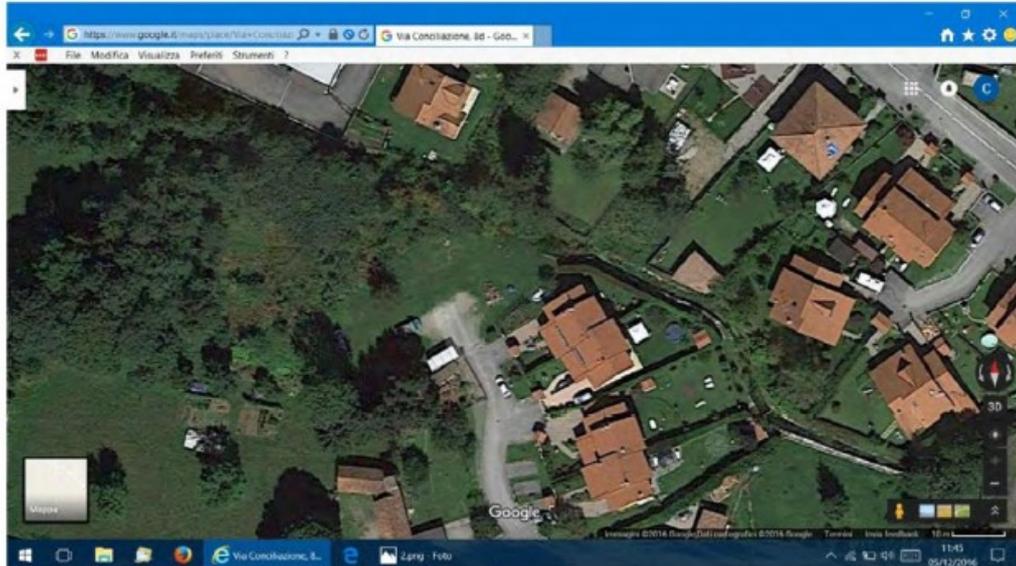


MAPPA SATELLITARE
ESTRATTA DA
GOOGLE HEART IN
DATA 05/12/2016

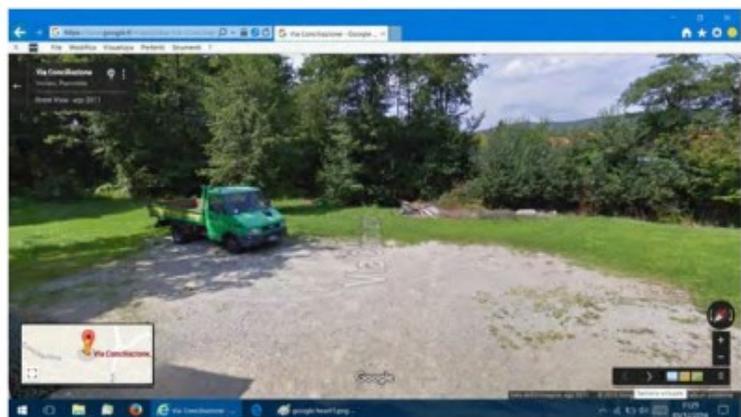
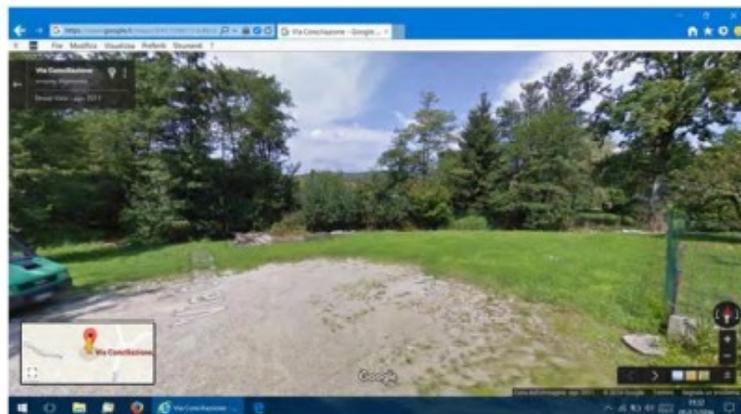
FOTOGRAFIA SCATTATA IN DATA 05/12/2016

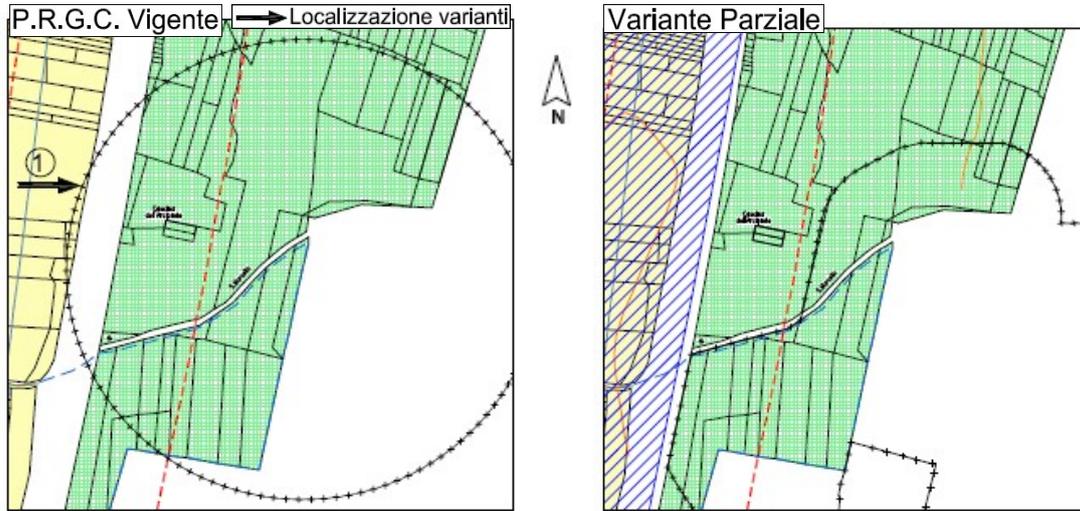


FOTOGRAFIA SATELLITARE ESTRATTA DA GOOGLE EARTH IN DATA 05/12/2016



FOTOGRAFIE ESTRATTE DA GOOGLE STREET VIEWS IN DATA 05/12/2016





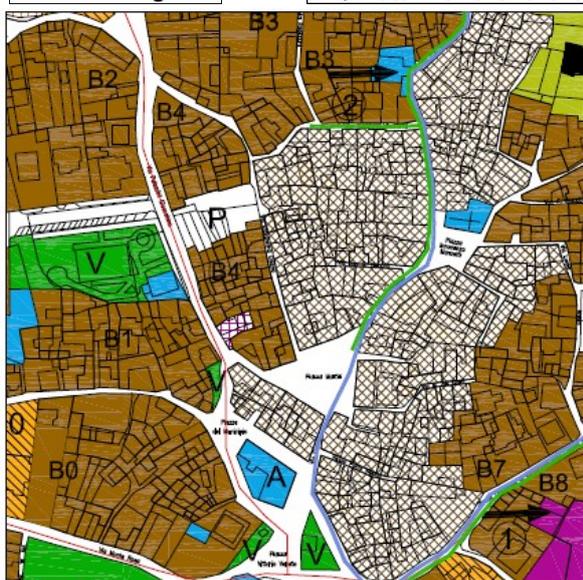
TAV. 8 Località BARQUEDO	
Interv. n°	Modifica richiesta
1	<u>Stralciato con Decreto Presidente della Provincia n. 111/2016 del 14/10/2016</u>

Variante Parziale

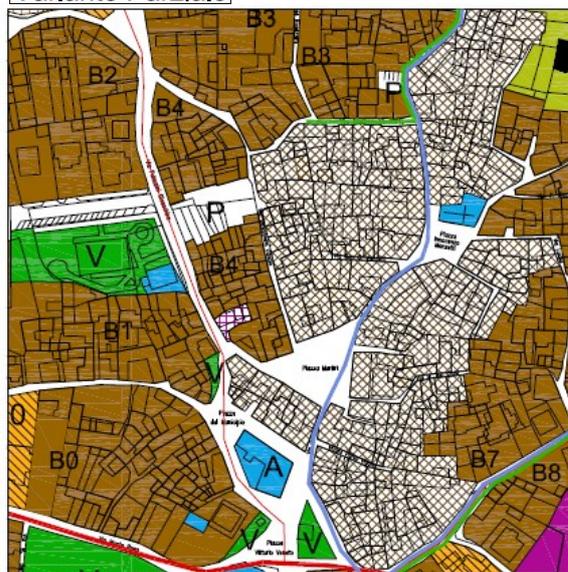


P.R.G.C. Vigente

→ Localizzazione varianti



Variante Parziale



Comune di Inverio

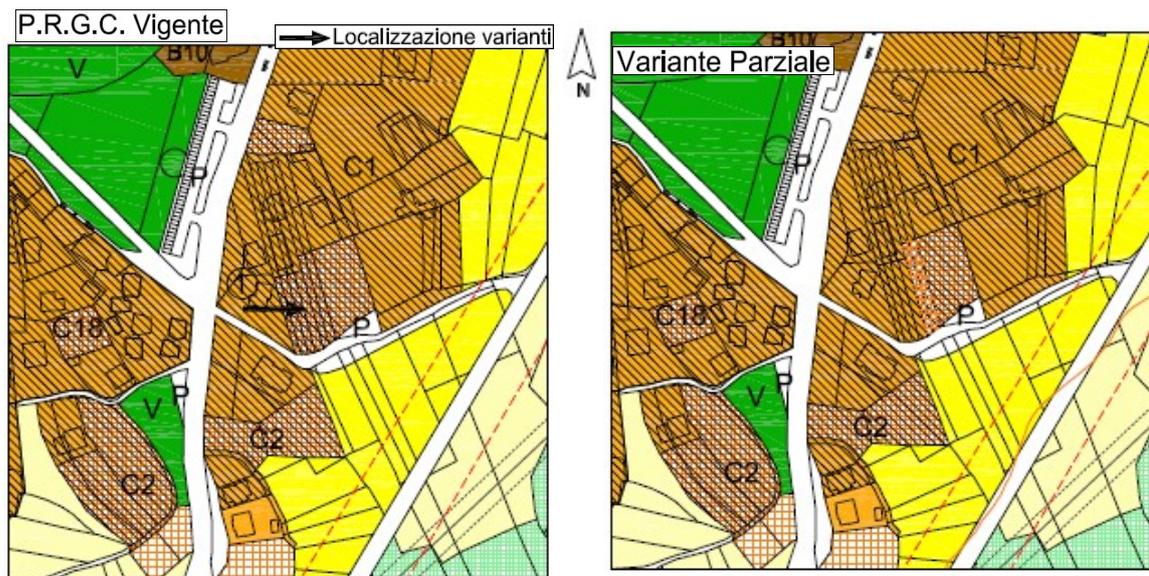
Variante Parziale 2016, ai sensi dell'Art. 17, comma 5 della L.R. 56/77 e s.m.i.
Verifica di assoggettabilità alla VAS – Redazione Aprile 2017

Pagina 25 di 189

TAV. 9		Località INVORIO	
Interv. n°	Modifica richiesta		
1	Da area industriale ed artigianale esistente e di completamento a area residenziali sature B		mq. 275
2	Da area attrezzatura collettiva A (mq. 400) a area residenziali sature B (mq. 235) e parcheggio (mq. 165)		mq. 439

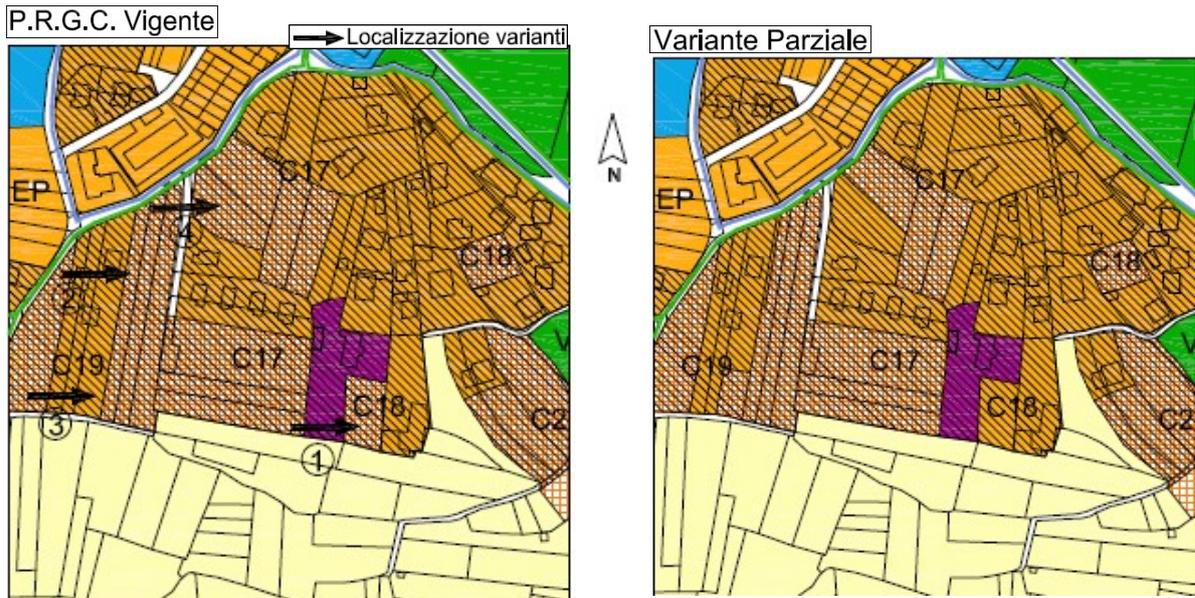
Intervento n° 1: trattasi di fatto di una correzione di errore materiale in quanto il piccolo lotto costituisce pertinenza ad un edificio residenziale in zona B 8.

Intervento n°2: in considerazione del fatto che l'area vincolata a standard comprende un edificio di antica costruzione, in condizioni di degrado tale da rendere necessario un sollecito intervento di ristrutturazione, e una porzione di lotto su cui l'Amministrazione intende realizzare un parcheggio, seppur di dimensioni ridotte ma di grande utilità per l'area, posta a ridosso del centro storico, fortemente addensata e priva totalmente di tale infrastruttura, la modifica proposta consente sia la ristrutturazione del fabbricato da parte del privato cittadino che la realizzazione dell'area a parcheggio pubblico da parte del Comune.



TAV. 10		Località	INVORIO
Interv. n°	Modifica richiesta		
1	Da area residenziale C1 e area residenziale C3	mq. 830	

Intervento n° 1: trattasi di accoglimento di una richiesta di declassamento



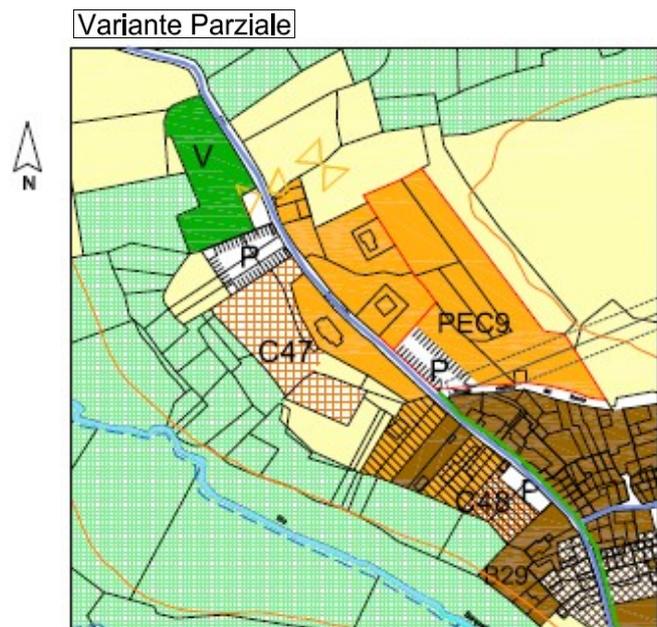
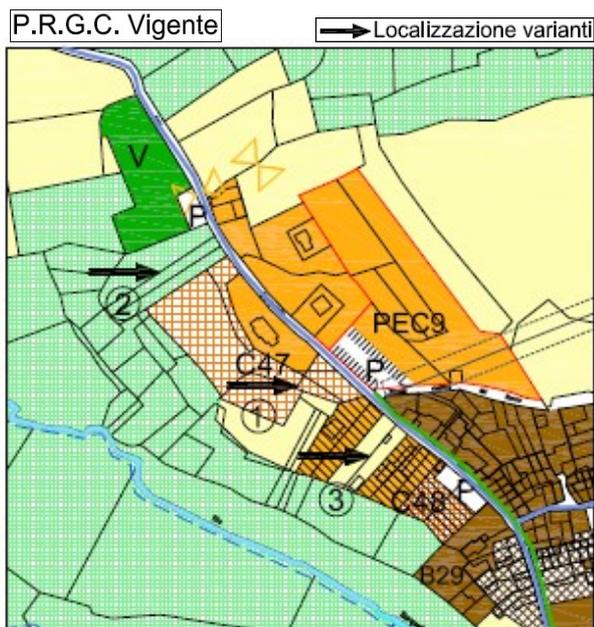
TAV. 11 Località INVORIO		
Interv. n°	Modifica richiesta	
1	Da area residenziale C1 a area residenziale C3	mq. 880
2	Da area residenziale C1 a area residenziale C3	mq. 118
3	Da area residenziale C3 a area residenziale C1	mq. 435
4	Da area residenziale C1 a area residenziale C3	mq. 1230

Intervento n° 1: trattasi di accoglimento di una richiesta di declassamento

Intervento n° 2: trattasi di accoglimento di una richiesta di declassamento

Intervento n° 3: trattasi di lotto intercluso nel tessuto urbano esistente che ne garantisce contiguità e collegamento funzionale alle urbanizzazioni primarie esistenti

Intervento n° 4: trattasi di accoglimento di una richiesta di declassamento.



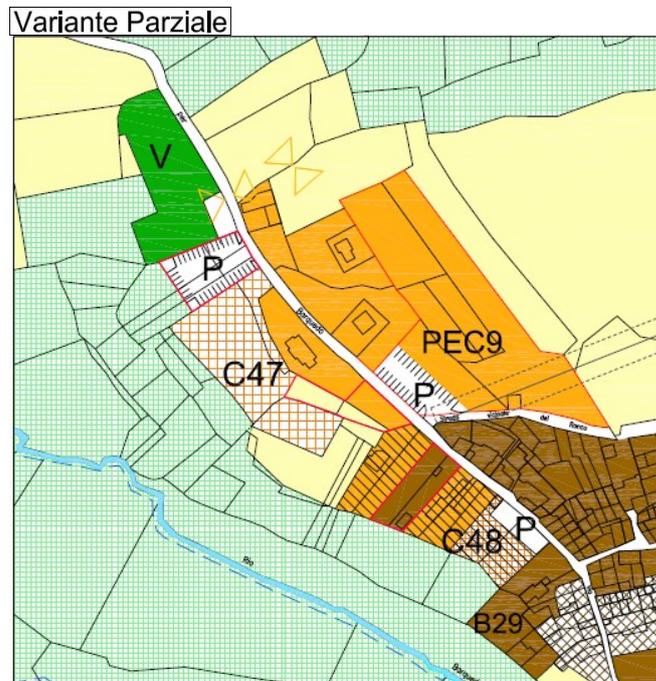
TAV. 12		Località	INVORIO
Interv. n°	Modifica richiesta		
1	Da area residenziale C2 a area residenziale C3 (mq. 360) e area agricola E1 (mq. 400)		mq. 760
2	Da area boscata ad area a destinazione pubblica P (mq. 1005)		mq. 1005
3	Da area agricola E1 a area residenziale saturo B		mq. 770

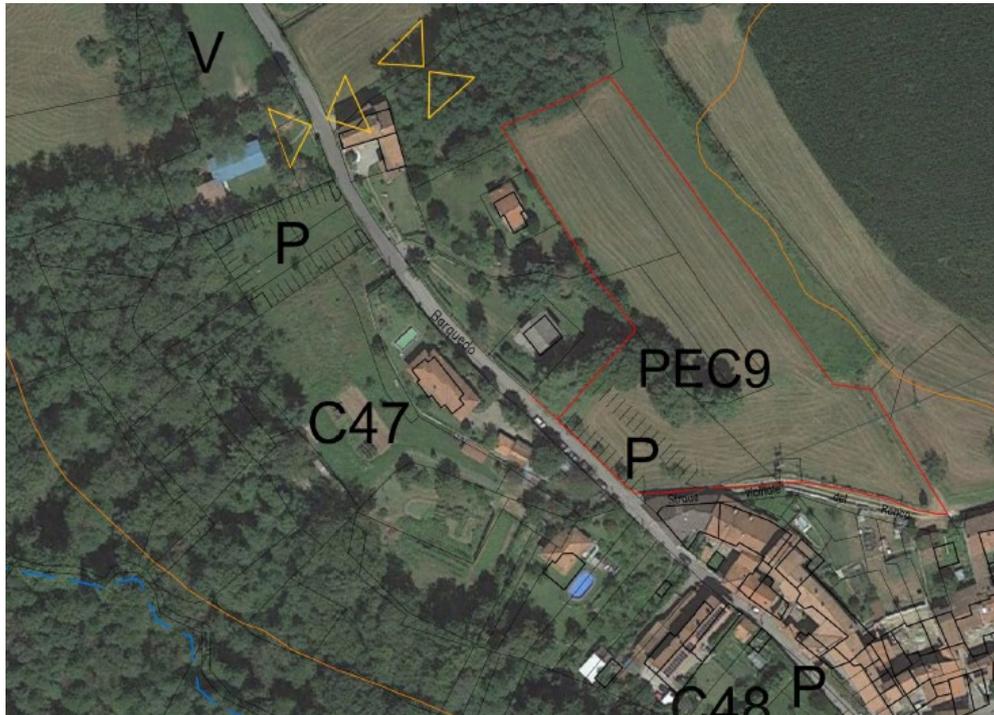
Intervento n° 1: trattasi di accoglimento di una richiesta di declassamento. Una parte costituisce pertinenza di una residenza esistente e viene classificata in C3, l'altra parte rientra in area agricola e1.

Intervento n° 2: Il Parere di Compatibilità Territoriale di cui al Decreto del Presidente della Provincia n. 111/2016 del 14 ottobre 2016 ha posto l'attenzione su questo intervento, richiedendo di fatto approfondimenti al fine di demandare la valutazione in fase di approvazione della presente variante. A tale fine, come si può facilmente evincere dalla lettura della vista satellitare con la sovrapposizione del catastale riferito alla cartografia di piano, che segue, la superficie dei lotti interessati alla modifica proposta, pur essendo classificata totalmente in area boscata di fatto risulta essere, per una grossa porzione, a ridosso della viabilità pubblica, un prato in corrispondenza dell'area attrezzata di Barquedo.

La porzione terminale dell'area invece mantiene la sua vocazione a bosco.

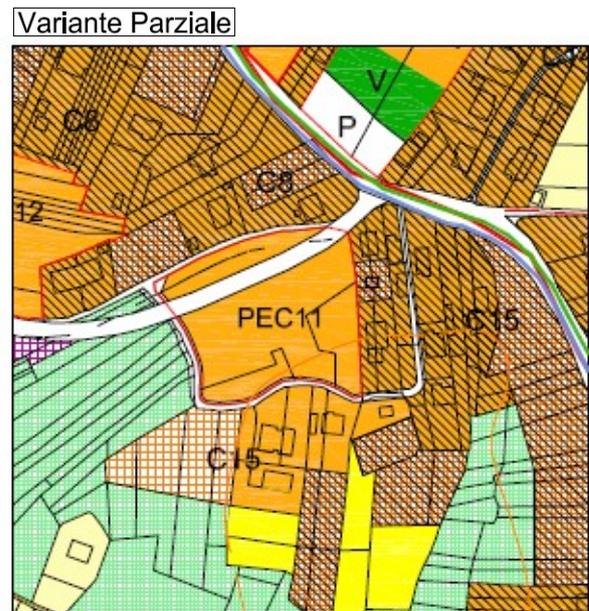
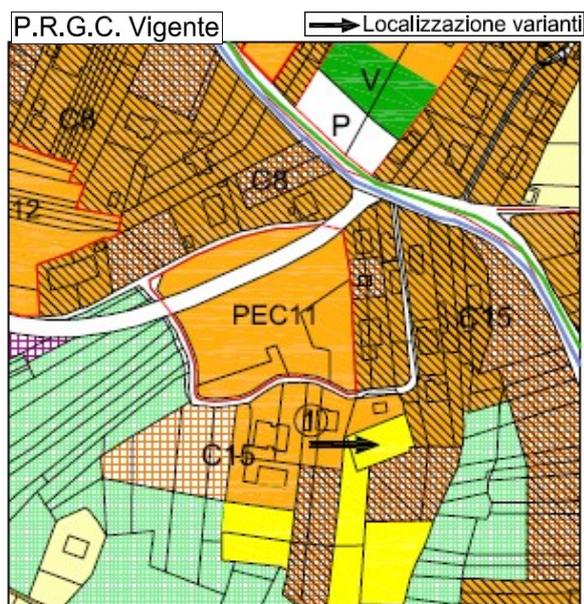
L'area attrezzata risulta utilizzata con frequenza per varie manifestazioni sia dagli abitanti della frazione sia dagli altri abitanti del comune. Da ciò l'esigenza di dotare la frazione di un'area a parcheggio adeguata in modo da risolvere, almeno per questa zona, l'annoso problema dei parcheggi che ormai da molti anni affligge la frazione. Pertanto si richiede la conferma dell'area parcheggio mentre per la restante porzione si mantiene la destinazione di area boscata (vedere stralcio sotto riportato).





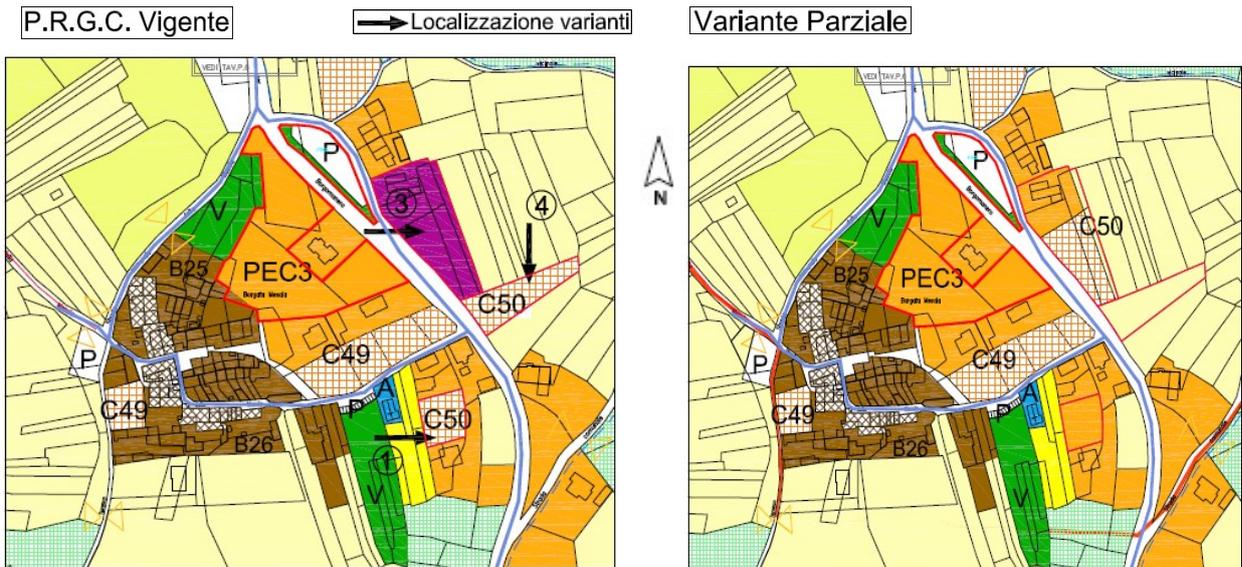
Sovrapposto ortofotocarta con catastale

Intervento n° 3: trattasi di accoglimento della richiesta della proprietà di inserimento dei lotti in area residenziale saturata B, in quanto di fatto gli stessi costituiscono la pertinenza dell'edificio posto sul fronte opposto della strada e privo di spazi liberi su tale fronte.



TAV. 13		Località	INVORIO
Interv. n°	Modifica richiesta		
1	Da area agricola interna E2 a area residenziale C1	mq. 720	

Intervento n° 1: trattasi di lotto intercluso nel tessuto urbano esistente che ne garantisce contiguità e collegamento funzionale alle urbanizzazioni primarie esistenti.



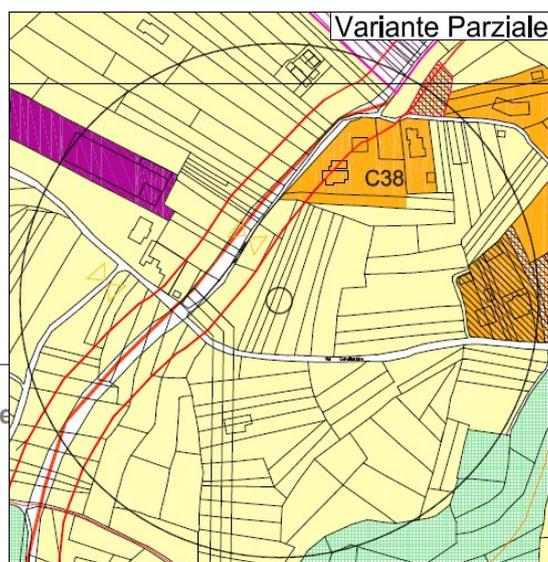
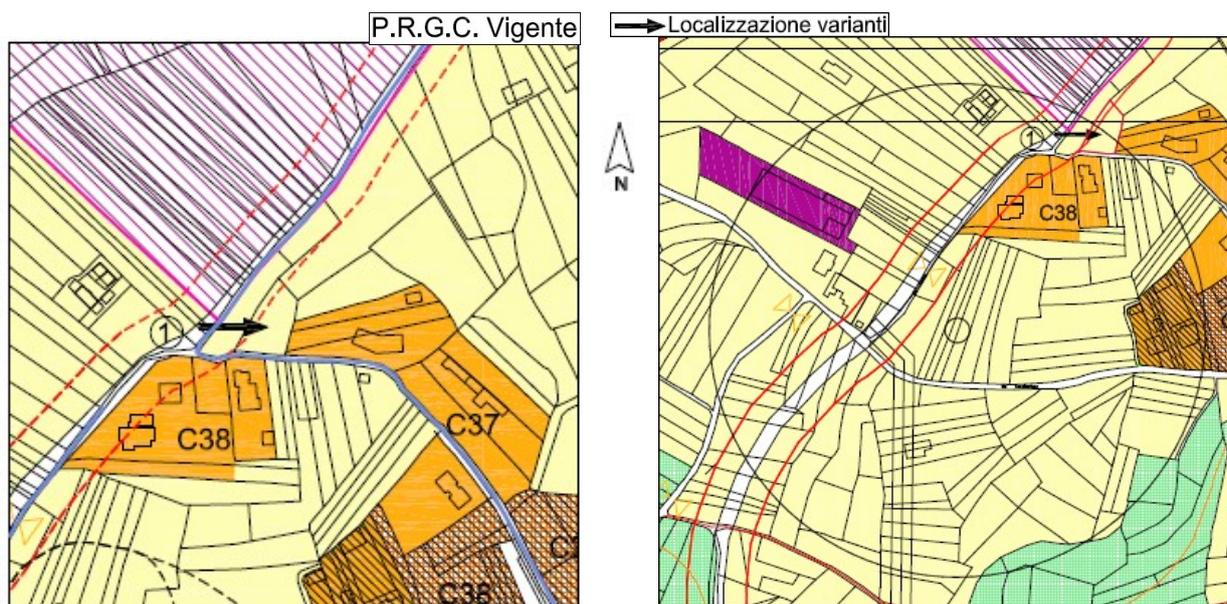
TAV. 14		Località	MESCIA
Interv. n°	Modifica richiesta		
1	Da area residenziale C2	area residenziale C3	mq. 775
3	Da area artigianale a C2, C3 e E1		mq. 2700
4	Da area residenziale C2 a E1		mq. 1300

Intervento n° 1: trattasi di accoglimento di una richiesta di declassamento.

Intervento n° 2: [Stralciato decreto Presidente della Provincia n. 111/2016 del 14/10/2016](#)

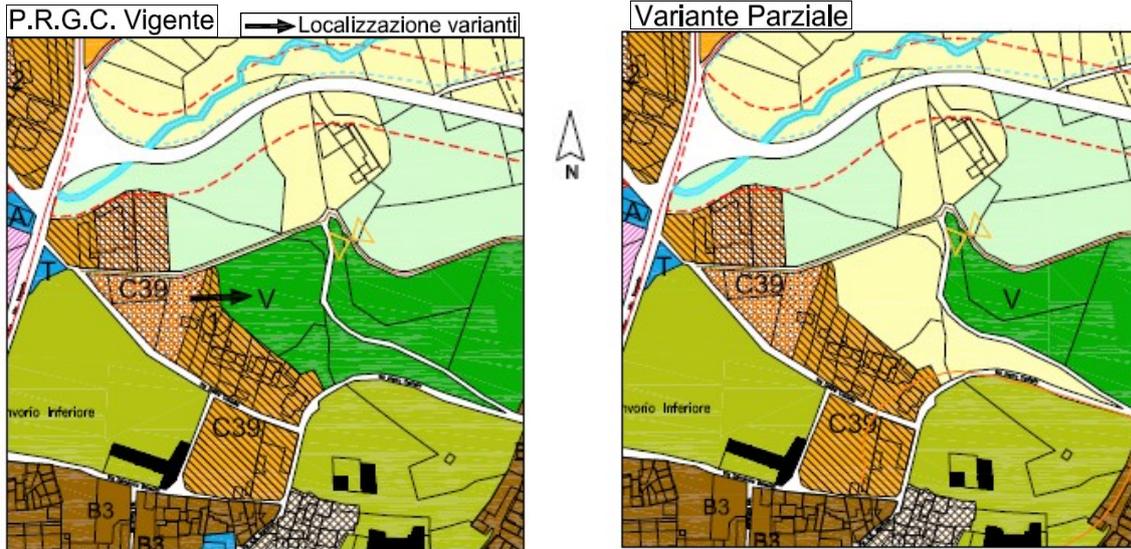
Intervento n° 3: trattasi di dismissione di attività artigianale in edifici a destinazione mista interclusi nel tessuto urbano consolidato prevalentemente residenziale della frazione Mescia, nella porzione opposta alla provinciale per Borgomanero. Viene quindi accolta la richiesta della proprietà di riclassificare, nel comparto C50, in C3 l'edificio con la relativa pertinenza e di rendere edificabile, in C2, una porzione della proprietà al fine di soddisfare le esigenze di una nuova residenza per lo sdoppiamento del nucleo familiare. Il nuovo lotto edificabile risulta pertanto intercluso nel tessuto urbano esistente che ne garantisce contiguità e collegamento funzionale alle urbanizzazioni primarie esistenti. Le restanti superfici vengono ricomprese in area agricola E1.

Intervento n° 4: trattasi di accoglimento di una richiesta di declassamento.



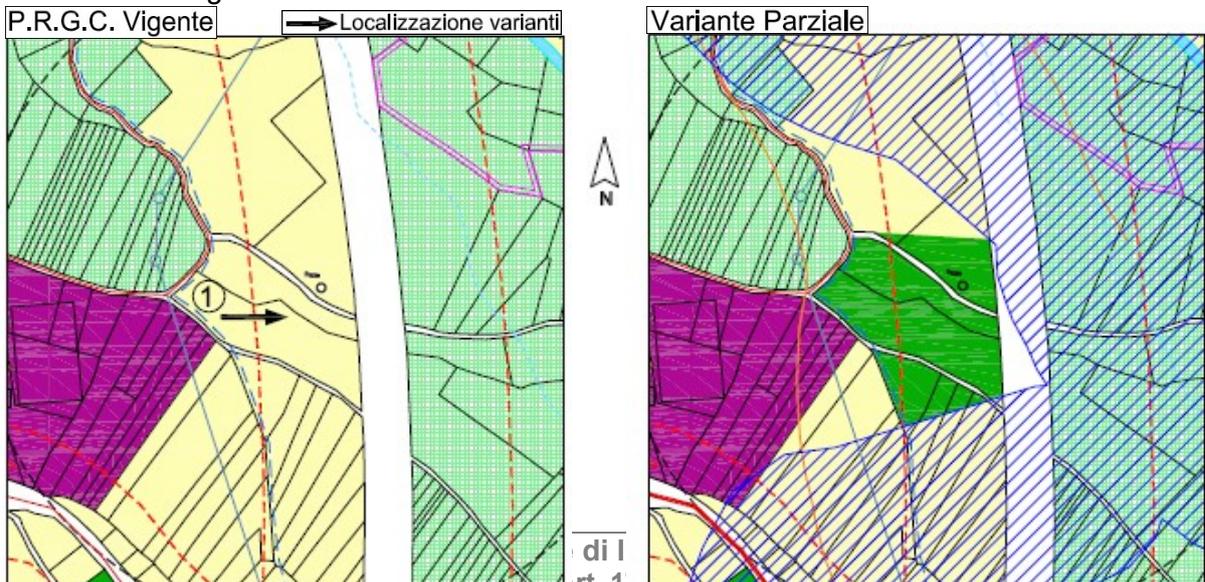
TAV. 15		Località INVORIO CENTRO	
Interv. n°	Modifica richiesta		
1	Da agricola E1 a area residenziale C1	mq.	890

Intervento n° 1: trattasi di lotto contiguo al tessuto urbano esistente che ne garantisce contiguità e collegamento funzionale alle urbanizzazioni primarie esistenti.



TAV. 16		Località INVORIO CENTRO	
Interv. n°	Modifica richiesta		
1	Da area a destinazione pubblica V a area agricola E1	mq.	6093

Intervento n° 1: viene accolta la richiesta della proprietà dell'eliminazione del vincolo di area ad attrezzatura pubblica V in quanto vincolo reiterato per oltre cinque anni; inoltre l'Amministrazione non intende su tale area porre in essere alcun tipo di intervento di interesse collettivo. L'area torna alla sua vocazione agricola.



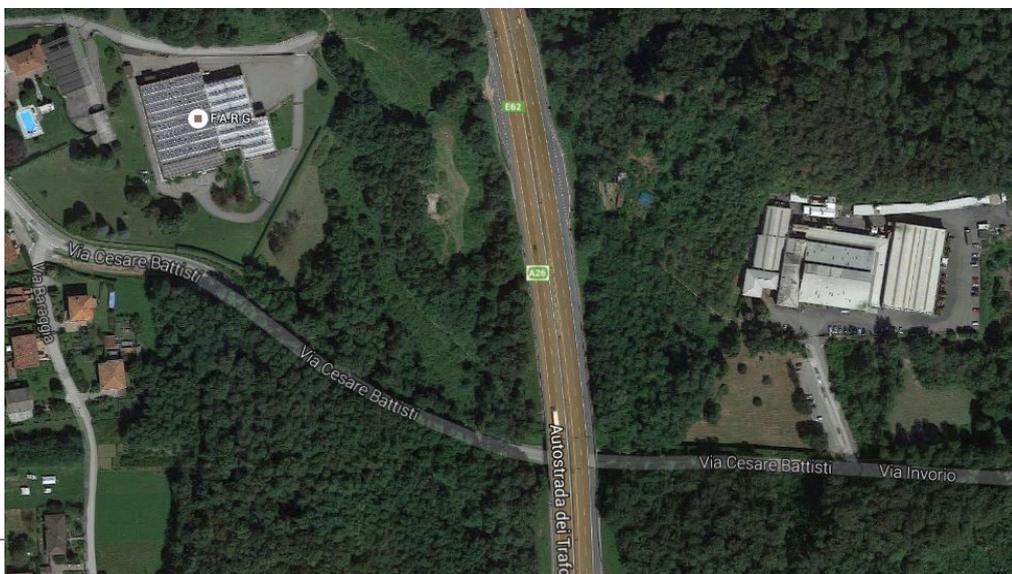
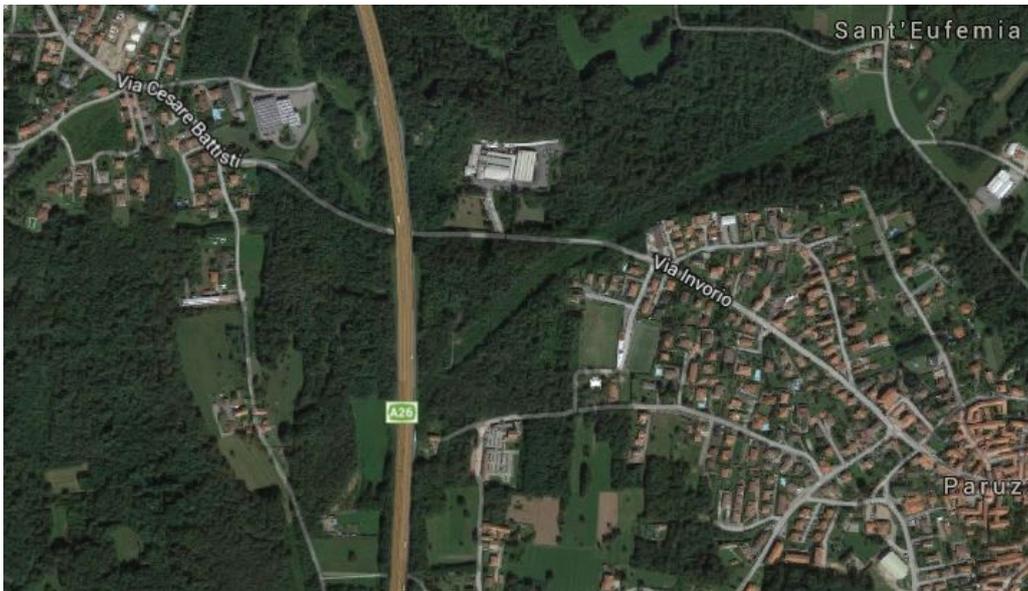
TAV. 17		Località	INVORIO CENTRO
Interv. n°	Modifica richiesta		
1	Da area agricola E1 a dest. pubblica V per lo sport		mq. 7630

Intervento n° 1: viene accolta la richiesta di realizzare un percorso dedicato alla pratica dell'attività sportiva di trial, anche in virtù delle caratteristiche orografiche del territorio comunale. La Variante individua l'area di cui sopra da destinare "a percorso scuola e allenamento" per ragazzi e giovani che intendono avvicinarsi e praticare questa disciplina sportiva. L'inserimento di tale nuova area a verde attrezzato per lo sport viene comunque compensata con l'area di cui alla Tav. 16, sempre riferita ad attrezzature pubbliche, su specifica richiesta di un privato cittadino.

In particolare, la pista da trial proposta si snoda sotto il nastro autostradale in un'area posta sul tracciato del metanodotto Masera-Mortara e presenta già un evidente degrado dovuto al passaggio di motoveicoli. Tale area, inoltre, è collocata in fascia di rispetto dell'autostrada A26.

Per ulteriori dettagli si rimanda alla Relazione illustrativa di cui allo specifico ambito Arre per servizi - attrezzature collettive.

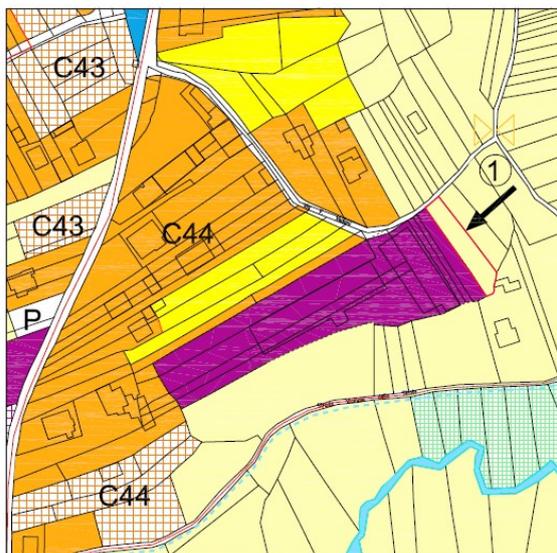
Di seguito si riportano stralci relativi alle aree oggetto di variazione (Fonte: Google maps)



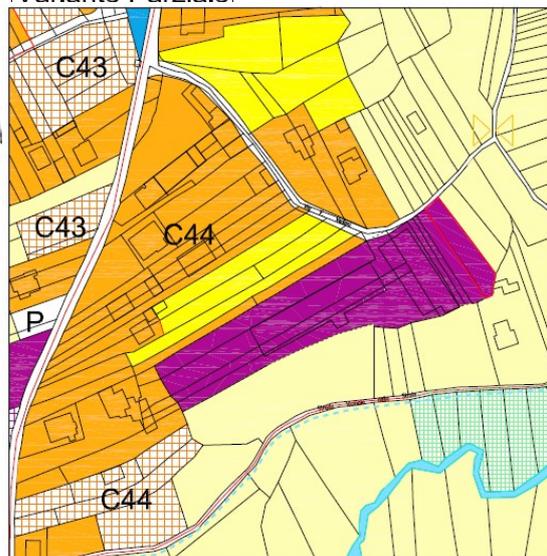
Variante Parziale 2016, ai sensi dell'Art. 17, comma 5 della L.R. 56/77 e s.m.i.
Verifica di assoggettabilità alla VAS – Redazione Aprile 2017

P.R.G.C. Vigente

→ Localizzazione varianti



Variante Parziale

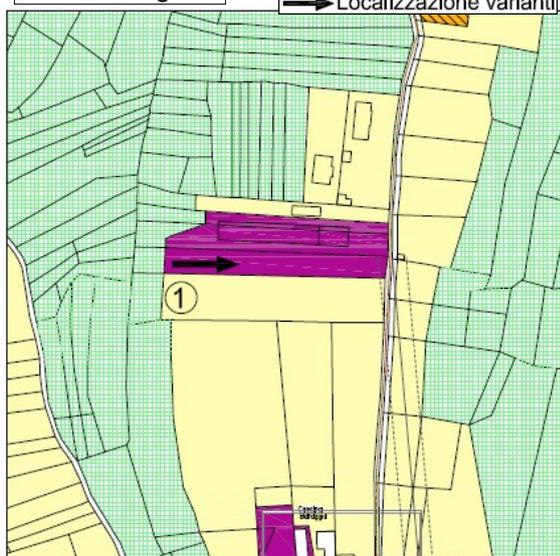


TAV. 18		Località	INVORIO CENTRO
Interv. n°	Modifica richiesta		
1	Da area agricola E1 a area industriale ed artigianale esistente e di completamento		mq. 705

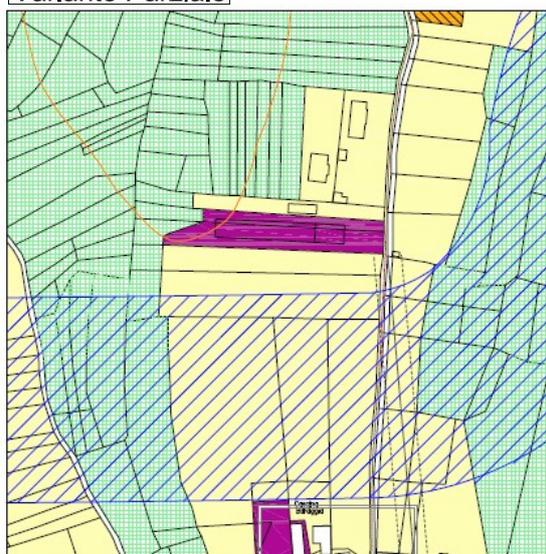
Intervento n° 1: richiesta di ampliamento da parte di un'unità produttiva attiva sul territorio che necessita di nuove aree per la realizzazione di capannoni industriali.

P.R.G.C. Vigente

→ Localizzazione varianti



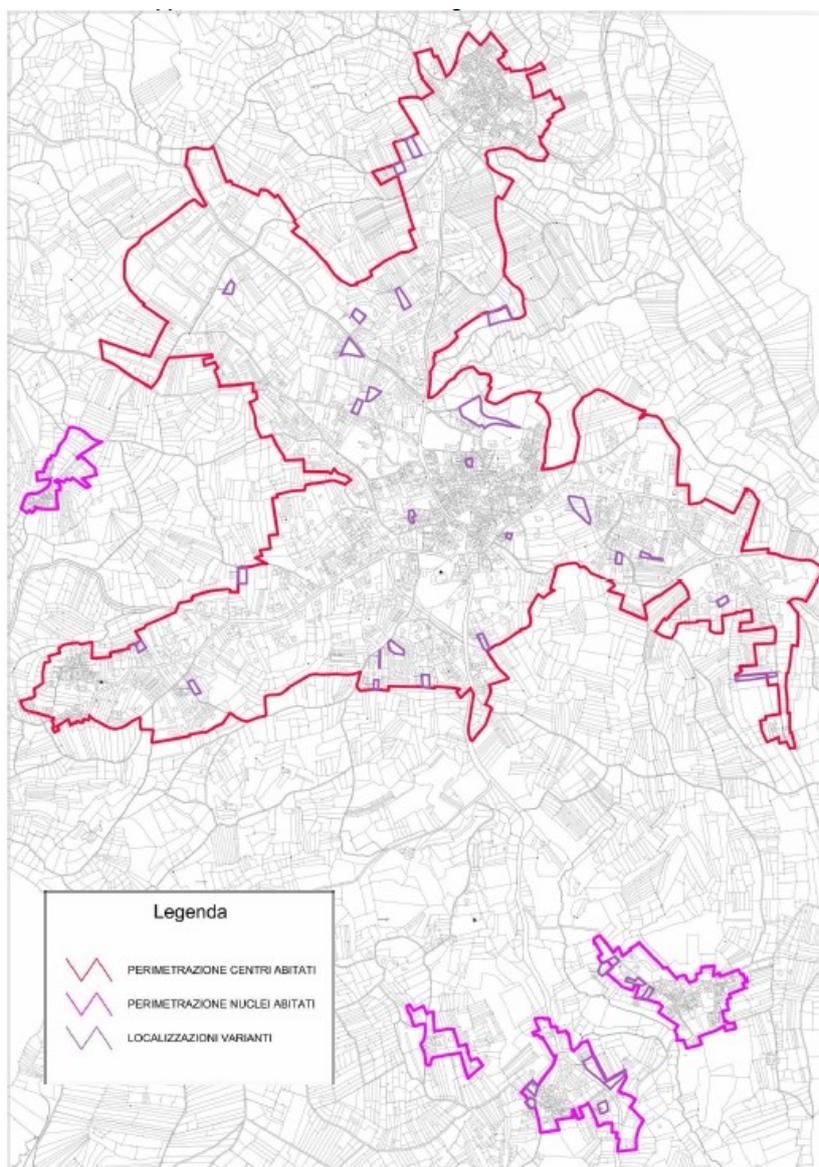
Variante Parziale



TAV. 19		Località	BARAGGIA
Interv. n°	Modifica richiesta		
1	Da area industriale ed artigianale esistente e di completamento ad area agricola E1		mq. 1770

Intervento n° 1: trattasi di accoglimento di una richiesta di declassamento.

Al fine di dare riscontro al posizionamento delle aree oggetto di Variante parziale si evidenziano le stesse quali tutte interne al perimetro dei centri e nuclei abitati così come si evince dalla "Perimetrazione" redatta ai sensi dell'art. 81 della L.R. ed approvata con delibera di Consiglio Comunale n. 23 del 30/09/2015. Di seguito si riporta relativo stralcio e si allega la relativa Tavola quale parte integrante alla documentazione di cui alla variante Parziale 1/2016:



Fonte: Tavola perimetrazioni nuclei e centri abitati

Di seguito si riportano i dimensionamenti delle aree oggetto di modifica.

Riepilogo Tabelle dati quantitativi

Con riferimento agli stralci ed ai dati sopra riportati, di seguito si sintetizzano in tabelle rispettivamente i lotti declassati e a seguire i lotti di nuova edificazione con i relativi dati quantitativi riferiti alle schede normative dei comparti interessati (inseriti nella Relazione illustrativa di cui alla Variante parziale 1/2016):

DECLASSAMENTI

n.	Comparto	Rif. Lotti	Superficie catastale	Volumetria	Abitanti
1	C1	C in parte	mq. 830	mc. 498	2
2	C7	B in parte	mq. 633	mc. 380	2
3	C17	L	mq. 1.230	mc. 738	4
4	C18	O	mq. 880	mc. 704	4
5	C19	A in parte	mq. 118	mc. 70	-
6	C26	E	mq. 769	mc. 461	2
7	C42	V	mq. 1.000	mc. 600	3
8	C43	A	mq. 1.390	mc. 695	4
9	C45	B	mq. 1.590	mc. 1.272	6
10	C47	E in parte	mq. 760	mc. 456	2
11	C50	G	mq. 775	mc. 620	3
12	C50	E	mq. 1.300	mc. 1.040	5
13	P.E.C. 12	In parte	mq. 960	mc. 480	2
		TOTALI	mq. 12.235	mc.8.014	39

NUOVI INSERIMENTI

n.	Comparto	Rif. Lotti	Superficie catastale	Volumetria	Abitanti
1	C15	O	mq. 720	mc. 432	2
2	C19	A in parte	mq. 450	mc. 270	1
3	C24	S	mq. 870	mc. 552	3
4	C35	O	mq. 900	mc. 720	4
5	C37	L	mq. 890	mc. 534	3
6	C50	N	mq. 1.315	mc. 1.084	5
7	C60	D	mq. 1.910	mc. 1.146	6
		TOTALI	mq. 7.055	mc. 4.738	24

NUOVI INSERIMENTI	mq. 7.055	mc. 4.738	ab. 24
DECLASSAMENTI	mq. 12.235	mc. 8.014	ab. 39
BILANCIO VARIANTE Art.17/2016	- mq. 5.180	- mc. 3.276	ab. -15

Come si può chiaramente evincere dalle tabelle di cui sopra il bilancio tra declassamenti e nuovi inserimenti, anche a seguito degli stralci imposti dal "Parere di compatibilità Territoriale" non prevede incremento, bensì una riduzione della C.I.R.: **C.I.R. PRGC vigente (variante parziale 2009) = 8.164 abitanti, C.I.R. variante parziale 2016 = 8.149 abitanti.**

Per dettagli vedasi anche tabelle riassuntive allegate alla Relazione illustrativa.

Si riportano di seguito gli altri ambiti d'interesse:

➤ **AREE PER SERVIZI – ATTREZZATURE COLLETTIVE**

AREE DI NUOVA DEFINIZIONE

n.	VEDI SCHEDA N.	SUPERFICIE
1	9	mq. 165
2	12	mq. 1.005
3	14	mq. 200
4	17	mq. 7.630
		mq. 9.000

AREE SVINCOLATE

n.	VEDI SCHEDA N.	SUPERFICIE
1	2	mq. 1.910
2	5	mq. 530
3	9	mq. 440
4	14	mq. 540
5	16	mq. 6.093
		mq. 9.513

Il bilancio tra ampliamenti e riduzioni prevede una riduzione **complessiva di 513 mq.**

AMBITO PRODUTTIVO

	AMPLIAMENTO	mq. 705,00
	DECLASSAMENTI	mq. 7.945,00
	BILANCIO AMPLIAMENTI E DECLASSAMENTI	- mq. 7.240,00

Il bilancio tra ampliamenti e riduzioni prevede una riduzione **complessiva di 7.240 mq.**

Per ulteriori verifiche di congruità, nel rispetto del dimensionamento della Variante si rimanda alla Relazione illustrativa della proposta tecnica del progetto preliminare e Modifiche cartografiche e normative.

3. ANALISI DELLA COERENZA CON I PIANI E PROGRAMMI SOVRA/SOTTO – ORDINATI

L'analisi di coerenza è necessaria per far in modo che gli obiettivi perseguiti dalla Variante parziale al PRGC non siano in contrasto con la normativa di tipo comunitario, nazionale e regionale, ma soprattutto che siano coerenti con gli obiettivi di sostenibilità territoriale, economica e sociale dei piani e programmi sovraordinati. Il fine è quello di verificare che sul territorio non siano vigenti Piani o Programmi che, perseguendo obiettivi contrastanti, determinino azioni tra loro contrastanti e sinergie negative sul territorio.

Di seguito, per ciascun strumento di pianificazione/programmazione preso in esame, viene riportata una breve sintesi dei contenuti, in particolare obiettivi indirizzi e prescrizioni che possono avere rilevanza in riferimento alla portata della Variante parziale in esame.

L'analisi della coerenza viene pertanto effettuata rispetto a:

Livello regionale

- Piano Territoriale Regionale (PTR)
- Piano Paesistico Regionale (PPR)

Livello Provinciale

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)
- Programma Energetico Provinciale

Livello Comunale

- Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC)
- Piano di Zonizzazione Acustica (PZA)
- Programmazione commerciale comunale
- Piano Energetico Comunale
- Piano Colore

Sono stati inoltre consultati altri strumenti di pianificazione quali:

- Piano Regionale di Tutela delle Acque (approvato con D.C.R. n.117-10731 del 13/03/ 2007);
- Piano Regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria (*approvato con DCR 98-1247 del 11/01/2007*);
- Protocollo di Itaca e Piano Energetico Ambientale Regionale (approvato con D.C.R. n. 351-3642 del 3/02/2004) e la Relazione Programmatica sull'Energia (approvata con la D.G.R. n. 30- 12221 del 28 settembre 2009);
- Piano Regionale per la Gestione dei rifiuti (*approvato con DCR 436-11546 del 29/07/1997*).
- Piano Attività Estrattive Provinciale (P.A.E.P.) approvato con D.C.R. n° 120-29781 del 21.07.2011;
- Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Novara anno 2011;
- Piano d'azione per il Miglioramento della Qualità dell'Aria Ambiente (in attuazione artt 7-8 D.LGS 151/99, art.3 L.R. 43/2000) approvato dalla Provincia di Novara con deliberazione N°87/2005 del 17 marzo 2005;
- Linee guida di programmazione per la gestione dei rifiuti solidi urbani quale aggiornamento al Programma provinciale di gestione dei rifiuti (approvato con D.C.P. n. 188 del 03.12.1998 e s.m.i.);

- Progetto “Novara in Rete-Studio di fattibilità per la definizione della Rete Ecologica in Provincia di Novara, Progetto co-finanziato da Fondazione Cariplo nell’ambito del bando 2014 “Connessioni Ecologiche” e coordinato da LIPU – BirdLife Italia, in partenariato con Università degli Studi di Pavia, Provincia di Novara, Regione Piemonte e ARPA Piemonte. Consulenti incaricati: studio Arch. Paolo Bertolotti - Busto Arsizio (VA).

3.1 Livello regionale

3.1.1 Piano Territoriale Regionale (D.C.R. n. 122-29783 del 21.07.2011)

Attualmente è in vigore il Nuovo Piano Territoriale Regionale adottato con D.G.R. 16-10273 del 16 dicembre 2008 (pubblicata sul B.U.R. supplemento al n. 51 del 18 dicembre 2008) e approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21.07.2011, redatto sulla scorta delle indicazioni contenute nel documento programmatico (per un nuovo Piano Territoriale Regionale) approvato con deliberazione n. 30-1375 del 14 novembre 2005 e n. 17-1760 del 13 dicembre 2005.

Il nuovo Piano sostituisce il PTR approvato nel 1997 ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter) che continuano ad applicarsi fino all’approvazione del Piano Paesaggistico Regionale che, nel maggio 2015 è stato oggetto di nuova adozione che ha di fatto sostituito il precedente.

Questo nuovo strumento di pianificazione contiene le scelte strategiche che la Regione intende compiere, o favorire, nei riguardi delle diverse politiche di tutela e uso del suolo. Individua, pertanto, attraverso i propri elaborati cartografici, una serie di politiche da attivare. Definisce gli indirizzi generali e settoriali di pianificazione, provvede al riordino dei piani, programmi e progetti regionali e individua i caratteri territoriali paesistici e gli indirizzi di governo del territorio.

La valenza paesistica e ambientale del PTR determina l’imposizione di vincoli specifici a tutela di beni cartograficamente individuati e prescrizioni vincolanti per gli strumenti urbanistici, nonché direttive e indirizzi per i soggetti pubblici locali.

Il PTR si articola in 5 differenti strategie:

– *Strategia 1: riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio*

La strategia è finalizzata a promuovere l’integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale – storico – culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse; la riqualificazione delle aree urbane in un’ottica di qualità della vita e inclusione sociale, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate.

– *Strategia 2: sostenibilità ambientale, efficienza energetica*

La strategia è finalizzata a promuovere l’eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell’utilizzo delle risorse.

– *Strategia 3: integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica*

La strategia è finalizzata a rafforzare la coesione territoriale e lo sviluppo locale del nord-ovest nell’ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione Europea; le azioni del PTR mirano a stabilire relazioni durature per garantire gli scambi e le aperture economiche tra Mediterraneo e Mare del Nord (Corridoio 24 o dei due mari) e quello tra occidente ed oriente (Corridoio 5).

– *Strategia 4: ricerca, innovazione e transizione produttiva*

La strategia individua le localizzazioni e le condizioni di contesto territoriale più adatte a rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l’incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, ad assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale ed allo sviluppo della società dell’informazione.

– Strategia 5: valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali

La strategia coglie le potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione/pianificazione attraverso il processo di governance territoriale.

Al fine di garantire un efficace governo delle dinamiche di sviluppo dei diversi territori regionali nel rispetto dei caratteri culturali ed ambientali che li contraddistinguono, il PTR definisce le seguenti articolazioni:

A. Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT), 33 sistemi territoriali e funzionali con lo scopo di favorire una visione integrata a scala locale di tutto ciò che il PTR intende governare.

B. Quadranti, aggregati territoriali vasti utilizzati nella definizione del Quadro di riferimento strutturale ai fini di una lettura a scala più ampia del territorio per meglio comprendere le principali dinamiche evolutive.

C. Reti, intese come interconnessioni e interazioni tra gli AIT, nodi di una rete di sistemi locali presenti sul territorio regionale, per offrirne una visione unificante a sostegno degli obiettivi strategici del PTR: la pianificazione locale ha il compito di verificare la coerenza delle proprie politiche e azioni con le politiche di rete.

Le previsioni/obiettivi di PTR possono essere così sintetizzate:

- la riqualificazione territoriale, la tutela e valorizzazione del paesaggio;
- la valorizzazione del policentrismo Piemontese;
- la riqualificazione dell'ambiente urbano;
- la tutela e la valorizzazione del ruolo e dell'identità culturale dei tutti i centri storici;
- la rivitalizzazione e rifunionalizzazione delle aree urbane, in particolare se degradate;
- la valorizzazione degli insediamenti produttivi esistenti per attrarre imprese innovative, ambientalmente sostenibili, evidenziando le aree di nuovo impianto da privilegiare;
- l'equilibrata distribuzione territoriale della rete commerciale;
- l'affermazione del settore turistico nel processo di diversificazione dell'economia;
- la valorizzazione del ruolo dell'agricoltura;
- la limitazione dell'eccessivo e disordinato consumo di suolo nelle aree rurali perturbate;
- la promozione dei valori, delle attività e delle potenzialità della produzione agro-forestale per la qualificazione culturale e paesaggistica del territorio;
- la tutela e la salvaguardia degli aspetti paesaggistici e ambientali;
- la sostenibilità ambientale e l'efficienza energetica;
- la razionalizzazione del sistema della mobilità;
- la valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

Il Comune di Invorio viene ricompreso nell'ambito "AIT 3 – Borgomanero":

l'Ambito di Integrazione Territoriale n. 3 è, a sua volta, suddiviso in sette sub ambiti; fra questi Invorio è inserito nel **sub ambito 3.3** con Bolzano Novarese, Gargallo, Gozzano, Pella, Pogno, San Maurizio d'Opaglio e Soriso.

Per tale ambito vengono declinate le finalità e le strategie perseguite dal PTR in funzione di tematiche a rilevanza territoriale riguardanti la valorizzazione del territorio, risorse e produzioni primarie, ricerca, tecnologia, produzioni industriali, trasporti e logistica e turismo.

(nella scheda riportata a pag. 36, sono evidenziate le linee d'azione prevalenti da prendere in considerazione per la definizione delle politiche per lo sviluppo locale).

Qui di seguito si riporta la scheda descrittiva dell'AIT n° 3; gli AIT ricevono il nome del centro urbano più importante, che funziona anche da polo di gravitazione principale.

AIT N. 3. BORGOMANERO

1. Componenti strutturali

L'Ait, che conta circa 113.000 abitanti, occupa la parte settentrionale della provincia di Novara.

Corrisponde al tratto più orientale della fascia pedemontana alpina piemontese. Si estende dal lago Maggiore allo sbocco della Valsesia comprendendo i bassi rilievi e la zona di alta pianura interposta: quest'ultima è un'area non particolarmente fertile, ma densamente urbanizzata e industrializzata e adatta alle produzioni viti-vinicole di pregio. Le componenti strutturali più rilevanti sono, sotto l'aspetto naturalistico, quelle idriche (il Ticino e la prossimità dei due laghi), forestali, e paesaggistiche che presentano alcune eccellenze (le colline del Parco del Fenera, il Ticino, l'alta pianura terrazzata). Anche il patrimonio storico architettonico, monumentale e archeologico rappresenta una dotazione di un certo livello. Un'altro elemento di eccellenza riguarda le infrastrutture: l'Ait è attraversato dall'autostrada A 26 e dalla ferrovia del Sempione; ha un facile accesso all'aeroporto delle Malpensa (bretella autostradale A8 – A26) e alla stazione TAV di Novara; occupa un rango elevato per quanto riguarda le connessioni telematiche. Ha infine una ricca dotazione di imprese nei settori metalmeccanico, tessile e abbigliamento e accessori, che possono valersi di un'eredità industriale di vecchia data, in termini di capitale umano, sociale e cognitivo contestuale. In particolare ospita il cuore di un distretto metallurgico specializzato nella rubinetteria, nelle valvole elettroniche e in altre lavorazioni meccaniche di precisione.

Le principali criticità riguardano il consumo urbano del suolo, le compromissioni paesaggistiche, la presenza di un elevato numero di siti contaminati di livello regionale e nazionale e la continua ristrutturazione innovativa del sistema produttivo.

2. Sistema insediativo

La struttura insediativa dell'ambito è caratterizzata da tre sottosistemi. Il primo si individua nella conurbazione che si snoda tra la sponda meridionale del lago d'Orta e Borgomanero caratterizzata da uno sviluppo insediativo lineare lungo l'arteria stradale principale (S.S. 229) con una notevole commistione di aree residenziali e produttive e flussi di traffico molto elevati interni agli insediamenti. È qui che si concentra la maggiore previsione di espansioni residenziali. Il secondo sottosistema si riconosce nell'area del lago Maggiore ed è caratterizzato da un'urbanizzazione continua lungo la S.S. n. 33 con l'alternarsi di insediamenti residenziali, turistici, commerciali e di servizio da Arona a Castelletto Ticino. L'ultimo sottosistema occupa l'area pedemontana valseseana e vi si riconosce una contenuta espansione residenziale e accanto ad una notevole concentrazione di aree per attività produttive (esistenti e previste) soprattutto a Romagnano Sesia, a cavallo del casello dell'autostrada dei trafori.

Complessivamente si rileva una forte e generalizzata espansione quantitativa degli insediamenti con notevole consumo di suolo ed elevati livelli di gestione della viabilità locale.

3. Ruolo regionale e sovraregionale

L'Ait è un segmento importante di quella fascia urbano-industriale pedemontana che, nel Piemonte settentrionale, e ancor di più oltre Ticino, costituisce storicamente una delle grandi dorsali storiche dello sviluppo del Nord-Ovest. Ciò conferisce al sistema locale una posizione di cerniera tra le due regioni, che si esprime nella facilità di utilizzare gli stimoli e gli effetti diffusivi lombardi e che lo porta a gravitare, oltre che su Novara, piuttosto su Milano che su Torino (per esempio per quanto concerne la formazione universitaria) e ad avere forti interazioni con i centri oltre Ticino.

La già buona accessibilità transregionale e transnazionale, migliorabile con la progettata pedemontana (che dovrebbe integrare l'Ambito con il territorio biellese e di fatto con un nuovo circuito di carattere autostradale imperniato sui centri di Romagnano, Biella e Santhià), favorisce da tempo l'apertura delle imprese ai mercati internazionali, mentre rimane un certo isolamento per quanto riguarda il trasferimento tecnologico e l'attrazione di capitali ed energie imprenditoriali esterne. Un ruolo rilevante è giocato poi a scala regionale, nazionale e internazionale dall'affaccio sul lago Maggiore e dalle attrattive ambientali, paesaggistiche e culturali del lago d'Orta (il Sacro Monte in particolare).

4. Dinamiche evolutive, progetti, scenari

Il cammino evolutivo dell'ambito è stato segnato dalla presenza, di vecchia data, del distretto della rubinetteria, che, superata una crisi di maturità negli anni '90, ha segnato una ripresa con l'introduzione di tecnologie innovative nel comparto valvole. Ciò non lo mette tuttavia al riparo della concorrenza dei paesi emergenti, che richiede costante innovazione. A questa esigenza rispondono la nascita del consorzio Ruvaris4 e alcuni progetti locali ipotizzati nel Programma di Sviluppo Integrato del borgomanerese quali la costituzione di un centro servizi per la rubinetteria e la meccanica fine, la realizzazione di aree produttive ecologicamente attrezzate capaci di attrarre attività avanzate, ma soprattutto il progetto di piattaforma tecnologica per il valvolame elaborato con Torino Wireless. Il progetto è innovativo anche nel senso di allargare il raggio di interscambio e di cooperazione al di là del forte autocontenimento locale tipico del distretto. Nonostante la presenza di alcune imprese di medio-

grande dimensione, il distretto non è infatti in grado di sviluppare al suo interno le attività di ricerca e di servizio necessarie per far fronte ai processi innovativi in atto.

Percorsi autonomi hanno poi seguito altri due settori. In agricoltura si è andata affermando la produzione viti-vinicola con marchi DOCG e DOC ai confini con gli Ait Borgosesia e di Novara (Ghemme, Gattinara, Boca, Fara, Sizzano). Il turismo ha prospettive di sviluppo legate alla valorizzazione ambientale, paesaggistica e culturale del Lago d'Orta. L'Ambito è particolarmente interessato dai programmi di potenziamento ferroviario per il miglioramento dell'accesso al valico del Sempione (raddoppio della tratta Vignale-Oleggio-Arona, ed elettrificazione dell'asse merci Vignale Novara), nonché nel complesso di interventi rivolti al completamento di alcuni anelli mancanti della rete ferroviaria transfrontaliera che interessa cinque la regione insubrica. L'Ambito si trova infatti al centro di un'area in cui si stanno concentrando iniziative e politiche infrastrutturali che toccano direttamente gli assetti della rete del ferro e contribuiscono a un potenziamento complessivo dei collegamenti fra i centri urbani, agevolando la connettività territoriale transregionale, migliorando l'accessibilità attiva e passiva dello scalo di Malpensa. Sono in corso di sviluppo politiche volte a strutturare l'area che si estende dal Lago di Como e dal fiume Adda fino al San Gottardo e poi – oltre il Ticino – fino alla parte orientale del Piemonte comprendente gran parte della Provincia di Novara come una vera e propria porta sul territorio italiano. La finalità è quella di colmare i deficit infrastrutturali esistenti e di realizzare un nuovo scenario trasportistico incentrato sullo scalo di Malpensa, sull'asse AV Novara Milano e sull'asse ferroviario Sud-Nord. Da parte svizzera la risposta a queste indicazioni trova fondamento soprattutto nel tunnel del Lötschberg e nelle gallerie di base del Gottardo e del Monte Ceneri. In questo scenario si colloca inoltre la progettata infrastruttura stradale pedemontana che dovrebbe continuare l'asse pedemontano Lombardo oltre Ticino.

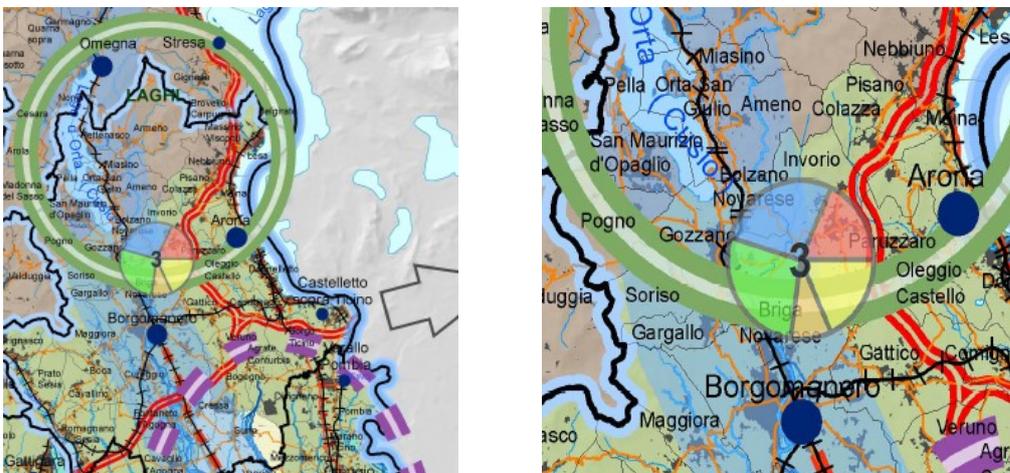
5. Progettazione integrata

La progettazione integrata nell'ambito richiama tra le principali prospettive di sviluppo la promozione dell'area dal punto di vista industriale, turistico, e dei servizi (imprese e Pubbliche Amministrazioni) e vede la partecipazione di soggetti pubblici e privati. La necessità di riqualificazione ambientale dell'industria fa da focus per una serie di strategie legate alla riorganizzazione dell'apparato produttivo, alla realizzazione di un nuovo sistema di opportunità insediative (creazione di aree produttive ecologicamente attrezzate), al rafforzamento dell'offerta di servizi alla produzione correlate da azioni di potenziamento della ricettività e dell'industria alberghiera, di valorizzazione del paesaggio agro-naturale e di miglioramento delle condizioni di accessibilità.

6. Interazioni tra le componenti

Oltre alle interazioni già presenti all'interno del distretto della rubinetteria e delle valvole, che richiedono, come s'è detto di essere allargate a territori vicini dotati di servizi specializzati, le dotazioni presenti non sembrano facilmente integrabili, se non nei termini di una comune convergenza di interessi verso il miglioramento infrastrutturale (Pedemontana e rete insubrica) e la riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio. A questa può concorrere un più stretto legame (anche in termini di allargamento dei circuiti) tra l'agricoltura delle colline e della pianura e il turismo ora fortemente orientato verso il lago. Tra le interazioni negative va segnalato soprattutto lo sprawl urbano nella fascia pedemontana e lungo le strade principali.

Vediamo in dettaglio le finalità e le strategie del PTR rispetto all'AIT 3 Borgomanero

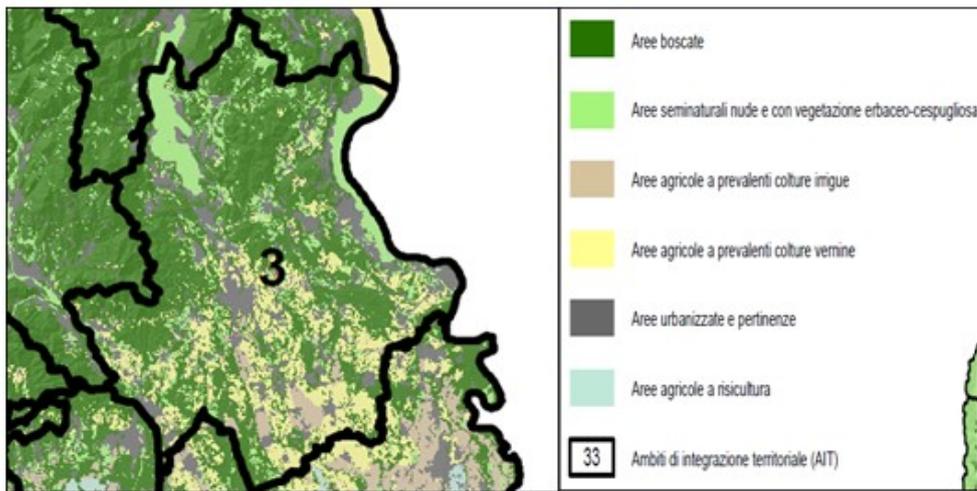


Estratti della tavola di progetto del PTR e sviluppo della zona di Inverio

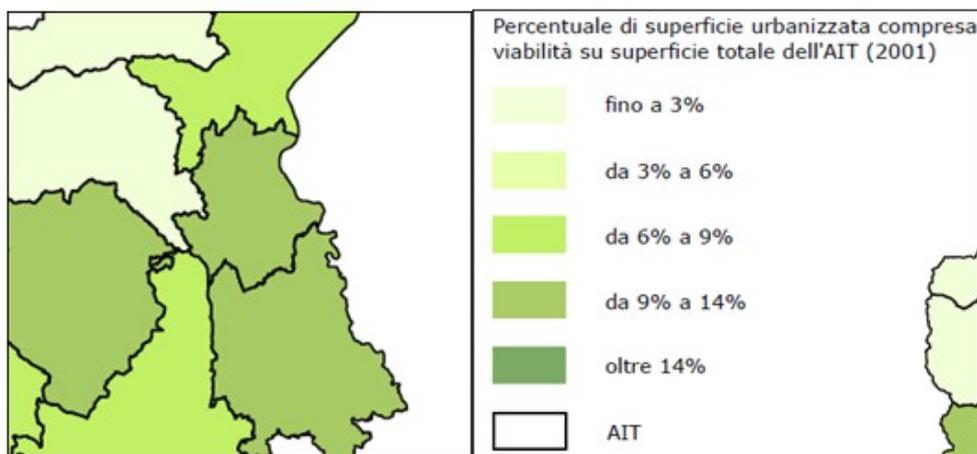
Gli elementi individuabili dalla tavola di progetto del PTR (*qui sopra riportata*) per il territorio del Comune di Inverio sono:

- appartenenza alla categoria altimetrica dei territori di collina (fonte ISTAT);
- con un cerchio doppio di colore verde, "Aree turisticamente rilevanti";
- con doppia linea rossa si indicava la vicinanza con l'Autostrada A26;
- con fasce di colore azzurro i due corridoi internazionali ovest est (Lione, Torino, Novara, Milano, Venezia) e sud nord (Genova, Alessandria, Novara, Rotterdam).

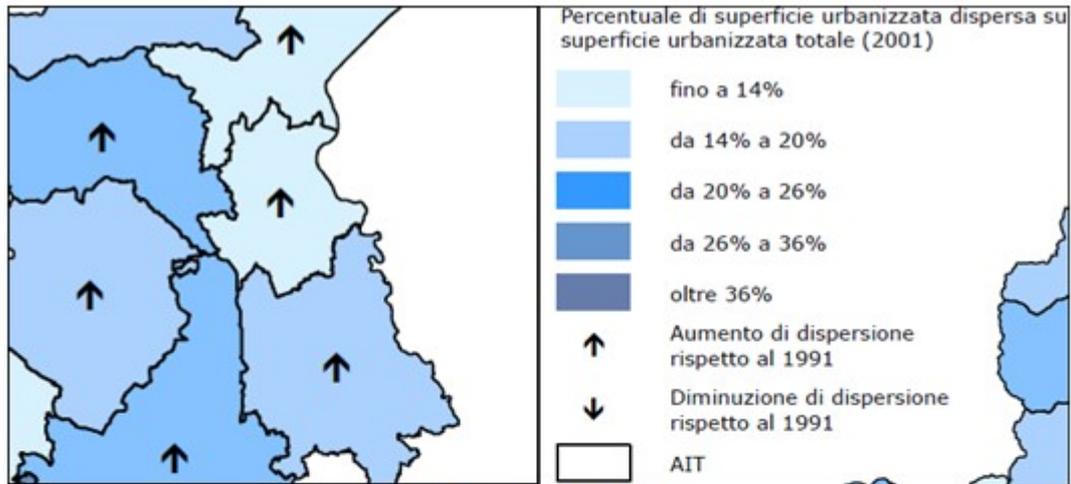
Si riportano di seguito alcuni stralci che caratterizzano l'AIT oggetto di studio all'interno del PTR



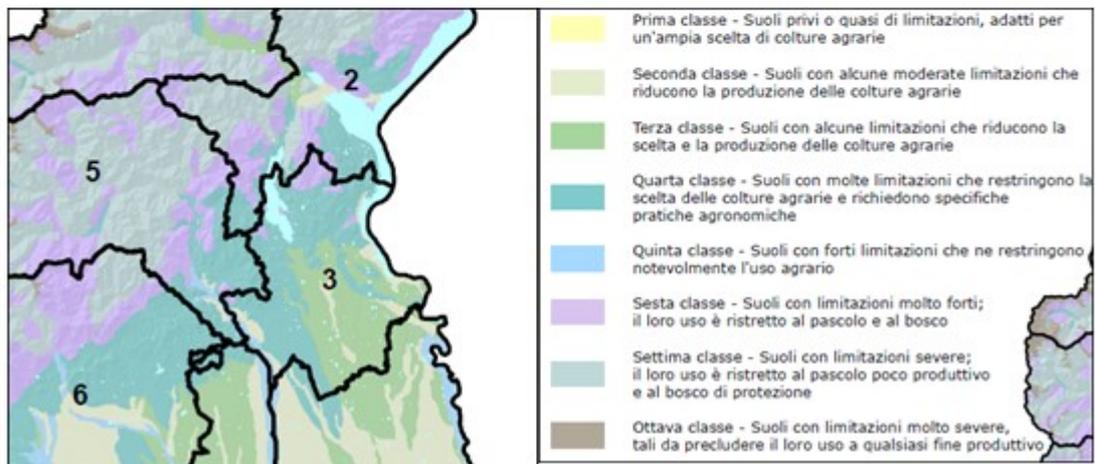
Tav. A "Classi di uso del suolo"



Tav. A "Consumo di uso del suolo"



Tav. A "Disperione urbana"



Tav. A "Capacità di uso del suolo"

Per l'Ambito di Integrazione Territoriale sono individuate (Allegato "C" alle NTA) le Tematiche settoriali di rilevanza territoriale e sono espresse (come linee di indirizzo e riferimento di livello strategico) le linee di azione da considerare per la definizione delle politiche per lo sviluppo locale.

AIT N. 3. BORGOMANERO

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	<p>Conservazione del patrimonio boschivo, idrico, ambientale e paesaggistico della bassa montagna, dei laghi, delle fasce fluviali e dell'alta pianura terrazzata.</p> <p>Controllo della dispersione urbana residenziale, legato soprattutto all'espansione di seconde case, e industriale recente, specie nella fascia pedemontana e lungo gli assi stradali presso Belgirate, Lesa, Meina, Arona, Oleggio Castello e Castelletto sopra Ticino.</p> <p>Bonifica di siti contaminati e recupero di aree dismesse utilizzando criteri riconducibili ad APEA.</p> <p>Razionalizzazione nella distribuzione dei servizi ospedalieri e scolastici e delle funzioni urbane in genere tra Borgomanero, Arona e Gozzano (sinergie di complementarità tra i centri).</p> <p>Recupero della rete ferroviaria secondaria per la mobilità interna al quadrante N-E.</p>
Risorse e produzioni primarie	<p>Produzione di energia da biomasse forestali.</p> <p>Produzioni vinicole tipiche.</p> <p>Produzione di frutticoltura e florovivaismo di pregio.</p>
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	<p>Promozione e sostegno dei servizi per le imprese (compresa logistica di distretto e istruzione tecnica), dell'innovazione tecnologica, della ristrutturazione e cooperazione inter-aziendale del distretto industriale rubinetteria-valvolame, sua partecipazione alla piattaforma regionale per l'elettronica.</p> <p>Settore tessile-abbigliamento in rete con quello degli AIT di Borgosesia, Biella e Novara.</p>
Trasporti e logistica	<p>Potenziamento attraverso il raddoppio ferroviario della tratta Vignale (Novara)-Oleggio-Arona (come previsto all'interno dell'Intesa Generale Quadro stipulata tra il Governo e la Regione Piemonte in data 23 Gennaio 2009), sua interconnessione con la pedemontana nord-piemontese e lombarda, con incremento della nodalità dell'AIT in relazione alla facilità di accesso a Novara (TAV), Malpensa e Nord Milano, Corridoio 24, S. Gottardo e rete insubrica.</p> <p>Modifica del tracciato ferroviario ad est di Gozzano ("gobba di Gozzano") attraverso APQ.</p>
Turismo	<p>Integrazione dell'AIT nei circuiti turistici dei laghi Maggiore e d'Orta (v. AIT Verbania), con polarità di eccellenza (Orta San Giulio, Arona), anche attraverso la valorizzazione di percorsi lacuali di tipo ciclo-pedonale, che colleghino tra loro il sistema portuale.</p> <p>Promozione del turismo fieristico e congressuale.</p>

Infine, rispetto alle Norme Tecniche di Attuazione del PTR si riportano gli articoli di rilievo a cui si è fatto riferimento rispetto alle nuove proposte di Variante parziale:

art. 14 . La perequazione territoriale: che evidenzia il ruolo fondamentale della Provincia e del Piano Territoriale Provinciale;

art. 20 . Le aree esterne ai centri storici: che individua tali aree come luogo privilegiato per la nuova edificazione tramite azioni di riordino, riuso, completamento, compattamento e densificazione dell'edificato.

Negli ambiti costruiti a sviluppo lineare sono da evitare nuove espansioni mentre potranno prevedersi limitati e circoscritti interventi di completamento, volti al compattamento ed alla qualificazione dell'esistente, ricomponendo il fronte del costruito attraverso la sistemazione degli spazi aperti e puntuali realizzazioni edilizie;

art. 28 . Territori di collina: che, in funzione delle diverse caratteristiche dei territori, definisce obiettivi e politiche volte a salvaguardare: la morfologia del terreno naturale e di quello conseguente alla costruzione del paesaggio agrario mediante terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.; i boschi; le alberature diffuse (isolate, a gruppi, a filari, a macchia); il sistema idrico primario e secondario; il sistema dei pozzi e delle sorgenti; il sistema della viabilità minore; l'assetto agrario

costruito; le recinzioni storiche; il sistema insediativo storico e dove presente, il sistema del trasporto su ferro con adeguati livelli di interscambio modale.

Art. 30 . La Sostenibilità ambientale: che si configura con una “pianificazione sostenibile”. In particolare, un’azione di trasformazione è “sostenibile” quando integra le seguenti componenti:

- quella ambientale, prevenendo o minimizzando l’impatto ambientale attraverso misure di prevenzione o di compensazione ambientale dei danni alla fonte;
- quella economica, rendendo i benefici prodotti maggiori dei costi nel breve e nel lungo termine;
- quella sociale, determinando un impatto positivo su tutta la popolazione interessata.

La sostenibilità passa attraverso i seguenti assi d’intervento strategici:

- a) ridurre il consumo energetico e promuovere l’utilizzo delle energie pulite prestando particolare attenzione ai settori quantitativamente significativi della mobilità e dello sviluppo territoriale;
- b) incrementare la produttività economica orientando gli schemi di consumo e produzione ai principi della sostenibilità;
- c) utilizzare le risorse naturali in modo sostenibile.

Art. 31 . Contenimento del consumo di suolo: che riconosce la valenza strategica della risorsa suolo; che prevede un uso parsimonioso del territorio contrastando il fenomeno della dispersione insediativa; che delega al PTCP il compito di definire soglie massime di consumo di suolo per categorie di comuni; che impegna la pianificazione locale a nuovi impegni di suolo solo quando sia dimostrata l’inesistenza di alternative e a non prevedere nuovi insediamenti su territori isolati dagli insediamenti urbani esistenti; che promuove il ricorso alla compensazione ecologica anche mediante l’utilizzo di tecniche perequative; che prescrive, una **soglia massima di incremento di consumo di suolo per ogni quinquennio del 3%** in assenza di diverse indicazioni del PTCP.

Art. 33. Le energie rinnovabili: che promuove l’efficienza energetica incentivando l’uso delle energie rinnovabili; che richiede alla pianificazione locale di assicurare la qualità degli interventi in rapporto all’efficienza energetica, alla riduzione dell’inquinamento, al risparmio di risorse naturali e al migliore inserimento nel contesto.

Con riferimento agli obiettivi ed alle previsioni del PTR come analizzati e verificati in relazione ai contenuti della Variante parziale 2016 del Comune di Inverio, si rileva che le nuove previsioni introdotte nella strumentazione urbanistica locale risultano coerenti e conformi alle previsioni del PTR e non presentano elementi di difformità.

3.1.2 Piano Paesaggistico Regionale (PPR adottato con D.G.R. n° 20-1442 del 18.05.2015)

Sin dal 2005 la Regione Piemonte ha avviato una nuova fase di pianificazione dell'intero territorio regionale, che ha comportato la formazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lgs. 42/2004) e della Convenzione Europea del Paesaggio (Consiglio d'Europa, 2000).

Il Piano Paesaggistico Regionale disciplina la pianificazione del paesaggio e, unitamente al Piano Territoriale Regionale e al Documento Strategico Territoriale, costituisce il "*Quadro di governo del territorio*" con il quale la regione definisce gli indirizzi strategici per uno sviluppo sostenibile del proprio territorio.

Il PPR costituisce atto di pianificazione generale regionale ed è improntato ai principi di sviluppo sostenibile, uso consapevole del territorio, minor consumo del suolo agro-naturale, salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e di promozione dei valori paesaggistici coerentemente inseriti nei singoli contesti ambientali; inoltre definisce modalità e regole volte a garantire che il paesaggio sia adeguatamente conosciuto, tutelato, valorizzato e regolato.

Il PPR persegue tale obiettivo in coerenza con il Piano territoriale, soprattutto:

- ✚ promuovendo concretamente la conoscenza del territorio regionale, dei suoi valori e dei suoi problemi, con particolare attenzione per i fattori "strutturali", di maggior stabilità e permanenza, che ne condizionano i processi di trasformazione;
- ✚ delineando un quadro strategico di riferimento, su cui raccogliere il massimo consenso sociale e con cui guidare le politiche di governance multisettoriale del territorio regionale e delle sue connessioni con il contesto internazionale;
- ✚ costruendo un apparato normativo coerente con le prospettive di riforma legislativa a livello regionale e nazionale, tale da responsabilizzare i poteri locali, da presidiare adeguatamente i valori del territorio e da migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche.

A tale scopo promuove la salvaguardia, la gestione e il recupero dei beni paesaggistici e la qualificazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati. La promozione della qualità del paesaggio è perseguita mediante cinque strategie diverse e complementari:

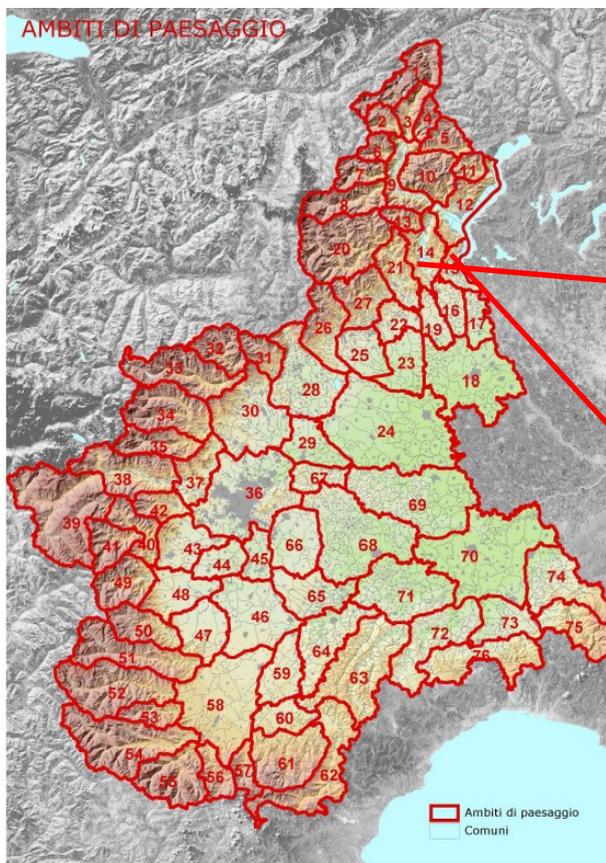
- 1. riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;*
- 2. sostenibilità ambientale ed efficienza energetica;*
- 3. integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;*
- 4. ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva;*
- 5. valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.*

Come già più sopra riportato, dalle strategie di cui sopra discendono obiettivi comuni con il PTR, che sono articolati in obiettivi specifici, pertinenti alle specifiche finalità di ciascun Piano.

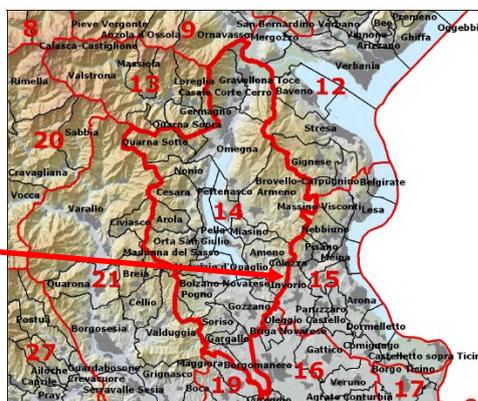
Per una migliore lettura del territorio, il PPR suddivide quest'ultimo in 76 diversi ambiti definiti in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici. Tali ambiti sono perimetrati in apposite schede e nei riferimenti normativi si trovano gli obiettivi di qualità paesaggistica da raggiungere, le strategie e gli indirizzi da perseguire.

Di seguito vengono analizzati i diversi vincoli di tipo ambientale-paesistico e storico-culturale ricadenti sull'area oggetto d'intervento di cui al D.Lgs. 42/2004 e contemplati nel PPR di recente adozione che si sostituisce al precedente adottato con D.G.R. n° 53-11975 del 4.08.2009.

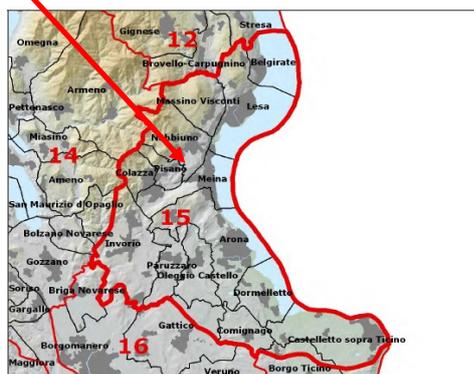
Il Comune di Inverio viene inserito in due Ambiti n.14 e n.15, rispettivamente Lago d'Orta e Fascia costiera Sud del lago Maggiore.



Ambito	Lago d'Orta	14
--------	-------------	----



Ambito	Fascia costiera Sud del Lago Maggiore	15
--------	---------------------------------------	----



L'Ambito n.14 comprende i seguenti Comuni:

Comuni

Ameno (14), Armeno (14), Arola (14), Bolzano Novarese (14), Borgomanero (14-16), Casale Corte Cerro (14), Cesara (14), Gargallo (14), Gozzano (14), Gravellona Toce (14), Inverio (14-15), Madonna del Sasso (14-21), Maggiora (14-19), Miasino (14), Nonio (14), Omegna (14), Orta San Giulio (14), Pella (14), Pettenasco (14), Pogno (14), Quarna sopra (13-14), Quarna sotto (13-14), San Maurizio d'Opaglio (14), Soriso (14), Valduggia (14-21).

L'Ambito n.15 comprende i seguenti Comuni:

Comuni

Arona (15), Belgirate (15), Borgo Ticino (15-17), Castelletto sopra Ticino (15-17), Colazza (15), Comignago (15), Dormelletto (15), Gattico (15-16), Inverio (14-15), Lesa (15), Massino Visconti (15), Meina (15), Nebbiuno (15), Oleggio Castello (15), Paruzzaro (15), Pisano (15).

Si riportano, per brevità, alcuni stralci delle schede esplicative degli ambiti d'interesse per l'area oggetto d'intervento sia rispetto al contesto di area vasta nel quale si inserisce che agli indirizzi e orientamenti strategici di livello generale. Si rimanda al documento del PPR "schede ambiti paesaggio" per una disamina più approfondita.

Ambito 14 - Lago d'Orta

DESCRIZIONE AMBITO

L'ambito che si disegna intorno al Lago d'Orta è delimitato dai crinali che a est costituiscono la linea di spartiacque con il bacino del Lago Maggiore e, a ovest, costituiscono i confini delle Valli Sesia e Strona.

L'ambito include al suo interno aree morfologicamente differenti, come i declivi montani a ridosso della Madonna del Sasso, storicamente più legati alla Valsesia e fuori dalla giurisdizione speciale della Riviera d'Orta, vasta zona franca che sino al 1767 mantiene il suo *status* di feudo vescovile.

L'area meridionale del lago è caratterizzata dalle aree industriali di San Maurizio d'Opaglio e Pogno, insediamenti sviluppatasi in modo intensivo negli anni recenti.

A nord il lago è coronato dall'altrettanto ampia zona di Omegna, città da sempre esclusa dalla Riviera, più legata ai traffici commerciali, oggetto di uno sviluppo industriale precoce, attualmente molto abitata e con un rapporto con il lago diverso dal resto dell'area.

INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

I diversi indirizzi devono tener conto della specificità del territorio preso in esame, consistente non solo nella presenza del lago – elemento naturale che costituisce forse, insieme alla luce e alla collina, la caratteristica più importante della riviera ortasca –, ma anche nella peculiarità degli insediamenti montani, dei sentieri legati alla Val Sesia e dei percorsi devozionali.

La rilevante presenza turistica, che svolge nei periodi estivi e nei fine settimana una certa pressione sulle sponde del lago, andrebbe orientata a una fruizione più ampia di quest'area, con la creazione di percorsi pedonali e ciclabili di facile accessibilità che si snodino lungo le medie pendici, dalle quali si può godere di visuali ad alto valore paesaggistico, permettendo altresì di alleggerire il ruolo attrattore di Orta.

Infatti, oltre alle emergenze assolute - isola, centro storico e Sacro Monte di Orta -, le numerose presenze puntuali di beni di interesse storico-artistico sono valorizzabili in rete per raggiungere una soglia di interesse a scala regionale, tramite:

- recupero mirato di percorsi storici che consentano una fruizione completa della fascia litoranea;
- area montana occidentale: manutenzione e ripristino dei percorsi storici, recupero di alcuni contesti di edilizia montana;
- contenimento dello sviluppo dell'abitato diffuso, soprattutto nella fascia litoranea occidentale, o la definizione di standard edilizi rigorosi;
- tutela della valenza storica del rapporto villa-giardino e dell'unitarietà del disegno dei giardini;
- riqualificazione/riconversione degli insediamenti industriali esistenti (Omegna, Gravellona Toce, Pogno, San Maurizio, Gozzano), introduzione di elementi di mitigazione a scala del comparto (Omegna, Gravellona Toce), pianificazione specifica in rapporto alle aree di maggiore pressione e velocità di trasformazione (Pogno, San Maurizio d'Opaglio);
- attenzione alle componenti infrastrutturali e stilistiche in termini di interventi localizzati alla scala urbana (parcheggi, svincoli, rotonde) e in rapporto alle previsioni di nuovi carichi di traffico in attraversamento (corridoio ferroviario TEN XXIV); tutela dei manufatti storici e delle opere d'arte (ponti, viadotti, stazioni).

Le notevoli peculiarità, sia dal punto di vista paesaggistico sia naturalistico ed ecosistemico, delle aree a maggiore integrità vanno salvaguardate con idonei strumenti normativi. In particolare è prioritaria la tutela del sistema dei pascoli e alpeggi del Mottarone e Valle Agogna, con mitigazione delle attrezzature (ripetitori, antenne, piazzali) e definizione di regole e buone pratiche per il riutilizzo degli alpeggi abbandonati o non più utilizzati e la valorizzazione di quelli in uso anche come tappe escursionistiche e gastronomiche legate ai prodotti caseari locali.

Le riserve speciali, già presenti, andrebbero ampliate nei confini e portate a una più marcata caratterizzazione, considerando non solo le strutture architettoniche ma anche la vegetazione, intervenendo per migliorare struttura e composizione del bosco.

Per le superfici forestali deve essere incentivata la gestione attiva, multifunzionale e sostenibile; in particolare bisogna:

- favorire la corretta gestione selvicolturale delle superfici forestali;
- incentivare la conversione attiva a fustaia dei popolamenti cedui a prevalenza di faggio, con priorità per i popolamenti invecchiati e delle stazioni più stabili;
- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione), valorizzare le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema;
- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione), prevenire l'ulteriore diffusione di robinia e altre specie esotiche; in particolare nei boschi a prevalenza di specie spontanee, la gestione deve contenere la robinia e tendere a eliminare gli altri elementi esotici (ailanto, quercia rossa, conifere ecc.), soprattutto se diffusivi, o le specie comunque inserite fuori areale;
- valorizzare gli alberi monumentali o comunque a portamento maestoso all'interno del bosco, oltre al mantenimento di una quantità sufficiente di alberi maturi, deperenti e morti in piedi e al suolo, in misura adeguata per la tutela della biodiversità.

Comune di Invorio

Variante Parziale 2016, ai sensi dell'Art. 17, comma 5 della L.R. 56/77 e s.m.i.
Verifica di assoggettabilità alla VAS – Redazione Aprile 2017

Per gli aspetti insediativi è importante:

- evitare lo sviluppo arteriale lungo la direttrice Gravellona Toce–Omegna. Incentivare in tale area la riorganizzazione dell'insediato intorno a elementi di polarità, con particolare attenzione al ruolo strutturante delle linee di pedemonte;
- contenere la crescita suburbana di Omegna sul lungolago orientale;
- evitare la saldatura urbana del promontorio di Orta San Giulio ai nuclei prossimi;
- regolamentare l'attività edilizia e il mantenimento d'uso dei materiali tradizionali e delle lavorazioni artigianali con norme specifiche nei piani regolatori;
- regolamentare nei piani regolatori le caratteristiche dei campeggi;
- regolamentare l'installazione dei pannelli solari con norme specifiche nei piani regolatori;
- regolamentare con piani specifici l'installazione di antenne per telefonia mobile e tralicci per linee elettriche ad alta tensione.

Ambito 15 - Fascia costiera Sud del lago Maggiore

DESCRIZIONE AMBITO

L'ambito di paesaggio è costituito dalla fascia costiera del lago Maggiore nel tratto compreso fra Castelletto sopra Ticino, Arona e Lesa. L'ambiente tipicamente lacustre presenta la caratteristica morfologia morenica con un paesaggio molto ondulato degradante verso il lago. Gli ambiti di contatto sono a nord-est con il Lago d'Orta, a sud-est con l'alta pianura novarese e a sud con l'alta Valle del Ticino.

Lo sviluppo territoriale dell'ambito è compreso tra la costa del Maggiore e le colline del Vergante.

Gli insediamenti della sponda piemontese sostanzialmente si dislocano lungo due direttrici, quella lungo il bacino del Maggiore, di interesse sovregionale, volgendo poi verso il Sempione, e quella a mezza costa dell'Alto Vergante, confinante con il Cusio.

INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

La tutela di quest'ambito deve essere lo scopo primario di una strategia operativa e normativa. La regione insubrica ha infatti notevoli peculiarità, sia dal punto di vista paesaggistico e storico-culturale sia naturalistico ed ecosistemico, che vanno salvaguardate con idonei strumenti.

Le azioni strategiche nei confronti del patrimonio storico culturale si possono sintetizzare in:

- conservazione integrata e recupero del patrimonio storico dei nuclei isolati, in particolare recupero del Castellaccio di Lesa;
- valorizzazione culturale delle attività, del patrimonio religioso "minore" e delle aree panoramiche delle fasce collinari;
- interventi di riqualificazione edilizia delle aree maggiormente colpite dal disordinato sviluppo edilizio negli anni sessanta-ottanta del Novecento;
- ulteriore valorizzazione e monitoraggio degli impatti dei luoghi del *loisir*, in particolare controllo delle trasformazioni nell'intorno del campo da golf tra Lesa, Brovello Carpiugnino e Stresa e delle attività a bordo lago, come campeggi, piscine, attracchi;
- controllo delle espansioni urbane, sulla strada dell'Alto Vergante, con conseguente perdita delle aree a prato;
- controllo delle trasformazioni infrastrutturali e urbanistiche dell'area tra Arona, Dormelletto e Castelletto Ticino e lungo la direttrice Arona-Borgomanero: interventi di mitigazione e restauro del paesaggio nelle aree già compromesse da interventi;
- corretto inserimento paesaggistico delle opere connesse al potenziamento della linea ferroviaria in rapporto all'accrescimento del traffico merci sul corridoio TEN 24;
- valorizzazione e potenziamento del valore di unicità del rapporto tra montagna e lago. In questo senso si pone l'urgente necessità di valorizzare la panoramicità dell'ambito e la fruizione delle sponde lacustri, spesso prive di accesso o con barriere di difficile superamento, e il collegamento con i beni posti lungo la fascia o nell'immediato entroterra, anche sfruttando nuove forme di trasporto pubblico leggero;
- valorizzazione di ambienti naturali di pregio dell'entroterra lacuale, lagoni di Mercurago, Canneto di Dormelletto, Aree archeologiche di Castelletto.

È necessario tutelare l'Alto Vergante e la dorsale che definisce il bacino della Valle Agogna da espansioni a carattere residenziale di nuova edificazione mantenendo l'identità rurale dei borghi e impedendo interventi di saturazione delle aree agricole interposte tra i centri edificati storici; si prevede inoltre l'inserimento delle aree naturali della fascia nord-occidentale dell'ambito all'interno del Parco del Mottarone.

La rilevante presenza turistica, che svolge nei periodi estivi una certa pressione sulle sponde del lago, andrebbe orientata a una fruizione più ampia di quest'area con la creazione di percorsi pedonali e ciclabili di facile accessibilità che si snodino lungo le medie pendici, dalle quali si può godere di visuali ad alto valore paesaggistico.

Per le superfici forestali deve essere incentivata la gestione attiva, multifunzionale e sostenibile, in particolare bisogna:

- favorire una corretta gestione selvicolturale delle superfici forestali;

- incentivare la conversione attiva a fustaia dei popolamenti cedui a prevalenza di faggio, con priorità per i popolamenti invecchiati e delle stazioni più stabili;
- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione), valorizzare le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema;
- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione), prevenire l'ulteriore diffusione di robinia e altre specie esotiche; in particolare, nei boschi a prevalenza di specie spontanee, la gestione deve contenere la robinia e tendere a eliminare gli altri elementi esotici (ailanto, quercia rossa, conifere ecc.), soprattutto se diffusivi, o le specie comunque inserite fuori areale;
- valorizzare gli alberi monumentali o comunque a portamento maestoso all'interno del bosco, oltre al mantenimento di una quantità sufficiente di alberi maturi, deperenti e morti in piedi e al suolo, in misura adeguata per la tutela della biodiversità.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- arrestare la crescita insediativa a carattere dispersivo sul lungolago a sud di Stresa, tra i centri di Belgirate, Lesa, Meina e Arona;
- consolidare e riorganizzare il costruito a carattere suburbano a sud di Lesa, con particolare attenzione al ruolo strutturante del lungolago;
- arrestare l'espansione lineare di Oleggio Castello verso sud-ovest, in direzione di Borgomanero;
- arrestare la crescita arteriale e favorire la riorganizzazione e la comparsa di polarità sulla direttrice Castelletto Sopra Ticino-Stresa;
- contenere le diramazioni arteriali del costruito a carattere residenziale a sud-ovest di Castelletto Sopra Ticino;
- regolamentare con specifici piani il numero e le caratteristiche degli ampliamenti delle sedi stradali, le caratteristiche dei manti stradali e in particolare i guard-rails e barriere, da studiare in modo che non siano antiestetici e non ostruiscano visuali e conservando elementi e manufatti storici;
- regolamentare con piani specifici l'installazione di antenne per telefonia mobile e tralicci per linee elettriche ad alta tensione;
- regolamentare l'installazione dei pannelli solari con norme specifiche nei piani regolatori;
- regolamentare l'attività edilizia e il mantenimento d'uso dei materiali tradizionali e delle lavorazioni artigianali con norme specifiche nei piani regolatori;
- regolamentare nei piani regolatori la gestione dell'attività edilizia sulle ville di lago e relativi parchi e giardini, con censimento di tutte quelle esistenti e denominazione per tutte di "interesse storico architettonico", con relativi limiti alla trasformazione;
- regolamentare nei piani regolatori le caratteristiche dei campeggi;
- regolamentare nei piani regolatori le caratteristiche dei porti, dei moli, degli approdi e dei centri velici;
- regolamentare nei piani territoriali lo sviluppo e la riqualificazione dei percorsi di lungolago, in modo che siano omogenei nei diversi comuni;
- recuperare e valorizzare il turismo escursionistico su percorsi culturali e storici.

Le numerose tavole che accompagnano il PPR contribuiscono ad illustrare la situazione del Comune di Inverio. Se ne riportano di seguito alcune rappresentative

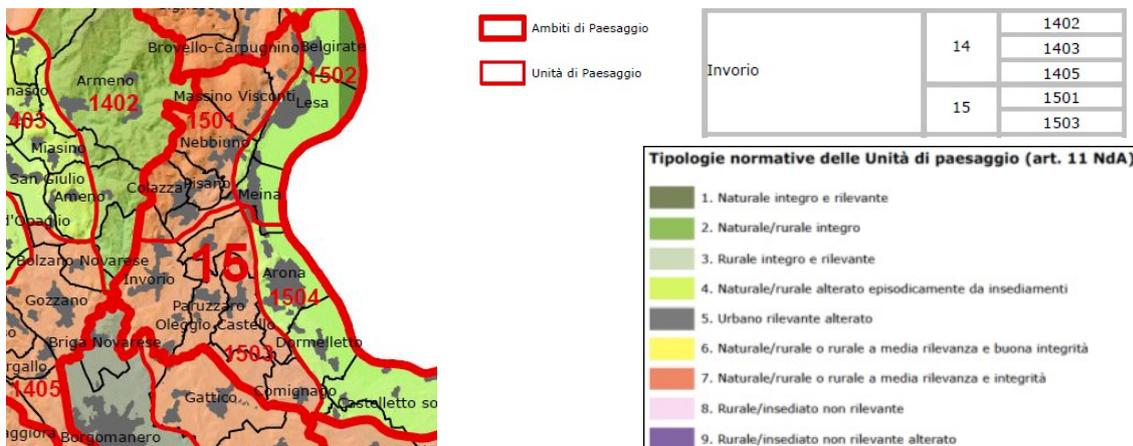


Tavola P.3 - Ambiti e Unità di paesaggio dove il territorio di Inverio è riconosciuto come parte in ambito naturale/rurale integro, parte in naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità e parte in ambito da Naturale/rurale alterato episodicamente da attrezzature. La norma di riferimento è l'Art.11 delle Nda.

Il Comune di Inverio viene ricompreso in specifiche **“Unità di Paesaggio”** rubricate rispettivamente per l’Ambito di paesaggio 14:

n° **1402** (Mottarone e l’alta Riviera d’Orta)

n° **1403** (Orta San Giulio e la Riviera)

n° **1405** (Gozzano e i territori meridionali del Lago d’Orta).

e per l’Ambito di paesaggio 15:

n° **1501** (Alto Vergante Novarese)

n° **1503** (Riviera tra Arona e Lesa)

(si veda stralcio da Tav. P3 del PPR più sopra riportato).

Vediamo in dettaglio le caratteristiche delle sopra citate Unità di paesaggio (UP).

Tipo II – Naturale/rurale integro (UP 1402)

Up caratterizzate da una consolidata relazione tra sistemi naturali con buona integrità complessiva e sistemi insediati rurali tradizionali, poco trasformati da interventi e usi innovativi, se non episodici, e semmai segnati da processi di abbandono, severi per le aree coltivate e diffusi anche per gli edificati, con incrementi del bosco e progressiva perdita di varietà e identità paesaggistica.

Tipo IV - Naturale/rurale alterato episodicamente da attrezzature

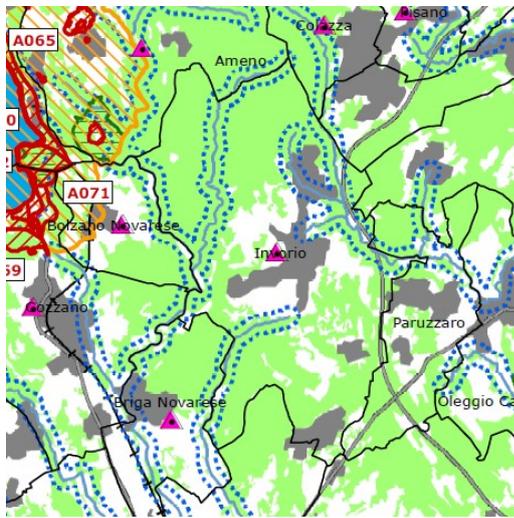
Up prevalentemente montane e collinari, caratterizzate da una consolidata e riconosciuta relazione tra sistemi insediati rurali tradizionali e loro contesti anche con aspetti naturali, in cui tuttavia sono presenti modificazioni puntuali ma significative, indotte da nuove infrastrutture, dispersione insediativa o attrezzature per attività produttive o turistiche, in molti casi accompagnate da diffusi processi di abbandono con notevoli incrementi delle aree boscate.

Data la rilevanza dei siti e dei panorami, il senso di perdita di risorse paesaggistiche risulta talora più intenso della effettiva incidenza delle trasformazioni, per lo più concentrate lungo assi o in siti definiti ma ad alto impatto visivo.

Tipo VII - Naturale/rurale o rurale insediato a media rilevanza e media o bassa Integrità (UP 1405, 1501,1503)

Up prevalentemente montane o collinari, non particolarmente caratterizzate ma comunque sede di una consolidata relazione tra sistemi naturali e sistemi insediati rurali tradizionali, in cui tuttavia sono presenti modificazioni diffuse indotte da nuove infrastrutture, residenze disperse e/o attrezzature per attività produttive, in alcuni casi accompagnate da diffusi processi di abbandono soprattutto, ma non solo, delle attività rurali. L’identità dei luoghi non assume una rilevanza sovralocale, salvo elementi rappresentativi puntuali con ridotti effetti sull’assetto complessivo dell’Up.

Per quanto attiene i **“Beni paesaggistici”** la presenza degli stessi sul territorio comunale risulta essere la seguente:



Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 *

- Lettera b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 NdA)
- Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)
- Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NdA)
- Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 NdA) **

Temi di base

- Confini comunali
- Edificato
- Ferrovie
- Strade principali

Tavola P2.3 - Beni paesaggistici - come si evince dallo stralcio sopra riportato sul territorio comunale sono presenti Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004. **NON** sono presenti aree individuate ai sensi della L.1497/1939, del D.M. 21.09.1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985 o altre tipologie di beni.

Per le **“Componenti paesaggistiche”** si è fatto riferimento alla Tavola P4 (qui analizzata al foglio 5 di approfondimento a scala 1:50.000, come sotto riportato in stralcio) che definisce, appunto, le **“Componenti paesaggistiche”** e, per la complessità ed i contenuti della stessa, con i relativi rimandi in legenda agli specifici articoli normativi di riferimento, può a ragion veduta essere intesa quale vera e propria **“Tavola di Progetto del PPR”** ove sono sintetizzate le puntuali disposizioni a scala territoriale da **“contestualizzare”** in sede di adeguamento di strumentazioni urbanistiche locali.

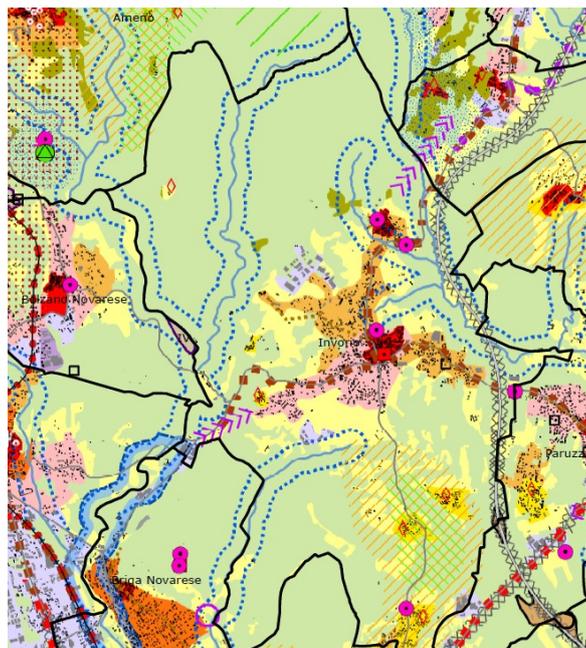
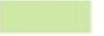


Tavola P4.5 – Componenti paesaggistiche

LEGENDA TAV. P4.5 COMPONENTI PAESAGGISTICHE

Componenti naturalistico-ambientali	
	Zona Fluviale Interna (art. 14)
	Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
Componenti storico-culturali	
Viabilita' storica e patrimonio ferroviario (art. 22):	
	Rete viaria di eta' romana e medievale
	Struttura insediativa storica di centri con forte identita' morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze Sabaude)
	Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)
Componenti percettivo-identitarie	
	Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)
Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):	
	Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
	Sistemi paesaggistici rurali di significativa varieta' e specificita', con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, disciplinati dall'art. 33 e contrassegnati in carta dalla lettera T)
Componenti morfologico-insediative	
	Porte urbane (art. 34)
	Varchi tra aree edificate (art. 34)
	Elementi strutturanti i bordi urbani (art. 34)
	Urbane consolidate dei centri maggiori (art. 35) m.i.1
	Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
	Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3
	Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4
	Insedimenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5
	Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6
	Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7
	"Insule" specializzate (art. 39, c. 1, lett. a, punti I - II - III - IV - V) m.i.8
	Complessi infrastrutturali (art. 39) m.i.9
	Aree rurali di pianura o collina (art. 40) m.i.10
	Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i.11
Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive	
	Elementi di criticita' puntuali (art. 41)
	Elementi di criticita' lineari (art. 41)

Come già più sopra precisato il Comune di Inverio non presenta aree tutelate per legge o immobili ed aree oggetto di dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt.li 136 e 157 del Codice Urbani.

Si evidenzia e si ricorda che, la D.G.R. n° 20-1442 del 18.05.2015 (di adozione del PPR), prevede specifiche prescrizioni d'uso che sono sottoposte a misure di salvaguardia per quanto attiene alcuni articoli delle NdA.

Si riporta stralcio della sopra citata D.G.R.:

..... il Piano paesaggistico regionale, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera b., del Codice, per gli immobili ed oggetto di dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 e 157 del Codice definisce **specifiche prescrizioni d'uso**, riportate nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte;

- le prescrizioni definite dal Ppr sono sottoposte alle **misure di salvaguardia** previste dall'art. 143, comma 9 del Codice e pertanto, a far data dalla sua adozione, non sono consentiti sugli immobili e nelle aree tutelate ai sensi dell'articolo 134 del Codice stesso interventi in contrasto con le prescrizioni degli articoli 3, 13, **14**, 15, **16**, 18, 23, 26, 33 e 39 delle norme di attuazione in esso contenute, nonché con le specifiche prescrizioni d'uso di cui all'articolo 143, comma 1, lettera b., del Codice stesso, riportate nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, Prima parte, all'interno della sezione "prescrizioni specifiche" presente nelle schede relative a ciascun bene. Dato altresì atto che, fino all'approvazione del Ppr, il regime transitorio relativo alla delimitazione e rappresentazione dei beni paesaggistici di cui agli articoli 136, 142 e 157 del Codice è disciplinato dall'articolo 45, comma 1, delle norme di attuazione del Ppr stesso.

Il Territorio comunale di Invorio risulta essere interessato dalle misure di salvaguardia sopra citate per quanto attiene ai seguenti articoli:

Art. 14 - Zona fluviale interna

Art. 16 – Territori a prevalente copertura boscata.

Come più sopra già ben esplicitato il territorio **NON** presenta aree tutelate per legge o immobili ed aree oggetto di dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt.li 136 e 157 del Codice Urbani.

Le aree oggetto di Variante parziale ricadenti in tali articoli devono attenersi alle prescrizioni d'uso che sono cogenti e immediatamente prevalenti con diretta efficacia conformativa sul regime giuridico dei beni oggetti del Piano che regolano gli usi ammissibili e disciplinano le trasformazioni consentite. Inoltre, le prescrizioni sono vincolanti e presuppongono immediata applicazione e osservanza da parte di tutti i soggetti pubblici e privati.

Nelle NTA in Variante sono stati aggiornati i relativi articoli riguardanti le fasce di rispetto dei corsi d'acqua e le aree boscate (Art. 3.8.5 "Zone boscate" Art. 4.3.2 "fasce di rispetto dei corsi d'acqua").

Nelle Norme Tecniche di Attuazione del PPR per gli Ambiti 14 – **Lago d'Orta** e 15 - **Fascia costiera Sud del Lago Maggiore**, sono poi indicati gli obiettivi specifici di maggior rilevanza per la qualità paesaggistica e le relative linee di azione strategiche ritenute più opportune per le caratteristiche e le dinamiche del territorio oggetto di studio. Di seguito si riportano le specifiche schede.

AMBITO 14 – LAGO D’ORTA

Obiettivi	Linee di azione
<p>1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a “naturalità diffusa” delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell’organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.</p>	<p>Valorizzazione delle specie spontanee rare, conservandone i portamenti e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell’ecosistema.</p>
<p>1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.</p>	<p>Tutela della valenza storica del rapporto villa-giardino e dell’unitarietà del disegno architettonico; recupero di alcuni contesti di edilizia montana; conservazione attiva e recupero dagli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza dei manufatti storici e delle opere d’arte (ponti, viadotti, stazioni).</p>
<p>1.4.4. Salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità regionali e locali, con particolare attenzione agli spazi aperti che consentono la percezione in profondità del territorio e l’inquadramento dei beni di interesse storico culturale e all’aspetto consolidato degli skyline urbani, collinari e montani</p>	<p>Tutela degli scorci panoramici fruibili delle superfici a terrazzo; definizione di interventi di mitigazione a scala territoriale.</p>
<p>1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.</p>	<p>Contenimento dell’insediamento disperso soprattutto nella fascia litoranea occidentale, lungo la direttrice Gravellona–Omegna, attraverso la riorganizzazione dell’insediato intorno a elementi di polarità, l’attenzione al ruolo strutturante delle linee di pedemonte e la limitazione della crescita suburbana di Omegna sul lungolago orientale.</p>
<p>1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.</p>	<p>Tutela e incentivazione delle attività agricole attraverso la conservazione del suolo, dei caratteri paesaggistici rurali (siepi, filari ecc.), la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici e l’incentivazione all’utilizzo delle buone pratiche agricole.</p>
<p>1.8.2. Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.</p>	<p>Ridisegno dei sistemi insediati con mantenimento degli intervalli tra nuclei e valorizzazione degli effetti di porta, per evitare la saldatura urbana del promontorio di Orta San Giulio ai nuclei prossimi.</p>
<p>1.8.4. Valorizzazione e rifunionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici.</p>	<p>Recupero mirato di percorsi storici che consentano una fruizione completa della fascia litoranea.</p>
<p>2.4.1. Salvaguardia del patrimonio forestale.</p>	<p>Valorizzazione degli alberi monumentali o comunque a portamento maestoso, e mantenimento di alberi maturi in misura adeguata a favorire la tutela della biodiversità.</p>
<p>2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).</p>	<p>Promozione di misure atte a prevenire l’ulteriore diffusione di specie esotiche, e a favorire la conversione attiva a fustaia dei popolamenti cedui a prevalenza di faggio.</p>
<p>4.3.1. Integrazione paesistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell’intorno).</p>	<p>Riqualificazione degli insediamenti industriali (Omegna, Gravellona, Pognò, S.Maurizio, Gozzano); introduzione di elementi di mitigazione a scala del comparto (Omegna, Gravellona); riqualificazione nelle aree di maggiore pressione (Pognò, S.Maurizio).</p>

AMBITO 15 – FASCIA COSTIERA SUD DEL LAGO MAGGIORE

Obiettivi	Linee di azione
1.1.4. Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi e della progettualità locale.	Valorizzazione e potenziamento del valore di unicità del rapporto tra montagna e lago.
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Promozione, su aree maggiori di 5 ettari, della valorizzazione delle specie spontanee rare, evitando tagli e contenendo la perdita delle aree a prato.
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Valorizzazione culturale delle attività, del patrimonio religioso "minore" e delle aree panoramiche delle fasce collinari.
1.4.1. Salvaguardia attiva dei paesaggi di specifico valore o eccellenza, nel quadro della valorizzazione del capitale territoriale.	Valorizzazione e monitoraggio degli impatti dei luoghi del loisir.
1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	Promozione di interventi di riqualificazione delle aree a recente sviluppo edilizio (Dormelletto, Castelletto, direttrice Arona-Borgomanero).
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Blocco della crescita insediativa dispersa nel tratto della fascia costiera da Stresa a Castelletto, e lungo l'asse viario tra Oleggio Castello e Borgomanero.
1.5.3. Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano.	Contenimento delle espansioni residenziali, mantenendo l'identità rurale dei borghi nell'alto Verqante e nel bacino della Valle Agogna.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Tutela e incentivazione delle attività agricole attraverso la conservazione del suolo, dei caratteri paesaggistici rurali (siepi, filari ecc.), la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici e l'incentivazione all'utilizzo delle buone pratiche agricole.
1.8.2. Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	Valorizzazione della leggibilità del modello insediativo tradizionale a partire dai percorsi più frequentati o segnalati (ad es. lungolago di Lesa).
1.9.1. Riuso e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti o ad alto impatto ambientale, in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi.	Controllo delle trasformazioni infrastrutturali e urbanistiche, tramite interventi di mitigazione e restauro del paesaggio nelle aree già compromesse da interventi.
2.4.1. Salvaguardia del patrimonio forestale.	Valorizzazione degli alberi a portamento maestoso e mantenimento di alberi maturi per la tutela della biodiversità.
2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).	Prevenzione di ulteriore diffusione di specie esotiche, e conversione attiva a fustaia dei cedui a prevalenza di faggio.
3.1.1. Integrazione paesistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Valutazione e controllo delle previsioni di potenziamento della linea ferroviaria (corridoio TEN 24).

Alla luce della disamina effettuata, anche con riferimento agli obiettivi ed alle previsioni del PPR come analizzati e verificati in relazione ai contenuti della Variante parziale 2016 del Comune di Invorio, si rileva che le nuove previsioni introdotte nella strumentazione urbanistica locale risultano coerenti e conformi alle previsioni del PPR e non presentano elementi di difformità (le NTA del vigente PRGC sono state aggiornate rispetto alle sopra indicate prescrizioni d'uso per cui adeguando lo strumento al PPR di recente adozione).

3.2 Livello provinciale

3.2.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (approvato con D.C.R. n° 383-28587 del 5/10/2004)

Il Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Novara si propone come uno strumento necessario al governo di uno sviluppo territoriale sostenibile, intendendo con "governo" la capacità di indirizzare e di coinvolgere nel processo decisionale e attuativo tutti i soggetti, istituzionali e non, che ai vari livelli concorrono alla definizione dell'assetto infrastrutturale e insediativo del territorio (in particolare i Comuni), e con "sviluppo sostenibile" gli obiettivi di tutela e valorizzazione del patrimonio storico e paesistico e le condizioni di compatibilità delle trasformazioni territoriali con la difesa dell'ambiente e delle sue risorse e la prevenzione del rischio idrogeologico.

Sono state, infatti, affrontate in modo approfondito le tematiche di contenuto ambientale e paesistico, in quanto fattori ritenuti strategici della pianificazione territoriale della provincia di Novara, che ha nelle risorse ambientali uno dei suoi principali punti di forza.

Il PTP si è in conseguenza strutturato con i seguenti obiettivi/strategie:

- definire strumenti conoscitivi, obiettivi e criteri per la pianificazione di settore e locale affinché il paesaggio provinciale possa essere tutelato, conservato e valorizzato;
- indicare ambiti e modalità con cui la Provincia intende svolgere un ruolo di indirizzo e coordinamento nei confronti dei piani comunali, laddove caratteri unitari dell'area e/o specifiche azioni di tutela coinvolgano territori di più comuni;
- individuare aree e tematismi per i quali la Provincia intende assumere direttamente il compito di promuovere successivi livelli di pianificazione, sia aderendo al PTR (e PTR Ovest Ticino), sia promuovendo programmi e progetti di intervento diretto, nelle situazioni nelle quali l'estensione territoriale e/o la particolare rilevanza degli elementi lo richiedano (*ad es. Accordi di Pianificazione*);
- creare le basi per la realizzazione di una "rete ecologica" in grado di assicurare su tutto il territorio provinciale, le necessarie connessioni tra aree di residua naturalità, aree agricole e aree urbane, al fine di garantire uno sviluppo compatibile dell'ambiente e del paesaggio nel suo complesso;
- individuare, attraverso approfondimenti mirati le condizioni di tutela e la prevenzione dei rischi legati alla struttura del "suolo e del sottosuolo."

Il PTCP assume pertanto valenza paesistico-ambientale così come previsto ai sensi del comma 3 dell'art. 4 della L.R. 56/77 e s.m.i., identifica nella tavole 6 e 8 e nell'allegato 1 al capitolo 2.6 del quadro analitico conoscitivo i vincoli paesistici ed ambientali preordinati sul territorio e gli Enti competenti al rilascio delle autorizzazioni e/o alla gestione dei territori vincolati.

Il territorio del Comune di Invorio è ricompreso:

nell' "**ambito di paesaggio**" **12 "Arona e Vergante"** che viene qui di seguito descritto come nella relazione illustrativi di cui al PTCP.

"12. Anfiteatro morenico del Verbanò: paesaggio lacustre, caratterizzato dalla doppia serie di insediamenti, la prima lungo l'antica via costiera del lago Maggiore, sul quale affacciano i più importanti insediamenti rivieraschi di Arona, Lesa, Meina, la seconda, ai piedi delle formazioni rocciose del Mottarone, costituita dagli insediamenti del Vergante. In questo ambito la componente antropica tende a prevalere su quella naturale, pur rappresentata, sotto il profilo

morfologico dai dossi morenici, dal grande bacino lacustre e dalla presenza di aree boscate diffuse lungo i pendii. La presenza di grandi parchi delle ville ottocentesche contribuisce a mantenere un equilibrio tra componente antropica e naturale assai delicato, sottolineato dalla presenza del parco naturale dei Lagoni di Mercurago (torbiere) e della riserva di Dormelletto (canneti lacustri). La componente agricola, rappresentata da aziende frammentate ed in genere di piccola dimensione, tende ad abbandonare la tradizionale coltivazione di seminativi alternati al pascolo, per orientarsi sempre più verso una produzione industriale di piante ornamentali (acidofile) legate al particolare micro-clima generato dal lago.

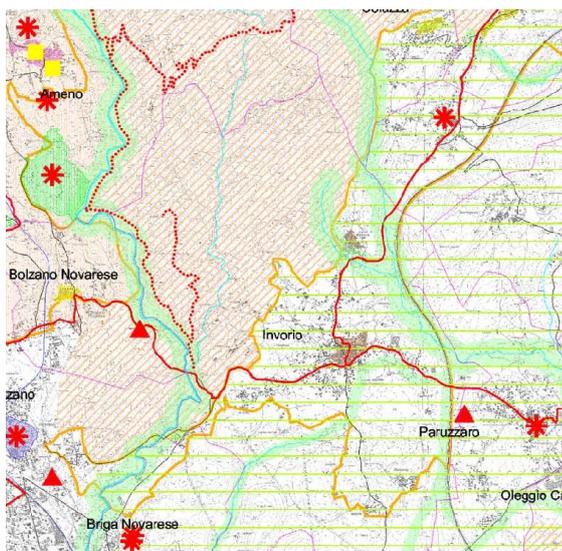
I sistemi di beni caratterizzanti l'area sono riconducibili agli edifici residenziali, quali le ville ottocentesche ed i palazzi/ville settecenteschi, nonché ai resti di imponenti strutture fortificate (Rocca di Arona, castellaccio di Lesa, Massino Visconti, Invorio, ecc.).

Il lago Maggiore, assieme al lago d'Orta, fa parte del "sistema dei principali laghi" per il quale il PTR rinvia la definizione della natura del piano d'approfondimento e dei relativi ambiti territoriali."

Le previsioni del PTCP, di interesse, sono indicate nelle seguenti tavole del Piano, in particolare:

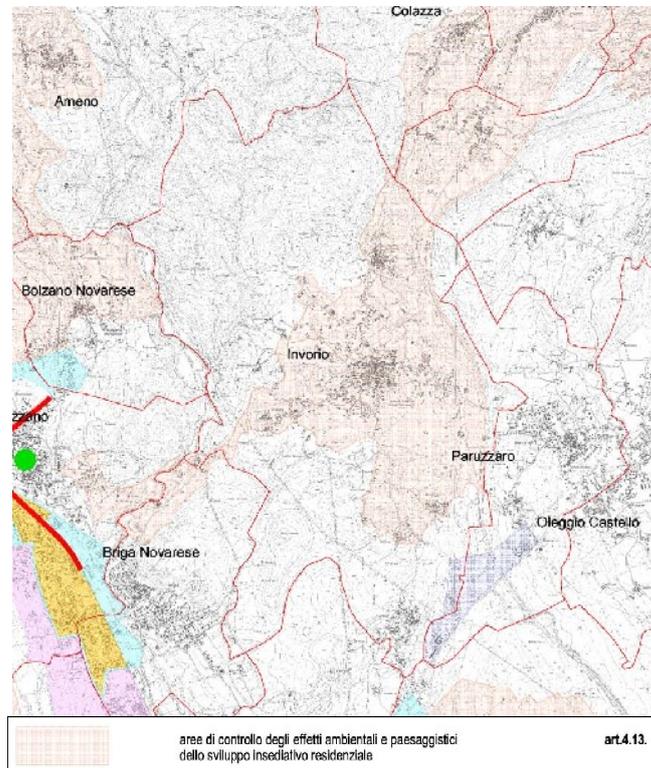
✓ la Tavola A di progetto "Caratteri territoriali e paesistici", inserisce gran parte del territorio comunale (porzione a Nord del territorio), in **aree di particolare rilevanza paesistica art. 2.7 delle NTA**, oltre ad evidenziare che parte del territorio comunale, ad Est e a Sud, è interessato dalla presenza di "Colline moreniche del Verbano" di cui all'art. 2.9 delle NTA, mentre il percorso della Rete ecologica interessa invece porzioni di territorio ad Est, ad Ovest e attraversando lo stesso da Est direzione Sud-Ovest del comune di cui all'art. 2.8 delle NTA; a Nord il territorio è interessato dalla presenza di percorsi di interesse paesistico così come è interessato, da Est ad Ovest dalla rete degli itinerari di cui all'art. 2.11 delle NTA. Per quanto attiene invece il centro storico esso appartiene alla categoria "D" centri storici di rilevanza sub-regionale di cui all'art. 2.14 delle NTA, (vedere stralcio Tav. A più sotto riportata).

✓ la Tavola B "Indirizzi di governo del territorio" ripropone quanto già contenuto nella Tav. A di progetto e più in particolare "Aree di controllo degli effetti ambientali e paesaggistici dello sviluppo insediativo residenziale" di cui all'art. 4.13 delle NTA

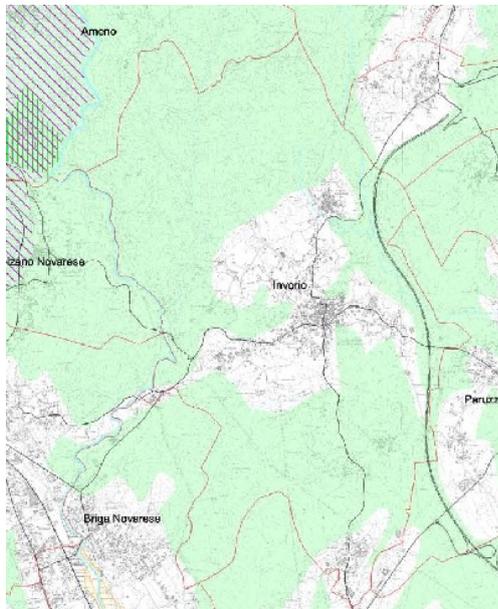


LEGENDA TAV "A" DI PTCP		
	Aree di particolare rilevanza paesistica	art.2.7.
	Colline moreniche del Verbano	art.2.9.
	Rete ecologica	art.2.8.
	Rete degli itinerari	art.2.11.
	Percorsi di interesse paesistico	art.2.11.
	Centri storici	art.2.14. (Allegato 1 al Titolo II delle NTA)
	Rete idrografica principale	
	Aree di controllo dello sviluppo insediativo residenziale	art.4.13.

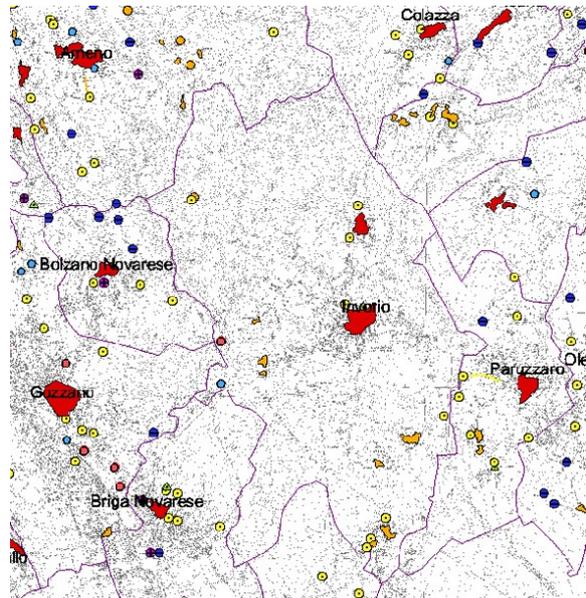
Piano Territoriale Provinciale (P.T.P. – tavola "A" Caratteri territoriali e paesistici, stralcio)



Piano Territoriale Provinciale (P.T.P. – tavola “B” Indirizzi di governo del territorio, stralcio)



Vincoli paesistici ambientali (Tav. 6)
boschi e foreste (verdino)



Beni urbanistici, architettonici ed archeologici (Tav.5)
I Centri Storici (rosso),edifici residenziali (azzurro),
beni religiosi (giallo), nuclei rurali (arancio)

Come si evince dai sopra riportati stralci, il territorio del Comune di Invorio è ricoperto da ampie superfici boscate, in parte anche di pregio, con presenza inoltre, di più centri storici e nuclei rurali sparsi fra le diverse frazioni e località.

Dalla disamina effettuata, in particolare si vuole far emergere, come già più sopra evidenziato, la problematica legata ai corridoi ecologici e, in generale, all'adeguamento del vigente PRGC al PTCP.

Importante è evidenziare che con Decreto Presidente Provincia di Novara n. 111/2016 del 14.10.2016, il Comune di Invorio ha ottenuto il **"Parere di compatibilità territoriale"** di cui all'**art.1.7** delle NTA di cui al PTCP adeguando così il PRGC vigente al Piano Territoriale Provinciale. Si riporta a titolo conoscitivo il contenuto di cui all'art. 17 "parere di compatibilità territoriale".

Art. 1.7.

Parere di compatibilità territoriale

1. Per taluni ambiti territoriali caratterizzati da particolari sensibilità paesistico-ambientali o da fenomeni di dispersione insediativa, il P.T.P. dispone che eventuali nuove previsioni insediative e/o urbanizzative, contenute in varianti strutturali di PRGC o in nuovi strumenti urbanistici da formare successivamente alla data di approvazione del P.T.P., siano sottoposte ad uno specifico "parere di compatibilità territoriale" espresso preventivamente dalla Provincia al Comune interessato, al fine di attuare efficacemente l'istituto dell'"intesa" che deve ispirare il processo di pianificazione territoriale.
2. Il "parere di compatibilità territoriale" deve essere espresso prima dell'adozione del progetto preliminare di variante strutturale e/o di strumento urbanistico da parte del Consiglio Comunale competente: pertanto il parere di cui al presente articolo deve essere formulato sulla base di elaborati tecnici in bozza, che possano adeguatamente prefigurare le scelte dell'Amministrazione proponente ed i contenuti complessivi del progetto preliminare.
3. Il "parere di compatibilità territoriale" va richiesto dal Comune interessato alla Provincia di Novara, allegando la documentazione tecnica richiesta.
4. Il parere viene espresso mediante delibera della Giunta Provinciale, sulla base degli indirizzi e delle valutazioni risultanti dall'istruttoria tecnica effettuata dall'"Ufficio di Piano" e dallo specifico verbale della "Commissione Territorio" di cui all'art. 1.8.; la delibera della Giunta è da rendersi al Comune interessato perentoriamente entro 45 giorni dalla data di ricevimento della richiesta di parere: trascorso inutilmente tale termine, il Comune interessato può comunque procedere nell'iter di formazione ed approvazione dello strumento urbanistico del caso.
5. La delibera di adozione dello strumento urbanistico sottoposto alla procedura di cui al presente articolo, deve dare atto del "parere di compatibilità territoriale" espresso dalla Provincia, richiamando le eventuali indicazioni riportate nel parere stesso, ovvero l'eventuale decadenza dei termini di cui al comma precedente.

Come si evince da quanto riportato all'art. 1.7, si evidenzia che il territorio comunale di Invorio ricade nei seguenti ambiti caratterizzati da particolari sensibilità paesistico-ambientali:

- **art. 2.7 aree di particolare rilevanza paesistica**
- **art. 2.8 il sistema del verde provinciale – la Rete ecologica**
- **art. 2.9 il paesaggio delle colline moreniche del Verbano**
- **art. 2.14 Centri storici**
- **art. 4.13 Aree di controllo degli effetti ambientali e paesaggistici dello sviluppo insediativo Residenziale.**

Rispetto invece alla Rete Ecologica, una riflessione sul tema fa pensare che probabilmente sarebbe stato più corretto e opportuno inserire tale aspetto in uno studio più generale che investisse l'intero territorio comunale in tutte le sue variabili (Variante generale o strutturale) e non in questa fase nella quale si affrontano problematiche limitate e puntuali. Qualora in una futura fase di pianificazione generale, la sovrapposizione dei vincoli generati dalla rete ecologica potrebbe fare scaturire problematiche, si provvederà a concordare eventuali ulteriori modifiche di tracciato.

La tematica legata ai Corridoi Ecologici sarà trattata nel successivo e specifico paragrafo 5.1.8 Biodiversità (Flora e Fauna) – Rete Ecologica nel quale si analizzerà e confronterà anche il recente Progetto **“Novara in Rete-Studio di fattibilità per la definizione della Rete Ecologica in Provincia di Novara”**, Progetto co-finanziato da Fondazione Cariplo nell'ambito del bando 2014 “Connessioni Ecologiche” e coordinato da LIPU – BirdLife Italia, in partenariato con Università degli Studi di Pavia, Provincia di Novara, Regione Piemonte e ARPA Piemonte. Consulenti incaricati: studio Arch. Paolo Bertolotti - Busto Arsizio (VA).

Il suddetto progetto prevede la ridefinizione dei tracciati di Rete ecologica sulla reale situazione dei territori dei singoli Comuni e con l'individuazione delle aree effettivamente fruite dalla fauna selvatica come attraversamenti.

Con riferimento agli obiettivi ed alle previsioni del PTP come analizzati e verificati in relazione ai contenuti della Variante parziale 2016 del Comune di Invorio, si rileva che le nuove previsioni introdotte nella strumentazione urbanistica locale risultano coerenti e conformi alle previsioni del PTP e non presentano elementi di difformità.

Sostanzialmente, le aree oggetto di Variante parziale perseguono i contenuti del PTP, sia di natura prescrittiva che di indirizzo anche se il vigente PRGC ad oggi non ha ancora adeguato e recepito puntualmente i contenuti del PTP stesso.

Per quanto attiene alla Rete Ecologica è stato aggiornato l'art. 4.3.10 delle vigenti NTA.

3.2.2 Programma Energetico Provinciale

Il piano di indirizzo si propone di individuare gli strumenti più idonei alla definizione di un'efficace azione di programmazione energetica del territorio, di verificarne la disponibilità o meno a livello locale, le modalità o innovazioni eventualmente necessarie per la loro attivazione. Gli obiettivi del piano di indirizzo sono riportati qui di seguito.

Si specifica, comunque, che tale strumento risale all'anno 2005 e, pertanto, nel presente documento si segnaleranno strumenti più aggiornati ai quali fare ricorso in quanto anche più congrui e rispondenti a migliori tecnologie disponibili.

In estrema sintesi, quindi, con la redazione del Piano di Indirizzo ci si pone l'obiettivo di individuare, a livello locale, il mix ottimale di linee strategiche di intervento e di strumenti tecnici (sul lato produzione di energia da fonti convenzionali o rinnovabili e sul lato di gestione della domanda) che sia in grado di rispondere efficacemente all'evoluzione del sistema in esame, indirizzandone i flussi energetici verso il contenimento delle emissioni così come stabilito nella conferenza di Kyoto (-6,5% entro il 2010 rispetto al 1990), integrandoli opportunamente con gli obiettivi di economicità di gestione, miglioramento del servizio agli utenti, stimolo all'economia ed all'occupazione, ecc.

Dal punto di vista dell'offerta energetica è evidente che una particolare enfasi deve essere posta all'incremento dello sfruttamento delle fonti rinnovabili, benché in sintonia con determinati vincoli ambientali. D'altra parte si ritiene che questo sfruttamento non possa prescindere da opportune considerazioni riguardanti anche le fonti fossili tradizionali.

Dal punto di vista della domanda di energia si deve enfatizzare il risparmio nel suo ruolo di risorsa energetica. Nel quadro di una pianificazione integrata delle risorse, il risparmio si pone come valutazione del potenziale di gestione della domanda (DSM), esattamente al pari livello della valutazione del potenziale dell'offerta.

3.3 Strumenti di pianificazione sovraordinata

Sono stati inoltre esaminati i Piani elencati di seguito:

- ✓ Piano d'azione per il Miglioramento della Qualità dell'Aria Ambiente (in attuazione artt 7-8 D.LGS 151/99, art.3 L.R. 43/2000) approvato dalla Provincia di Novara con deliberazione N°87/2005 del 17 marzo 2005;
- ✓ Piano Attività Estrattive Provinciale (P.A.E.P.) approvato con D.C.R. n° 120-29781 del 21.07.2011;
- ✓ Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Novara del 2011;
- ✓ Piano di Tutela delle Acque (approvato con D.C.R. n.117-10731 del 13/03/ 2007);
- ✓ Piano Regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria (*approvato con DCR 98-1247 del 11/01/2007*);
Protocollo di Itaca e Piano Energetico Ambientale Regionale (approvato con D.C.R. n. 351-3642 del 3/02/2004); Piano Stralcio per il riscaldamento ambientale e condizionamento di cui alla D.C.R. 98-1247 dell'11.01.2007" e la Relazione Programmatica sull'Energia (approvata con la D.G.R. n. 30- 12221 del 28 settembre 2009);
- ✓ Piano Regionale per la Gestione dei rifiuti (*approvato con DCR 436-11546 del 29/07/1997*);
- ✓ Linee guida di programmazione per la gestione dei rifiuti solidi urbani quale aggiornamento al Programma provinciale di gestione dei rifiuti (approvato con D.C.P. n. 188 del 03.12.1998 e s.m.i..

Si evidenzia come a seguito dell'analisi non si segnalano casi di incongruità e/o incompatibilità tra i suddetti Piani ed i contenuti della Variante parziale 2016 in esame. Difatto le Norme Tecniche di Attuazione, per le aree oggetto di Variante parziale saranno adeguate agli indirizzi ed indicazioni dei Piani più sopra elencati.

Per i dettagli specifici si rimanda anche ai contenuti dell'analisi delle componenti/matrici ambientali di cui al paragrafo specifico.

3.4 Piani/Programmi di livello comunale

3.4.1 Classificazione Acustica del Territorio Comunale

Il Comune di Inverio con D.C.C. n° 45 del 27.11.2007, ha provveduto ad approvare la Classificazione acustica del territorio comunale ai sensi e per gli effetti della L.R. 52/2000; nel Piano di classificazione sono individuate le 6 classi acusticamente omogenee così come definite nel D.P.C.M. del 14/11/1997.

Si rimanda allo specifico paragrafo 5.1.12 relativo al Clima acustico ed alla relazione di compatibilità acustica inserita nei documenti procedurali. Tale relazione dimostra una fattibilità in termini di coerenza con il PZA vigente degli interventi previsti dalla Variante.

3.4.2 Compatibilità tecnico-geologica

Il Comune di Inverio rientra nell'elenco dei comuni per i quali si propone l'esonero dall'adeguamento dello strumento urbanistico, ai sensi dell'art. 18 comma 1 delle Norme di Attuazione del Progetto PAI, in quanto il Comune è dotato di Piano Regolatore il cui quadro del dissesto risulta aggiornato ed adeguato alle disposizioni della Circolare P.G.R. n. 7LAP/96, con riferimento all'intero territorio comunale.

Da verifica sul geoportale dell'AIPO (vecchio ADBPO) si conferma che in corrispondenza delle aree oggetto di Variante parziale non risultano aree in dissesto.

Inoltre, si rileva che le aree oggetto di Variante parziale 2016 risultano tutte interamente inserite in Classe I e Classe II nella "Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica" come approvata.

In particolare:

- Classe I: *"Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche".*
- Classe II: *"Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. Tali interventi non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità".*

Per i dettagli su ogni singola area si rimanda alla specifica relazione geologico-tecnica contenente le relative schede. Tale relazione è parte integrante della proposta tecnica del progetto preliminare della Variante Parziale 2016.

3.4.3 Piano Energetico Comunale

Il Comune di Invorio non è al momento dotato di Piano Energetico Comunale in conformità al programma energetico provinciale redatto dalla Provincia di Novara.

3.4.4 Piano Comunale del Colore

Il Comune di Invorio non è al momento dotato di un Piano Comunale del Colore.

3.4.5 Programmazione Commerciale Comunale

Il Comune di Invorio in adeguamento alle disposizioni regionali in materia:

- ha approvato i "Criteri ex art. 8, comma 3, D.Lgs 114/98" con riconoscimento di Addensamenti e Localizzazioni (D.C.C. n° 33 del 29.07.2009).

La proposta di Variante parziale, per le aree che individua, non interferisce con la programmazione commerciale comunale.

3.4.6 Analisi del contesto programmatico locale (P.R.G.C. Comuni Confinanti)

L'analisi di coerenza programmatica non può prescindere dall'esame delle previsioni urbanistiche dei comuni contermini.

Il Comune di Invorio confina con i territori comunali di:

- a Nord ed a Nord-Ovest con il Comune di Ameno;
- ad Est con il Comune di Meina;
- ad Ovest e Sud/Ovest con il Comune di Gozzano e Briga Novarese;
- ad Est ed a Sud/Est con il Comune di Paruzzaro;
- a Sud con il Comune di Gattico e Borgomanero.

Per l'analisi del quadro programmatico locale si sono analizzati i singoli strumenti pianificatori di cui ai comuni confinanti. Da tali analisi è emerso per ogni comune:

Comune di Ameno

Ameno confina con Invorio nella parte alta del territorio, a Nord, interessando per lo più aree boscate ad elevata rilevanza paesistica.

La Variante parziale, non introduce specifiche previsioni in prossimità delle aree confinanti così come non si rilevano specifiche previsioni di carattere urbanistico da parte del Comune di Ameno.

Comune di Meina

Meina confina con Inverio nella parte posta ad Est del territorio interessando per lo più aree boscate oltre alla rete infrastrutturale dell'autostrada.

La Variante parziale, non introduce specifiche previsioni urbanistiche in prossimità delle aree confinanti così come non si rilevano specifiche previsioni di carattere urbanistico da parte del Comune di Meina.

Comune di Gozzano e Briga Novarese

Gozzano e Briga Novarese confinano con Inverio nella parte posta ad Ovest del territorio interessando aree boscate oltre ad una porzione di superficie comunale delimitata dal Torrente Agogna. La Variante parziale, non introduce specifiche previsioni urbanistiche in prossimità delle aree confinanti così come non si rilevano specifiche previsioni di carattere urbanistico da parte dei suddetti Comuni confinanti.

Comune di Paruzzaro

Paruzzaro confina con Inverio nella parte posta ad Est -Sud/Est del territorio interessando per lo più aree boscate, la rete infrastrutturale dell'autostrada e un'area a destinazione produttiva/artigianale.

Il confine, inoltre, è evidenziato anche dal Torrente Vevera che attraversa i territori comunali di Paruzzaro ed Inverio.

La Variante parziale, non introduce specifiche previsioni in prossimità delle aree confinanti a parte il recepimento della modifica della fascia di rispetto cimiteriale del Comune di Paruzzaro e la realizzazione della pista di trial che come più volte ribadito nei paragrafi sopra esposti ricade all'interno delle fasce autostradali.

Non si rilevano specifiche previsioni di carattere urbanistico da parte del Comune di Paruzzaro.

Comune di Gattico e Borgomanero

Gattico e Borgomanero confinano con Inverio nella parte posta a Sud del territorio interessando un sistema variegato di destinazioni territoriali con in prevalenza aree produttive intercalate da aree residenziali oltre che da porzioni agricole.

La Variante parziale, non introduce specifiche previsioni urbanistiche in prossimità delle aree confinanti così come non si rilevano specifiche previsioni di carattere urbanistico da parte del Comune di Borgomanero e Gattico.

Conclusioni

Allo stato attuale non si ipotizzano accostamenti critici sulle aree prossime ai confini dei Comuni contermini di cui sopra.

3.5 Sintesi dell'analisi di coerenza dei Piani/Programmi sovra e subordinati (esterna e interna)

La sintesi della valutazione condotta viene effettuata con riferimento ai principali *obiettivi* dichiarati della Variante ossia:

1. *recepire richieste avanzate da cittadini per declassare ma anche inserire nuovi interventi sia in ambito residenziale (attraverso lo strumento della perequazione), che produttivo oltre che declassare ma compensare aree a destinazione standard che consentano di soddisfare esigenze reali di insediamento (mettendo comunque in gioco aree totalmente urbanizzate, interne o contigue alla perimetrazione degli abitati) con anche l'obiettivo di garantire la salvaguardia e la valorizzazione dei caratteri e delle risorse paesistiche ed ambientali esistenti;*
2. *recepire le indicazioni planimetriche e normative del PTCP rispetto ai Corridoi ecologici al fine di individuare sovrapposizioni critiche con il tessuto urbano.*

Tale valutazione presenta sostanzialmente quattro gradi possibili di coerenza come riportato di seguito

Valutazione delle coerenze della Variante parziale	
-	Assenza di coerenza
...	Indifferenza
X	Coerenza
XX	Coerenza ottimale

PIANI E PROGRAMMI	OBIETTIVI	COERENZA DELLA VARIANTE PARZIALE PROPOSTA			
COERENZA ESTERNA					
Grado di coerenza					
PTR	<i>Llimitazione dell'eccessivo e disordinato consumo di suolo soprattutto nelle aree rurali e periurbane; sostenibilità ambientale ed efficienza energetica</i>			X	
PPR	<i>Contenimento dei processi di frammentazione territoriale; riqualificazione delle aree urbanizzate degli insediamenti di frangia (contenimento uso suolo); compensazione degli impatti e delle pressioni antropiche</i>			X	
PTCP	<i>Tutelare e valorizzare le risorse ambientali, paesistiche e storico culturali; ridurre e moderare gli impatti ambientali</i>			X	
PTA Piano tutela acque	<i>Tutela della risorsa idrica, permeabilità per ricarica acquiferi; favorire il riutilizzo delle acque meteoriche nei nuovi interventi</i>			X	

Piano di Gestione Rifiuti	<i>Favorire la raccolta differenziata con localizzazione di punti di raccolta dedicati</i>				XX
Piano Energetico regionale	<i>Diversificazione fonti energetiche, incremento rinnovabili; qualificare rendimento energetico dei nuovi fabbricati</i>			X	
PAEP Piano Attività Estrattive provinciale	<i>Gestione sul territorio provinciale delle attività estrattive, valorizzazione fonti alternative di approvvigionamento nel rispetto dell'ambiente e la fruizione ottimale delle risorse del territorio</i>		-----		
Piano Faunistico Venatorio provinciale	<i>Tutela dei vari comparti delle risorse ambientali; difesa delle emergenze ambientali e del territorio che con alta vocazione faunistica</i>			X	
Piano di azione per il monitoraggio qualità dell'aria provinciale	<i>Controllo e gestione delle emissioni delle sostanze inquinanti nell'aria per la tutela e la salute dell'uomo, dell'ecosistema, risorse biologiche ed i beni materiali pubblici e privati</i>			X	
COERENZA INTERNA					
PRG vigente				X	
Classificazione acustica	<i>Corretta e adeguata classificazione Acustica del Territorio</i>			X*	
Classificazione geologica	<i>Idoneità tecnica all'utilizzazione urbanistica</i>			X	
Programmazione commerciale	<i>Compatibilità territoriale per lo sviluppo della rete commerciale</i>		-----		

***Per i dettagli si rimanda alla relazione di compatibilità acustica facente parte della documentazione inerente la proposta di Variante parziale.**

Dall'analisi condotta è quindi possibile affermare che gli obiettivi generali e specifici, con le azioni conseguenti tradotte nei contenuti tecnici della Variante parziale 2016 del Comune di Inverio, nel quadro degli strumenti di pianificazione esaminati (verifica di coerenza interna ed esterna), ritrovano adeguati elementi di coerenza ed, in alcuni casi si propongono quale adeguamento e/o contestualizzazione in sede locale. Non sono emersi elementi di difformità/incoerenza o contrapposizione tra gli strumenti esaminati ed i contenuti della Variante in esame.

4. ANALISI DELLE ALTERNATIVE

Come già più sopra espresso l'obiettivo generale della Variante parziale nasce dalla necessità di garantire, con la salvaguardia e la valorizzazione dei caratteri e delle risorse paesistiche ed ambientali esistenti, il soddisfacimento delle richieste espresse dai cittadini con interventi che comportino limitate modifiche all'azonamento di Piano che si esplicitano comunque attraverso declassamenti tali da ridurre il consumo di suolo, nel rispetto delle indicazioni e prescrizione del nuovo Piano Territoriale Regionale e Piano Paesaggistico Regionale di recente adozione.

La precedente "Variante parziale 2009" ha voluto rappresentare l'ultimo tassello di completamento del vigente PRGC che, a ormai più di 10 anni dalla sua entrata in vigore, tendeva ad esaurire le sue dinamiche previsionali.

La definizione degli obiettivi e delle strategie per una nuova pianificazione generale dell'intero territorio, però, ha subito e subisce le conseguenze della situazione economica che sta investendo il nostro paese e soprattutto il settore dell'edilizia.

La "Variante parziale 2016" si inserisce e si giustifica quindi in questo quadro quale elemento di ottimizzazione per la gestione dello strumento urbanistico vigente, in questa fase che può essere considerata di transizione, non intervenendo sicuramente sull'impianto strutturale, ma individuando previsioni tecniche e normative di rilevanza molto limitata.

Alla luce di quanto sopra espresso non sono state pertanto prese in considerazione Alternative di Piano.

5. VERIFICA ED ANALISI DELL'INCIDENZA AMBIENTALE

5.1 Premessa

Il presente capitolo si pone l'obiettivo di un'attenta valutazione della "pertinenza" dei contenuti della Variante parziale in esame, per quanto concerne l'effettiva integrazioni delle considerazioni ambientali nel percorso di definizione progettuale.

Vengono pertanto in questo paragrafo analizzate le caratteristiche degli impatti che l'attuazione della Variante può causare sull'ambiente circostante.

La definizione delle **componenti ambientali** da considerare parte da quanto riportato nell'Allegato 1 lettera f) della Direttiva 2001/42/CE dove si specificano i diversi aspetti da considerare per la verifica di possibili impatti sull'ambiente della proposta di Variante in esame, ovvero:

- ✓ Aria
- ✓ Acqua (risorse idriche)
- ✓ Suolo e sottosuolo;
- ✓ Biodiversità (flora e fauna)
- ✓ Paesaggio (percezione visiva)
- ✓ Beni storici, culturali e documentari
- ✓ Rifiuti
- ✓ Energia (produzione, consumo)
- ✓ Rumore
- ✓ Popolazione e salute
- ✓ Assetto socio-economico

Di seguito si riporta l'analisi effettuata sui differenti comparti.

La logica di analisi applicata a ciascuna singola componente è la seguente:

- Analisi di Stato Attuale;
- Descrizione degli impatti prevedibili;
- Previsione di Stato Finale;
- Descrizione delle azioni di mitigazione e/o compensazione proposte;
- Descrizione delle azioni di monitoraggio proposte.

Analisi dell'Incidenza Ambientale

5.1.1 Premessa

L'analisi dell'incidenza ambientale della Variante in oggetto si basa sull'analisi della Variante stessa e dei suoi contenuti. Va infatti considerato che, come descritto con maggior dettaglio nel precedente capitolo 2 e nelle NTA di Piano, l'obiettivo generale della Variante in oggetto consiste nel garantire, con la salvaguardia e la valorizzazione dei caratteri e delle risorse paesistiche ed ambientali esistenti, il soddisfacimento delle richieste da parte dei cittadini con interventi che comportino limitate modifiche all'azonamento di Piano che si esplicitano comunque attraverso declassamenti tali da ridurre il consumo di suolo, nel rispetto delle indicazioni e prescrizione del nuovo Piano Territoriale Regionale e Piano Paesaggistico Regionale di recente adozione.

Nel suo complesso la Variante, con riguardo alle previsioni vigenti, comporta 36 interventi. Le modifiche introdotte nelle Tavole di azionamento riguardano complessivamente i seguenti ambiti così scomposti nei loro dati quantitativi:

Per l'Ambito "Residenziale"

NUOVI INSERIMENTI	mq. 10.415	mc. 6.940	ab. 37
DECLASSAMENTI	mq. 11.915	mc. 7.854	ab. 39
BILANCIO VARIANTE Art.17/2016	- mq. 1.500	- mc. 914	ab. -2

Per l'Ambito "Aree per servizi – attrezzature collettive"

	AREE DI NUOVA EDIFICAZIONE	mq. 9.410,00
	AREE SVINCOLATE	mq. 9.513,00
	BILANCIO AMPLIAMENTI E RIDUZIONI	- mq. 103,00

Per l'Ambito "Produttivo"

	AMPLIAMENTO	mq. 2.790,00
	DECLASSAMENTI	mq. 7.945,00
	BILANCIO AMPLIAMENTI E DECLASSAMENTI	- mq. 5155,00

Come si evince dalle sopra riportate tabelle, il bilancio complessivo per tutti gli ambiti considerati risulta positivo sia perché viene mantenuta invariata la capacità insediativa teorica (C.I.R.) del Piano sia perché non vi è un aumento di consumo di suolo.

Oltre ai sopra riportati interventi si ricorda l'ultimo, ma non meno importante, consistente nel recepimento delle indicazioni planimetriche e normative del PTCP rispetto ai Corridoi ecologici al fine di individuare sovrapposizioni critiche con il tessuto urbano.

Altri dati importanti che si ricavano dalla lettura del precedente Capitolo 2 e delle NTA di Piano sono di seguito sintetizzati:

- L'ampliamento dell'insediamento produttivo **non comporta nuovi scarichi industriali idrici o in atmosfera o nuove emissioni acustiche legate a questo intervento urbanistico (difatto solo ampliamento dell'attività esistente) e declassamento di altre aree sempre produttive.**
- La connotazione di maggior rilievo della Variante consiste sicuramente, per l'ambito residenziale, nella **minor resa di disponibilità di nuove volumetrie edificabili (-mq. 914 con difatto una diminuzione del numero di abitanti pari a 2).**
- Tutte le nuove aree previste sono collocate in aree già urbanizzate e quindi dotate di fognatura e allacciamenti all'acquedotto comunale.
- Non è prevista la realizzazione di nuova viabilità.
- La realizzazione del circuito dedicato all'attività sportiva di trial genererà maggiori impatti acustici anche se si rileva che l'area individuata, per buona parte risulta ricadente nella fascia autostradale e non necessita di taglio di superfici boscate.
- Modifica dell'andamento dei Corridoi ecologici sia per correggere errore materiale contenuto nel PTCP sia per risolvere un'altra criticità emersa in sede di analisi relativa alla Variante parziale.

5.1.2 Aria

L'inquinamento atmosferico è definito dalla normativa come "ogni modificazione della normale composizione o stato fisico dell'aria atmosferica, dovuta alla presenza nella stessa di una o più sostanze in quantità o con caratteristiche tali da alterare le normali condizioni ambientali e di salubrità dell'aria; da costituire pericolo ovvero pregiudizio diretto o indiretto per la salute dell'uomo; da compromettere le attività ricreative e gli usi legittimi dell'ambiente; da alterare le risorse biologiche ed i beni materiali pubblici e privati".

La nuova legislazione Europea, in materia di inquinamento atmosferico, è basata sulla Direttiva Quadro 96/62 "Qualità dell'Aria Ambiente", recepita già nella legislazione italiana con DL 4/8/1999 n. 351.

A questa Direttiva Quadro, hanno fatto seguito due Direttive specifiche ed esattamente una prima Direttiva Derivata 1999/30 per SO₂, NO₂, PM₁₀ (PM_{2,5}) e Piombo ed una seconda Direttiva Derivata 2000/69 per Benzene e CO. Tali direttive sono state recentemente recepite dall'Italia con D.M. 2 aprile 2002 n. 60.

La principale norma vigente in materia di qualità dell'aria è il Decreto Legislativo n° 155 del 13/08/2010 che detta limiti per il Monossido di Carbonio, Biossido di Azoto, Biossido di Zolfo, PM₁₀, PM_{2,5}, Ozono, Benzene, Benzo[a]Pirene, Piombo, Arsenico, Cadmio e Nichel.

Inquinante	Valore Limite	Periodo di Mediazione	Legislazione
Monossido di Carbonio (CO)	Valore limite protezione salute umana, 10 mg/m³	Max media giornaliera calcolata su 8 ore	D.L. 155/2010 Allegato XI
Biossido di Azoto (NO₂)	Valore limite protezione salute umana, da non superare più di 18 volte per anno civile, 200 µg/m³	1 ora	D.L. 155/2010 Allegato XI
	Valore limite protezione salute umana, 40 µg/m³	Anno civile	D.L. 155/2010 Allegato XI
	Soglia di allarme 400 µg/m³	1 ora (rilevati su 3 ore consecutive)	D.L. 155/2010 Allegato XII
Biossido di Zolfo (SO₂)	Valore limite protezione salute umana da non superare più di 24 volte per anno civile, 350 µg/m³	1 ora	D.L. 155/2010 Allegato XI
	Valore limite protezione salute umana da non superare più di 3 volte per anno civile, 125 µg/m³	24 ore	D.L. 155/2010 Allegato XI
	Soglia di allarme 500 µg/m³	1 ora (rilevati su 3 ore consecutive)	D.L. 155/2010 Allegato XII
Particolato Fine (PM₁₀)	Valore limite protezione salute umana, da non superare più di 35 volte per anno civile, 50 µg/m³	24 ore	D.L. 155/2010 Allegato XI
	Valore limite protezione salute umana, 40 µg/m³	Anno civile	D.L. 155/2010 Allegato XI

Inquinante	Valore Limite	Periodo di Mediazione	Legislazione
Particolato Fine (PM_{2.5}) FASE I	Valore limite, da raggiungere entro il 1° gennaio 2015, 25 µg/m³	Anno civile	D.L. 155/2010 Allegato XI
Particolato Fine (PM_{2.5}) FASE II	Valore limite, da raggiungere entro il 1° gennaio 2020, valore indicativo 20 µg/m³	Anno civile	D.L. 155/2010 Allegato XI
Ozono (O₃)	Valore obiettivo per la protezione della salute umana, da non superare più di 25 volte per anno civile come media su tre anni, 120 µg/m³	Max media 8 ore	D.L. 155/2010 Allegato VII
	Soglia di informazione, 180 µg/m³	1 ora	D.L. 155/2010 Allegato XII
	Soglia di allarme, 240 µg/m³	1 ora	D.L. 155/2010 Allegato XII
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana, nell'arco di un anno civile.	Max media 8 ore	D.L. 155/2010 Allegato VII
	Valore obiettivo per la protezione della vegetazione, AOT40 (valori orari) come media su 5 anni: 18.000 (µg/m³/h)	Da maggio a luglio	D.L. 155/2010 Allegato VII
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione, AOT40 (valori orari): 6.000 (µg/m³/h)	Da maggio a luglio	D.L. 155/2010 Allegato VII
Benzene (C₆H₆)	Valore limite protezione salute umana, 5 µg/m³	Anno civile	D.L. 155/2010 Allegato XI
Benzo[a]pirene (C₂₀H₁₂)	Valore obiettivo, 1 ng/m³	Anno civile	D.L. 155/2010 Allegato XIII

Tabella dei valori limite per la Qualità dell'Aria ai sensi del il Decreto Legislativo n° 155 del 13/08/2010

STATO ATTUALE

Per la caratterizzazione dello stato attuale della componente ambientale "Aria" si è fatto riferimento al **piano regionale per la qualità dell'aria, all'inventario regionale delle emissioni in atmosfera** disponibile sul Portale Sistema Piemonte nell'area Qualità dell'aria e al **Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Piemonte (2013)** disponibile sul sito di Arpa Piemonte.

La legge regionale 7 aprile 2000 n. 43 è l'atto normativo regionale di riferimento per la gestione ed il controllo della qualità dell'aria. In essa sono contenuti gli obiettivi e le procedure per l'approvazione del Piano per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria nonché le modalità per la realizzazione e la gestione degli strumenti della pianificazione: il Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria, l'inventario delle emissioni IREA.

Il Piano per la qualità dell'aria, aggiornato con la Delibera di Giunta Regionale 11 novembre 2002, n 14-7623, è lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

Il Piano ha suddiviso il territorio piemontese in zone di piano:

Zona 1

- I Comuni con popolazione superiore ai 250.000 abitanti;
- I Comuni con popolazione superiore ai 20.000 abitanti e densità di popolazione (riferita alla superficie edificata dei centri urbani) superiore a 2.500 abitanti/Km²;
- I Comuni capofila di una Conurbazione, ovvero di un'area urbana finitima per la quale deve essere redatto un Piano generale del traffico dell'intera area, così come individuata dalla Regione;
- I Comuni per i quali la valutazione della qualità dell'aria evidenzia il superamento di uno o più valori limite aumentati del margine di tolleranza.

Zona 2

- I Comuni con meno di 20.000 abitanti e densità di popolazione inferiore a 2.500 abitanti/Km², facenti parte di una Conurbazione ovvero di un'area urbana finitima per la quale deve essere redatto un Piano generale del traffico dell'intera area, così come individuata dalla Regione;
- I Comuni per i quali la valutazione della qualità dell'aria stima il superamento di uno o più limiti, ma entro il margine di tolleranza.

Zona 3

a cui vengono assegnati tutti i Comuni nei quali si stima che i livelli degli inquinanti siano inferiori ai limiti.

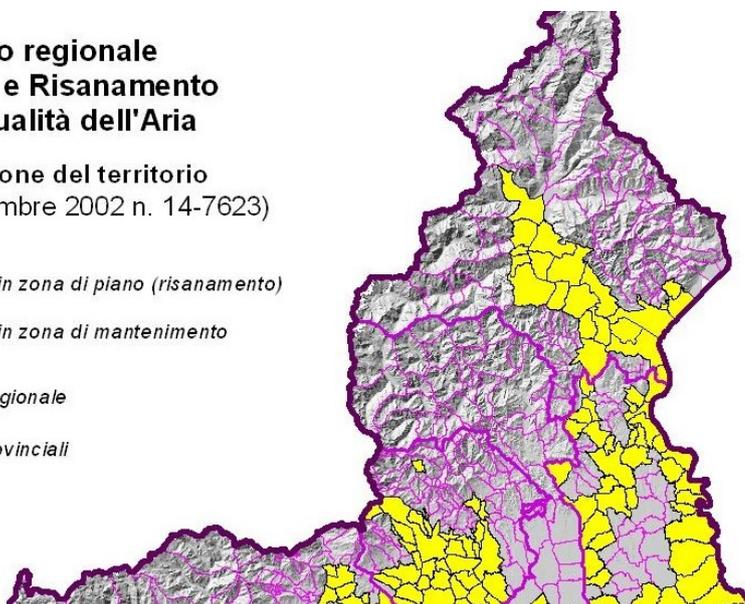
Il piano regionale colloca il comune di Inverio in zona 3, ovvero zona di mantenimento.

Regione Piemonte - Elenco Comuni e Zone Piano				Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (P.R.Q.A.)	
Codice ISTAT	Toponimo	Superficie mq	Popolazione al 2004	Zona	Provincia
003082	Inverio	17.366.282	3.958	Comune in zona di mantenimento	NOVARA

Piano regionale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria

Zonizzazione del territorio
(d.g.r. 11 novembre 2002 n. 14-7623)

- Comuni in zona di piano (risanamento)
- Comuni in zona di mantenimento
- Limite regionale
- Limiti provinciali



ISTAT	TOPONIMO	PROV	AREA (KMQ)	POPOLAZIONE 2009	AB/KMQ	PM10/KMQ	NOX/KMQ	NH3/KMQ	COV/KMQ	CODICE ZONA_2002	NOM_ZONA_2002	ZONA ALTIMETRICA	CODICE ZONA 2011
003062	Dormelletto	NO	7,25	2695	371,60	0,78	4,31	0,12	12,41	IT0106	Zona di Piano di Novara	Collina interna	IT0120
003065	Fara Novarese	NO	9,21	2083	226,00	0,55	2,91	0,92	4,23	IT0107	Zona di Mantenimento di Novara	Collina interna	IT0120
003066	Fontaneto d'Agogna	NO	21,17	2727	128,80	0,46	2,70	1,26	4,97	IT0106	Zona di Piano di Novara	Collina interna	IT0120
003070	Gargallo	NO	3,75	1826	486,30	1,01	4,07	0,12	10,82	IT0107	Zona di Mantenimento di Novara	Collina interna	IT0120
003071	Gattico	NO	16,29	3375	207,20	1,44	7,05	1,93	6,37	IT0106	Zona di Piano di Novara	Collina interna	IT0120
003073	Ghemme	NO	20,64	3736	180,90	0,43	2,46	1,13	4,62	IT0106	Zona di Piano di Novara	Collina interna	IT0120
003076	Gozzano	NO	12,58	5715	454,20	1,50	7,11	0,22	11,82	IT0106	Zona di Piano di Novara	Collina interna	IT0120
003079	Grignasco	NO	14,33	4795	334,50	0,62	3,35	0,38	6,92	IT0106	Zona di Piano di Novara	Collina interna	IT0120
003082	Inverio	NO	17,37	4353	250,50	0,66	2,90	0,90	7,04	IT0107	Zona di Mantenimento di Novara	Collina interna	IT0120
003084	Lesa	NO	13,58	2349	173,00	0,31	1,79	0,05	3,62	IT0106	Zona di Piano di Novara	Collina interna	IT0120

Comune di Inverio

Variante Parziale 2016, ai sensi dell'Art. 17, comma 5 della L.R. 56/77 e s.m.i.
Verifica di assoggettabilità alla VAS – Redazione Aprile 2017

Occorre precisare che la Regione Piemonte, con D.G.R. n° 41-855 del 29 Dicembre 2014, ha approvato il progetto di aggiornamento della “Zonizzazione e Classificazione del Territorio Regionale” relativa alla qualità dell’aria ambiente, redatto in attuazione degli artt.li 3, 4 e 5 del D.Lgs. 155/2010 (attuazione della Direttiva 2008/50/CE). Contestualmente è stato approvato il “Programma di Valutazione”, recante la nuova configurazione della rete di rilevamento della Qualità dell’Aria e degli strumenti necessari alla valutazione della stessa.

Si riporta di seguito la zonizzazione del Comune di Invorio tratta dal nuovo elenco della zonizzazione di cui alla D.G.R. n° 41-855 del 29 Dicembre 2014.

Regione Piemonte - Elenco Comuni e Zone Piano

Piano Regionale per la Qualità dell’Aria (P.R.Q.A.)

Codice ISTAT	Toponimo	Superficie mq	Popolazione al 2004	Zona	Provincia
003073	Ghemme	20.531.810	3.687	Comune in zona di piano	NOVARA
003076	Gozzano	12.866.636	5.949	Comune in zona di piano	NOVARA
003077	Granozzo con Monticello	19.464.653	1.274	Comune in zona di mantenimento	NOVARA
003079	Grignasco	14.344.691	4.803	Comune in zona di piano	NOVARA
003082	Invorio	17.366.282	3.958	Comune in zona di mantenimento	NOVARA
003083	Landiona	7.263.514	600	Comune in zona di mantenimento	NOVARA

CODICE ISTAT	TOPONIMO	Codice Zona Aria del 2002 (ex. DGR n.14-7623 del 11/11/2002)	Codice Zona Aria del 2010 (ex. DGR n. 41-855 del 29/12/2014)	Comune che (da Valutazioni del quinquennio 2009-2013) erano in area di superamento ex. art.2 del d.lgs_155/2010 (almeno 3 anni su 5)
003082	Invorio	IT0107	IT0120	Nessun Superamento

Come si evince dalle sopra riportate tabelle il Comune di Invorio rimane comunque inserito in zona di mantenimento anche con la nuova zonizzazione oltre che non essere oggetto di nessun superamento

Da far rilevare che la DGR di cui sopra aggiorna la zonizzazione e riclassifica i Comuni sul territorio regionale ma attualmente non ha ancora dato avvio alla fase operativa relativa al Programmadi Valutazione.

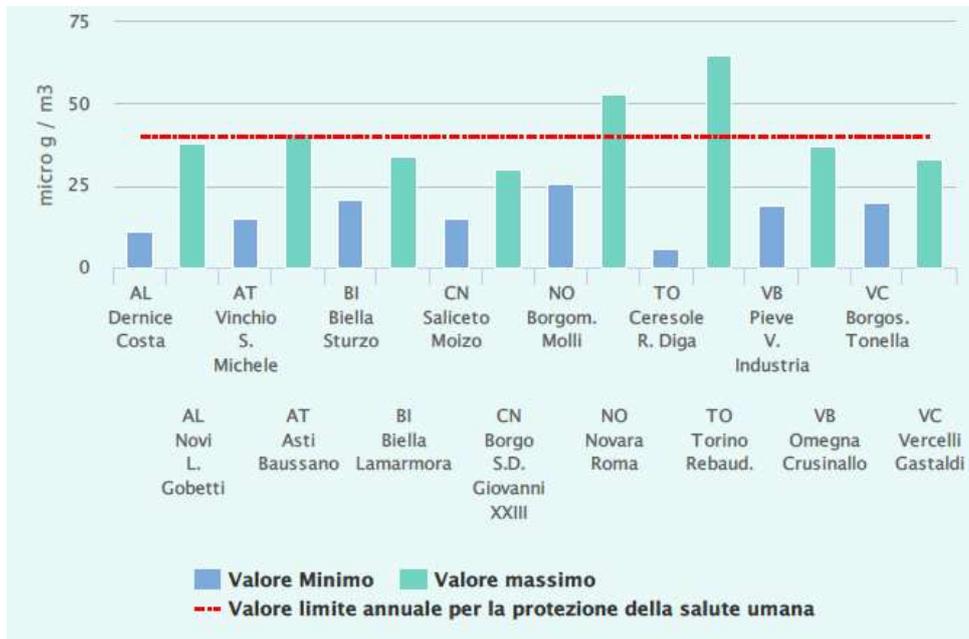
Facendo riferimento alla parte del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Piemonte (anno 2013) che tratta della componente ambientale "aria", si riporta per ogni indicatore monitorato lo stato attuale, il trend e il confronto con l'anno precedente.

Indicatore / Indice	Unità di misura	DPSIR	Fonte dei dati	Copertura geografica	Copertura temporale	Stato attuale	Trend
NO ₂ - sup. limite orario	numero	S	Arpa Piemonte	Provincia	2012		
NO ₂ - media annua	µg/m ³	S	Arpa Piemonte	Provincia	2012		
O ₃ - sup. valore bersaglio protezione salute umana	numero	S	Arpa Piemonte	Provincia	2012		
O ₃ - sup. valore bersaglio protezione vegetazione (AOT40)	µg/m ³ * h	S	Arpa Piemonte	Provincia	2012		
PM ₁₀ - media annua	µg/m ³	S	Arpa Piemonte	Provincia	2012		
PM ₁₀ - sup. limite giornaliero	numero	S	Arpa Piemonte	Provincia	2012		
PM _{2.5} - media annua	µg/m ³	S	Arpa Piemonte	Provincia	2012		
Benzene - media annua	µg/m ³	S	Arpa Piemonte	Provincia	2012		
Piombo - media annua	µg/m ³	S	Arpa Piemonte	Provincia	2012		
Arsenico, Cadmio, Nichel - media annua	ng/m ³	S	Arpa Piemonte	Provincia	2012		
Benzo(a)pirene - media annuale	ng/m ³	S	Arpa Piemonte	Provincia	2012		

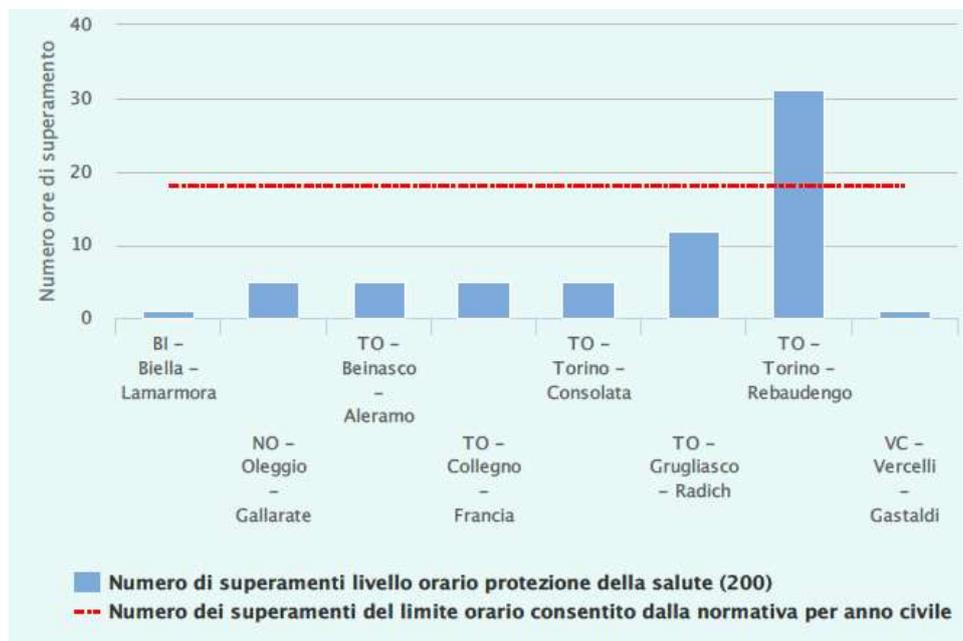
Stato della qualità dell'aria - anno 2012 per la Provincia di Novara

Per ogni indicatore di cui alla tabella precedente sono riportati i grafici con la concentrazione media annuale minima e massima e con il numero di superamenti per provincia riferita però per l'anno 2013 (<http://relazione.ambiente.piemonte.gov.it/it/aria/stato/>).

NO₂

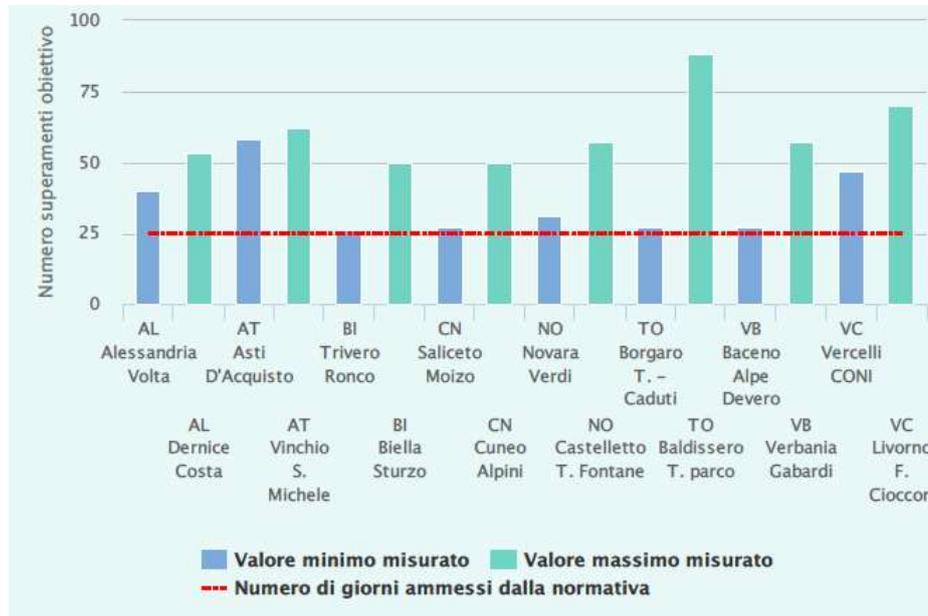


NO₂, minima e massima media annuale per provincia - anno 2013



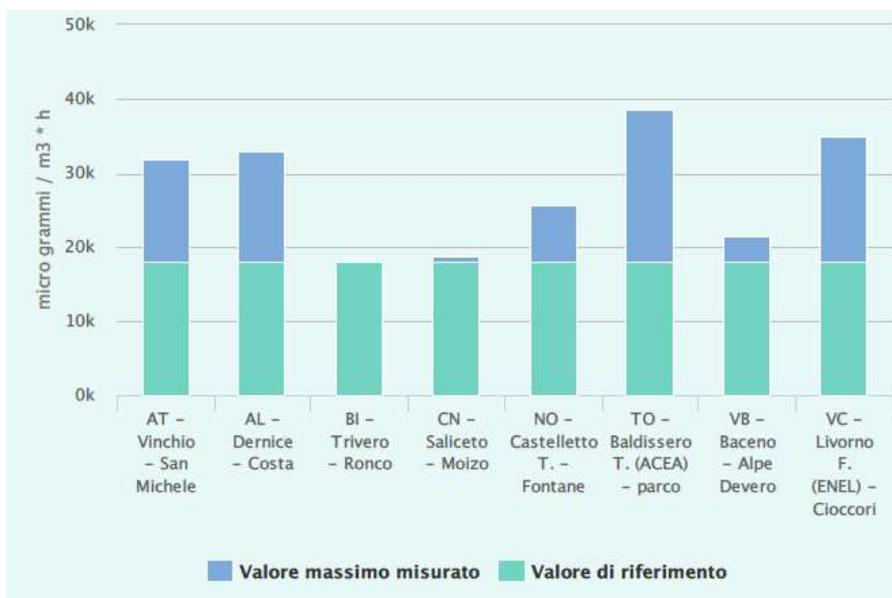
NO₂, stazioni con almeno un superamento del limite orario di 200 µg/m³- anno 2013

O₃



O₃, numero minimo e massimo di giorni di superamento del valore obiettivo per la protezione della salute umana per provincia- anno 2013

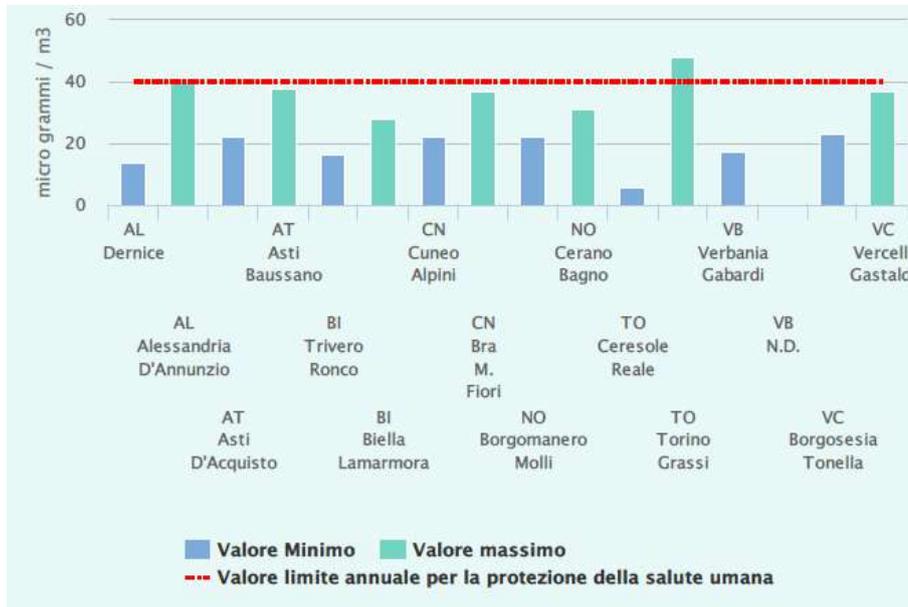
O₃, AOT40



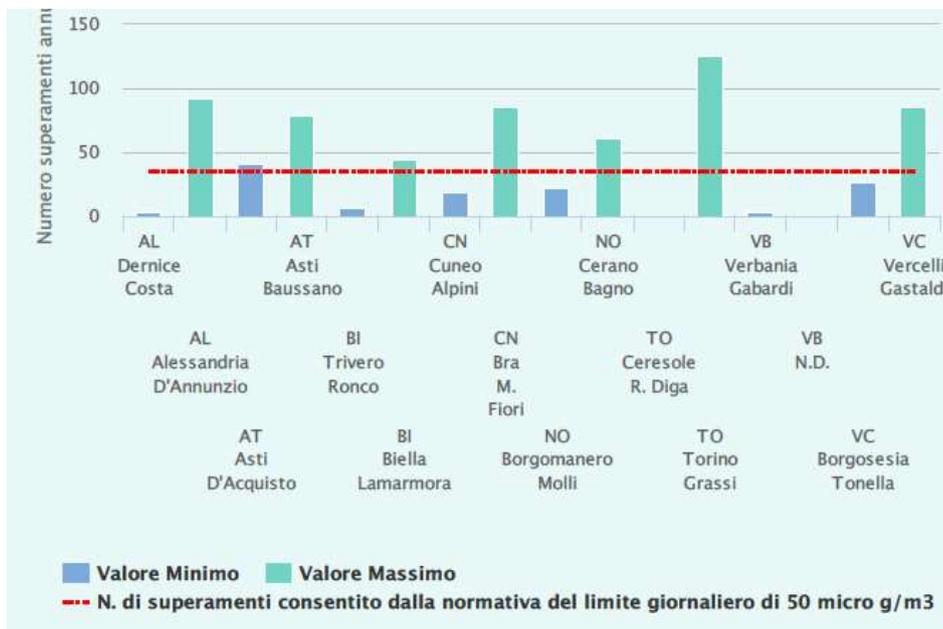
O₃, AOT40 per la protezione della vegetazione per provincia - anno 2013

Nel grafico si osserva che il **valore misurato supera il valore di riferimento (18.000 µg/m³) in tutte le stazioni** collocate sul territorio regionale in contesto rurale.

PM₁₀

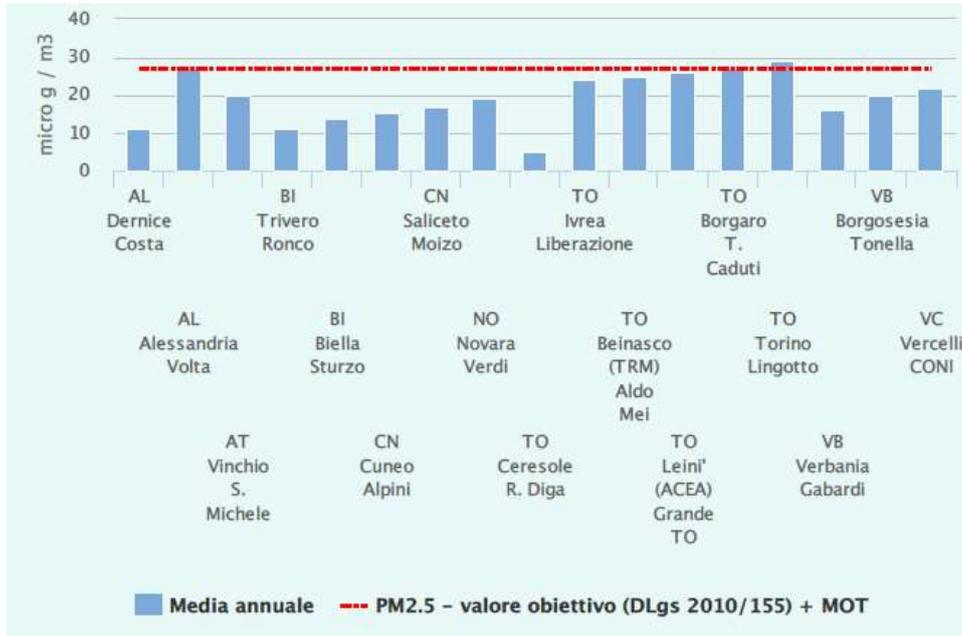


PM₁₀, minima e massima media annuale per provincia - anno 2013



PM₁₀, numero minimo e massimo dei superamenti del limite giornaliero per provincia - anno 2013

PM2.5

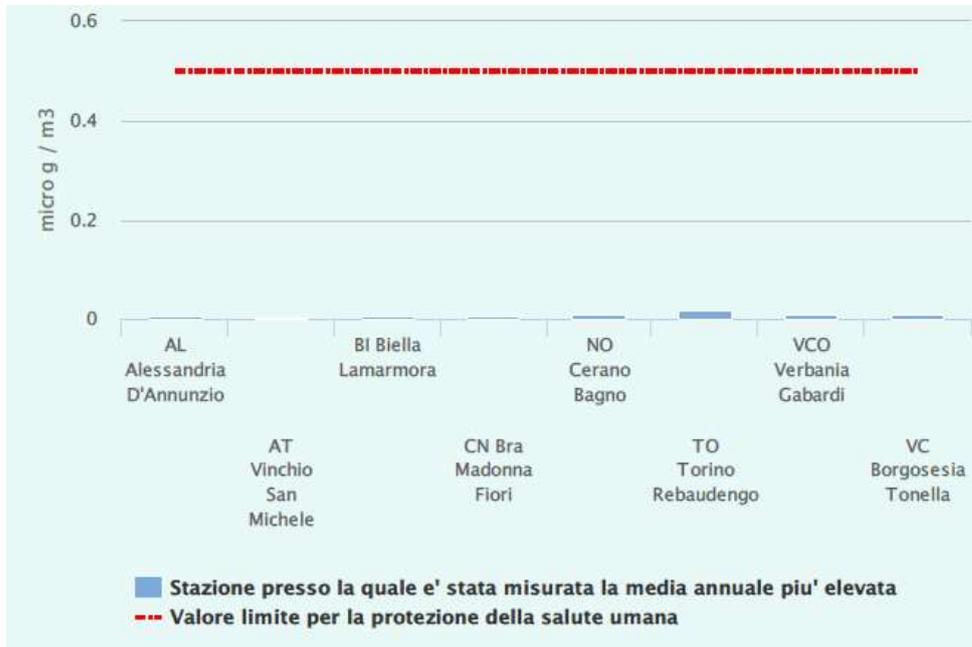


PM2,5 - media annuale relativa all'anno 2013



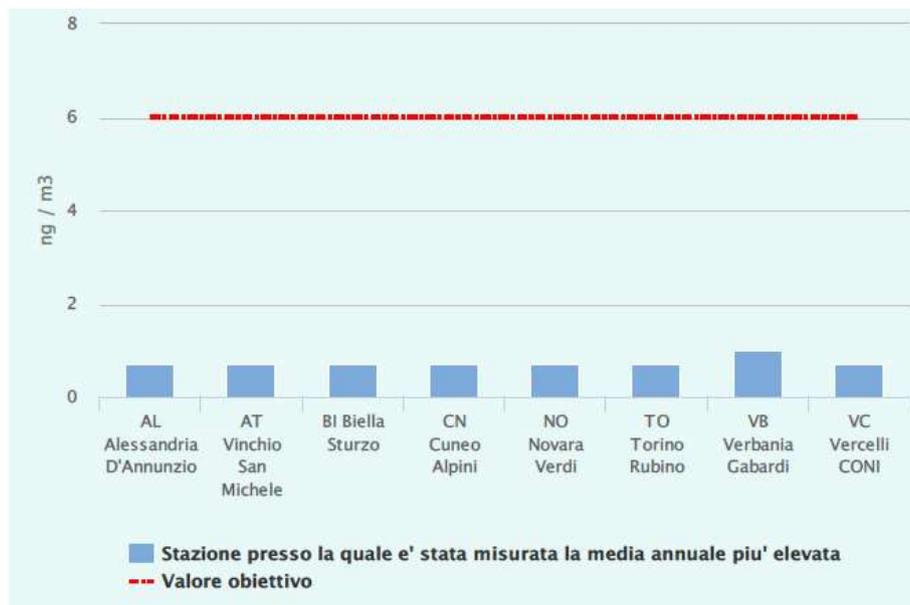
PM2,5 - media annuale relativa all'anno 2013

Pb



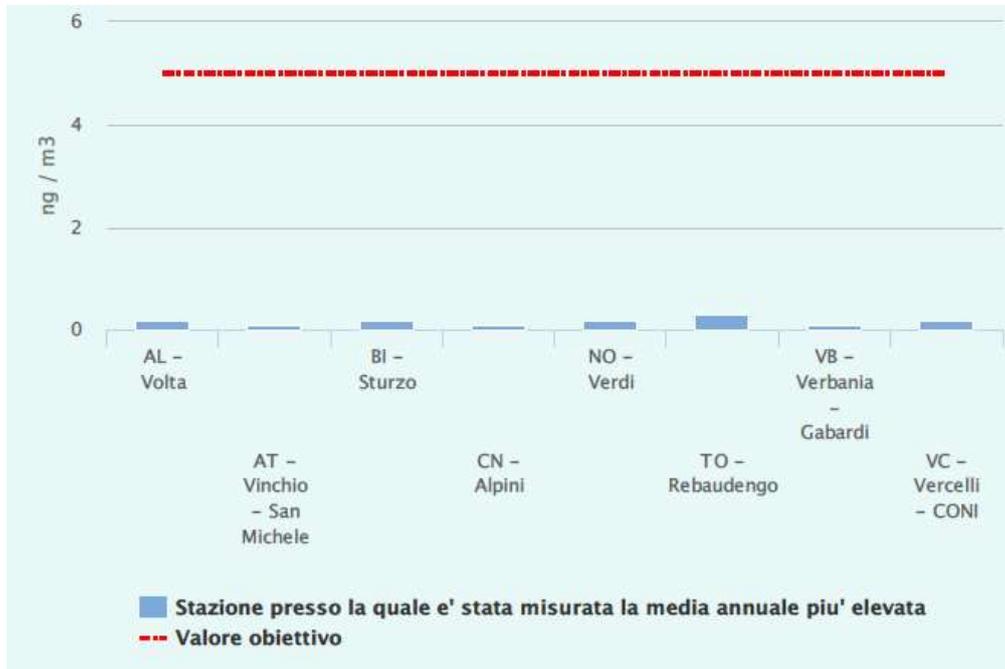
Pb, massima media annuale per provincia - anno 2013

Arsenico (As)



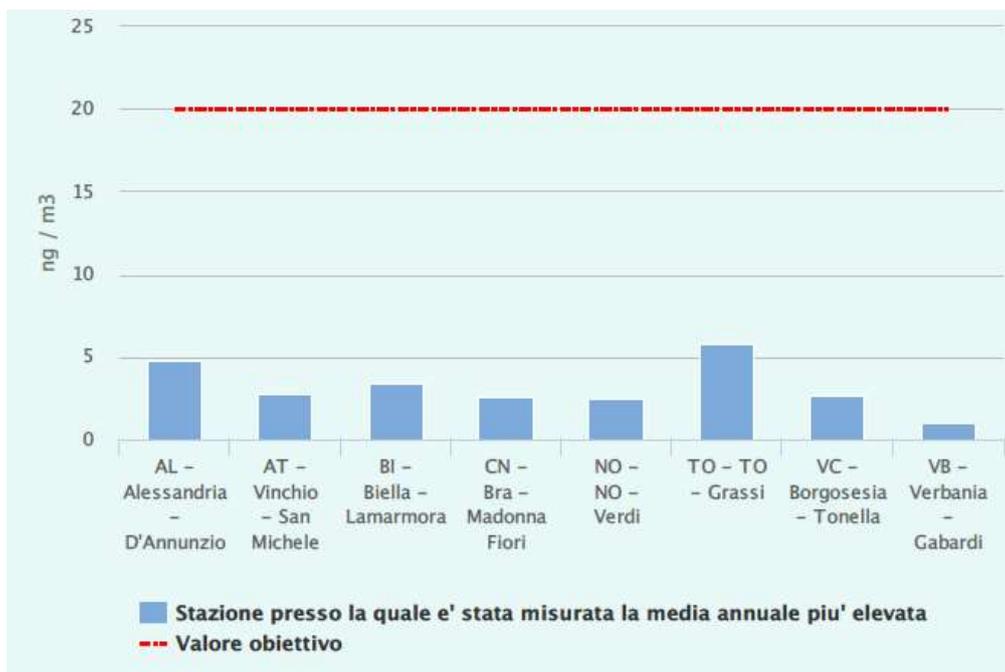
As, massima media annuale per provincia - anno 2013

Cadmio (Cd)



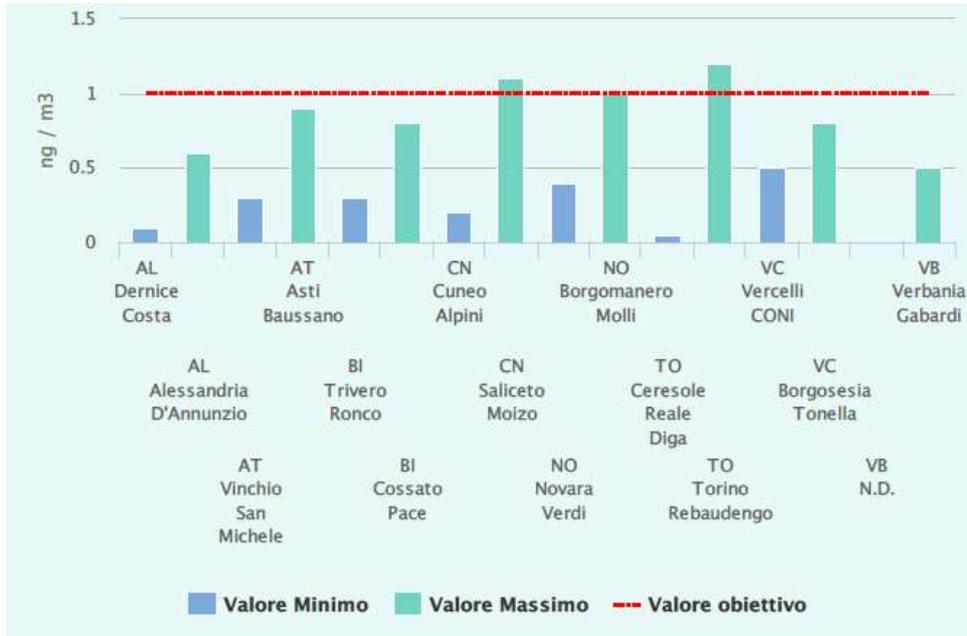
Cd, massima media annuale per provincia - anno 2013

Nichel



Ni, massima media annuale per provincia - anno 2013

Benzo(a)pirene



Benzo(a)pirene, minima e massima media annuale per provincia - anno 2013

Il Rapporto evidenzia che “I dati della rete confermano la tendenza degli ultimi anni: una situazione stabile per monossido di carbonio, il biossido di zolfo, i metalli e il benzene i cui livelli di concentrazione si mantengono inferiori ai limiti previsti dalla normativa vigente; resta critica la situazione per il biossido di azoto, l’ozono e il particolato PM10. Si è registrato un peggioramento di alcuni indicatori a causa di condizioni meteorologiche che nella stagione fredda hanno sfavorito la dispersione degli inquinanti determinandone un aumento dei valori rispetto all’anno precedente.”

Dall’inventario regionale delle emissioni in atmosfera (IREA) si riporta la tabella relativa alle emissioni dei principali inquinanti e di gas ad effetto serra da parte dei diversi comparti per l’anno 2008.

MACROSETTORE	CO	NH ₃	COV	NO _x	PM _{2,5}	PM ₁₀	SO ₂
	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno
01 - Produzione energia industria di trasformazione	2.225,07	0,17	327,76	4.879,27	86,68	87,35	494,49
02 - Combustione non industriale	89.227,20	156,99	15.199,11	5.632,69	8.719,57	8.955,59	935,88
03 - Combustione nell'industria	3.087,61	16,74	690,95	14.262,70	431,38	460,37	6.932,50
04 - Processi produttivi	2.913,96	64,63	10.118,57	3.536,53	260,91	286,58	7.121,59
05 - Estrazione/distribuzione combustibili fossili/geotermia			3.478,14				
06 - Uso di solventi	91,59	13,39	29.945,92	201,09	54,06	131,08	0,54
07 - Trasporto su strada	62.159,01	762,06	9.205,56	36.949,22	2.492,09	4.107,46	241,66
08 - Altre sorgenti mobili e macchinari	4.096,47	2,05	1.399,37	9.364,06	497,20	501,08	56,90
09 - Trattamento e smaltimento rifiuti	146,28	1.113,05	148,17	588,33	38,62	38,62	163,31
10 - Agricoltura	5.518,11	39.344,51	28.931,68	944,97	666,30	867,70	105,76
11 - Altre sorgenti e assorbimenti - natura	11.201,75	86,40	85.909,03	381,75	261,71	442,03	76,35
Totale regionale	180.667,04	41.559,98	185.354,25	76.740,63	13.508,51	13.421,83	15.877,86

IREA: Emissioni dei principali inquinanti da parte dei diversi comparti - anno 2008

MACROSETTORE	Metano - CH ₄	Metano come CO ₂ eq.	N ₂ O	N ₂ O come CO ₂ eq.	CO ₂	CO ₂ eq.
	t/anno	kt/anno	t/anno	kt/anno	kt/anno	kt/anno
01 - Produzione energia industria di trasformazione	625,77	13,14	36,27	11,24	7.553,27	7.577,66
02 - Combustione non industriale	5.726,51	120,26	706,41	218,99	6.118,37	6.457,61
03 - Combustione nell'industria	321,73	6,76	406,80	126,11	8.131,51	8.264,38
04 - Processi produttivi	735,69	15,45	2.290,68	710,11	2.435,01	3.160,57
05 - Estrazione/distribuzione combustibili fossili/geotermia	38.567,85	809,92		0,31		810,23
06 - Uso di solventi		0,02		0,31		0,33
07 - Trasporto su strada	896,28	18,82	232,58	72,10	7.860,85	7.951,77
08 - Altre sorgenti mobili e macchinari	18,92	0,40	51,77	16,05	891,82	908,27
09 - Trattamento e smaltimento rifiuti	20.061,02	421,28	164,31	50,94	241,63	713,85
10 - Agricoltura	111.882,49	2.349,53	5.450,22	1.689,57		4.039,10
11 - Altre sorgenti e assorbimenti - natura	1.996,87	41,93			-7.210,09	-7.168,15
Totale regionale	180.833,11	3.797,50	9.339,03	2.895,10	26.022,38	32.714,98

IREA: Emissioni di gas serra da parte dei diversi comparti - anno 2008

In base ai dati dell'IREA, il rapporto ambientale conclude che *“la principale sorgente di emissione per il CH4 è l'agricoltura (intendendo sia allevamenti che coltivazioni), con il 62%. Risultano inoltre significative (21% del totale) le emissioni dovute alle perdite di prodotto nei processi petroliferi e durante il trattamento, trasporto e distribuzione del combustibile. Il settore agricolo è anche il principale responsabile delle emissioni del protossido di azoto, con il 58% delle emissioni totali”*.

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

Vengono in questo paragrafo analizzate le caratteristiche degli impatti che l'attuazione della Variante può causare sulla componente atmosfera. Per fare ciò è opportuno dividere la fase di cantiere (la fase della realizzazione delle opere) da quella relativa alla Variante attuata.

Si ritiene, infatti, che durante **la fase di cantiere** verranno effettuate delle lavorazioni (quali ristrutturazioni, recuperi ed ampliamenti strutturali, nuove edificazioni, ecc.), che potenzialmente possono interferire con i diversi comparti ambientali ed in particolare con i comparti Aria e Rumore. **Tuttavia le azioni di cantiere previste sono temporanee, di piccola entità e limitate a piccole porzioni di territorio. Di conseguenza anche gli impatti saranno di ridotta entità, non cumulabili tra loro e transitori. Queste caratteristiche rendono i suddetti impatti così lievi da non poter essere, di fatto, quantificati.**

A seguito della realizzazione della Variante invece, alla luce di quanto sintetizzato nel precedente paragrafo 6.2.1, è possibile ritenere che **NON** vi sia un potenziale impatto sulla Qualità dell'Aria in quanto, riducendosi il numero degli abitanti non vi è aumento delle emissioni da autoveicoli circolanti così come non vi sarà Aumento delle emissioni da riscaldamento domestico difatto, non si produce incremento di nuovi vani e di nuova volumetria.

Anche rispetto all'ampliamento dell'attività produttiva, le conseguenti emissioni da tale attività, non andranno certamente ad alterare in modo significativo i valori attuali di Qualità dell'Aria anche perché si ricordano vengono ridotte e declassate altre aree a destinazione produttiva.

Rispetto alla realizzazione della pista da trial non si rilevano situazioni particolarmente impattanti sul comparto atmosfera (l'area individuata risulta sottostante al nastro autostradale).

Questa situazione porta ad escludere l'attivazione di nuove emissioni in atmosfera.

Sulla base di quanto esposto si **ritiene che non vi siano impatti sulla componente Aria e pertanto non si ritiene di** attivare azioni di monitoraggio mentre è possibile applicare tuttavia **azioni** comunque **migliorative**.

Risulta difatto doveroso, in sede di nuove realizzazioni edificatorie di tipo residenziale inserire nelle specifiche NTA vigenti, aggiornamenti inerenti la componente Emissioni in atmosfera.

In tema di mitigazioni si ricorda che è sempre possibile ridurre le emissioni in atmosfera prodotte dagli impianti di riscaldamento attraverso l'efficientamento energetico degli edifici. L'adozione di norme specifiche per le nuove edificazioni con prestazioni energetiche nel rispetto delle norme vigenti è una misura di mitigazione da attuarsi a livello di pianificazione locale. Tale recepimento lo si evince con l'integrazione dell'art. 2.1.1 delle NTA del PRGC vigente “Norme generali”.

5.1.3 Acque superficiali

STATO ATTUALE

Il territorio esaminato risulta compreso tra la quota orografica di circa 320 m s.l.m. e 712 m s.l.m.. La parte a nord ovest (coincidente con la parte settentrionale del comune) è caratterizzata da rilievi più accentuati e versanti generalmente acclivi. La parte sud orientale (coincidente con la parte meridionale del comune) è invece dominata da un paesaggio blandamente ondulato, con dolci rilievi collinari intersecati da piane leggermente degradanti.

Il reticolo idrografico si adegua a questa situazione geomorfologica. Ad un fitto sistema di vallecole a pattern dendritico nel settore settentrionale, collegato prevalentemente all'azione diretta delle acque meteoriche, si contrappone a sud un rado reticolo composto da alvei pressoché rettilinei o blandamente sinuosi, scarsamente ramificati e collegati alla locale emergenza della falda freatica nelle depressioni topografiche.

Per quanto riguarda la rete idrografica all'interno del territorio esaminato risultano presenti:

CORSI IDRICI SUPERFICIALI

- **Il Torrente Agogna** nasce dal Mottarone e attraversa il territorio invoriese a nord - ovest, in prossimità del confine occidentale, con l'ulteriore presenza di qualche affluente minore in sponda orografica sinistra dal Monte Barro e ad ovest della località Mornerona (La Vaia) proveniente dal Monte Fossati (Rio Tessera). In località Grata riceve le acque del torrente Vina.
- **Il Torrente Vina** (Tessera) che nasce in località Pecorino (comune di Ameno) e confluisce nell'Agogna.
- **il Rivo d'Invorio** che nasce dal Motto Comune ad Invorio Superiore e scorre tra il Mongolio e la Manzasca e dopo un tratto incanalato e coperto in Via Barro, riprende a scorrere liberamente e si getta nel Vevera (Terzago).
- **Uno scorrimento idrico superficiale che parte poco più a est della località Mornerona**, segue parallelamente il Torrente Agogna a fianco della località Orio, fino al confine con il Comune di Briga Novarese.
- **Il Torrente Terzago** che in prossimità della confluenza (appena a valle di Invorio Superiore) con un corso d'acqua proveniente dalla località Ronchi diventa Torrente Vevera.
- Proveniente da Barquedo, il **Rio Riale** attraversa poi il Comune di Paruzzaro nella porzione Sud-occidentale dall'altezza della Ditta Presco fino alla S.S. n° 142.
- Da località Mescia, appena a sud ovest di Barquedo, si origina uno **scorrimento superficiale** che passa ad ovest di Talonno da dove entra poi in territorio di Briga Novarese.
- Dai laghetti in località Cascina Gosimo si origina un rio che passa ad ovest del Motto Grande ed entra nel territorio di Briga Novarese.

LAGHETTI

Nel territorio del Comune di Invorio sono presenti: un laghetto in località Colombera appena più a nord della località Mornerona e altri due laghetti in località cascina Gosimo.

Il Decreto 260/2010 definisce i criteri tecnici per la classificazione dello stato di qualità dei corpi idrici superficiali secondo quanto segue:

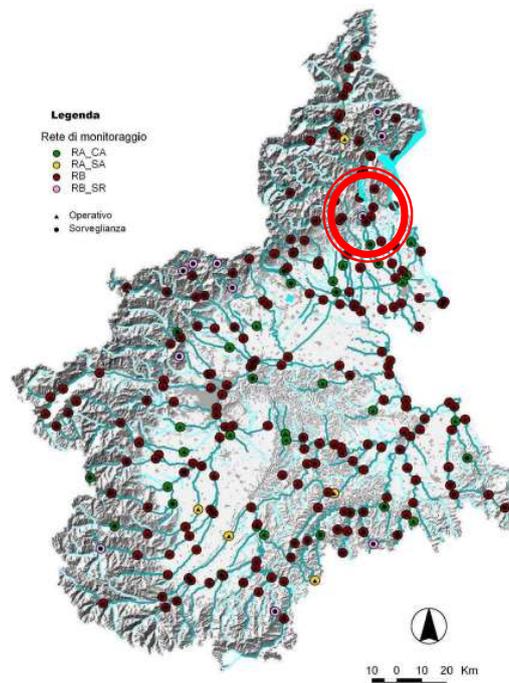
- parametri generali di base: è previsto il calcolo dell'indice LIMeco: il punteggio di LIMeco da attribuire al punto di monitoraggio è dato dalla media dei singoli LIMeco dei vari campionamenti effettuati nell'arco dell'anno di monitoraggio. Il valore medio di LIMeco, calcolato per il periodo di riferimento, verrà utilizzato per attribuire la classe di qualità al punto e al relativo corpo idrico.
- contaminanti, sia per lo Stato Chimico sia per lo Stato Ecologico, viene valutata la conformità ai rispettivi Standard di Qualità Ambientale (SQA) previsti secondo modalità di calcolo definite a livello europeo dalla Direttiva 2008/105/CE
- componenti biologiche: lo stato ecologico di ogni componente è definito come Rapporto di Qualità Ecologica (RQE) calcolato rapportando i valori dei parametri biologici riscontrati in un dato corpo idrico con quelli constatabili in assenza di alterazioni antropiche, in condizioni cioè di sostanziale naturalità, definite "condizioni di riferimento".

Lo Stato Chimico può essere classificato come Buono/Non Buono in base al superamento o meno degli SQA previsti secondo una modalità di calcolo definita dal Decreto 260/2010.

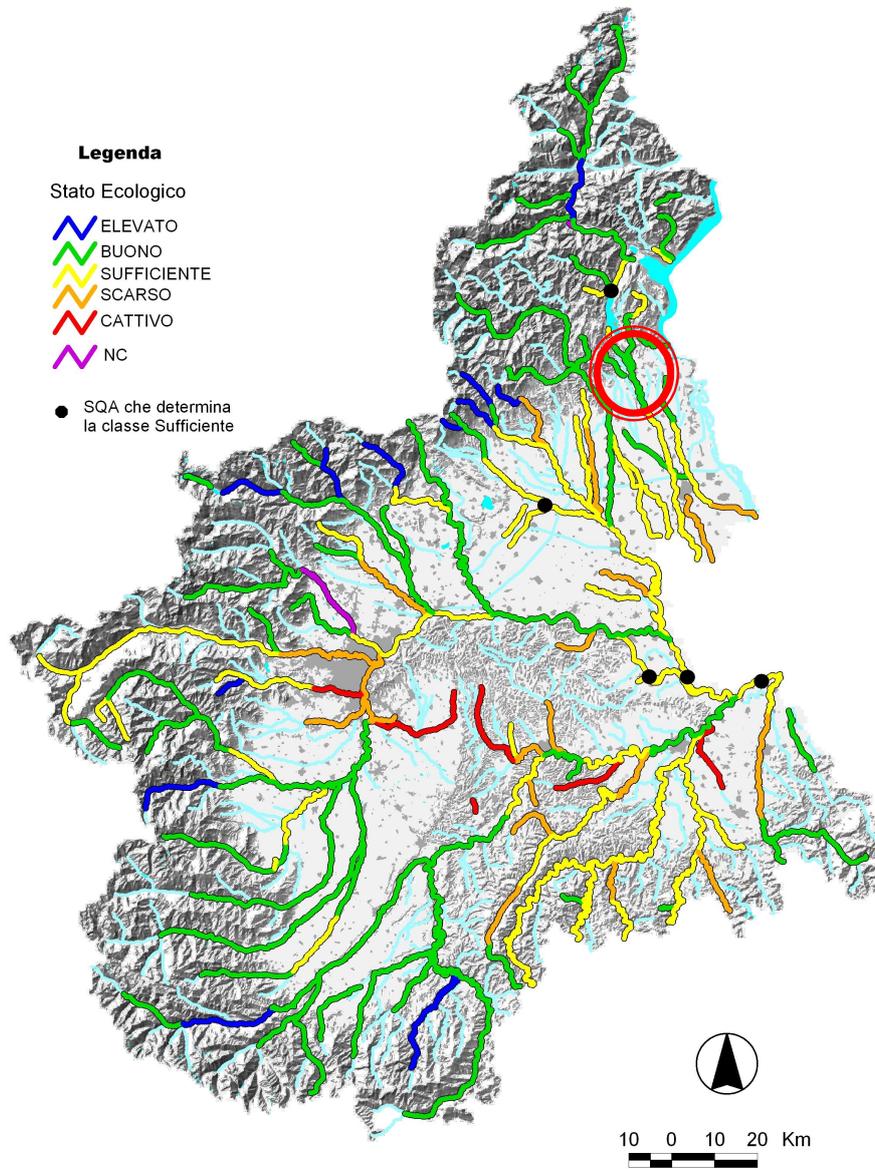
Lo Stato Ecologico del CI (corpi idrici) è dato dal risultato peggiore tra quelli ottenuti dalle componenti monitorate.

Dal confronto dei risultati tra lo Stato Chimico e lo Stato Ecologico deriva la classificazione dello Stato in due classi: Buono/Non Buono.

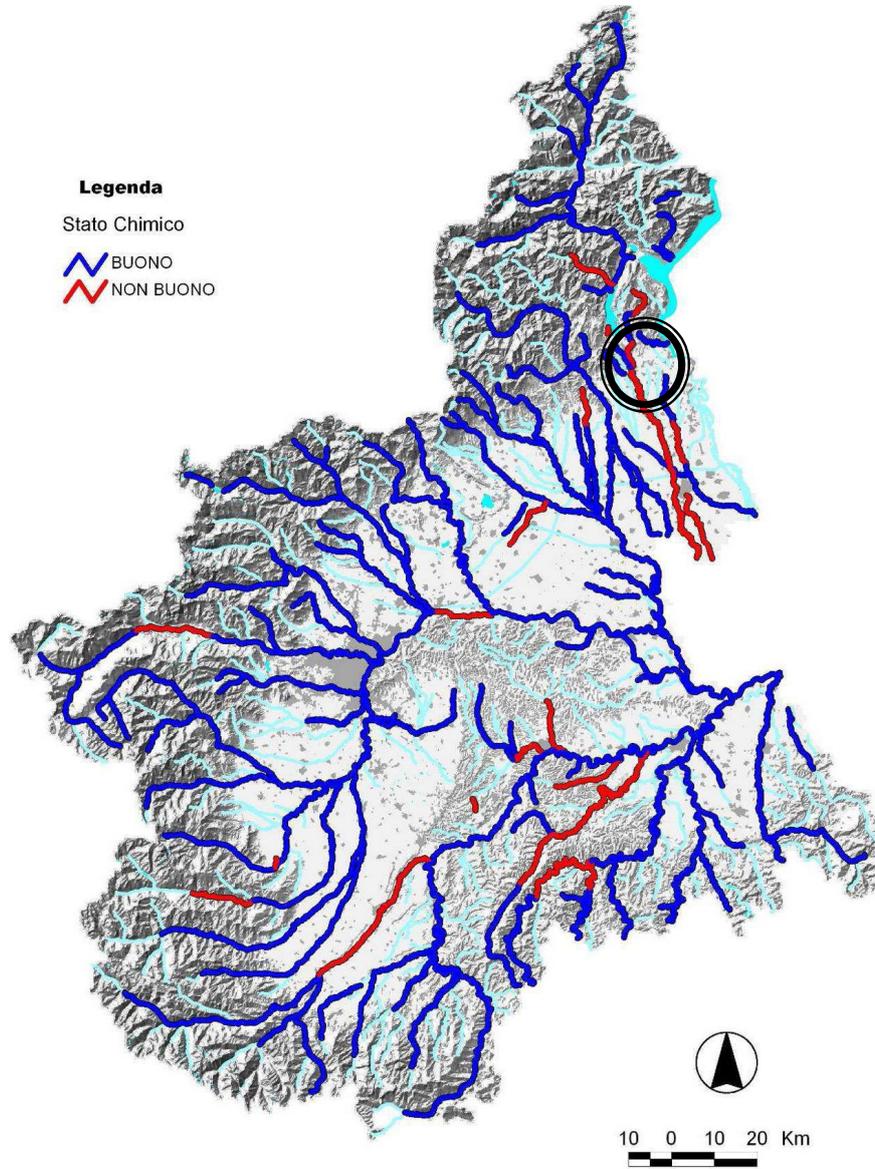
Relativamente all'area del Comune di Invorio dati di monitoraggio disponibili sul sito di Arpa Piemonte (http://www.arpa.piemonte.it/reporting/indicatori-on_line/componenti-ambientali/acqua_fiumi-stato-ecologico) rilevati dalle stazioni dislocate nel territorio di interesse (figura 6.18) e di seguito riportati (figure 6.19, 6.20 e 6.21), indicano che lo stato ecologico dei CI limitrofi è buono.



Stazioni di monitoraggio



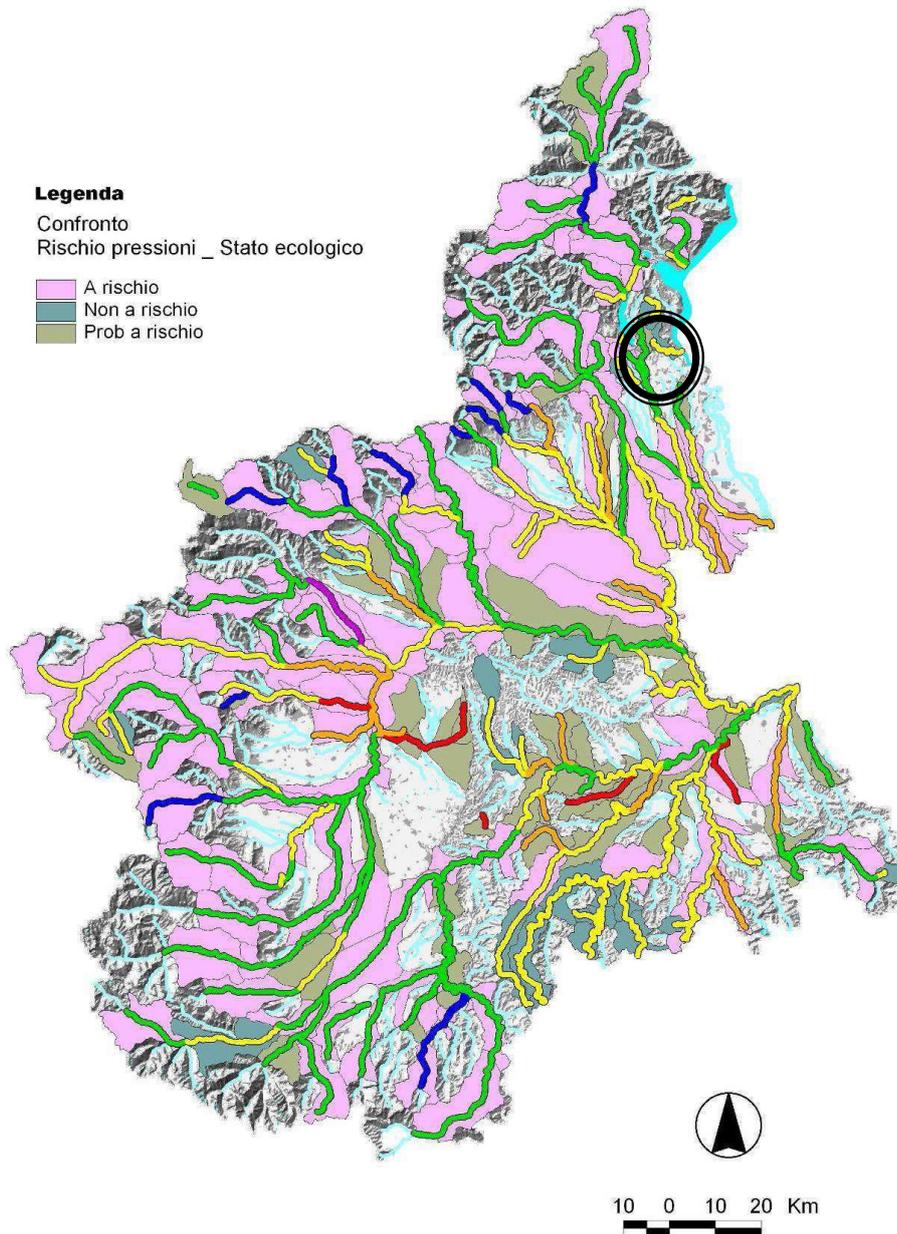
Stato Ecologico Corpo Idrico - triennio 2009-2011



Stato chimico Corpo Idrico - triennio 2009-2011

Come previsto dalla WFD¹, per ogni CI è stata effettuata l'Analisi di Rischio (AR) al fine di valutare la vulnerabilità dello stato di qualità dei CI superficiali rispetto alle pressioni antropiche presenti sul territorio.

Attraverso l'AR è stato possibile attribuire ad ogni CI una delle 3 categorie di rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti al 2015: "A rischio", "Non a rischio", "Probabilmente a rischio".



Confronto Analisi di Rischio Pressioni e Stato Ecologico

¹ La Direttiva 2000/60/CE (WFD), recepita con il D.Lgs. 152/2006, introduce un sistema completamente nuovo di monitoraggio e valutazione dello stato di qualità dei corsi d'acqua che ha reso necessaria una rivisitazione profonda della rete di monitoraggio regionale dei corsi d'acqua (RMR-F) e del programma di monitoraggio (PM).

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

Vengono in questo paragrafo analizzate le caratteristiche degli impatti che l'attuazione della Variante potrebbe causare sulla componente acque superficiali.

Alla luce di quanto sintetizzato nel precedente paragrafo dedicato, il possibile impatto sulle acque superficiali è da ritenersi del tutto trascurabile se non addirittura nullo per le seguenti motivazioni:

- **Nuovi scarichi civili:** le previste nuove aree residenziali/abitative sono collocate tutte in aree già urbanizzate e dotate di collegamento con la pubblica fognatura. Considerando poi che non vi è un aumento potenziale di abitanti ciò comporterà un effetto nullo.
- **Scarichi da attività produttive:** come già specificato nel precedente paragrafo 6.2.1 l'insediamento produttivo è un ampliamento di un'attività esistente per cui gli effetti sono del tutto trascurabili, inoltre, comunque, compenserà le aree produttive declassate e pertanto non andrà ad incidere su possibili effetti.

Sulla base di quanto esposto si **ritiene l'impatto sulla componente Acque Superficiali assolutamente non significativo.**

A titolo prudenziale vengono comunque di seguito elencate alcune azioni atte a ulteriormente **prevenire** i potenziali effetti.

MITIGAZIONI/PRECAUZIONI PROPOSTE

- Durante la fase di cantiere dovranno essere previsti interventi atti a limitare e prevenire qualsiasi forma di dispersione di liquami e/o sostanze tossiche.
- Tutti i nuovi insediamenti saranno autorizzati previa connessione alla rete fognaria presente. Dovranno essere opportunamente dimensionate le interconnessioni per poter evitare i problemi di tracimazione e rigurgiti.
- Dovranno essere previsti interventi quali: sistemi di prevenzione, regimazione delle acque superficiali, raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento.
- I nuovi insediamenti dovranno essere dotati di vasche a tenuta per la raccolta e il riutilizzo (es. irrigazione delle aree verdi) delle acque piovane. Tale accorgimento è stato previsto integrando l'art. 2.1.1 delle NTA del PRG vigente, "Norme generali".

AZIONI DI MONITORAGGIO PROPOSTE

Nessuna.

Constatata l'effettiva consistenza della variante, valutandola di impatto non rilevante sul comparto analizzato, non si ritengono necessarie azioni specifiche di monitoraggio.

5.1.4 Consumi Idrici

Vengono in questo paragrafo analizzate le caratteristiche degli impatti che l'attuazione della Variante potrebbe causare per quanto attiene l'approvvigionamento idrico legato all'attuazione della Variante.

A tal proposito va rilevato come le previste nuove aree residenziali/abitative e produttive di ampliamento sono collocate tutte in aree già urbanizzate e dotate di collegamento con il pubblico acquedotto. Non saranno pertanto attivati nuovi pozzi idropotabili poiché tutte le nuove utenze saranno direttamente collegate all'acquedotto comunale.

Non c'è aumento dei consumi perché non sono previsti nuovi abitanti anzi, vi è una leggerissima diminuzione.

Sulla base di quanto esposto si **ritiene l'impatto per quanto attiene i Consumi Idrici assolutamente non significativo.**

MITIGAZIONI/PRECAUZIONI PROPOSTE

Si ritiene opportuno che tutti i nuovi insediamenti siano dotati di vasche a tenuta per la raccolta e il riutilizzo (es. irrigazione delle aree verdi) delle acque piovane.

AZIONI DI MONITORAGGIO PROPOSTE

Nessuna.

Constatata l'effettiva consistenza della variante, valutandola di impatto non rilevante sul comparto analizzato, non si ritengono necessarie azioni specifiche di monitoraggio.

5.1.5 Produzione di Rifiuti

Vengono in questo paragrafo analizzate le caratteristiche degli impatti che l'attuazione della Variante potrebbe causare per quanto attiene il tema della gestione dei Rifiuti Solidi Urbani.

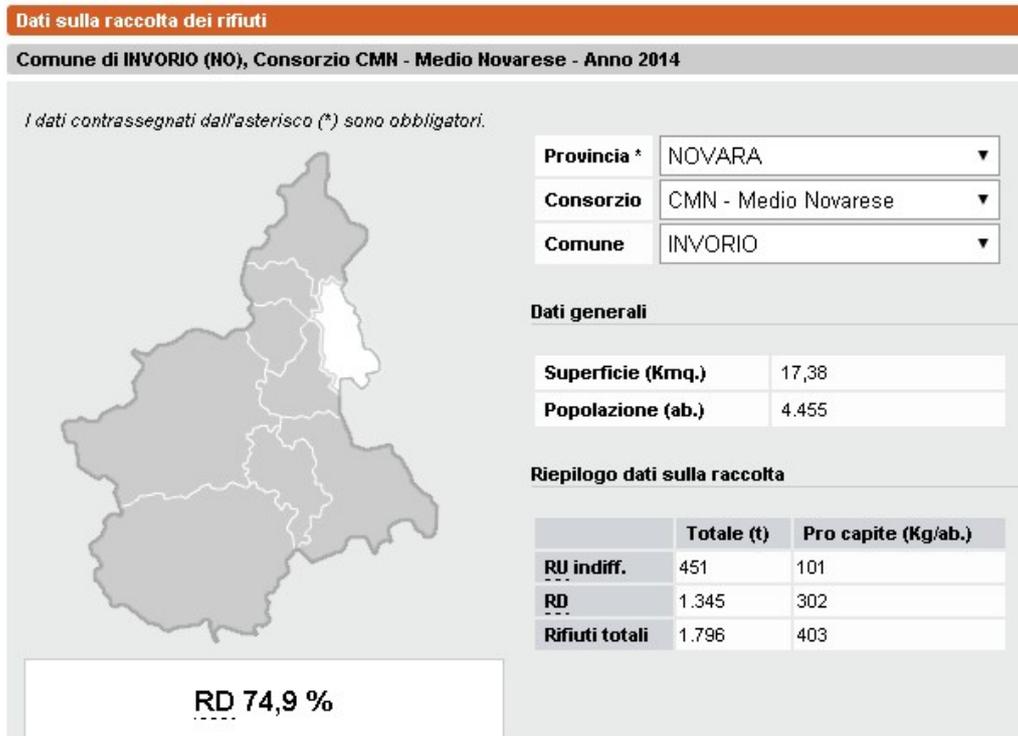
Il Comune di Invorio attua la raccolta dei Rifiuti Solidi Urbani attraverso l'attività del Consorzio del Medio Novarese.

Il Consorzio Gestione Rifiuti Medio Novarese riunisce 51 Comuni della provincia di Novara che contano complessivamente circa 134.000 abitanti. Secondo quanto previsto dallo Statuto, il Consorzio progetta, gestisce e realizza sistemi integrati per la raccolta, anche differenziata, il trasporto, lo stoccaggio provvisorio e/o definitivo, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Nell'attuale fase, l'impegno principale del Consorzio è quello di attuare, sull'intero bacino, un efficace sistema di raccolta differenziata tale da ridurre fortemente i rifiuti da smaltire e consentire il recupero dei materiali riciclabili.

Il Comune di Invorio si avvale inoltre del centro comunale di conferimento differenziato dei rifiuti (Piattaforma Ecologica comunale) ubicata in Via Barro.

La situazione della Raccolta dei Rifiuti in Comune di Invorio può essere delineata attraverso l'analisi delle tabelle e dei dati di seguito riportati (fonte: <http://www.sistemapiemonte.it>).

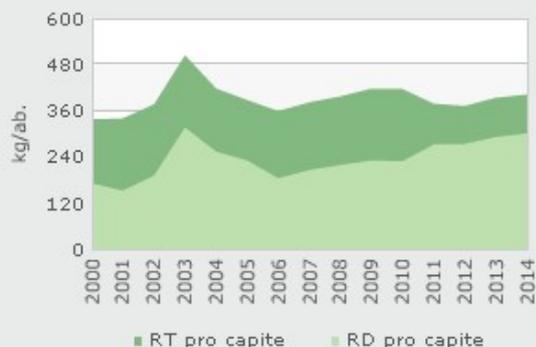


Produzione di rifiuti pro capite

nascondi

Produzione di rifiuti in kg/abitante

	RT	RU	RD	% RD
2000	339	166	173	50,9
2001	341	187	154	45,2
2002	378	184	194	51,4
2003	505	187	318	63,0
2004	419	165	255	60,7
2005	389	157	232	59,7
2006	360	174	186	51,7
2007	383	175	208	54,3
2008	398	177	221	55,5
2009	419	187	232	55,4
2010	418	188	230	54,9
2011	380	106	274	72,0
2012	373	98	275	73,8
2013	395	102	293	74,2
2014	403	101	302	74,9

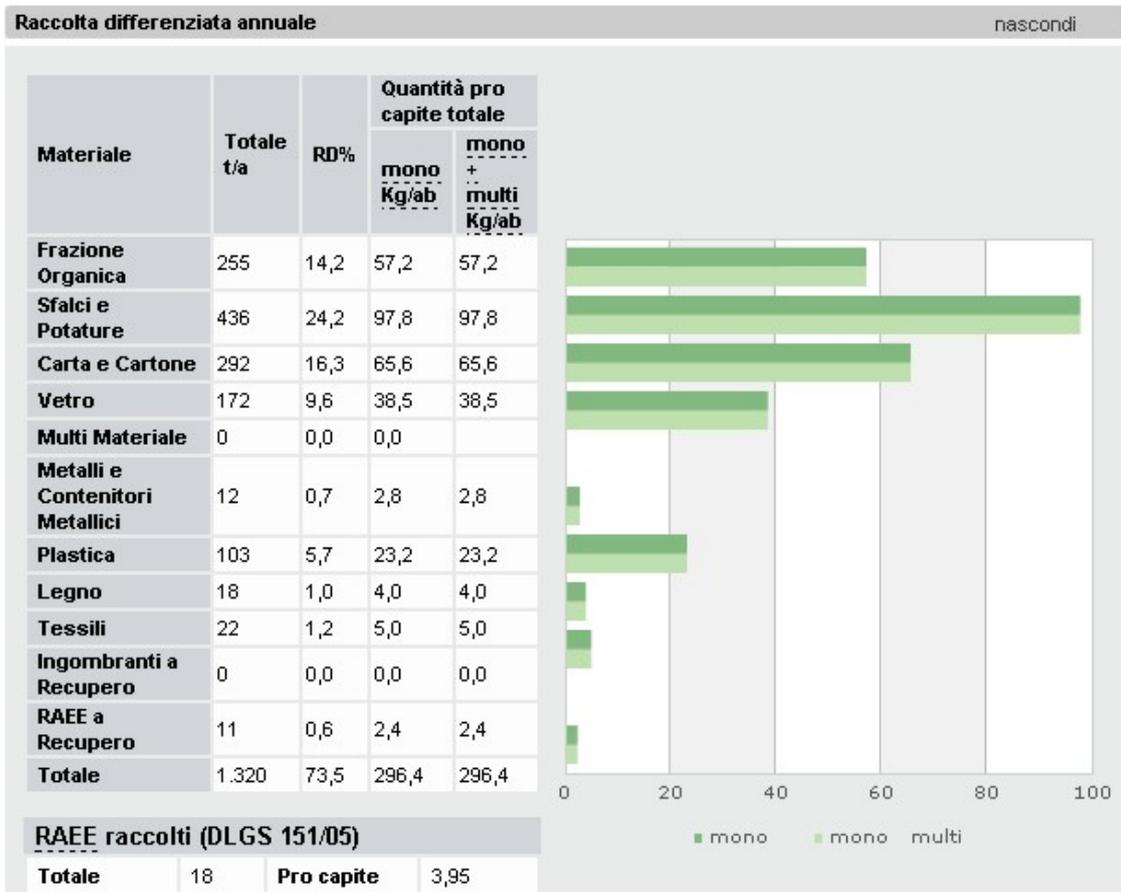

Raccolta differenziata rispetto alla media regionale

nascondi

Percentuale raccolta differenziata

	Regione	Provincia	Comune
2000	18,3	31,6	50,9
2001	21,4	39,4	45,2
2002	24,1	43,7	51,4
2003	27,6	46,5	63,0
2004	32,3	48,7	60,7
2005	37,2	56,2	59,7
2006	40,8	61,2	51,7
2007	45,3	61,8	54,3
2008	48,4	63,3	55,5
2009	49,6	63,1	55,4
2010	50,4	63,0	54,9
2011	51,4	64,0	72,0
2012	52,8	64,4	73,8
2013	52,1	64,1	74,2
2014	53,5	64,4	74,9





L'effetto atteso della Variante si considera nullo data la non incidenza in termini di numero abitanti. Inoltre, le previste nuove aree residenziali/abitative sono collocate tutte in aree già urbanizzate e già servite dal consorzio Medio Novarese per quanto riguarda la raccolta e gestione dei Rifiuti Solidi Urbani.

In sintesi non sono prevedibili problemi di gestione della raccolta differenziata di rifiuti, in quanto il Consorzio della Raccolta Rifiuti Medio – Novarese, risulta dotato delle idonee strutture e risorse per far fronte ad una eventuale logistica di raccolta nel contesto comunale che sarà comunque condivisa con lo stesso consorzio.

In merito ad eventuali rifiuti speciali derivanti dai prodotti dell'ampliamento produttivo, il rilascio delle relative autorizzazioni alla ditta dovrà prevedere l'obbligo di un'idonea forma di gestione dei rifiuti prodotti, attraverso ditte specializzate ed in coerenza con il Piano Regionale di Gestione dei rifiuti speciali da attività produttive, commerciali e di servizi.

È da sottolineare inoltre come il Comune di Invorio, come mostrato nelle precedenti figure, sia superiore al 70% di RD, nettamente superiore alla media provinciale e regionale.

Si ritiene pertanto che non si verificheranno modifiche quantitative ma solo gestionali che saranno ben organizzate nell'ambito delle procedure già in atto sul territorio comunale da parte del Consorzio Medio Novarese.

5.1.6 Suolo e Sottosuolo

STATO ATTUALE

Suolo

Per la caratterizzazione degli usi del suolo nell'ambito di interesse, si è fatto riferimento al tematismo dei Piani Territoriali Forestali della Regione Piemonte.

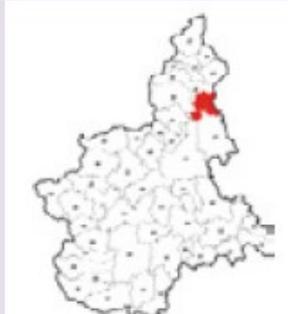
Il Comune di Invorio è inserito nell'Area Forestale n° 44 come di seguito riportato e descritto

Area Forestale

44

• ALTO NOVARESE •

- Area a morfologia prevalente collinare morenica ma che ha al suo interno anche la Comunità Montana dei Due Laghi.
- Nella porzione montana prevalgono i cedui di castagno, mentre in quella collinare e pianiziale i robinieti e i quercocarpineti, questi ultimi spesso a fustaia.
- Zona di rilevante importanza naturalistica con la presenza di 13 aree protette tra riserve naturali e Siti della Rete Natura-2000 per la tutela di ambienti forestali e ripari.
- La fruizione turistica gravita principalmente attorno ai due laghi principali.
- La proprietà dei boschi appare assai frammentata; tuttavia non mancano alcune grandi proprietà comunali.
- Le principali problematiche gestionali sono: in montagna, il recupero dei cedui di castagno, legato alle prospettive di valorizzazione dei suoi assortimenti; in pianura, la gestione sostenibile delle fustaie e la limitazione dell'aggressività di alcune specie esotiche (ciliegio tardivo e ailanto).
- Recentemente è stata costituita l'Associazione Forestale dei Due Laghi che potrà contribuire a organizzare la filiera foresta-legno soprattutto nella zona settentrionale, dominata dal castagno.



Superficie territoriale:	32.152 ha
Superficie forestale:	17.965 ha
Indice di boscosità:	57%

Fonte: Regione Piemonte – I boschi del piemonte: conoscenze ed indirizzi gestionali (IPLA anno 2007)

Prevalentemente le aree boscate sono ricoperte da latifoglie quali *castagneti*, *faggete*, oltre a presenza di *querco-carpinete* e *robinieti*. La categoria forestale dei castagneti comprende il castagneto puro e altre tipologie miste nella cui composizione specifica, pur restando predominante il castagno, si riscontrano un buon numero di esemplari di specie diverse. Nell'immediato intorno delle aree urbanizzate sono presenti porzioni di *Robinieto*, quali zone di transizione tra aree ex-agricole ed urbanizzato.

Dal Piano Territoriale Forestale della Regione Piemonte si è estratta la sottostante tabella con riferimento alle aree boscate per i Comuni interessanti l'area forestale 44 di cui sopra citata

	ISTAT	Toponimo	Superficie totale (ha)	Superficie boscata (ha)	Indice di boscosità (%)
<input type="radio"/>	003076	GOZZANO	1.258	671	53,3
<input type="radio"/>	003079	GRIGNASCO	1.433	1.027	71,7
<input checked="" type="radio"/>	003082	INVORIO	1.737	1.229	70,8

Dai sopralluoghi effettuati si evince che le aree oggetto di Variante presentano caratteri di urbanizzato. Infatti, gli ambiti ed i comparti interessati dalle modifiche sono tutti contigui e contermini all'urbanizzato.

Capacità d'uso del suolo

Per capacità d'uso dei suoli si intende il potenziale delle terre per utilizzazioni agricole, forestali e naturalistiche secondo specifiche modalità e pratiche di gestione. Questo potenziale viene valutato in funzione di tre fattori fondamentali:

- la capacità di produrre biomassa vegetale;
- la possibilità di riferirsi a un largo spettro colturale;
- la sicurezza che non intervenga la degradazione del suolo.

Il Piemonte, al pari di molte altre Regioni italiane, ha realizzato e pubblicato la Carta dei suoli a scala 1:250.000 (Ipla-Regione Piemonte, 2007. Selca, Firenze); un documento di sintesi che racchiude le conoscenze acquisite sino ad ora, derivate da rilevamenti, analisi, valutazioni e confronti che hanno avuto inizio alla fine degli anni 1960.

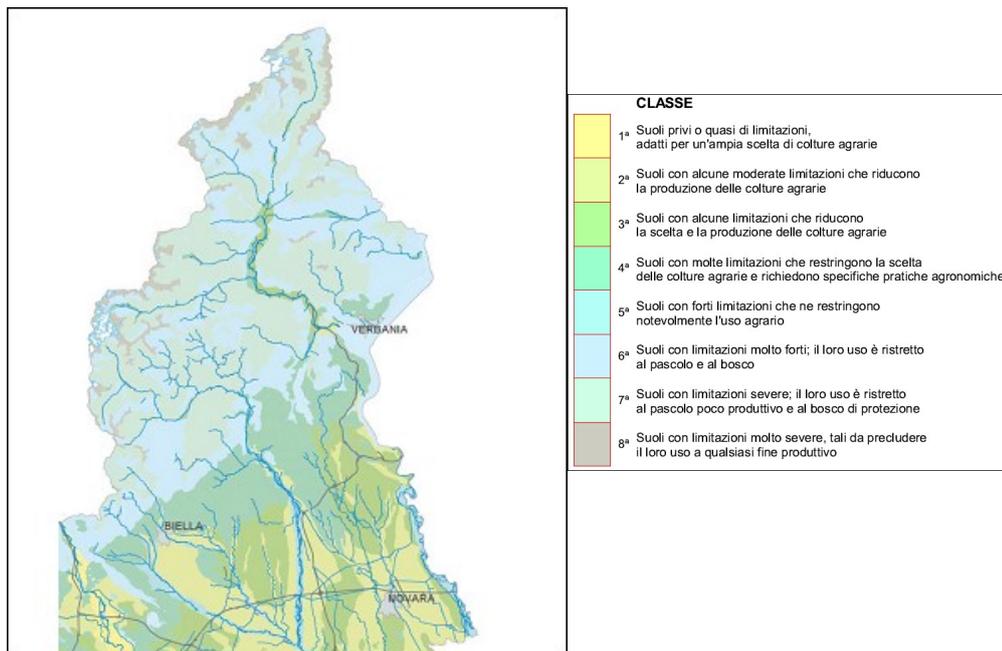
Per la classificazione della capacità d'uso è stato utilizzato il sistema elaborato nel 1961 dal Soil Conservation Service del Dipartimento di Agricoltura degli Stati Uniti d'America e adottato dalla FAO nel 1974. Tale sistema prevede la suddivisione dei suoli in otto classi di capacità che presentano limitazioni crescenti per i principali tipi di utilizzazione. Dalle otto classi considerate, le prime quattro fanno riferimento a suoli adatti per l'agricoltura, prati pascoli e boschi, dalla quinta alla settima classe le utilizzazioni si restringono, salvo eccezioni, al prato e/o pascolo e al bosco, mentre nell'ottava classe non si prevede nessun intervento colturale.

La cartografia della capacità d'uso differenzia i suoli a seconda delle potenzialità produttive in ambito agro-silvopastorale. Le classi sono otto e si suddividono in due raggruppamenti principali. Il primo comprende le classi 1, 2, 3 e 4 ed è rappresentato dai suoli adatti alla coltivazione e ad altri usi. Il secondo comprende le classi 5, 6, 7 e 8, suoli che sono diffusi in aree non adatte alla

coltivazione; fa eccezione in parte la classe 5 dove, in determinate condizioni e non per tutti gli anni, sono possibili alcuni utilizzi agrari.

Come si evince dallo stralcio cartografico sotto riportato, l'area è compresa in suoli di **Classe IV e V con forti limitazioni che ne restringono notevolmente l'uso agrario**.

Si ricorda che la Carta della capacità d'uso del suolo in scala 1:50.000, non ricomprende i comuni a nord della Provincia di Novara in quanto ad oggi, non è stata prodotta la copertura di tali suoli (anche perché non di pregio). La cartografia sotto riportata è uno stralcio della carta 1:250.000 agg. 2010.



Regione Piemonte: Classe di Capacità d'Uso del Suolo (agg. 2010)

Consumo di suolo

Relativamente alla componente suolo risulta utile riportare gli esiti del monitoraggio del consumo di suolo che la regione Piemonte ha pubblicato nel rapporto **“Monitoraggio del consumo di suolo” approvato con D.G.R. n. 34-1915 del 27 luglio 2015**.

Prima di esaminare la situazione del consumo di suolo per il Comune di Invorio, si riportano i principali **“indici”** che sono finalizzati alla misurazione del consumo di suolo e dei processi ad esso correlati, per consentire, attraverso un'informazione quantificata, il monitoraggio delle dinamiche di tale fenomeno nello spazio e nel tempo. Ciascun indice è definito attraverso una formula, una descrizione, l'unità di misura ed è accompagnato da un commento esplicativo sulla finalità del suo utilizzo. Tali indici sono indicati al Cap. 4 della pubblicazione regionale di cui sopra.

1 - Indice di consumo di suolo da superficie infrastrutturata (CSI)	
$CSI = \frac{Si}{Str} \times 100$	Si = Superficie infrastrutturata (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalle infrastrutture all'interno di un dato territorio

2 - Indice di consumo di suolo da superficie urbanizzata (CSU)	
$CSU = \frac{Su}{Str} \times 100$	Su = Superficie urbanizzata (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio

3 - Indice di consumo di suolo reversibile (CSR)	
$CSR = \frac{Scr}{Str} \times 100$	Scr = Superficie consumata in modo reversibile (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie consumata in modo reversibile (somma delle superfici di cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici, impianti fotovoltaici etc.) dato dal rapporto tra la superficie consumata in modo reversibile e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata in modo reversibile (cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici, impianti fotovoltaici etc.) all'interno di un dato territorio

4 - Indice di consumo di suolo irreversibile (CSCI)	
$CSCI = CSI + CSU$	CSI = Consumo di suolo da superficie infrastrutturata (%) CSU = Consumo di suolo da superficie urbanizzata (%)
Descrizione	Consumo dato dalla somma del consumo di suolo da superficie infrastrutturata e del consumo di suolo da superficie urbanizzata
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata in modo irreversibile all'interno di un dato territorio

5 - Indice di consumo di suolo complessivo (CSC)	
$CSC = CSCI + CSR$	CSCI = Consumo di suolo irreversibile (%) CSR = Consumo di suolo reversibile (%)
Descrizione	Consumo dato dalla somma del consumo di suolo reversibile e del consumo di suolo irreversibile
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare il consumo di suolo complessivo all'interno di un dato territorio

6 - Indice di consumo di suolo a elevata potenzialità assoluta (CSPa)	
$CSPa = \frac{Spc}{Str} \times 100$	Spc = Superficie di suolo appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III erosa dall'espansione della superficie consumata complessiva (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Rapporto tra la superficie di suolo appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III erosa dall'espansione della superficie consumata complessiva e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare, all'interno di un dato territorio, l'area erosa dall'espansione della superficie consumata complessiva a scapito di suoli a elevata potenzialità produttiva. Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III (per ottenere gli indici CSPaI, CSPaII e CSPaIII) oppure sommando i valori di consumo delle tre classi per ricavare dei valori aggregati o un valore complessivo

7 - Indice di consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva relativo (CSPr)	
$CSPr = \frac{Spc}{Sp} \times 100$	Spc = Superficie di suolo appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III erosa dall'espansione della superficie consumata complessiva (ha) Sp = Superficie di suolo appartenente alla I, II e III classe di capacità d'uso complessivamente presente nell'ambito territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Rapporto tra la superficie di suolo appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III erosa dall'espansione della superficie consumata complessiva e la superficie afferente a tali classi presente nell'ambito territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare, all'interno di un dato territorio, l'area erosa dall'espansione della superficie consumata complessiva a scapito di suoli a elevata potenzialità produttiva, assumendo quale parametro di confronto la reale consistenza di tale risorsa, ossia la sua effettiva disponibilità a livello di superficie territoriale di riferimento. Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III (per ottenere gli indici CSPrI, CSPrII e CSPrIII) oppure sommando i valori di consumo delle tre classi per ricavare dei valori aggregati o un valore complessivo

8 - Indice di presenza di superficie agricola utilizzata (PSAU)	
$PSAU = \frac{Sau}{Str} \times 100$	Sau = Superficie agricola utilizzata (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Rapporto tra la Sau e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Sau presente nella superficie territoriale di riferimento. È possibile monitorare l'aumento/diminuzione di Sau tramite il calcolo della variazione temporale dell'indice. La variazione dei valori dell'indice risente del consumo di suolo da superficie infrastrutturata, da superficie urbanizzata e da altri tipi di consumo di suolo e dell'influenza di altri processi legati all'attuazione delle politiche agricole e/o di fenomeni di rinaturalizzazione o abbandono che potrebbero modificarne il valore, anche comportandone un decremento

9 - Indice di dispersione dell'urbanizzato (DSP)	
$DSP = \frac{Sud+Sur}{Su} \times 100$	Sud = Superficie urbanizzata discontinua (m ²) Sur = Superficie urbanizzata rada (m ²) Su = Superficie urbanizzata totale (m ²)
Descrizione	Rapporto tra la superficie urbanizzata discontinua sommata alla superficie urbanizzata rada e la superficie urbanizzata totale presente nella superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato in relazione alla sua densità

13 - Indice di frammentazione da infrastrutturazione (IFI)	
IFI = $\frac{Li}{Str}$	Li = Lunghezza dell'infrastruttura (decurtata dei tratti in tunnel e in viadotto) (m) Str = Superficie territoriale di riferimento (m ²)
Descrizione	Rapporto tra la lunghezza delle infrastrutture (decurtate dei tratti in tunnel e in viadotto) complessivamente presenti nell'ambito territoriale di riferimento e la superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	m/m ²
Commento	Consente di valutare la frammentazione derivante dall'infrastrutturazione; maggiore è il valore dell'indice maggiore è la frammentazione

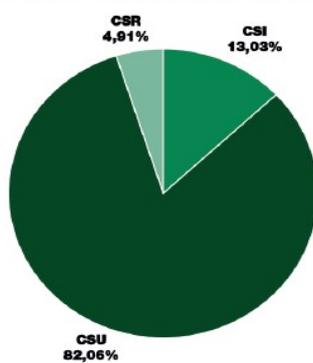
Vengono di seguito riportati alcuni dati riferiti al consumo di suolo in ambito provinciale relativamente alla soglia temporale 2013 con il quale la Regione Piemonte ha dato seguito all'attività intrapresa nel 2009. Le tabelle e le immagini riportate riassumono i principali dati desunti dall'applicazione degli indicatori più sopra riportati.

Schema riassuntivo dei principali dati della provincia		
Superficie totale	134.025 (ha)*	
Consumo di suolo per tipologia	ha	%
CSI - Consumo di suolo da superficie infrastrutturata	2.200	1,64
CSU - Consumo di suolo da superficie urbanizzata	13.858	10,34
CSR - Consumo di suolo reversibile	830	0,62
Consumo di suolo agricolo a elevata potenzialità produttiva assoluto	ha	%
CSPa - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva	12.726	9,49
CSPa I - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva di classe I	0	0,00
CSPa II - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva di classe II	7.842	5,85
CSPa III - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva di classe III	4.884	3,64
Consumo di suolo agricolo a elevata potenzialità produttiva relativo	disponibile (ha)	% consumo su disponibile
CSPr - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva	93.157	13,66
CSPr I - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva di classe I	0	0,00
CSPr II - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva di classe II	53.570	14,64
CSPr III - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva di classe III	39.587	12,34
Consumo di suolo complessivo	ha	%
CSCI (CSI+CSU) - Consumo di suolo irreversibile (%)	16.058	11,98
CSC (CSCI+CSR) - Consumo di suolo complessivo (%)	16.888	12,60

*Il valore della superficie totale della provincia presenta un lieve scostamento, rispetto al dato riportato nel precedente rapporto "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" relativo al 2008, dovuto all'allineamento dei confini amministrativi, effettuato sulla base dei dati aggiornati forniti da ISTAT. Analoghe considerazioni valgono anche per le superfici comunali.

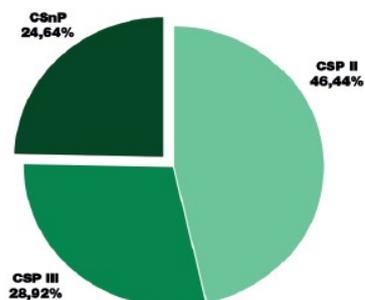
Schema riassuntivo dei principali dati della provincia		
Dispersione	urbano disperso (ha) Sud+Sur	indice dispersione (%)
DSP - Indice di dispersione dell'urbanizzato	7.633	55,27
Indici di correlazione socio-economica		indici (n.)
DA - Indice di densità di abitanti su suolo consumato (ab./ha)		25,07
DF - Indice di densità di nuclei familiari su suolo consumato (fam./ha)		11,16
DO - Indice di densità di occupati su suolo consumato (occ./ha)		4,66
DI - Indice di densità di imprese su suolo consumato (imp./ha)		1,82

Tipologie di consumo di suolo

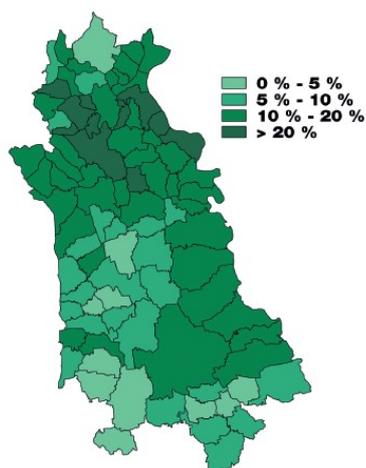


Distribuzione percentuale delle diverse tipologie di consumo di suolo: consumo di suolo da superficie urbanizzata (CSU), consumo di suolo da infrastrutture (CSI), consumo di suolo reversibile (CSR)

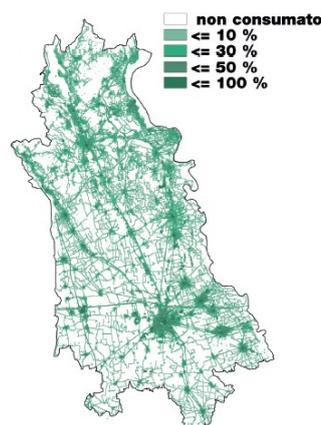
Consumo di suoli agricoli di pregio



Ripartizione del consumo di suoli agricoli di pregio distinti in relazione alle diverse capacità d'uso: classe I (CSP I), classe II (CSP II) e classe III (CSP III). L'acronimo CSnP indica il consumo di suolo non di pregio



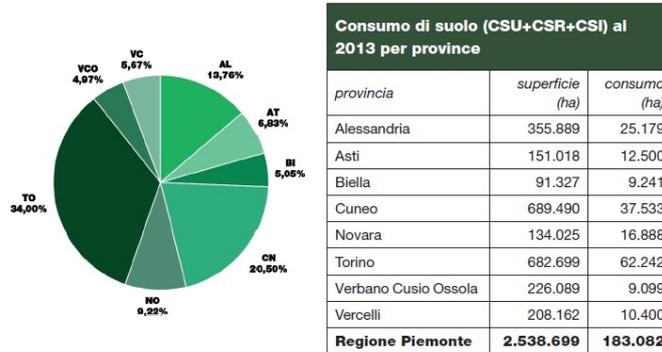
Intensità del consumo di suolo nei comuni della provincia. Valori in percentuale



Dispersione dell'urbanizzato. Rappresentazione delle quattro classi (SUCD, SUMD, SUD, SUR)

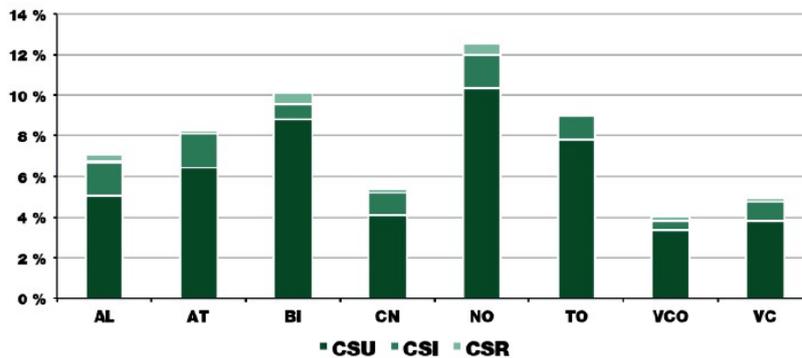
Di seguito si riportano tabelle riepilogative di confronto del consumo di suolo regionale rispetto alle diverse province

Peso delle province sul consumo regionale



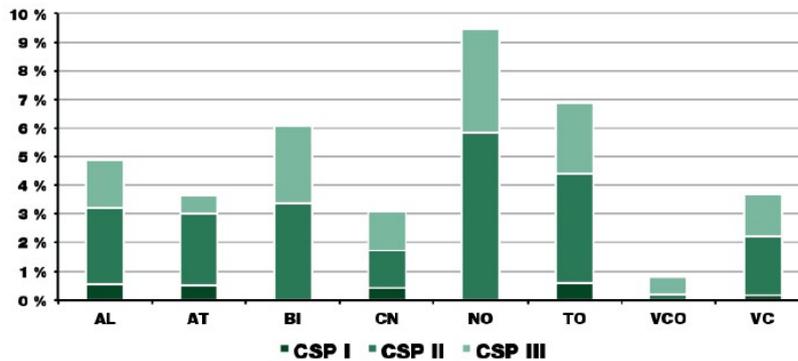
Contributo percentuale di ciascuna provincia al consumo di suolo rispetto al totale regionale. Nella tabella sono riportate le superfici di ciascuna provincia e gli ettari consumati complessivamente.

Tipologie di consumo nelle diverse province



Tipologie di consumo di suolo nelle diverse province: consumo di suolo da superficie urbanizzata (CSU), consumo di suolo da infrastrutture (CSI), consumo di suolo reversibile (CSR)

Consumo assoluto di suolo agricolo di pregio nelle diverse province



Consumo di suoli agricoli di pregio (calcolato rispetto alla superficie provinciale) per ciascuna provincia distinti nelle varie classi di capacità d'uso: classe I (CSPa I), classe II (CSPa II) e classe III (CSPa III)

Come si evince dalle sopra riportate tabelle, la Provincia di Novara rispetto alle altre province, risulta quella con maggior consumo di suolo sulla base degli indicatori utilizzati per l'analisi del dato (CSU, CSI, CSR).

In particolare per la Provincia di Novara si riporta una descrizione quali-quantitativa dei processi di consumo di suolo in atto sulla stessa.

Provincia di Novara

Il territorio novarese è contraddistinto da una presenza, forte e generalizzata, del sistema urbanizzato, determinata dallo sviluppo contestuale di aree residenziali e di attività produttive e di servizio, cui corrisponde una tendenza diffusa al consumo di suolo. Il valore del CSU, pari al 10,34% della superficie complessiva della provincia, è infatti il più elevato a livello regionale.

L'analisi della distribuzione dei pesi insediativi consente di operare una prima distinzione tra i territori della fascia pedemontana, che interessano l'ambito compreso tra l'imbocco della Valsesia e la porzione meridionale del Lago Maggiore, e quelli della media e bassa pianura tra Sesia e Ticino, che gravitano sul capoluogo.

Nelle aree pedemontane si osserva una notevole diffusione del sistema urbanizzato, che ha dato seguito sia a spinte del settore turistico (soprattutto nei territori circostanti il Lago d'Orta e il Lago Maggiore), sia del settore produttivo e terziario. In particolare, lo sviluppo di nicchie di forte specializzazione industriale e commerciale ha consumato ampie superfici di territorio e ha consolidato processi di crescita arteriale di rilievo sovralocale. Si distinguono:

- la conurbazione lungo la SS 229, che si snoda senza soluzione di continuità da Borgomanero fino al Lago d'Orta e che negli anni più recenti ha interessato anche i comuni limitrofi con estensioni verso San Maurizio d'Opaglio e Pogno;
- l'asse di insediamento che si estende lungo la sponda del Lago Maggiore nel tratto tra Castelletto Ticino e Arona (SS 33) dove, accanto a insediamenti commerciali e di servizio, si è sviluppata da tempo una considerevole concentrazione di strutture connesse al turismo;
- l'urbanizzazione continua lungo la SS 299, che occupa l'area pedemontana valesesiana e che ha assunto, nel periodo più recente, una marcata connotazione industriale (soprattutto a Romagnano Sesia e a Ghemme, in prossimità del casello dell'autostrada A26).

In pianura la trama insediativa si fonda, invece, su una rete di centri particolarmente fitta, che a tratti assume caratteri conurbativi. Alla polarità di Novara, i cui processi di crescita si sono contraddistinti per una sostanziale compattezza del disegno urbano (solo parzialmente elusa lungo le principali direttrici viarie del settore nord-est), fa da contrappunto la crescita generalizzata dei principali comuni dell'Ovest Ticino, affacciati sul confine lombardo e tramite delle fitte relazioni con l'area metropolitana milanese. Qui si evidenzia la presenza sia di una consistente conurbazione lungo la SS 32, che si snoda da Bellinzago N.se a Marano Ticino con ampie aree produttive, commerciali e di servizio, sia dell'area di diffusione urbana costituita dai comuni di Cameri, Galliate, Romentino e Trecate, dove lo sviluppo insediativo è stato in parte contenuto dalla presenza di attività agricole competitive.

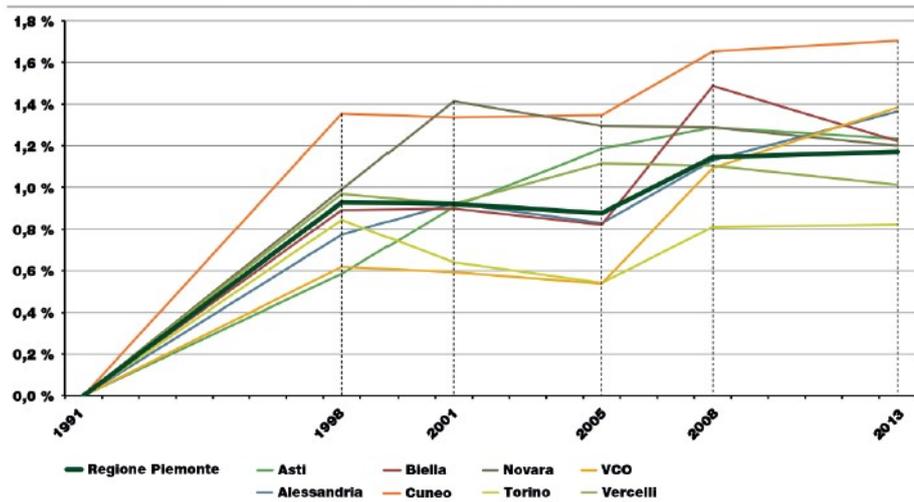
Al di fuori di tali ambiti, nel settore sud-ovest, la pianura conserva una marcata connotazione rurale, con sporadici insediamenti produttivi di limitata dimensione, posti generalmente in corrispondenza dei principali collegamenti stradali.

A livello provinciale si registra un incremento di suolo urbanizzato piuttosto moderato, pari al 4.03%, corrispondente ad una velocità di urbanizzazione pro-capite bassa.

Per quanto attiene invece alle tendenze si riporta quanto segue specificando che per garantire un confronto attendibile, le serie storiche, riferite all'intero arco temporale 1991-2013, prendono in

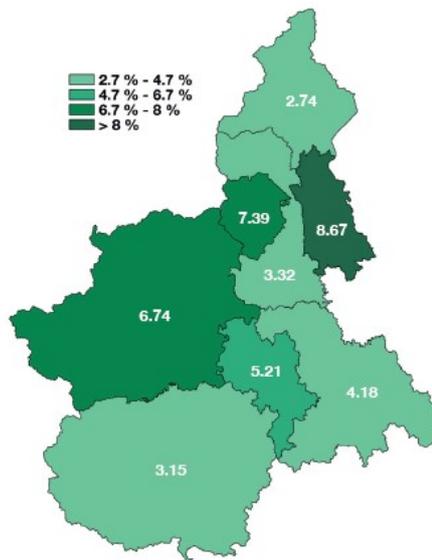
considerazione esclusivamente i dati sul consumo di suolo da superficie urbanizzata (CSU) e quelli sul consumo reversibile (CSR).

Tasso di incremento annuo nelle diverse province

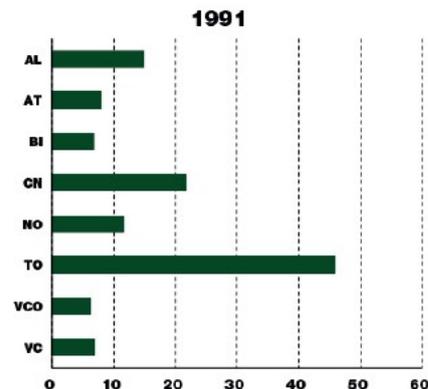


Tasso di incremento annuo (TIA) del consumo di suolo (urbano e reversibile) tra il 1991 e il 2013. Valori in percentuale per ciascuna provincia

Consumo di suolo al 1991 nelle diverse province

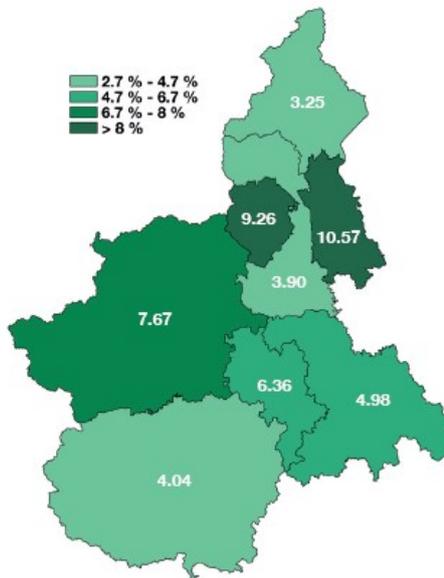


Consumo di suolo (urbano e reversibile) al 1991 nelle diverse province piemontesi. Valori in percentuale

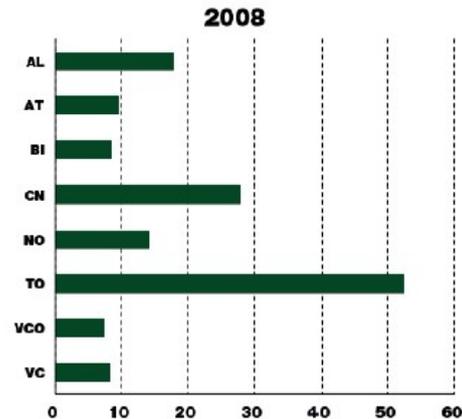


Consumo di suolo (urbano e reversibile) al 1991 nelle diverse province piemontesi. Valori in migliaia di ettari

Consumo di suolo al 2008 nelle diverse province



Consumo di suolo (urbano e reversibile) al 2008 nelle diverse province piemontesi. Valori in percentuale



Consumo di suolo (urbano e reversibile) al 2008 nelle diverse province piemontesi. Valori in migliaia di ettari

A **livello comunale** la situazione del consumo di suolo è la seguente (i dati riportati nella tabella che segue sono da considerarsi indicativi in quanto attendibili solo a livello regionale e provinciale):

COMUNE	Sup. (ha)	CSU		CSI		CSR		CSC	
		(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)
Fontaneto d'Agogna	2.117	184	8,71	53	2,49	0	0,00	237	11,20
Galliate	2.937	415	14,14	69	2,34	1	0,02	485	16,51
Garbagna Novarese	1.005	58	5,75	11	1,11	0	0,00	69	6,87
Gargallo	375	81	21,53	6	1,55	0	0,00	87	23,17
Gattico	1.629	206	12,63	45	2,77	0	0,00	251	15,41
Ghemme	2.064	168	8,12	48	2,34	32	1,57	248	12,01
Gozzano	1.258	307	24,40	20	1,59	0	0,00	327	25,99
Granozzo con Monticello	1.952	84	4,30	16	0,83	0	0,00	100	5,12
Grignasco	1.433	175	12,22	18	1,24	0	0,00	193	13,46
Inverio	1.737	199	11,44	24	1,39	0	0,00	223	12,84

Rispetto all'analisi della Variante parziale proposta, in merito al consumo di suolo, vengono riportati i dati così come desunti dalla relazione tecnico-illustrativa della proposta tecnica preliminare della Variante alla quale si rimanda per gli specifici dettagli.

Per i calcoli si è fatto riferimento alla D.G.R. n. 34-1915 del 27 luglio 2015 con la quale è stato aggiornato il documento "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte", nel quale il territorio urbanizzato (CSU) del Comune di Inverio risulta pari a ha 199 pari al 11,44% dell'intero territorio comunale mentre i valori di CSC risultano pari a 223 ha (vedi tabella sopra riportata).

Con i sopra riportati dati aggiornati, l'incremento massimo di consumo di suolo teoricamente ammesso nel prossimo quinquennio, a norma del PTR (Art. 31 delle NTA - novembre 2008) non deve superare il 3% del territorio urbanizzato.

Vediamo in dettaglio

Le modifiche costituenti la presente variante (come meglio evidenziato e dettagliato di seguito nella specifica tabella e nella relazione illustrativa) e considerando solo le nuove previsioni, senza tener conto (detrarre) quindi dei declassamenti previsti, contempla di fatto un modesto aumento di consumo di suolo ad uso insediativo, ampiamente al di sotto dei limiti consentiti dal P.T.R., nello specifico all'art. 31. I dati dedotti dal monitoraggio regionale 2015 riferiti al Comune di Invorio sono i seguenti:

COMUNE	Sup. (ha)	CSU		CSI		CSR		CSC	
		ha	%	ha	%	ha	%	ha	%
INVORIO	1.737	199	11,44	24	1,39	0	0,00	223	12,84

Sulla scorta di questi dati e dei dati delle superfici del P.R.G.C. vigente, nelle tabelle che seguono sono contenute le analisi di dettaglio per l'esatta quantificazione delle superfici consumate nella presente variante

Superficie Territoriale Invorio: ha 1.737	CSU Totale Comune Invorio: ha 199
--	--

Ambito residenziale

Aree residenziali di nuova edificazione non realizzate e confermate dal PRGC vigente mq. 167.592
Aree residenziali di nuova edificazione previste nella presente variante parziale mq. 7.055
CSU - Superficie urbanizzata complessiva (aree confermate + aree nuovo impianto) mq. (167.592+7.055) = 174.647- ha. 17,46 pari all'1,02% della Superficie Territoriale
<u>CSU - Superficie urbanizzata di nuovo impianto</u> mq. 7.055 – ha.0,71 pari 0,04 %della Superficie Territoriale

Ambito produttivo

Aree produttive di nuovo impianto non realizzate e confermate dal PRGC vigente mq. 36.316
Aree produttive di nuovo impianto previste nella presente variante parziale mq. 705
CSU - Superficie urbanizzata complessiva (aree confermate + aree nuovo impianto) mq. (36.316+705) = 37.021- ha. 3,70 pari all'0,21% della Superficie Territoriale
<u>CSU - Superficie urbanizzata di nuovo impianto</u> mq. 705 – ha.0,07 pari 0,004 %della Superficie Territoriale

Ambito dei servizi- attrezzature pubbliche

Aree a servizi e attrezzature pubbliche non realizzate e confermate dal PRGC vigente	mq. 166.237
Aree a servizi e attrezzature pubbliche di nuovo impianto previste nella presente variante parziale	mq. 9.000
CSU - Superficie urbanizzata complessiva (aree confermate + aree nuovo impianto)	mq. (166.237+9.000) = 175.237- ha. 17,52 pari all'1,01% della Superficie Territoriale
CSU - Superficie urbanizzata di nuovo impianto	mq. 9.000 – ha.0,9 pari 0,05 %della Superficie Territoriale

DATI QUANTITATIVI COMPLESSIVI

CSU COMPLESSIVO di PRGC (confermate + nuovi impianti variante parziale)	Residenziale mq. 174.647+ produttivo 37.021 + servizi 175.237) = mq.386.905 – ha. 38,7
CSU COMPLESSIVO AREE DI NUOVO IMPIANTO IN VARIANTE PARZIALE	Residenziale mq. 7.055+ produttivo 705 + servizi 9.000) = mq.16.760 – ha. 1,68

L'incremento di suolo urbanizzato di nuovo impianto previsto dalla presente variante, rispetto al CSU consumato è pari allo 0,84% < 3% e pertanto perfettamente compatibile con i contenuti di cui al PTR art. 31.

Sottosuolo

Per quanto attiene le caratteristiche geomorfologiche del territorio, le aree oggetto d'intervento (aree totalmente urbanizzate, interne o contigue alla perimetrazione degli abitati) sono caratterizzate dalla presenza di depositi di ghiaia e sabbia e/o ciottoli e ghiaia con caratteristiche geostrutturali favorevoli, aree non interessate da fenomeni di dissesto, con falda a discreta profondità.

Le aree oggetto di Variante sostanzialmente non presentano alcuna condizione di pericolosità.

Come già in precedenza citato, si rileva che le aree oggetto di Variante parziale 2016 risultano tutte interamente inserite in Classe I e Classe II nella "Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica" come approvata.

In particolare:

- Classe I: *"Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche".*
- Classell: *"Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. Tali interventi non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità".*

Inoltre, sempre sulla base dello studio geologico a corredo della presente Variante si riporta:

.....si rammenta la necessità di far riferimento a quanto previsto dal D.M. 14.01.2008 oltre alle eventuali specifiche prescrizioni puntualmente indicate.

Per le aree ascritte in classe II, in generale, dove non sussistono condizioni di pericolosità gravi, è necessario in fase progettuale ed esecutiva prevedere opere di regimazione delle acque meteoriche prevedendo anche il punto di scarico. Inoltre è necessario effettuare indagini idrogeologiche e geotecniche a livello di singolo lotto esecutivo in caso di nuova edificazione.....

Tale verifica consente di poter ritenere che:

- la realizzazione delle opere inerenti gli interventi previsti risulta compatibile con l'assetto geomorfologico ed idrogeologico locale, sia considerando il punto di vista geologico-tecnico sia la stabilità delle aree oggetto di Variante;

- le buone caratteristiche geotecniche dei terreni non pongono limitazioni all'edificazione.

Sul territorio del Comune di Inverio si segnala la presenza di 3 pozzi e 1 sorgente:

- ✓ Sorgenti Paruzzaro
- ✓ Pozzo Monticelli
- ✓ Pozzo Barquedo
- ✓ Pozzo di Via Conciliazione

Per quanto riguarda le aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile la disciplina di riferimento è il D.P.R. 236/88 e D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. oltre al Regolamento Regionale 11 dicembre 2006 n. 15/R.

La presente Variante offre pertanto l'occasione per ridefinire l'aggiornamento dei punti di captazione dell'acqua potabile e delle relative fasce in salvaguardia. In particolare: secondo il Regolamento Regionale 11 dicembre 2006 n. 15/R per le captazioni sorgenti Paruzzaro (D.D. 23 28/01/2015), Pozzo Monticelli (D.D. 54 09/03/2007) e Pozzo Barquedo (D.D. 23 28/01/2015), mentre il Pozzo di Via Conciliazione propone le aree di salvaguardia secondo il criterio geometrico definito dal D.P.R 236/88 e dal D.lgs. 152/2006 (200 m).

Per i dettagli su ogni singola area si rimanda alla specifica relazione geologico-tecnica contenente le relative schede. Tale relazione è parte integrante della proposta tecnica del progetto preliminare della Variante Parziale 2016.

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

Relativamente alla componente suolo, la presente Variante non apporta incrementi di consumo di suolo nel rispetto di quanto indicato dall'Art. 31 delle NTA del PTR così come più sopra dettagliato oltre comunque a riportare aree edificabili alla destinazione agricola. Alla luce di quanto più sopra analizzato, l'impatto sullo stesso, benché irreversibile, risulta *ambientalmente sostenibile* alla luce dei criteri di accettabilità indicati dalla Regione Piemonte nello studio "Monitoraggio del consumo di suolo" approvato con D.G.R. n. 34-1915 del 27 luglio 2015.

Relativamente alla componente sottosuolo, le aree oggetto di Variante non si ritiene possano determinare un peggioramento dello stato di qualità della "componente sottosuolo" e difatto, per quanto analizzato nei comparti ambientali (soprattutto relativamente alle acque superficiali), si ritiene che non sono prevedibili interferenze con il sottosuolo.

COMPENSAZIONI/MITIGAZIONI PROPOSTE

L'analisi ambientale effettuata al fine di contenere possibili effetti negativi sulla componente "suolo e sottosuolo", ha individuato le seguenti specifiche compensazioni/mitigazioni:

- salvaguardia delle condizioni di ricarica della falda, con incremento della permeabilità delle aree di pertinenza e con obbligo di recupero delle acque piovane ed utilizzo di pavimentazioni drenanti. Tale aspetto è stato tenuto in considerazione con l'integrazione dell'art. 2.1.1 delle NTA del vigente PRG "Norme generali";
- contenimento del consumo di suolo per eventuali funzioni urbanizzative, incrementando le aree verdi e permeabili anche interne al tessuto edilizio esistente. Tale aspetto è stato tenuto in considerazione con l'integrazione dell'art. 2.1.1 delle NTA del vigente PRG "Classificazione dei tipi di intervento di carattere edilizio. Norme Generali";
- per evitare la riduzione della qualità della componente suolo, il ripristino dei terreni scavati dovrà avvenire in modo tale che le proprietà fisiche dei terreni stessi (porosità, permeabilità, aggregazione, ecc.) non vengano deteriorate.

LE AZIONI DI MONITORAGGIO PROPOSTE

Rispettando abbondantemente la soglia del consumo di suolo del 3% per quanto previsto in Variante, si suggerisce di verificare in primis l'attinenza al dichiarato in fase di realizzazione della Variante stessa.

COMPONENTE AMBIENTALE	EFFETTO	INDICE/INDICATORE	FREQUENZA DEL MONITORAGGIO
Suolo	Consumo di suolo	Attinenza al dichiarato	Al termine della realizzazione

Volendo sottolineare l'importanza della componente "suolo" e la tematica della criticità del consumo del suolo, sarà possibile proporre ulteriori indici di monitoraggio estrapolati dalla pubblicazione "Monitoraggio del consumo del suolo in Piemonte edizione 2015" con speciale attenzione anche alla necessità di valorizzazione e conservazione del patrimonio agricolo.

Per la componente "sottosuolo" si potranno considerare i seguenti indici:

COMPONENTE AMBIENTALE	EFFETTO	INDICE/INDICATORE	FREQUENZA DEL MONITORAGGIO
Sottosuolo	Realizzazione sottoservizi e aree verdi	Parametri fisici e geotecnica del suolo	Periodici per ogni cantiere

L'analisi di attuazione della Variante parziale avverrà anche mediante il monitoraggio temporale, periodico, dei diversi titoli abilitativi che man mano saranno rilasciati dall'Ufficio Tecnico comunale.

5.1.7 Acque sotterranee

STATO ATTUALE²

Il recepimento della Direttiva quadro europea sulle acque 2000/60/CE e della Direttiva 2006/118/CE (specificatamente dedicata alle acque sotterranee), avvenuto con il DLgs 30/09 e formalizzato con il Decreto 260/10, ha portato ad un adeguamento delle reti di monitoraggio delle acque sotterranee a partire dal 2009. La Direttiva 2000/60/CE ha introdotto la definizione di “Obiettivi Ambientali” da raggiungere entro il 2015 (Stato Buono per le acque sotterranee) e ha contemplato la definizione di un “oggetto del monitoraggio”, attribuito in questo caso ai Corpi Idrici Sotterranei (Groundwater Bodies), qui identificati con l’acronimo “GWB”.

L’area di monitoraggio, cui afferiscono i punti di monitoraggio delle acque sotterranee, è composta da 13 GWB relativi al sistema idrico sotterraneo superficiale, 4 GWB relativi al sistema idrico sotterraneo superficiale dei fondovalle e 6 GWB relativi al sistema idrico sotterraneo profondo.

Il GWB che interessa per effettuare uno stato attuale è unico e riguarda sia il sistema idrogeologico superficiale che quello profondo.

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

Tale comparto non viene preso in considerazione per la mancanza di effetti significativi derivanti sia rispetto al comparto profondo che superficiale.

In tal senso l’impatto sul sistema idrico è già stato trattato nei paragrafi precedenti.

Alla luce, infatti, di quanto sintetizzato nei precedenti paragrafi relativi al Comparto Acque Superficiali si può affermare che il possibile impatto sulle acque sotterranee è da ritenersi del tutto trascurabile se non addirittura nullo per le seguenti motivazioni:

- **Nuovi scarichi civili**: le previste nuove aree residenziali/abitative sono collocate tutte in aree già urbanizzate e dotate di collegamento con la pubblica fognatura. Eventuali nuovi scarichi civili comporteranno quindi esclusivamente un aumento proporzionale degli scarichi civili nella pubblica fognatura. **Nessuno scarico sul suolo sarà attivato.**
- **Scarichi da attività produttive**: come già specificato la variante prevede l’ampliamento di un’unica unità produttiva già in essere e la dismissione di altre. **Questo fatto porta ad escludere l’attivazione di nuovi scarichi di tipo industriale o comunque non civili e ancor di più scarichi a qualunque titolo sul suolo.**

Sulla base di quanto esposto si ritiene l’impatto sulla componente Acque Sotterranee assolutamente non significativo.

² Fonte: ATTIVITA’ ARPA NELLA GESTIONE DELLA RETE DI MONITORAGGIO DELLE ACQUE SOTTERRANEE - Monitoraggio triennio 2009-2011 Proposta di classificazione dello Stato di qualità dei Corpi Idrici Sotterranei ai sensi del Decreto 260/2010

PRECAUZIONI PROPOSTE

- Durante la fase di cantiere dovranno essere previsti interventi atti a limitare e prevenire qualsiasi forma di dispersione di liquami e/o sostanze tossiche.
- Tutti i nuovi insediamenti saranno autorizzati previa connessione alla rete fognaria presente. Dovranno essere opportunamente dimensionate le interconnessioni per poter evitare i problemi di tracimazione e rigurgiti.
- Dovranno essere previsti interventi quali sistemi di prevenzione, regimazione delle acque superficiali, raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento.

Le precauzioni di cui sopra trovano riscontro nell'aggiornamento del vigente art. 2.1.1 delle NTA "Norme generali".

AZIONI DI MONITORAGGIO PROPOSTE

Nessuna.

Constatata l'effettiva consistenza della variante, valutandola di impatto assai poco rilevante sul comparto analizzato, non si ritengono necessarie azioni specifiche di monitoraggio.

5.1.8 Biodiversità (Flora e Fauna) - Rete Ecologica

STATO ATTUALE

La Convenzione sulla Biodiversità, elaborata a Rio de Janeiro nel 1992, afferma il valore intrinseco della diversità biologica e dei suoi vari componenti: ecologici, genetici, sociali ed economici, scientifici, educativi culturali, ricreativi ed estetici.

La Convenzione riconosce inoltre che l'esigenza fondamentale per la conservazione della diversità biologica consiste nella salvaguardia in situ degli ecosistemi e degli habitat naturali, con il mantenimento e la ricostruzione delle popolazioni di specie vitali nei loro ambienti naturali. La Biodiversità rappresenta pertanto la varietà delle forme di vita vegetali e animali presenti negli ecosistemi del pianeta.

Flora

Per quanto riguarda l'area vasta di interesse le formazioni di maggior valore ecologico sono rinvenibili a nord del territorio comunale, nelle aree di valenza paesistica in quanto aree boscate anche di pregio.

Prevalentemente le aree boscate in tali zone, sono ricoperte da latifoglie quali *castagneti*, *faggete*, oltre che *querco-carpinete* e *robinieti*. La categoria forestale dei castagneti comprende il castagneto puro e altre tipologie miste nella cui composizione specifica, pur restando predominante il castagno, si riscontrano un buon numero di esemplari di specie diverse.

Nell'immediato intorno delle aree urbanizzate sono presenti porzioni di *Robinetto*, quali zone di transizione tra aree ex-agricole ed urbanizzato.

Per quanto riguarda invece la vegetazione potenziale, in base alle caratteristiche pedologiche e climatiche della zona oggetto di studio, appare evidente che il climax originario può essere considerato quello del Querco-carpineto dell'alta pianura ad elevate precipitazioni, costituito da popolamenti forestali con dominanza di Farnia (*Quercus robur* L.), favorita dall'elevata piovosità della zona, Carpino bianco (*Carpinus betulus* L.), Acero campestre (*Acer campestre* L.), Orniello (*Fraxinus ornus* L.) e Ciliegio (*Prunus avium* L.). Il sottobosco, in questo caso, si presenta acidofilo e moderatamente mesofilo. All'interno del popolamento si rileva la presenza del Pino silvestre (*Pinus sylvestris* L.) in tutti quei suoli non in grado di ospitare cenosi fitosocialmente più evolute.

Di questa cenosi non si rinvengono in zona esempi di sufficiente vastità territoriale anche se nelle cenosi rilevate sono presenti qua e là tutte le specie sopraccitate. Il disboscamento e l'eccessiva utilizzazione a carico delle specie "nobili" fanno sì che Farnia (*Quercus robur* L.), Carpino (*Carpinus betulus* L.), Ciliegio (*Prunus avium* L.) ecc. siano presenti un po' ovunque, ma in formazioni di ridotte superfici quasi sempre infiltrate di Robinia (*Robinia pseudoacacia* L.). la robinia è una specie esotica proveniente dal Nord America ma ben naturalizzata e particolarmente affermata in zone agricole abbandonate o nei boschi radi o non curati, dove prevale su specie autoctone. Si nota anche la diffusione di ciliegio tardivo, *Prunus Serotina*, anch'esso non autoctono ed altamente invadente.

Dal punto di vista vegetazionale, allo stato attuale, la situazione riscontrabile sulle aree oggetto di Variante, risulta fortemente condizionata dall'intervento antropico, in relazione alla presenza di infrastrutture e di insediamenti urbani residenziali e quindi come conseguenza si ha la diminuzione progressiva della diversità biologica vegetale.

Fauna

Con il termine fauna si intende il complesso degli animali il cui ciclo vitale avviene tutto o in parte sul territorio investito dalle interferenze di progetto.

Gli animali, insieme ai vegetali ed ai microrganismi, sono una parte della biocenosi (ovvero del complesso degli organismi viventi e quindi degli ecosistemi che compongono l'ambiente nel suo complesso).

Le presenze faunistiche sono dipendenti dalle caratteristiche dell'ecosistema di cui fanno parte.

Sull'intero territorio comunale di Invorio sono presenti tre principali tipologie differenti di unità ecosistemiche: ecosistema urbano, ecosistema caratterizzato da agricoltura marginale (seminativi e prati permanenti polifiti) ed ecosistema forestale.

Essendo i tre suddetti ecosistemi tra loro collegati ed interagenti, le specie faunistiche presenti in uno possono liberamente frequentarne un altro, magari anche solo per tempi limitati.

Sarà inoltre analizzata con un certo riguardo la **Rete Ecologica**, in quanto struttura essenziale per la connessione biologica e quindi la conservazione della natura e delle sue risorse.

Dall'elenco delle specie presenti nell'area è stato infine possibile sottolineare i probabili impatti che il Piano in argomento può avere a livello ambientale.

L'avifauna riscontrabile sul territorio si mostra numericamente interessante con specie spiccatamente forestali, specie legate all'assetto agricolo della campagna e specie antropofile, frequentatrici delle aree urbanizzate.

Di particolare interesse per l'ornitofauna sono le cenosi forestali mature e gli ambienti umidi, rappresentati sia da raccolte temporanee di acque che da corsi d'acqua e fossi che solcano il territorio.

Di seguito viene fornito un elenco delle specie potenzialmente presenti all'interno del territorio comunale, con breve descrizione delle esigenze ecologiche delle medesime.

Per tale elenco si è anche tenuto conto dei contenuti di cui al "Progetto Natura in Rete" di cui alla Fondazione Cariplo così come più avanti maggiormente dettagliato.

Airone cenerino (*Ardea cinerea*): specie molto adattabile, frequenta sia i corsi d'acqua che le campagne, soprattutto in periodo invernale

Allocco (*Strix aluco*): rapace notturno spiccatamente forestale

Astore (*Accipiter gentilis*): rapace diurno frequentatore di boschi e occasionalmente nei centri abitati per motivi trofici

Balestruccio (*Delichon urbica*): frequenta abitati e grandi cascinali

Ballerina bianca (*Motacilla alba*): in inverno frequenta i prati in cerca di cibo, soprattutto se Letamati

Beccaccia (*Scolopax rusticola*): la specie è di abitudini edafiche soprattutto notturne e a tal fine esce dal bosco per pasturare nelle aree aperte

Capinera (*Sylvia atricapilla*): è specie che frequenta i bordi del bosco e le siepi allevate nella campagna aperta

Cardellino (*Carduelis carduelis*): specie che frequenta anche ambienti antropizzati, è presente in campagna negli spazi aperti con siepi ed alberi da frutta.

Cerca cibo nelle zone a copertura erbacea (incolti e prati con erba matura)

Cesena (*Turdus pilaris*): in inverno frequenta i prati nei giorni di disgelo e si nutre di invertebrati. Appetisce qualsiasi tipo di frutti selvatici e bacche

Cincia bigia (*Parus palustris*): predilige boschi di latifoglie

Cinciallegra (*Parus major*): specie ubiquitaria

Cincia mora (*Parus ater*): predilige boschi di conifere, sia naturali che d'impianto

Civetta (*Athene noctua*): frequenta campagne con foraggere e cereali autunno-vernini

Codibugnolo (*Aegithalos caudatus*): insettivoro predilige le zone semi-aperte e le aree ecotonali

Codirosso (*Phoenicurus phoenicurus*): frequenta il tessuto urbanizzato, specialmente se contornato da piccoli orti e giardini

Colombaccio (*Columba palumbus*): predilige campagna alberate, boschi e parchi e giardini presenti in contesto urbano

Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*): specie ubiquitaria, con elevata capacità di adattamento

Cuculo (*Cuculus canorus*): presente un po' ovunque, evita solamente i grandi centri urbani

Fagiano (*Phasianus colchicus*): specie di interesse venatorio frequenta soprattutto le aree aperte e le zone ecotonali. Utilizza il bosco per l'appello serale

Fringuello (*Fringilla coelebs*): utilizza gli alberi ai margini del bosco per la riproduzione. Durante l'inverno le presenze aumentano per i soggetti svernanti favoriti nella ricerca di cibo dalla presenza di fasce arbustate

Garzetta (*Egretta garzetta*): specie riscontrabile anche lungo i corsi d'acqua minori

Gazza (*Pica pica*): specie ubiquitaria, rifugge solo dal bosco fitto

Germano reale (*Anas platyrhynchos*): anatra di superficie legata ad acque lentiche o caratterizzate da poca corrente

Gheppio (*Falco tinnunculus*): per motivi trofici frequenta maggiormente le zone di campagna aperta

Ghiandaia (*Garrulus glandarius*): specie molto adattabile ed opportunista, frequentatrice di ambienti di qualsiasi genere

Lui piccolo (*Phylloscopus collybita*): presente nei boschi, nelle radure e nelle siepi caratterizzanti il paesaggio agrario

Martin pescatore (*Alcedo atthis*): frequenta per scopi trofici corsi d'acqua, quali fiumi, torrenti e canali

Merlo (*Turdus merula*): specie che in aperta campagna vive ai margini del bosco

Passera d'Italia (*Passer italiae*): specie antropofila, legata ad insediamenti umani di tipo agricolo

Passera mattugia (*Passer montanus*): frequenta i piccoli centri urbani a stretto contatto con porzioni agricole del territorio

Passera scopaiola (*Prunella modularis*): specie svernante, si avvantaggia della presenza di siepi ed incolti

Peppola (*Fringilla montifringilla*): è specie a presenza invernale con abitudini e frequentazioni simili a quelli del fringuello

Pettirosso (*Erithacus rubecula*): specie forestale legata per la nidificazione a boschi freschi ed umidi; in inverno frequenta anche le pertinenze verdi delle case

Picchio muratore (*Sitta europea*): predilige boschi maturi di quercia e castagno, con massicce presenze di alberi di notevoli dimensioni

Picchio nero (*Dryocopus martius*): specie fortemente forestale, presente da pochi anni or sono anche in boschi maturi planiziali

Picchio rosso maggiore (*Picoides major*): legato alla presenza di bosco, penetra anche in ambiente urbano se sono presenti esemplari arborei

Picchio verde (*Picus viridis*): è l'unico picide che si nutre anche a terra oltre che sui tronchi d'albero deiscenti. Frequenta i prati, soprattutto durante l'inverno

Piccione domestico selvatico (*Columba livia* spp. *domestica*): specie residente che nidifica in centri urbani

Pigliamosche (*Muscicapa striata*): frequenta ambienti ecotonali, caratterizzate da zone aperte per esercitare la caccia agli insetti volatori

Poiana (*Buteo buteo*): frequenta i margini del bosco in prossimità della zona aperta

Rampichino (*Certhia brachydactyla*): predilige i boschi di latifoglie maturi

Regolo (*Regulus regulus*): in inverno ricerca il cibo nei boschi, ma non disdegna anche alberi presenti in parchi e giardini del contesto urbano

Rondine (*Hirundo rustica*): è specie antropofila, nidifica in prevalenza in edifici rurali

Scricciolo (*Troglodytes troglodytes*): predilige il sottobosco e piccoli fossi inerbiti e ricchi di vegetazione ad arbusti

Sparviere (*Accipiter nisus*): frequenta sia per la nidificazione che per scopi trofici ambienti forestali

Sturno (*Sturnus vulgaris*): nidifica e vive a stretto contatto con l'uomo, presso i centri abitati

Tordo sassello (*Turdus iliacus*): è specie svernante che si nutre di invertebrati a terra nei prati e di bacche e frutti selvatici

Tortora dal collare orientale (*Streptopelia decaocto*): vive a stretto contatto con l'uomo, nidificando in orti, giardini e nei parchi urbani

Verzellino (*Serinus serinus*): nidifica in orti e giardini diffusi in contesto agricolo

Zigolo muciatto (*Emberiza cia*): presente in inverno presso luoghi aperti sia naturali che artificiali, dove raccoglie semi e granaglie per scopi trofici.

Relativamente alla classe dei Mammiferi, sebbene non vi sono disponibili dati di dettaglio della distribuzione dei medesimi riferiti alle aree oggetto di studio, si possono elencare le specie considerate potenzialmente presenti nel sito, deducibili sia da osservazioni personali, dati bibliografici e dall'analisi delle esigenze ecologiche della specie considerata.

Campagnolo rossastro (*Clethrionomys glareolus*): specie diffusa in diversi ambienti della pianura, con preferenza per siti stabili e ad elevata copertura boscata

Capriolo (*Capreolus capreolus*): tipico ungulato delle zone ecotonali, presenta densità locale fortemente condizionata dalla presenza di radure prative all'interno di boschi

Cinghiale (*Sus scrofa*): specie ad ampia valenza ecologica

Donnola (*Mustela nivalis*): si ritrova in ambienti diversi, dai coltivi alle zone suburbane, dai boschi agli incolti

Faina (*Martes foina*): in pianura frequenta sia foreste che aree urbane

Lepre comune (*Lepus europaeus*): specie tipica degli agroecosistemi. Nelle aree fittamente boscate la sua presenza è limitata alle radure erbose o coltivate

Moscardino (*Muscardinus avellanarius*): specie di abitudini notturne, frequenta boschi cedui e misti con denso strato arbustivo

Nutria (*Myocastor coypus*): specie alloctona diffusa ormai in gran parte della provincia, legata a vari ambienti acquatici, quali rogge, fossi, canali, stagni, fiumi e torrenti

Riccio europeo (*Erinaceus europaeus*): specie ubiquitaria, con dieta onnivora, con prevalenza d'insetti

Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*): predilige boschi maturi di conifere, plurispecifici e disetanei di discrete dimensioni

Surmolotto (*Rattus norvegicus*): presente in ambienti più o meno antropizzati

Talpa (*Talpa europea*): insettivoro che predilige habitat con terreni fertili e profondi, che permettano una buona disponibilità di cibo e la possibilità di scavare gallerie

Tasso (*Meles meles*): specie ad elevata valenza ecologica, costruisce le tane su lievi pendii forestati

Topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*): specie ubiquitaria, in grado di frequentare sia ecosistemi urbani, agro cenosi e siti naturali

Topolino delle case (*Mus domesticus*): specie fortemente adattata a vivere a stretto contatto con l'uomo

Toporagno comune (*Sorex araneus*): specie legata alla presenza di formazioni boschive estese ed abbondanti

Volpe (*Vulpes vulpes*): canide dalla notevole plasticità ecologica e in grado di frequentare ambienti diversi.

In merito all'erpeto fauna si possono fare le medesime considerazioni fatte in precedenza per le altre Classi.

Da un punto di vista conservazionistico i rettili presenti nel territorio della provincia di Novara e in tutto il Piemonte sono ampiamente interessati dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat", essendo elencate negli Allegati ben 9 delle 17 specie presenti (riferimento numerico al contesto regionale).

Anche gli anfibi costituiscono un gruppo di Vertebrati ad elevato rischio di conservazione, a causa del loro tipo di riproduzione che li rende vulnerabili sia nella fase acquatica sia in quella terrestre. Infatti oltre la metà delle specie di anfibi autoctoni piemontesi (11 su 19) sono inseriti negli allegati della Direttiva 92/43/CEE "Habitat".

Le specie di rettili ed anfibi rinvenibili sul territorio comunale di Invorio, nei siti vocati per questo gruppo tassonomico, sono i seguenti:

RETTILI		
NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	ORDINE
Orbettino	<i>Anguis fragilis</i>	Sauria
Lucertola dei muri	<i>Lacerta muralis</i>	
Ramarro	<i>Lacerta viridis</i>	
Biacco	<i>Coluber viridiflavus</i>	Serpentes
Biscia d'acqua	<i>Natrix natrix</i>	
Vipera	<i>Berus spp</i>	Viperidi
Vipera aspide	<i>Viperaaspis atra</i>	
ANFIBI		
NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	ORDINE
Salamandra pezzata	<i>Salamandra salamandra</i>	Caudata
Rospo comune	<i>Bufo bufo</i>	Eucaudata

I Fontanili

Si vuole fare un brevissimo cenno anche all'importanza dei fontanili che, pur avendo origine prettamente antropica, all'interno dei fontanili si instaurano condizioni particolari nelle quali trovano rifugio particolari cenosi animali e vegetali ormai relegate, in pianura padana, sempre più a spazi ristretti e marginali. Questa tendenza evidenzia l'importanza che essi possono avere da un punto di vista ecologico e naturalistico: si tratta di veri e propri rifugi per le cenosi che un tempo dovevano colonizzare vaste aree della pianura padana.

Nell'immediato intorno del fontanile è presente una vegetazione arborea, costituita principalmente da ontani neri, pioppi, farnie, betulle, salici, platani e soprattutto robinie; ai piedi delle specie cui sopra troviamo arbusti composti principalmente da nocciolo, sanguinello, sambuco, ed essenze arboree quali frangula e viburno.

Questa elevata biodiversità animale e vegetale fa comprendere come siano importanti ecosistemi caratterizzati da acque prevalentemente lotiche e tendenzialmente poco inquinate.

Il PTCP della Provincia di Novara recepisce l'importanza storica dei fontanili per il paesaggio agrario, per una fascia di 20 metri attorno alla 'testa' e perlomeno ai primi 100 metri di percorso, tutti i fontanili attivi e passibili di recupero, così come individuati dalle tavole di PTP e dalle schede della ricerca effettuata dall'Associazione Est Sesia (Art. 2.10, comma 3.7).

Nel territorio comunale di Invorio non sono presenti fontanili classificati di particolare pregio.

Sono presenti, invece, sorgenti denominate "Paruzzaro" perché al confine con lo stesso Comune.

Reti Ecologiche

Per permettere alla fauna sopra descritta di poter svolgere il proprio ciclo biologico e di rimanere con popolazioni vitali sul territorio oggetto di esame, risulta fondamentale, soprattutto a livello di pianificazione ambientale, conservare e potenziare i corridoi ecologici di connessione per gli essere viventi, le cosiddette reti ecologiche.

Le reti ecologiche, per definizione, hanno come obiettivo primario la conservazione della biodiversità attraverso la salvaguardia, il restauro e la realizzazione di nuovi elementi seminaturali in grado di favorire gli scambi di specie animali mobili frammentate in nuclei distinti più o meno comunicanti tra loro. Parallelamente a questa concezione, legata ad aspetti prettamente faunistici e di conservazione della natura, è stata inoltre affiancata una visione paesaggistica, la cui finalità è un miglioramento dell'ambiente extraurbano anche da un punto di vista percettivo, aumentando e riqualificando le componenti naturali e gli agro-ecosistemi.

È inoltre da sottolineare come in un territorio antropizzato, come quello oggetto di studio, la frammentazione del paesaggio produca generalmente una serie di aree naturali relitte circondate da una matrice territoriale di natura eterogenea.

Fine ultimo quindi delle reti ecologiche è quindi la riduzione dell'isolamento delle aree relitte, ottenendo inoltre un incremento del valore ecologico del paesaggio sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. Da un punto di vista pratico tutto quanto sopra enunciato si realizza tramite la creazione di corridoi ecologici, cioè di porzioni di territorio lineari differenti dalla matrice, in cui sono contenuti. Queste porzioni lineari di territorio devono essere in grado, da un punto di vista funzionale, di consentire lo spostamento della fauna, di fornire possibili aree di foraggiamento, di sosta e di rifugio altrimenti irraggiungibili, aumentando inoltre anche il valore estetico del territorio.

In genere è possibile differenziare diverse tipologie di corridoio (Malcevski, 1996):

- sistemi di siepi e di fasce arboree ed arbustive in territori agricoli;
- sistemi ripari a vegetazione arborea ed arbustiva, legati a corsi d'acqua, all'interno di matrici antropizzate (territori agricoli);
- fasce arboree ed arbustive legate ad infrastrutture lineari (strade, ferrovie, ecc.);

- corridoi lineari di vegetazione erbacea entro matrici boscate (fasce di rispetto elettrodotti).

La Provincia di Novara si avvale, a tutela degli assetti paesaggistici e ambientali, di un Progetto di rete ecologica provinciale, volto alla riqualificazione e valorizzazione dell'intero territorio.

Come indicato nel PTP, il Progetto di Rete Ecologica Provinciale, si propone di attivare politiche ambientali integrate con le politiche agricole e quelle urbane in modo da garantire uno sviluppo sostenibile del territorio.

La rete ecologica provinciale è fondamentalmente impostata sul sistema delle aree naturali protette e sulle fasce di tutela dei corsi d'acqua in quanto collegamenti di corridoi ecologici, all'interno dei quali vanno garantite le condizioni di naturalità necessarie a collegare tra di loro gli areali naturali esistenti e previsti.

Per quanto riguarda il Comune di Inverio, il sistema della rete ecologica borda il suo territorio sviluppandosi in direzione circa N-S, sia lungo il confine Est che lungo il confine Ovest oltre che tagliare lo stesso diagonalmente nella porzione a Sud.

In particolare però, si coglie l'occasione per segnalare un possibile errore materiale presente nella cartografia del PTP (Tav. A *"Caratteri territoriali e paesistici"* di cui si riporta stralcio nella pagina che segue). Difatto in Loc. Inverio Superiore, il corso d'acqua presente non è il Torrente Vevera, che scorre molto più a valle, bensì un piccolo fosso scolatore che riceve le acque di troppo pieno del lavatoio ubicato nella medesima località di Inverio Superiore che risulta poi incanalato per tutto il tratto urbanizzato (vedi documentazione fotografica di seguito riportata).







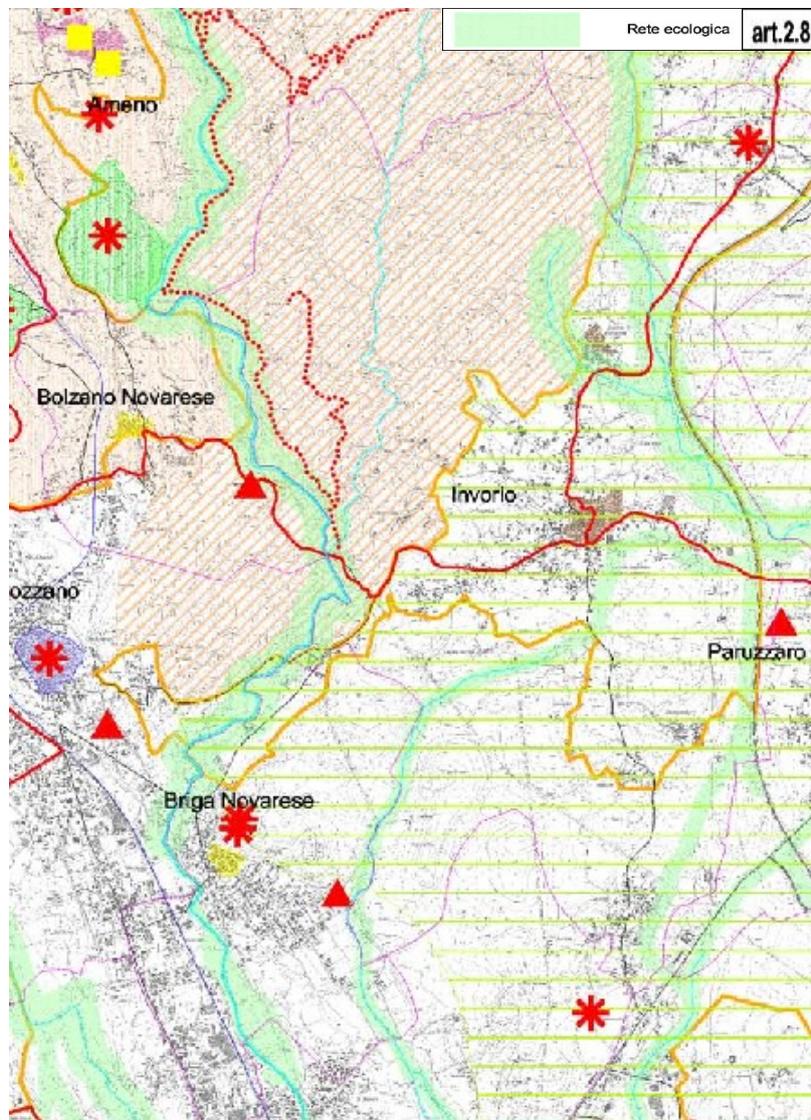
Posizione 2 - Termine tratto incanalato uscita fossa scolatore a cielo aperto a valle della strada provinciale del Vergante



Posizione 2 - Termine tratto incanalato uscita fossa scolatore a cielo aperto

Al fine di correggere l'errore materiale di cui sopra e risolvere un'altra criticità relativa alla Rete Ecologica, emersa in sede di analisi della presente Variante parziale, si è proposto e concordato con la Provincia di Novara, di modificare l'andamento della Rete Ecologica in due precisi tratti ma sempre con l'obiettivo di realizzare "corridoi" naturali di connessione con il territorio stesso ed i Comuni contermini (Paruzzaro e Gattico), che rappresentano un nodo fondamentale della rete. Tali corridoi, che altro non sono che unità ecosistemiche lineari, hanno la funzione di collegamento e svolgono funzione di rifugio, via di transito ed elemento di scambio di biodiversità come già più sopra citato.

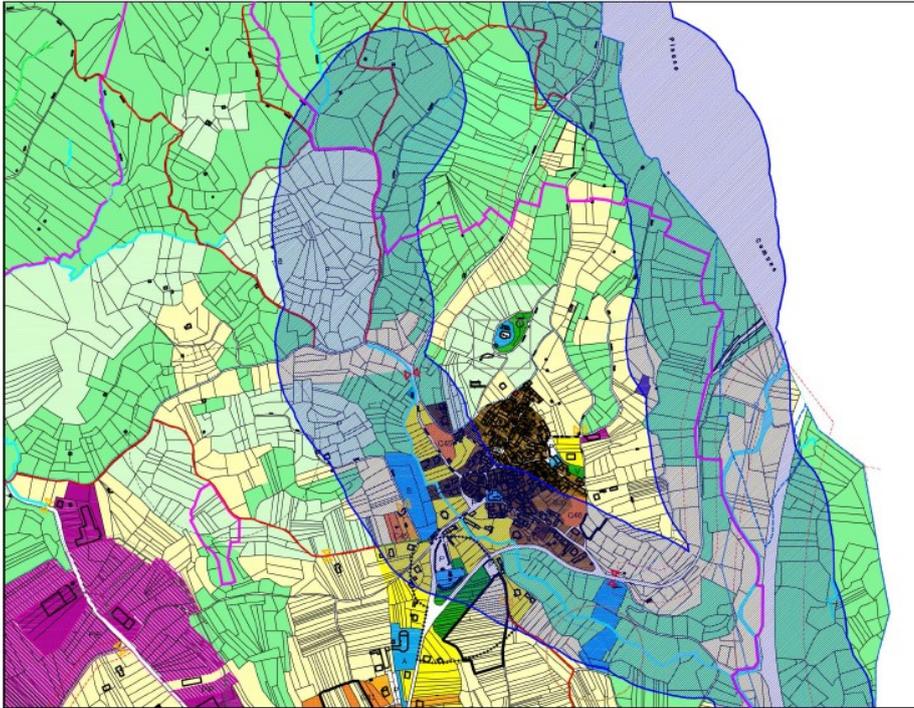
Prima di entrare nel dettaglio delle modifiche proposte, si allega di seguito la tavola del PTP riportante le Rete Ecologica allo stato attuale e vigente interessante il Comune oggetto di studio oltre che evidenziare la stessa sul PRGC vigente e su quello in Variante.



Piano Territoriale Provinciale (P.T.P. – tavola "A" *Caratteri territoriali e paesistici, stralcio*)

Stato attuale

La Rete ecologica riportata sul PTCP e quindi sul PRGC vigente risulta essere come da stralcio sotto riportato:



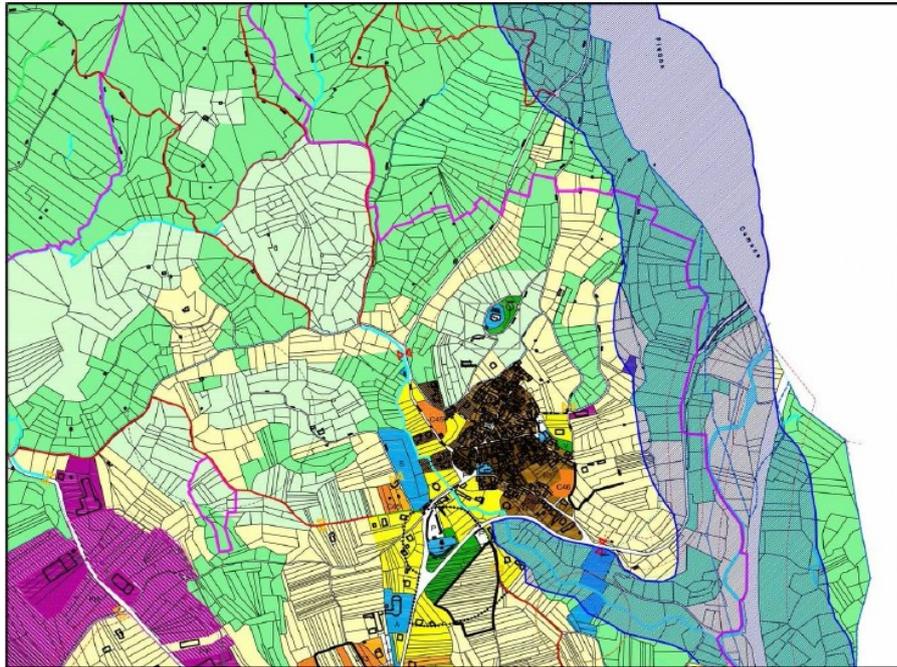
TRACCIATO PREVISTO DAL P.T.C.P.

Proposte di modifica della Rete Ecologica

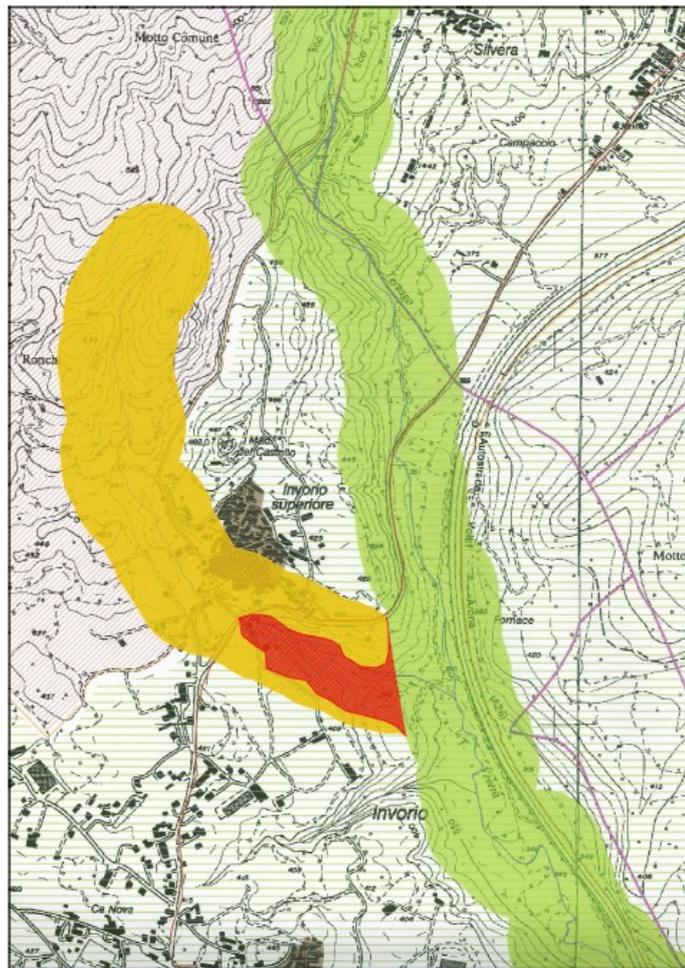
Per quanto attiene la **prima criticità** relativa all'errore materiale più sopra citato, con la Variante parziale si richiede l'eliminazione della porzione a monte e della parte interessata dall'edificazione esistente e l'adeguamento dimensionale per la restante parte, a valle della strada provinciale dell'Alto Vergante fino al congiungimento con la rete del Torrente Vevera (vedere stralci sotto riportati e relativo confronto).

In proposta di Variante

La Rete ecologica riportata sul PRGC della Variante proposta risulta essere come da stralcio sotto riportato:



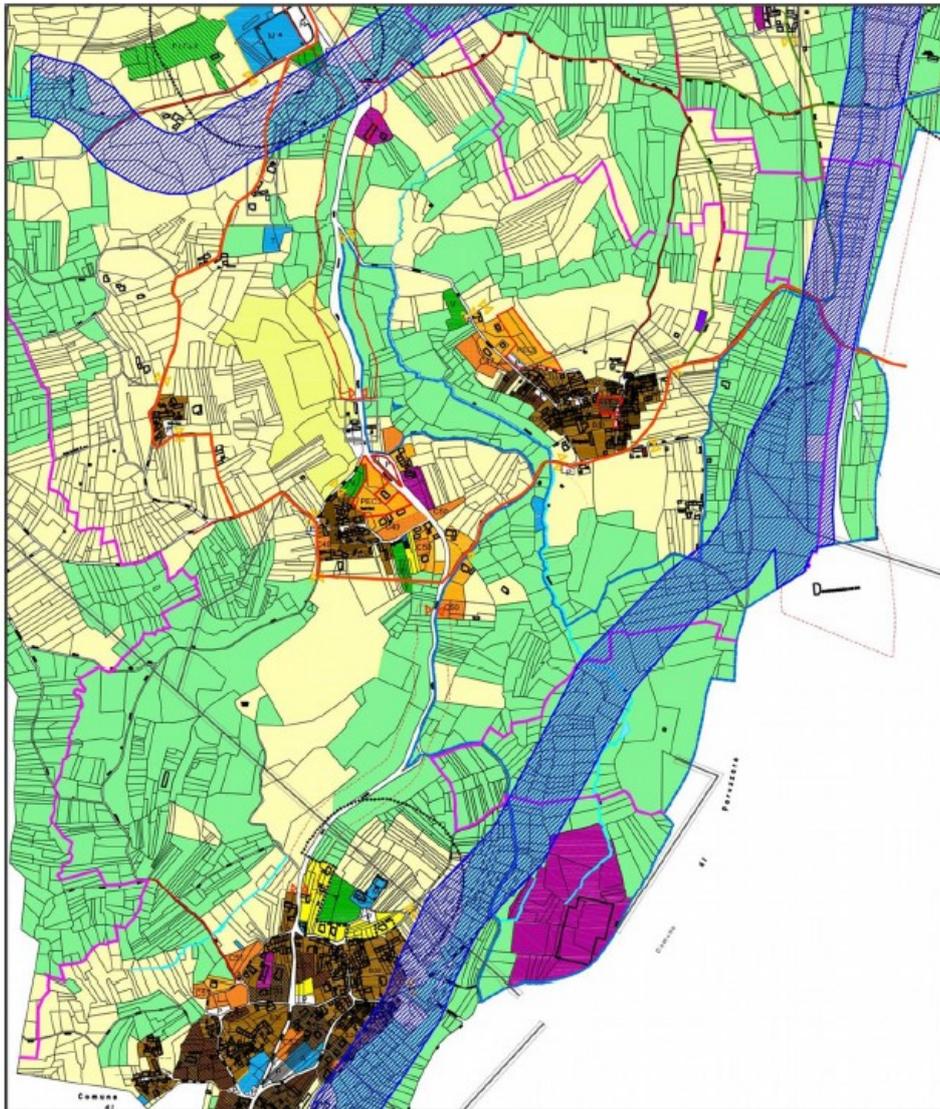
TRACCIATO PREVISTO DALLA VARIANTE PARZIALE (Proposta di modifica)



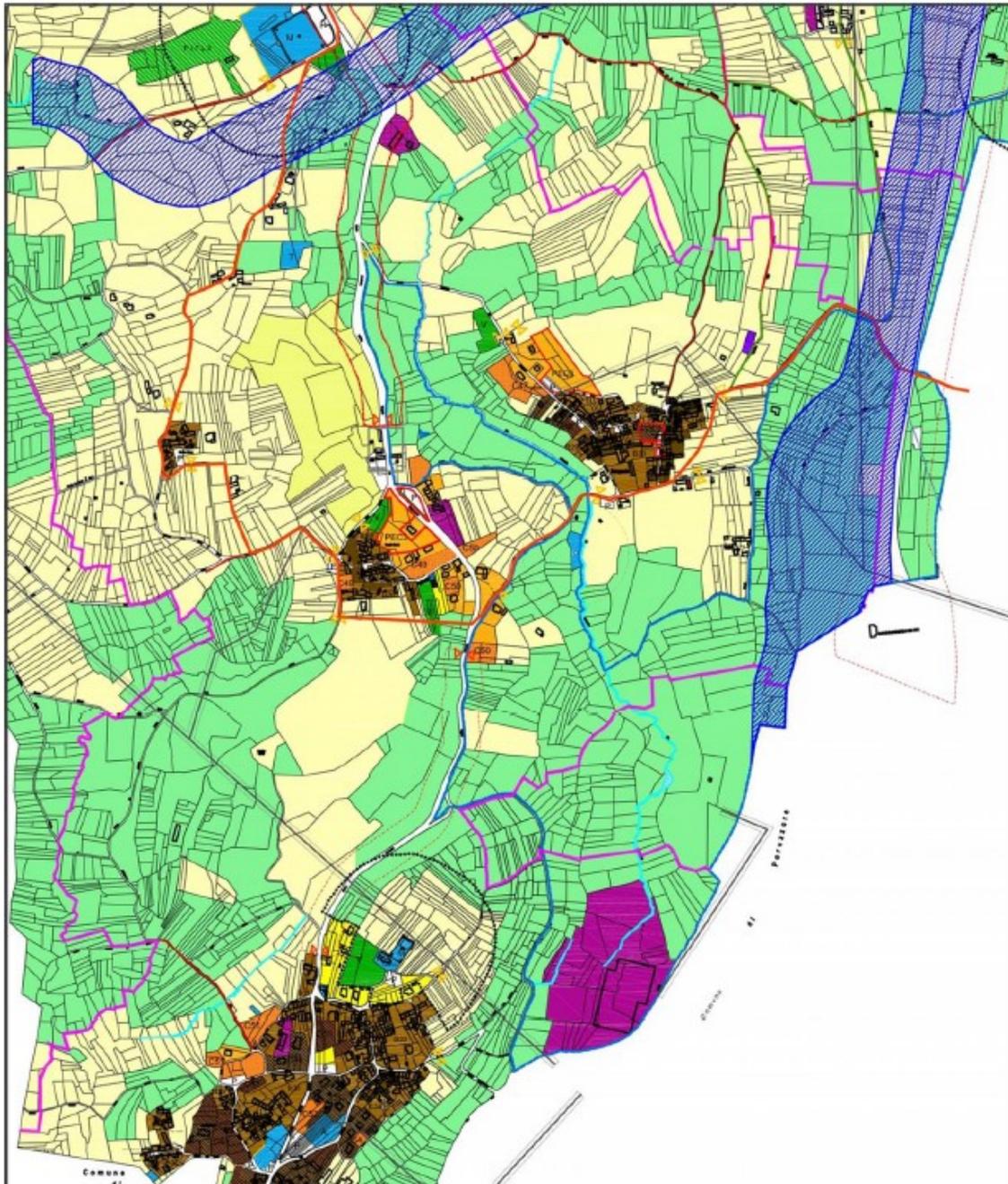
ESTRATTO TAVOLA A.P.T.C.P. - CONFRONTO 1:10000

La **seconda richiesta di modifica** interessa invece il territorio urbanizzato a Sud, in frazione Talonno. Per tale porzione si richiede la modifica del tracciato in quanto l'andamento attuale investe marginalmente l'abitato ad Est della frazione ed un'ampia fascia di territorio urbanizzato a destinazione produttiva al confine con il Comune di Gattico.

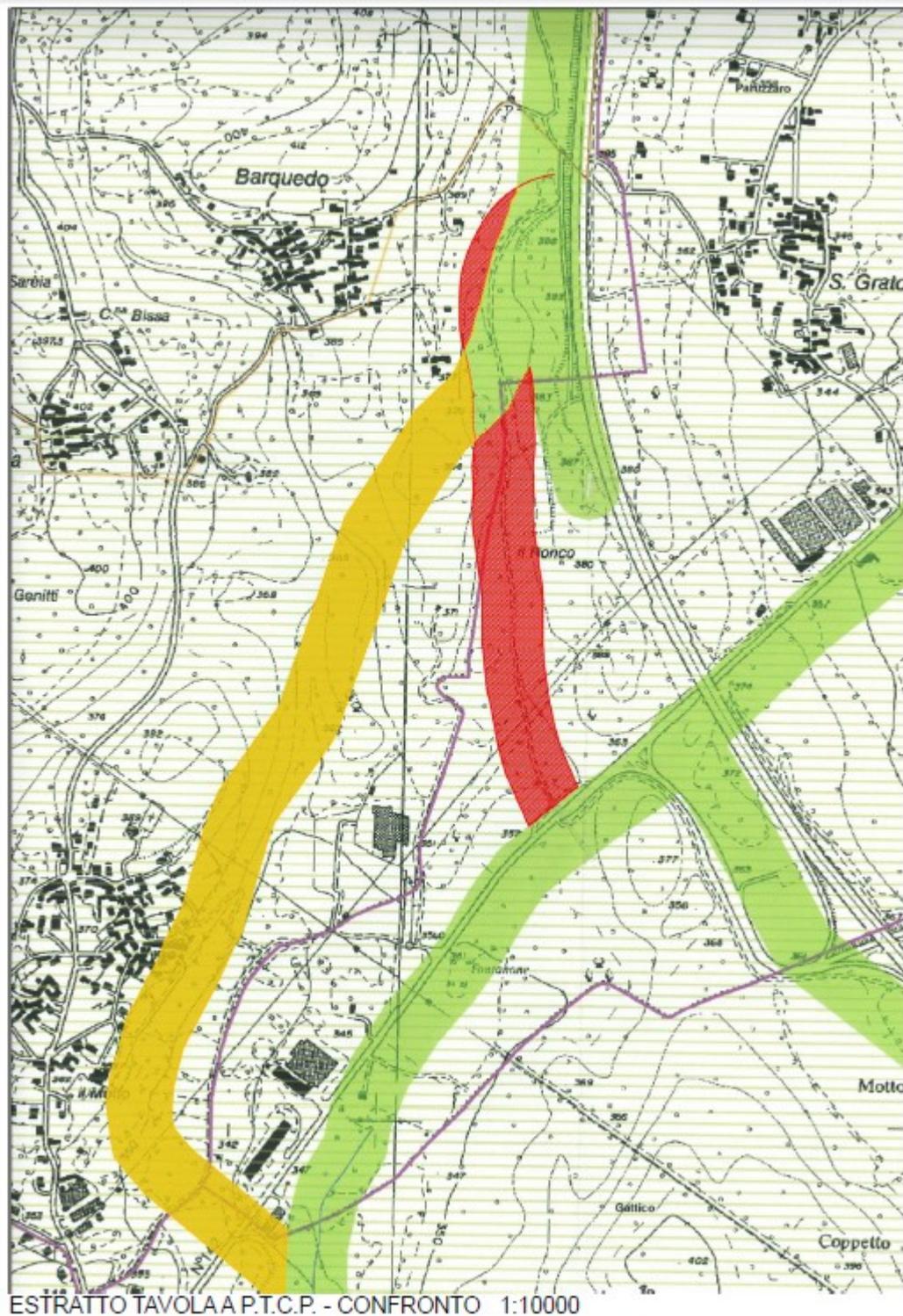
La modifica proposta, al fine di dare continuità al corridoio ecologico sul territorio del Comune di Paruzzaro, ma evitando allo stesso tempo di interferire con le aree produttive e commerciali presenti lungo la S.S. n. 142 (competenze di Paruzzaro e Gattico), varierà in modo considerevole l'attuale tracciato spostandolo difatto a Nord seguendo l'andamento di un percorso sterrato, non carrabile, denominato strada vicinale della Boschina, nel tratto boscato denominato il Ronco fino a collegarsi con la viabilità della SS 142 (vedere stralci sotto riportati e relativo confronto).



TRACCIATO PREVISTO DAL P.T.C.P.



TRACCIATO PREVISTO DALLA VARIANTE PARZIALE (Proposta di modifica)



Le aree oggetto di Variante, non andranno ad interferire con la rete ecologica presente sul territorio così come da proposta di modifica.

Si ricorda, infine, che con Decreto del Presidente della Provincia di Novara n. 111/2016 del 14.10.2016 è stato rilasciato il “Parere di compatibilità territoriale” al PTCP nel rispetto degli ambiti di cui all’art. 1.7 delle relative NTA. Si ricorda che gli ambiti oggetto di tale espressione di parere ricadono tutti in zone di sensibilità paesistica sia rispetto al paesaggio, alla flora, alla fauna e non ultimo alla Rete Ecologica.

Prima di affrontare la valutazione degli effetti prodotti dalla Variante parziale sulla matrice biodiversità e Rete ecologica si vuole effettuare anche un’analisi più approfondita dello stato dei luoghi con l’individuazione dei diversi habitat e delle specie in essi presenti. Per effettuare tale analisi ci si è avvalsi del recente progetto **“Novara in Rete-Studio di fattibilità per la definizione della Rete Ecologica in Provincia di Novara”**, Progetto co-finanziato da Fondazione Cariplo nell’ambito del bando 2014 “Connessioni Ecologiche” e coordinato da LIPU – BirdLife Italia, in partenariato con Università degli Studi di Pavia, Provincia di Novara, Regione Piemonte e ARPA Piemonte. Consulenti incaricati: studio Arch. Paolo Bertolotti - Busto Arsizio (VA).

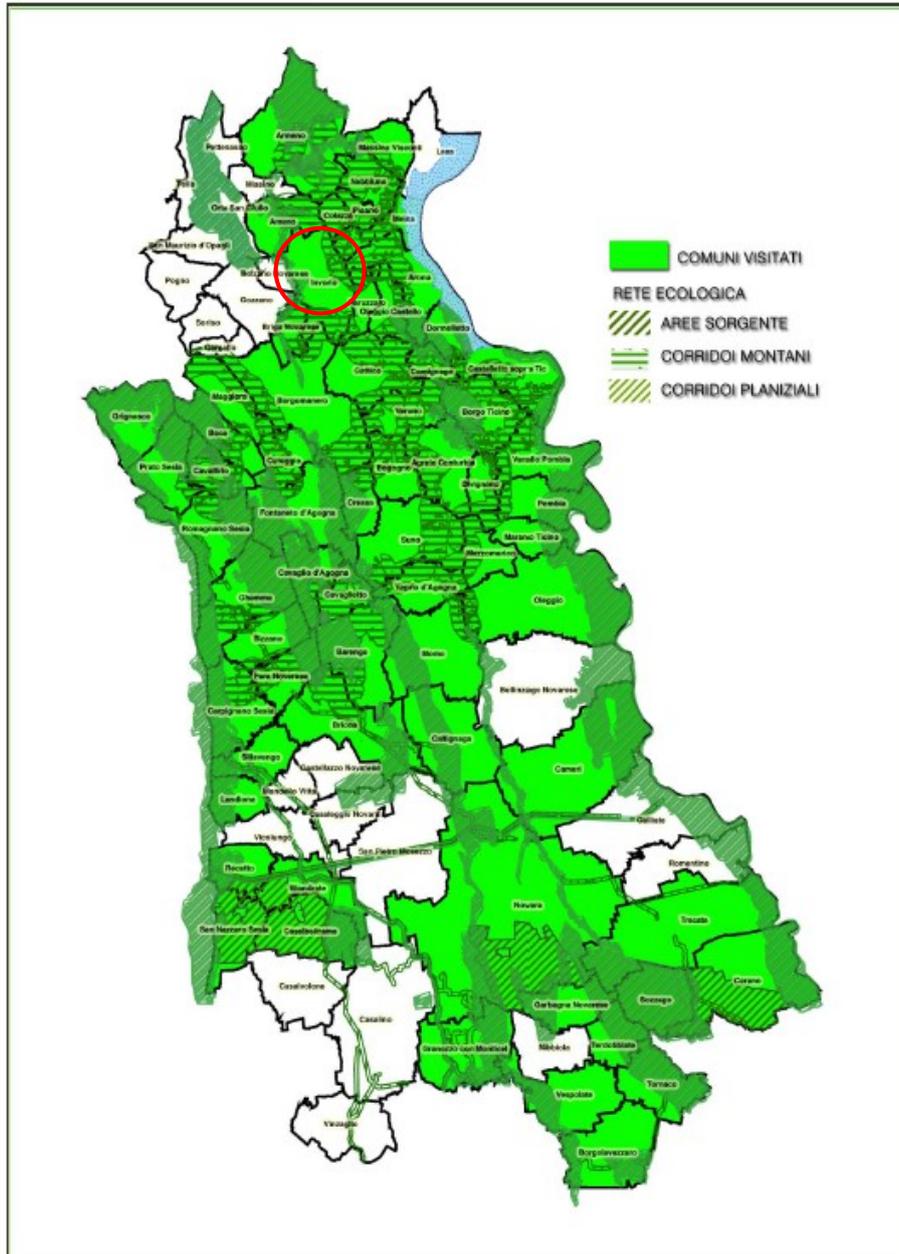
Il suddetto progetto prevede la ridefinizione dei tracciati di Rete ecologica sulla reale situazione dei territori dei singoli Comuni e con l’individuazione delle aree effettivamente fruite dalla fauna selvatica come attraversamenti.

Considerando che il Comune di Inverigo, con la prima Variante strutturale utile, rivedrà in modo puntuale la Rete Ecologica che attraversa il proprio territorio, anche con il supporto del sopra citato progetto, in tale Variante si analizza, di seguito, le modifiche alla Rete Ecologica proposte con il confronto del suddetto progetto oltre che con le aree oggetto di variante stessa.

Si specifica che il Progetto Novara in Rete è stato oggetto di “presa d’atto” da parte della Provincia di Novara con specifica Delibera di Consiglio Comunale ma che ad oggi, i suoi contenuti si devono reputare quale supporto e non prescrizioni alle scelte decisionali, in quanto non ancora recepito all’interno del PTCP vigente.

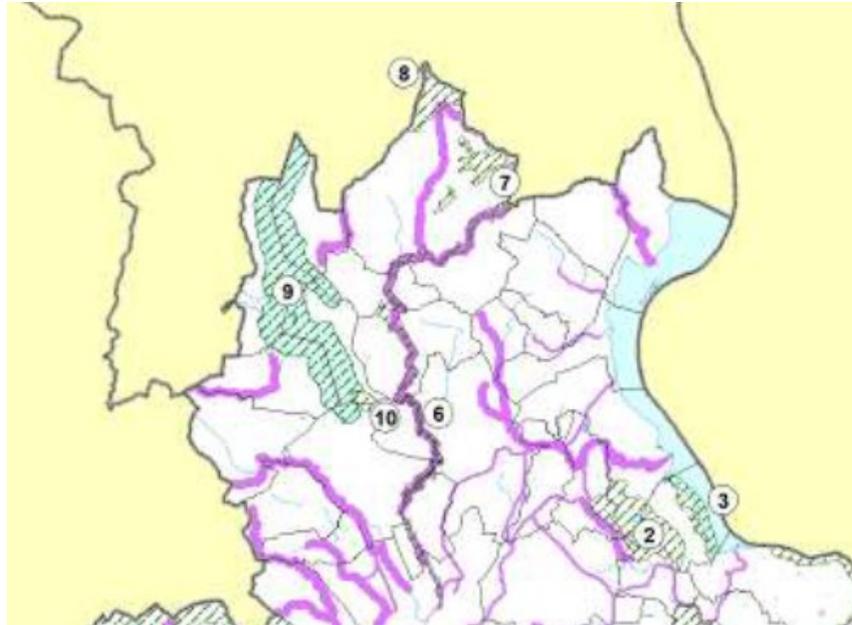
Tale progetto, nella sua elaborazione ha visto il coinvolgimento di numerosi Comuni, tra cui il Comune di Inverigo, al fine di segnalare e/o condividere modifiche/integrazioni alla Rete Ecologica di cui al PTCP ad oggi vigente (vedasi mappa sotto riportata).

Di seguito si riportano, in estrema sintesi, i diversi passaggi ed elementi costituenti il progetto Novara in Rete al fine di poter comprendere la logica metodologica che ha portato ad individuare la reale rete ecologica nella sua realtà territoriale, alla luce della presenza in essa di determinate specie animali e vegetali e, soprattutto, del fatto che costituisce habitat per dette specie e zona di transito privilegiata.



Cartografia della Provincia di Novara con l'individuazione della rete ecologica e dei Comuni visitati ai fini del progetto

In estrema sintesi sono state individuate le "Aree sorgenti" quali aree prioritarie per la biodiversità. Il Comune di Invorio ricade **nell'Area Sorgente n° 6** come da mappa sotto riportata e relativa tabella di dettaglio

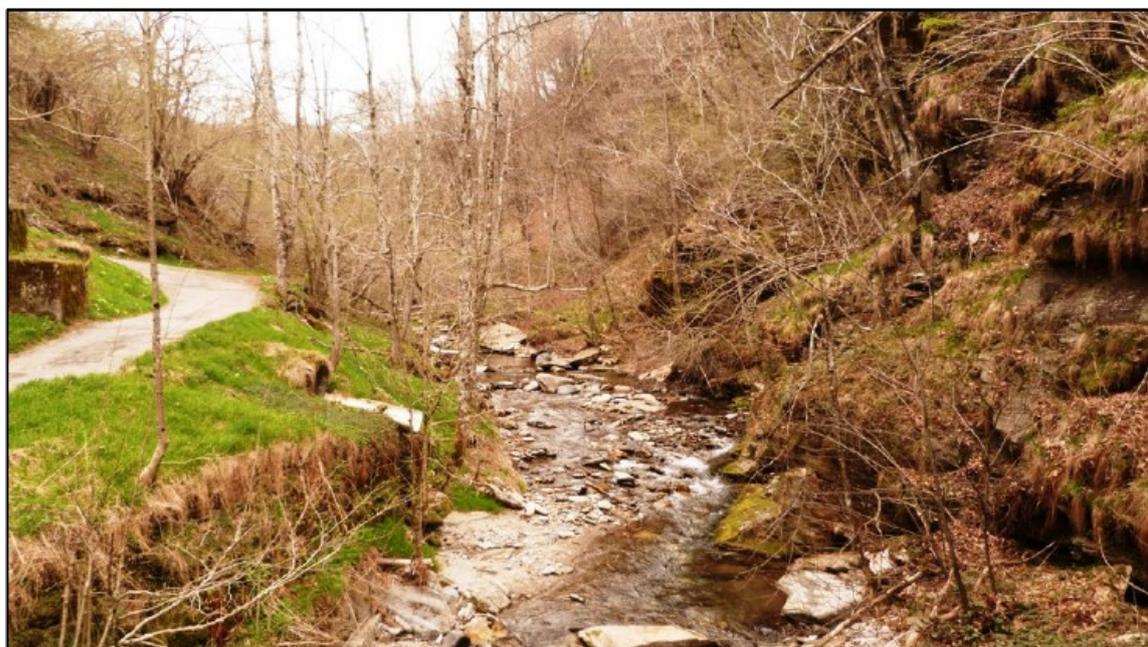


Fonte: Rete Ecologica della Provincia di Novara “Aree prioritarie per la biodiversità”-
All. 1 Progetto Natura in rete – Fondazione Cariplo

ID	TEMATISMI INTERESSATI	DENOMINAZIONE
1	UC21-35/M10-15/FL6/IN03-04/ERP13-14/CEN07	Valle del Ticino-Baraggia di Cameri
2	UC29/M06/FL07/IN14/ERP12/CEN03	Lagoni di Mercurago
3	UC28/M04/FL08/CEN02-08	Canneti di Dormelletto
4	UC30/M05/ERP12	Boschi di Solivo
5	UC30/M05/FL16/IN01/ERP12	Torbiera di Agrate Conturbia
6	UC19/M02/FL13/IN13-17	Alta valle del Torrente Agogna

Si propone in maggior dettaglio la scheda riepilogativa per l’Area Sorgente 6 “**Alta valle del Torrente Agogna**” di cui il Comune di Invorio fa parte.

AREA SORGENTE N.6 ALTA VALLE DEL TORRENTE AGOGNA



L'Area Sorgente si sviluppa lungo il corso superiore del torrente Agogna, dal monte Cornaggia, ai confini settentrionali della provincia tra i comuni di Massino Visconti, Armeno e Nebbiuno, sino ad incunearsi nell'area densamente urbanizzata di Borgomanero. Quasi il 60% della superficie dell'area è occupato da superfici forestali a prevalenza di latifoglie: le formazioni maggiormente rappresentate in termini di superfici sono i boschi di frassino e orniello, i boschi di castagno, quelli di faggio, di robinia e misti di querce, frassini e carpini. Attorno a queste formazioni, che frequentemente sono ridotte a una fascia lungo il corso dell'Agogna, si sviluppano i pascoli permanenti e le monocolture estensive cerealicole, che complessivamente occupano il 21% della superficie dell'area sorgente.

Aree Importanti per la Biodiversità

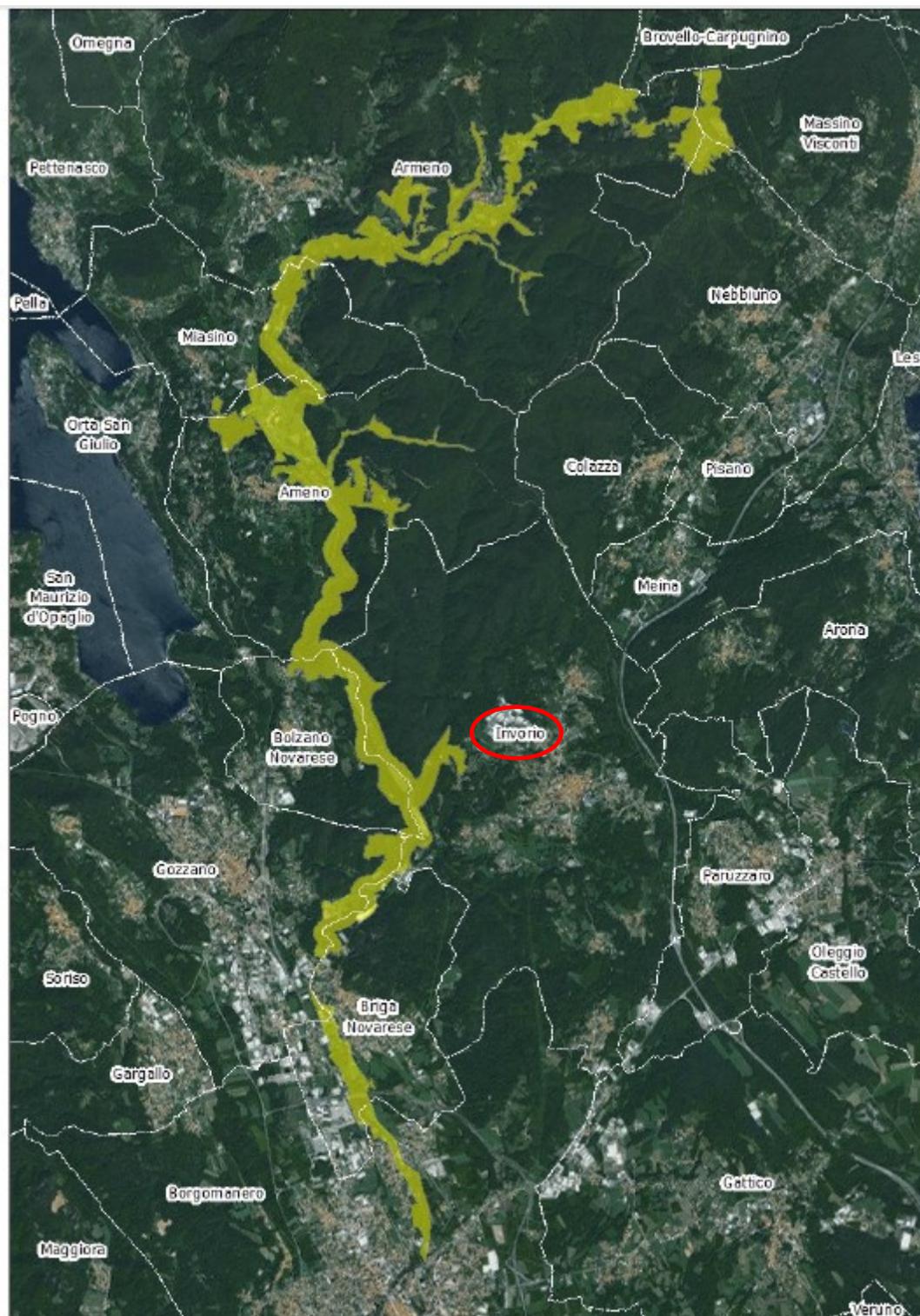
FL13 - Torrente Agogna (Area peculiare)
 IN13 - Alto Agogna; IN17 - Alto Vergante
 M02 - Alta valle Agogna
 UC19 - Fontanili alti

*CEN: Cenosi acquatiche; ERP: Erpetofauna; FL: Vegetazione;
 IN: Invertebrati; M: Mammiferi; UC: Uccelli*

AS N.	Denominazione	Superficie (ha)	Comuni	Habitat prevalenti
6	Alta valle del Torrente Agogna	701,8	Armeno, Armeno, Bolzano Novarese, Borgomanero, Briga Novarese, Gozzano, Invorio, Massino Visconti, Miasino, Nebbiuno	Boschi di <i>Fraxinus</i> postcolturali (15.9%) Pascoli mesofili permanenti e prati pascolati (14.3%) Foreste di <i>C.sativa</i> (11.1%) Foreste di faggio 7.7%) Monocolture estensive (6.7%) Piantagioni di <i>Robinia sp.</i> (5.7%) Foreste di <i>Quercus, Fraxinus, C.betulus</i> (5.6%) Foreste fluviali di <i>Quercus sp., Alnus sp. e F.excelisior</i> (5.6%)

Comune di Invorio

Variante Parziale 2016, ai sensi dell'Art. 17, comma 5 della L.R. 56/77 e s.m.i.
 Verifica di assoggettabilità alla VAS – Redazione Aprile 2017



Comune di Inverio

Variante Parziale 2016, ai sensi dell'Art. 17, comma 5 della L.R. 56/77 e s.m.i.

Verifica di assoggettabilità alla VAS – Redazione Aprile 2017

Per quanto attiene i “Corridoi Ecologici”, d’interesse per il Comune di Inverio è il Corridoio ecologico fluviale **AS n.6 “Alta valle del Torrente Agogna”**.

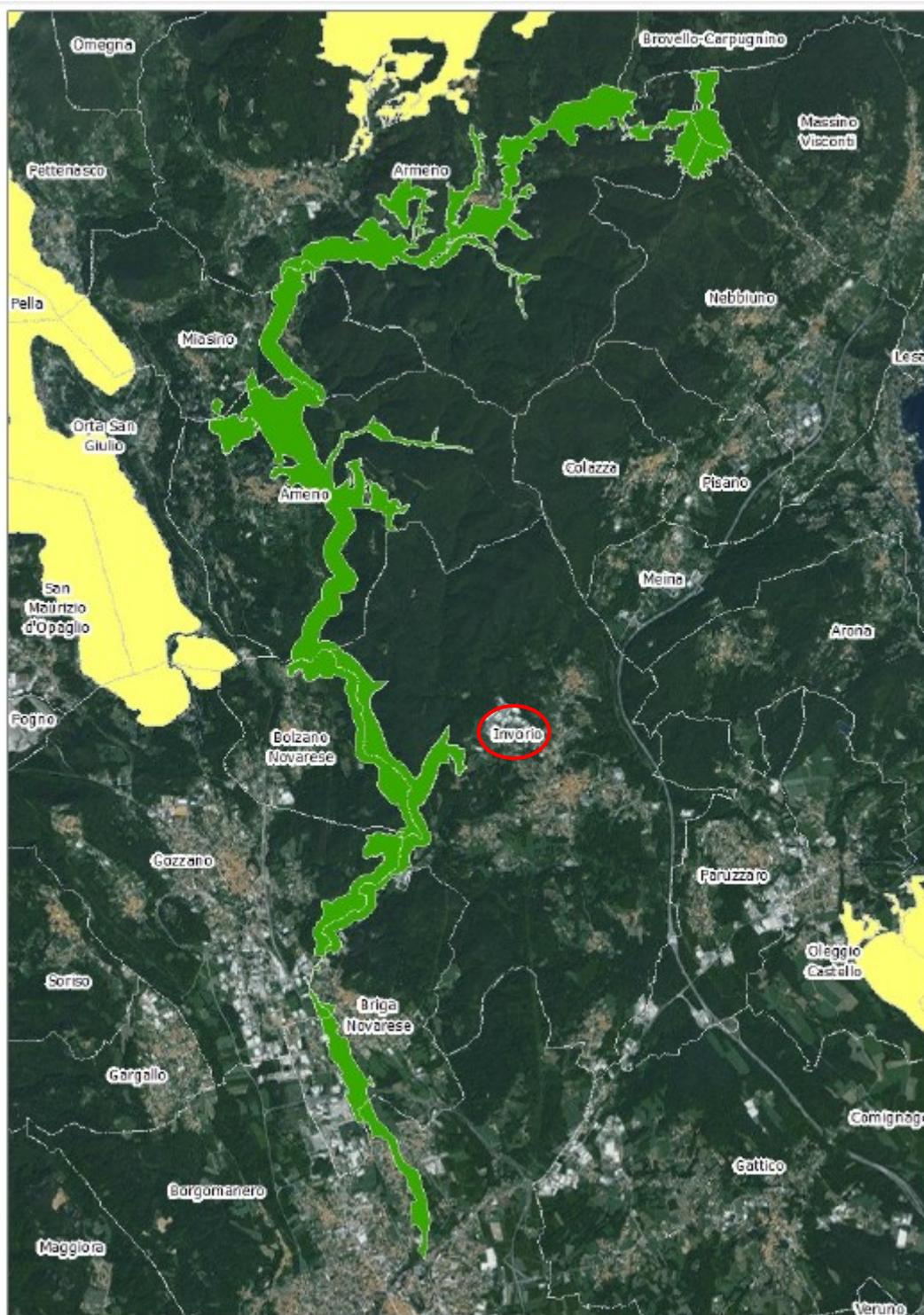
Le Aree Sorgente che si sviluppano lungo i principali corsi d’acqua della provincia, integrate dai territori permeabili ad esse attigue, per le loro caratteristiche strutturali ed orografiche, assolvono direttamente anche ad una funzione di connessione tra il settore settentrionale montano della provincia e quello meridionale pianiziale. Vediamo in dettaglio gli habitat prevalenti ricompresi di cui alla tabella sottostante tratta dall’Allegato 2 “Descrizione degli elementi della Rete ecologica provinciale” - Progetto Fondazione Cariplo.

CORRIDOIO ECOLOGICO ALTA VALLE DEL TORRENTE AGOGNA

Il corridoio ha una superficie complessiva di 767,3 ha (701,8 ha Area Sorgente AS n.6 e 59,5 ha aree permeabili contigue) e si estende sul territorio di 10 comuni (Armeno, Massino Visconti, Nebbiuno, Miasino, Ameno, Bolzano Novarese, Inverio, Gozzano, Briga Novarese, Borgomanero), (Figura 7).

L’ambiente prevalente è rappresentato dai boschi di castagno (15,4%), dai pascoli e dai prati pascolati (15,2%), dai boschi di frassino (13,3%) e dalle monocolture estensive (8,9%).

Denominazione	Superficie (ha)
Alta valle del Torrente Agogna	767,3 ha (701,8 AS + 59,5 ha Aree con permeabilità di grado “Alto” e “Molto alto”)
Habitat prevalenti	Comuni
Foreste di <i>C.sativa</i> (15.4%) Pascoli mesofili permanenti e prati pascolati (15.2%) Boschi di <i>Fraxinus</i> postcolturali (13.3%) Monocolture estensive (8.9%) Foreste di faggio dell'Europa meridionale e centrale (6.4%) Piantagioni di <i>Populus sp.</i> (5.9%) Foreste fluv. di <i>Quercus sp.</i> , <i>Alnus sp.</i> e <i>F.excelsior</i> (5.0%) Foreste di <i>Quercus</i> , <i>Fraxinus</i> , <i>C.betulus</i> (4.9%) Arbusteti e cespuglieti temperati (4.4%) Boschi con Betulla, Pioppo tremolo o Sorbi (3.3%)	Armeno, Massino Visconti, Nebbiuno, Miasino, Ameno, Bolzano Novarese, Inverio, Gozzano, Briga Novarese, Borgomanero



Corridoio Ecologico Fluviale “Alta valle del Torrente Agogna”

Il Comune di Invorio è inoltre ricompreso nel **“Corridoio ecologico in contesto montano-collinare denominato “C2”**.

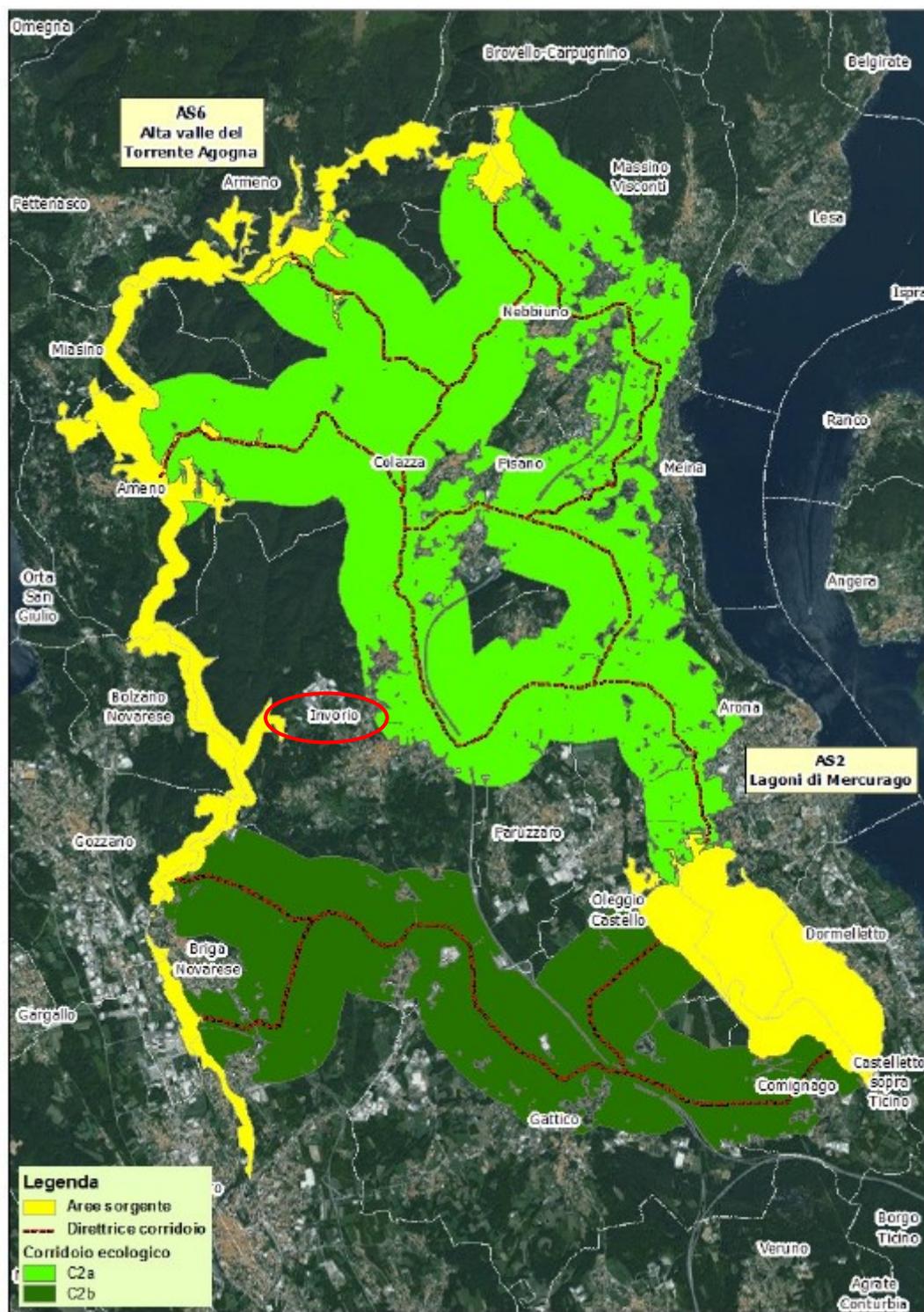
Nel settore collinare e montano del territorio provinciale difatti sono stati individuati nove corridoi ecologici che garantiscono la connessione tra 11 delle 21 Aree Sorgente individuate; la continuità spaziale degli elementi naturali e semi naturali in questo settore della provincia determina un elevato grado di connessione anche tra i corridoi stessi che in alcuni casi sono strettamente associati tra loro.

Il Corridoio Ecologico C2 risulta essere di connessione tra le Aree Sorgente AS n.6 “Alta valle del Torrente Agogna” e AS n.2 “Lagoni di Mercurago”. A sua volta il Corridoio C2 è suddiviso in 2 rami **C2a** e **C2b** così come riportato nella sottostante tabella

Denominazione – Aree Sorgente connesse	Superficie (ha)
<u>Corridoio Ecologico C2</u> AS n.6 “Alta valle del Torrente Agogna” - AS n.2 “Lagoni di Mercurago”	5.146,4ha (C2a 3.413,8ha; C2b 1.732,6ha)
Habitat prevalenti – Corridoio C2	Comuni
Foreste di <i>C.sativa</i> (45,1%) Monocolture estensive (9,3%) Piantagioni di <i>C.sativa</i> (9,2%) Pascoli mesofili permanenti e prati pascolati (8,9%) Foreste di <i>Quercus</i> , <i>Fraxinus</i> , <i>C.betulus</i> (8,4%) Boschi di <i>Fraxinus</i> postcolturali (4,5%) Prati seminati e fertilizzati artificialmente (3,3%)	Armeno, Massino Visconti, Lesa, Nebbiuno, Pisano, Colazza, Miasino, Ameno, Meina, Invorio, Arona, Oleggio Castello, Paruzzaro, Briga Novarese, Borgomanero, Gattico, Comignago
Habitat prevalenti - Corridoio C2a	Comuni
Foreste di <i>C.sativa</i> (59,1%) Pascoli mesofili permanenti e prati pascolati (9,3%) Piantagioni di Robinia (7,2%)	Armeno, Nebbiuno, Pisano, Colazza, Miasino, Ameno, Lesa, Massino Visconti, Meina, Arona, Invorio, Oleggio Castello, Paruzzaro
Habitat prevalenti - Corridoio C2b	Comuni
For. di <i>Quercus</i> , <i>Fraxinus</i> , <i>C.betulus</i> (22,0%) Monocolture estensive (21,4%) For. di <i>C.sativa</i> (17,5%)	Invorio, Oleggio Castello, Paruzzaro, Briga Novarese, Borgomanero, Gattico, Comignago

- Corridoio C2a: delimitato ad ovest dall’Alta Valle del Torrente Agogna, attraverso tre principali direttrici, supera il crinale spartiacque che corre tra il M.te Cornaggia, il M.te la Guardia e il M.te Tessera con basso grado di antropizzazione, per terminare ad ovest al confine con le aree urbane di alcune importanti località rivierasche (Lesà, Meina, Arona);
- Corridoio C2b: si colloca a sud delle aree con alto grado di antropizzazione di Invorio, Paruzzaro e Oleggio Castello e a nord delle aree urbane di Borgomanero e Gattico.

Di seguito mappa dei Corridoi per l’area d’interesse.



Corridoio Ecologico C2 tra le aree AS n.6 “Alta valle del Torrente Agogna” - AS n.2 “Laghi di Mercurago”

Comune di Inverio

Variante Parziale 2016, ai sensi dell'Art. 17, comma 5 della L.R. 56/77 e s.m.i.

Verifica di assoggettabilità alla VAS – Redazione Aprile 2017

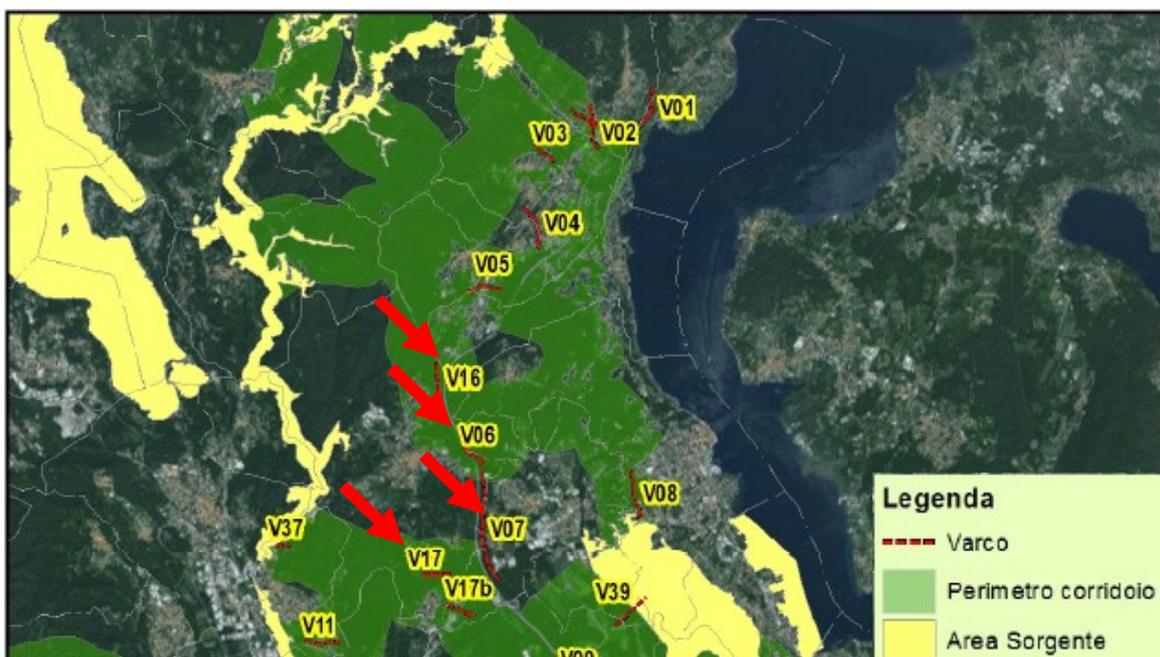
Pagina 141 di 189

Dopo gli elementi strutturali di cui sopra che hanno permesso di definire la “Rete ecologica provinciale”, si sono individuati sul territorio i “**varchi ecologici**” necessari per il mantenimento dell’integrità funzionale della Rete ecologica provinciale. I varchi sono difatti aree nelle quali la connessione ecologica può risultare compromessa dalla presenza di infrastrutture lineari (autostrade, strade ad alta percorrenza, ferrovie, idrovie), laddove le caratteristiche strutturali del loro tracciato determinino potenzialmente un effetto barriera, o dall’espansione delle aree edificate. Alcune situazioni possono risultare attualmente non compromesse ma potrebbero divenirlo a seguito di potenziali dei processi di trasformazione futuri (espansione aree urbanizzate, mutamento nelle colture prevalenti).

Il Progetto Fondazione Cariplo all’Allegato 3 “Schede descrittive dei varchi ecologici ed esiti del monitoraggio faunistico – Ottobre 2015” dettaglia i varchi ecologici individuati. Per brevità si riportano solo alcuni stralci delle relative schede interessanti il Comune di Inverio.

ID varco	Comune	Infrastruttura	Corridoio
6	Inverio - Paruzzaro	A26 Genova Voltri/Gravellona Toce	C2a
7	Inverio - Paruzzaro	SP33 Gozzano/Oleggio Castello - SR142 Biellese	C2a-C2b
16	Inverio	SP34 dell’Alto Vergante	C2a
17	Inverio	SP34 dell’Alto Vergante	C2b

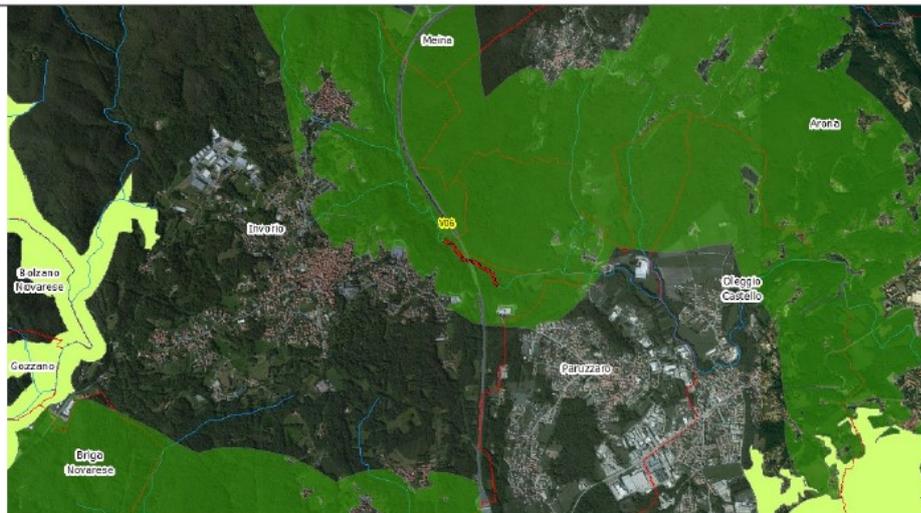
Elenco delle caratteristiche identificative dei varchi ecologici interessanti il Comune di Inverio. Con sfondo grigio sono evidenziati i varchi esclusi dal disegno definitivo della rete ecologica provinciale



Localizzazione dei varchi ecologici individuati all’interno degli elementi della rete ecologica provinciale, con frecce rosse quelle d’interesse per il Comune di Inverio

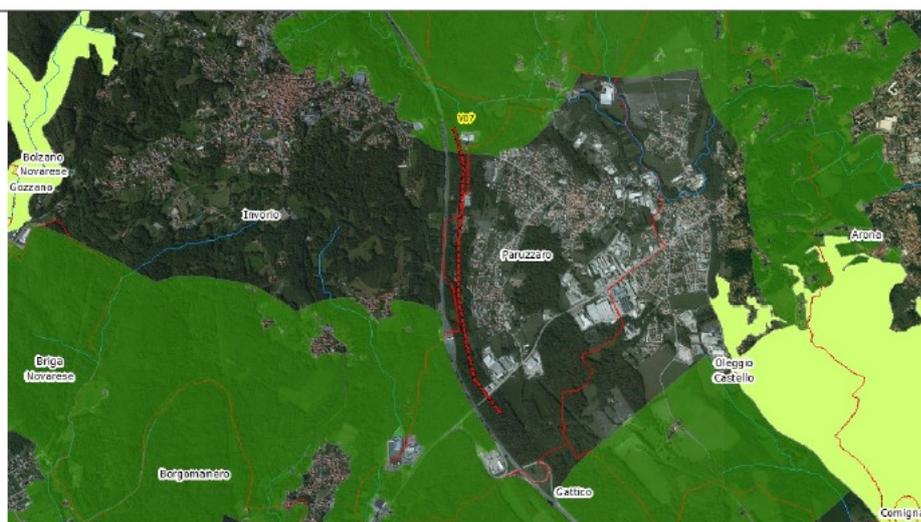
VARCO 06-INVORIO/PARUZZARO	
Identificativo	V06-Invorio/Paruzzaro
Corridoio	C2 - AS n.6 "Alta valle del Torrente Agogna" - AS n.2 "Lagoni di Mercurago"
Comune/i	Invorio - Paruzzaro
Infrastruttura/e	A26-Genova Voltri/Gravellona Toce
Monitoraggio teriofauna	Condotto nella sessione primaverile 2015
Interventi	Si ritiene che non sia necessario ricorrere ad interventi per il miglioramento della permeabilità attualmente presente.

INQUADRAMENTO CARTOGRAFICO



VARCO 07-INVORIO/PARUZZARO	
Identificativo	V07-Invorio/Paruzzaro
Corridoio	<u>Varco inizialmente incluso nel disegno preliminare della rete ecologica ed in seguito escluso da quello definitivo.</u>
Comune/i	Invorio - Paruzzaro
Infrastruttura/e	SP33 Gozzano/Oleggio Castello - SR142 Biellese
Monitoraggio teriofauna	Non effettuato
Interventi	Realizzazione di dossi artificiali rallentatori e posizionamento di dissuasori ottici riflettenti lungo la SP33; eventuale sottopasso faunistico lungo la SP142.

INQUADRAMENTO CARTOGRAFICO



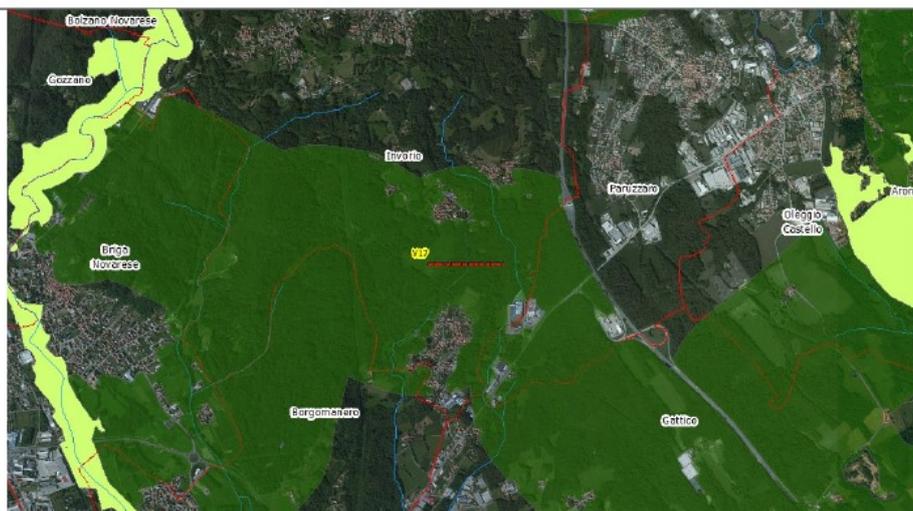
VARCO 16-INVORIO	
Identificativo	V16-Invorio
Corridoio	C2 - AS n.6 "Alta valle del Torrente Agogna" - AS n.2 "Laghi di Mercurago"
Comune/i	Invorio
Infrastruttura/e	SP34 dell'Alto Vergante
Monitoraggio teriofauna	Condotto nella sessione estiva 2015
Monitoraggio avifauna	Condotto nella sessione primaverile 2015
Interventi	Posa di reti per impedire l'attraversamento della fauna in tratti non sicuri e miglioramento del raccordo tra l'alveo canalizzato del torrente Terzago e gli argini naturali.

INQUADRAMENTO CARTOGRAFICO



VARCO 17-INVORIO	
Identificativo	V17-Invorio
Corridoio	C2 - AS n.6 "Alta valle del Torrente Agogna" - AS n.2 "Laghi di Mercurago"
Comune/i	Invorio
Infrastruttura/e	SP34 dell'Alto Vergante
Monitoraggio teriofauna	Condotto nella sessione estiva 2015
Monitoraggio avifauna	Condotto nella sessione primaverile 2015
Interventi	Posa di dispositivi ottici di dissuasione per la fauna terrestre e sistemi volti a rallentare gli autoveicoli in transito. Valutare ipotesi di sottopasso faunistico.

INQUADRAMENTO CARTOGRAFICO



Comune di Invorio

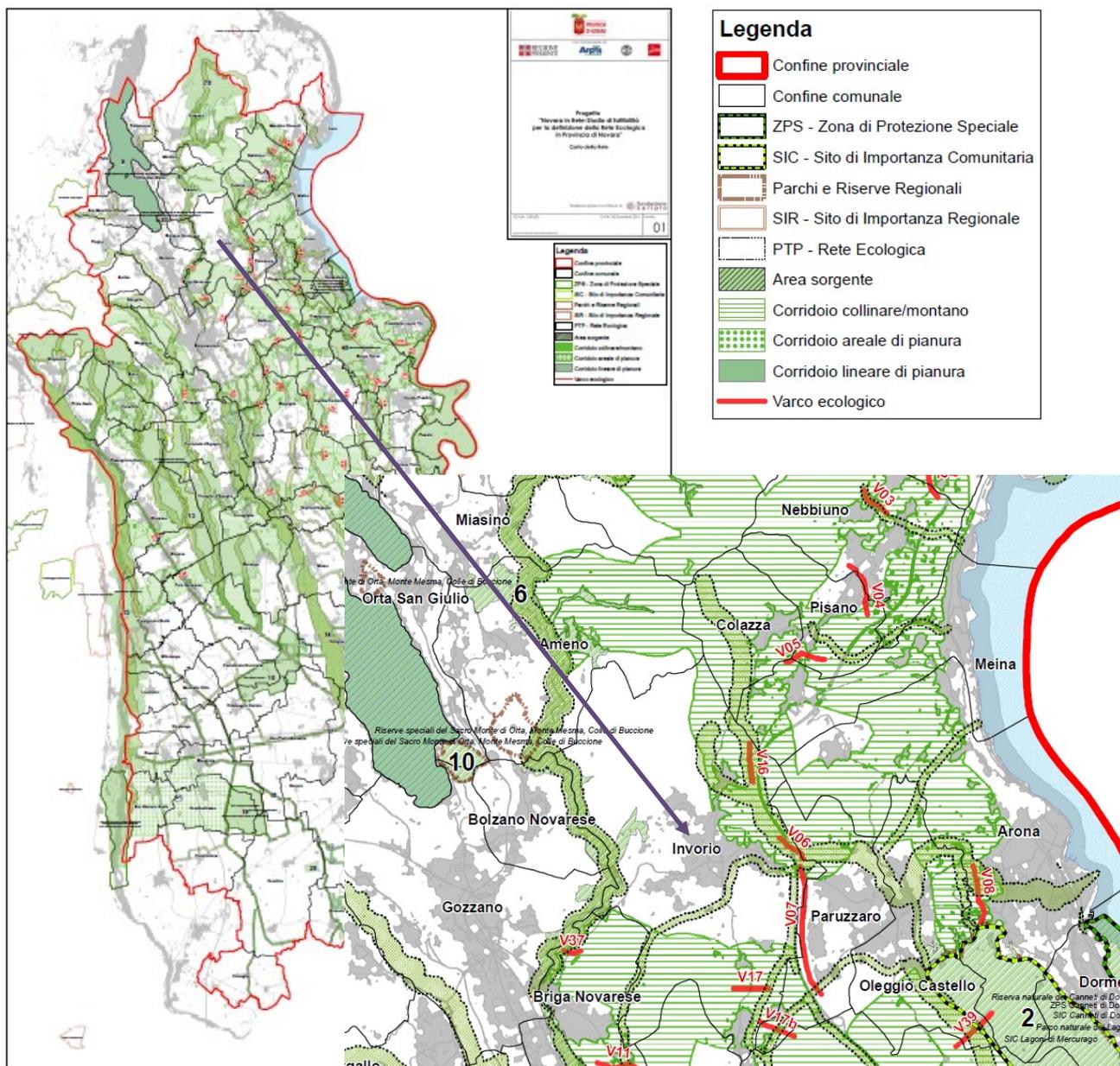
Variante Parziale 2016, ai sensi dell'Art. 17, comma 5 della L.R. 56/77 e s.m.i.

Verifica di assoggettabilità alla VAS – Redazione Aprile 2017

Si riepiloga nella sotto riportata scheda la caratterizzazione per il Comune di Invorio relativamente al progetto studio di fattibilità per la definizione della Rete ecologica in Provincia di Novara (Allegato 5 “verifica delle previsioni urbanistiche rispetto alla Rete ecologica”) Dicembre 2016 – Progetto Fondazione Cariplo.

1/2	COMUNE DI INVORIO	17,37Km²				4.446 abit.		
Aree Sorgenti		6						
Corridoi		C2						
Varchi		V06	V07	V16	V17			
PRGC	1996							
Variante in corso	Sì							
Rete ecologica P.T.P.	recepita							
Elaborato cartografico rete ecologica / previsioni urbanistiche:								

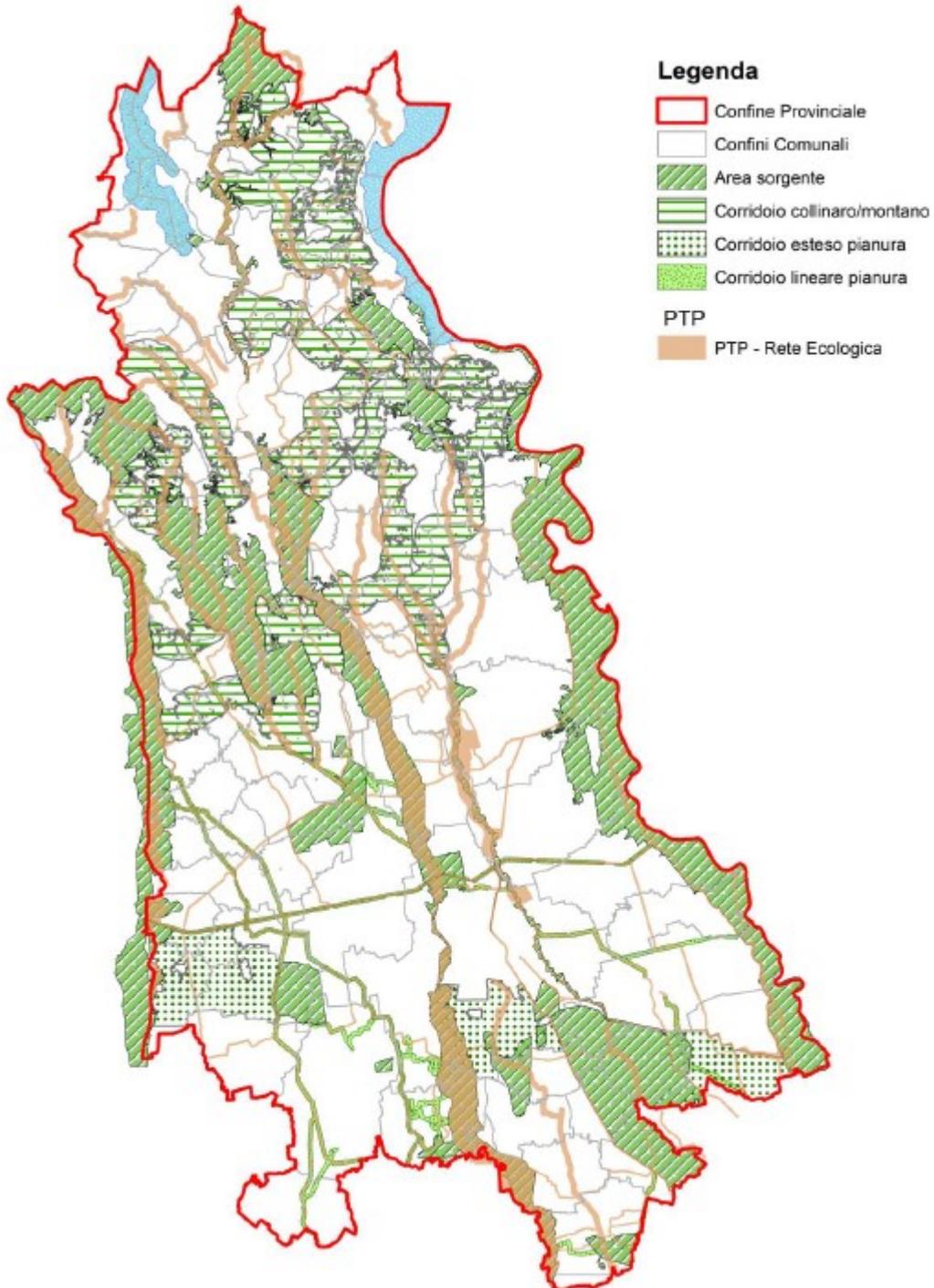
2/2	COMUNE DI INVORIO		
QUESTIONI EMERSE IN SEGUITO ALL'INCONTRO CON IL COMUNE			
DATA:	30/03/2016		
LUOGO:	uffici comunali, piazza Vittorio Veneto, 2 - Invorio		
	Tel.: 0322 259241	urbanistica@comune.invorio.no.it	
PRESENTI:	geom. Giaccardo Elisabetta, responsabile ufficio		
SIC			
ZPS			
LA RETE ECOLOGICA	Il territorio è interessato dalla presenza dell'area sorgente dell'Alta Valle del Torrente Agogna che corre lungo il confine occidentale, e dalla presenza di due corridoi a nord-est e sud a connessione della suddetta area con quelle più a occidente al di fuori del territorio comunale (Lagoni di Mercurago)		
STATO DEI LUOGHI	Le edificazioni si sviluppano essenzialmente al centro lungo la SP33 e la SP34, lungo la quale si sviluppano altri piccole frazioni verso sud.		
	RETI CRITICHE:	<ul style="list-style-type: none"> • autostrada (A26) • strade ad intenso traffico (SP34) • rete dell'alta tensione 	
	AREE CRITICHE:		
STATO DELLE PREVISIONI:	non si rilevano particolari previsioni in contrasto con il disegno della rete ecologica		
OSSERVAZIONI SULLA RETE ECOLOGICA:	I corridoi interessano anche centri abitati soprattutto nella parte a sud del territorio comunale		
INDICAZIONI PARTICOLARI:	E' possibile una perimetrazione più precisa dei centri abitati all'interno dei corridoi garantendo la loro funzionalità. Si rimanda inoltre alle specifiche contenute nelle schede dei varchi individuati.		



Tav. 01 Carta della Rete – Progetto Novara in Rete-Studio di fattibilità per la definizione della Rete Ecologica in provincia di Novara – Redazione 5 Dicembre 2016 (fuori scala)

In linea di massima la rete ecologica Provinciale risulta meno estesa rispetto a quella di Novara in Rete perchè confinata a corpi idrici e fasce A e B del P.S.F.F e del PAI, e talvolta differisce a livello di percorsi: è il caso di canali che attraversano centri abitati e territori fortemente antropizzati. Il progetto Novara in Rete ha assunto la stessa metodologia per la parte pianiziale a Sud della Provincia, integrando la propria rete laddove il PTP aveva individuato già corpi idrici di una certa rilevanza per il territorio.

Nella mappa sottostante si riporta la mappa di confronto tra rete ecologica del PTP e di Novara in Rete



Mappa di confronto tra rete ecologica del PTP e di Novara in Rete

Alla luce di quanto sopra considerato ed analizzato, la scelta di effettuare le modifiche al tracciato della Rete Ecologica di cui al PTCP così come più sopra espresso (vedi Reti ecologiche pag.125) risulta compatibile con il progetto Novara in Rete in quanto la scelta di stralciare dalla Rete Ecologica attuale, le aree edificate, soprattutto quelle poste a Sud del territorio comunale, risulta ottimale in quanto di fatto le aree edificate non costituiscono habitat privilegiato per le specie (benché alcune specie si siano progressivamente adattate ed abbiano in parte colonizzato anche l'ambiente urbano).

Si riporta stralcio della scheda n. 45, più sopra già riportata con evidenziato la compatibilità delle scelte effettuate sui corridoi ecologici di cui alla Variante oggetto di studio.

<u>STATO DELLE PREVISIONI:</u>	non si rilevano particolari previsioni in contrasto con il disegno della rete ecologica
<u>OSSERVAZIONI SULLA RETE ECOLOGICA:</u>	I corridoi interessano anche centri abitati soprattutto nella parte a sud del territorio comunale
<u>INDICAZIONI PARTICOLARI:</u>	E' possibile una perimetrazione più precisa dei centri abitati all'interno dei corridoi garantendo la loro funzionalità. Si rimanda inoltre alle specifiche contenute nelle schede dei varchi individuati.

**Stralcio scheda n. 45 (Allegato 5 “verifica delle previsioni urbanistiche rispetto alla Rete ecologica”)
Dicembre 2016 – Progetto Fondazione Cariplo**

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

In particolare, per la valutazione degli effetti della Variante sulla componente Biodiversità, il “verde” si propone quale elemento di:

- ricucitura, riagggregazione, riqualificazione e arredo delle aree edificate;
- corona di filtro e barriera acustico – visiva;
- mantenimento di essenze arboree preesistenti.

Sulla base di quanto descritto, anche nei precedenti capitoli, è possibile ipotizzare che la proposta della Variante non sia direttamente in grado di generare un impatto potenziale su flora e fauna. Gli interventi previsti, di fatto, sono in aree totalmente urbanizzate, interne o contigue alla perimetrazione degli abitati e quindi non intaccano direttamente aree esterne naturali e/o seminaturali vegetate.

Anche la Rete Ecologica non sarà interferita dalle aree oggetto di Variante.

Per quanto attiene la pista da trial proposta, essa si snoda sotto il nastro autostradale in un'area posta sul tracciato del metanodotto Masera-Mortara e presenta già un evidente degrado dovuto al passaggio di motoveicoli. Tale area, inoltre, è collocata in fascia di rispetto dell'autostrada A26.

Gli effetti della Variante sulla componente “Biodiversità (flora e fauna)” e Rete Ecologica, alla stato attuale, possono ritenersi **TRASCURABILI/POCO SIGNIFICATIVI**.

Anzi, con le modifiche del tracciato del Corridoio Ecologico, sarà maggiormente raggiunto l'obiettivo di connessione con il territorio stesso ed i Comuni contermini (Paruzzaro e Gattico)

garantendo maggiormente la funzione di collegamento, rifugio, via di transito ed elemento di scambio di biodiversità.

MITIGAZIONI PROPOSTE

Si ritiene fondamentale il rispetto delle NTA del PRG vigente là dove forniscono precise indicazioni e prescrizioni rispetto alla tematica trattata (art. 3.5.8 “Aree boscate”; 3.8.1 Zone boscate”; art. 4.2.1 “Aree di tutela e salvaguardia ambientale”; art. 4.3.10 “Corridoio di interconnessione ecologica-PTP”; 5.2.3 “Richiami a disposizioni di legge”), con estensione anche alle relative integrazioni dettate dalla Variante oggetto di studio per l’art. 4.3.4 delle NTA “Fasce di rispetto stradali”; art. 4.3.10 “Rete ecologica (PTP)”.

AZIONI DI MONITORAGGIO PROPOSTE

Nessuna.

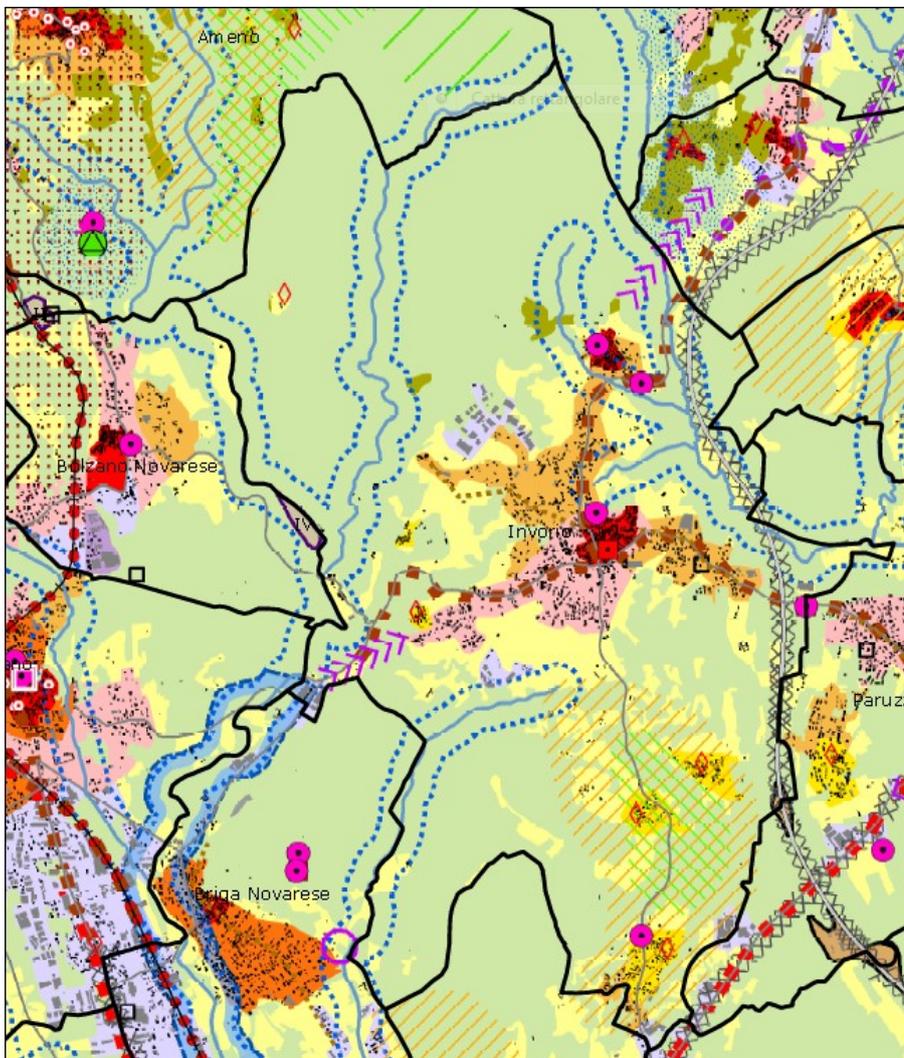
Non si ritiene necessaria alcuna verifica temporale sia relativamente agli effetti di cui sopra, sia in relazione ai contenuti delle prescrizioni ed indicazioni già normate e/o oggetto di modifica normativa.

5.1.9 Paesaggio e percezione visiva

STATO ATTUALE

In relazione agli aspetti paesaggistici, con particolare riferimento alla “percezione visiva” (non alla tutela di valori paesistici di cui alla successiva componente), oltre a specifico sopralluogo, è stata analizzata la cartografia del PPR (adottato nel maggio 2015), ed in particolare la Tav. P4.5 relativamente alle diverse Componenti paesaggistiche ricadenti sul territorio del Comune di Inverio, le quali costituiscono la trama di lettura del paesaggio, accompagnate dalle relative NTA. Tali componenti sono suddivise negli aspetti:

- naturalistico-ambientali
- storico- culturali
- percettivo-identitarie
- morfologico-insediative



PPR - Tavola P4.5 - Componenti paesaggistiche

Legenda alla Tav. P4.5 del PPR

Componenti naturalistico-ambientali	
	Zona Fluviale Allargata (art. 14)
	Zona Fluviale Interna (art. 14)
	Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
Componenti storico-culturali	
Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22):	
	Rete viaria di età romana e medievale
	Strutture insediative storiche di centri con forte identità morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze Sabaude)
	Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)
	Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)
Relazioni vive tra insediamento e contesto (art. 31):	
	Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):	
	Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di nuclei insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, disciplinati dall'art. 33 e contrassegnati in carta dalla lettera T)
Componenti morfologico-insediative	
	Varchi tra aree edificate (art. 34)
	Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
	Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4
	Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6
	Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7
	Complessi infrastrutturali (art. 39) m.i.9
	Aree rurali di pianura o collina (art. 40) m.i.10
Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive	
	Elementi di criticità lineari (art. 41)

Di seguito si elencano le diverse componenti di interesse per il territorio del Comune di Invorio:

Per quanto attiene la componente **percettivo-identitarie**, sul Comune di Invorio in particolare si evidenzia un elemento critico, di tipo lineare derivante da processi di infrastrutturazione, tale elemento è il tracciato autostradale A26 Genova-Gravellona Toce. Il tracciato difatto costituisce detrazione visiva per tutto il suo percorso che si snoda sul lato Est del territorio comunale.

Di seguito, per tale tematica, si riporta quanto indicato nel documento relativo agli “*Elenchi delle componenti e unità di paesaggio*” di cui il PPR:

Elementi di criticità lineari (art. 41, c.2, lett. a)

CL1 → Autostrada A26 - Impattante presenza di barriere lineari date da infrastrutture a terra (grandi strade, ferrovie, attrezzature)

Elementi di criticità lineari (art. 41, c.2, lett. b)

CP2 → Invorio - Perdita di fattori caratterizzanti per crescita urbanizzativa

Sempre rispetto alla componente percettivo-identitarie il territorio oggetto di analisi interessato dagli artt.li 30, 31 e 32 delle NTA del PPR ed in particolare:

Bellezze, bellezze panoramiche, siti di valore scentico ed estetico (Art. 30)

EP → Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (castello, Santuario Madonna del Castello, Chiesa dei Santi Pietro e Paolo, Chiesa di San Germano in Fraz. Talonno)

Relazioni visive tra insediamento e contesto (Art. 31)

SC2 → Frazione Mescia – Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (Art. 32)

SV3 → Invorio – Sistemi paesaggistici rurali di significativa ruralità e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o in tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i tenimento storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, art. 33);

SV3 → le Cascine di Ameno, Sovazza, Coiromonte, alpeggi

Infine, tra le componenti **morfologico-insediative** si segnalano i **varchi** (ad Est e ad Ovest del territorio invoriese) di cui all'Art. 34. I varchi intesi come spazi liberi tra aree edificate, per i quali devono essere evitati interventi che agevolino la formazione o il prolungamento di aggregazioni lineari lungo-strada, tali da saldare fra loro diverse morfologie insediative o, comunque, da ridurre i varchi tra aree edificate, soprattutto ove funzionali alla continuità ecosistemica e paesaggistica di cui all'art. 42.

Per la disamina in dettaglio dei singoli articoli si rimanda alle NTA del PPR adottato.

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

Da un punto di vista paesaggistico si ritiene che le azioni previste dalla Variante in argomento non andranno a modificare le visuali percepibili mantenendo pertanto inalterata la qualità visiva attuale. Risulta comunque fondamentale garantire il corretto inserimento ambientale e paesaggistico delle nuove opere anche in relazione alle tipologie costruttive.

MITIGAZIONI PROPOSTE

Si richiamano le NTA del PRG vigente che già prevedono prescrizioni atte a contenere ad es. il dimensionamento delle serre (art. 2.4.9 delle NTA “Serre”) che comunque è stato oggetto di aggiornamento con la proposta di Variante parziale; a contenere ad es. le altezze degli edifici entro i 10,00 m (art. 3.3.4 delle NTA “Aree residenziali di completamento-C” e art. 3.3.9 “Edifici residenziali in zona agricola”), art. 4.2.1 delle NTA “aree di tutela ambientale”.

MONITORAGGIO

Data la portata esigua della Variante parziale proposta non si prevedono azioni di monitoraggio relativamente al rispetto del Piano Paesaggistico Regionale.

5.1.10 Beni storici, culturali e documentari

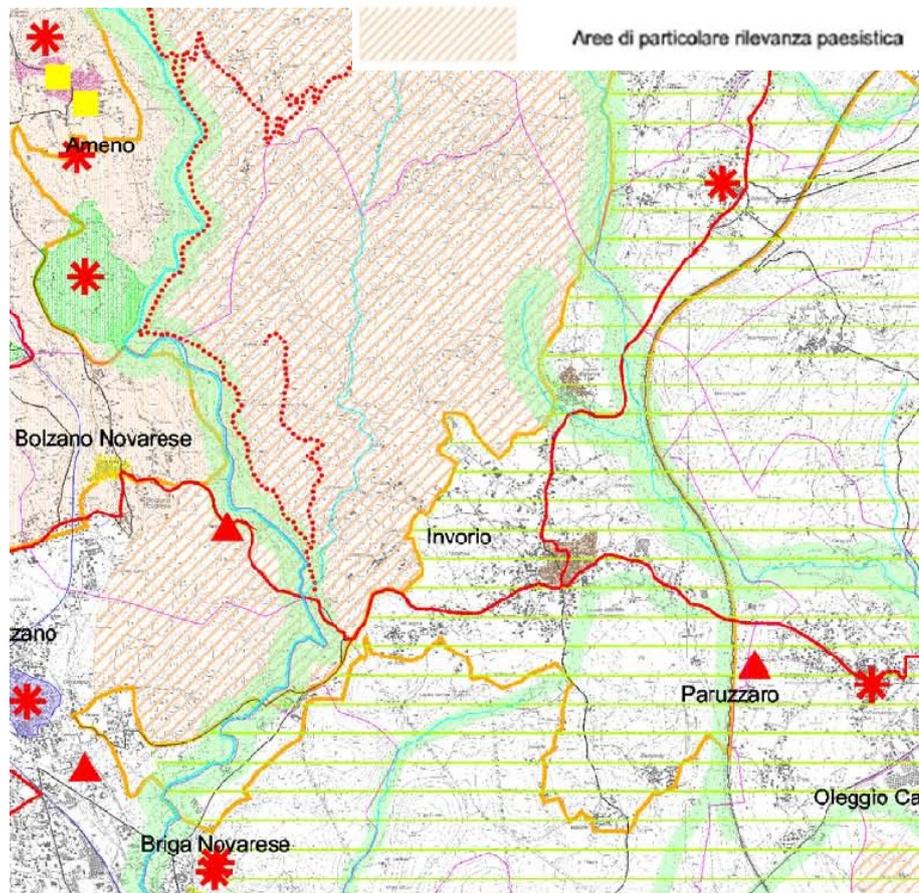
Per quanto concerne i *beni "paesaggistici"* occorre richiamare che, una parte a Nord del territorio del Comune di Invorio è inserita, rispetto al PTCP, in "*Aree di particolare rilevanza paesistica*".

Tali aree, non sono sottoposte a Piani attuativi specifici ma la tutela e la valorizzazione del paesaggio sono affidate alla pianificazione comunale orientata e coordinata dalle normative del Piano Provinciale.

Invorio fa parte dell'**area montana del Mottarone**, non compresa nel PTO Regionale e sono interessati, per le parti montane, i Comuni di Ameno, Bolzano Novarese, Colazza, Gozzano, Assino Visconti, Miasino, Nebbiuno, Pisano.

Esistono rilevanti differenze a livello ambientale tra la parte a Nord del comune e la restante parte dello stesso ove si localizzano le aree oggetto di Variante.

Tali differenze sono talmente marcate da rendere minimi i possibili rapporti di scambio tra i due ecosistemi, anche se tra le due aree non sono presenti zone tampone o di transizione ed il passaggio tra l'una e l'altra avviene in modo netto.



Per quanto concerne il PRGC vigente, lo stesso non è dotato di repertorio comunale dei beni paesistici e storici presenti sul territorio comunale oltre alle relative schede descrittive dei beni storici, culturali e documentari.

Dalle richiamate analisi condotte in sede di PPR (adottato nel maggio 2015), il Comune di Invorio, per quanto concerne la **componente storico-culturale**, individuata dal PPR nella viabilità storica

e patrimonio ferroviario e più precisamente nei tracciati S11 “rete viaria di età romana e medievale” (SP 34) di cui all’art. 22 della NTA, il contenuto della Variante non incide in alcun modo sulle modalità di salvaguardia e di conseguente valorizzazione.

Rispetto invece all’art. 24 “Centri e nuclei storici” si evidenzia Invorio Superiore (SS25 → insediamento con strutture religiose caratterizzanti), quale struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24, c.2,lett. b).

Infine, sempre rispetto alla componente storico-culturale si segnala SS 34 →Invorio, tra le aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazioni di età contemporanea (XIX-XX sec.), di cui all’Art. 25 Patrimonio rurale storico.

Infine, tra le componenti **morfologico-insediative** si segnala l’Art. 34 relativamente ai varchi intesi come spazi liberi tra aree edificate, per i quali devono essere evitati interventi che agevolino la formazione o il prolungamento di aggregazioni lineari lungo-strada, tali da saldare fra loro diverse morfologie insediative o, comunque, da ridurre i varchi tra aree edificate, soprattutto ove funzionali alla continuità ecosistemica e paesaggistica di cui all’art. 42.

Gli effetti della Variante sulla componente “Beni storici, culturali e documentari” possono ritenersi **NON SIGNIFICATIVI** in quanto, così come all’Art. 30 NTA del PTCP “Aree ambientali e documentarie”, per tali beni è prevista autorizzazione da parte della Soprintendenza per i beni Ambientali ed Architettonici. Difatto, il Comune di Invorio è convenzionato con altri Comuni per l’espletamento delle autorizzazioni in capo alla Commissione del Paesaggio ai sensi della L.R. 32/2008 relativamente ai vincoli di cui al D.Lgs. 42/2004. Quanto indicato al suddetto Art. 30 del PTCP è già contemplato nell’Art. 3.3.2 delle NTA del PRGC vigente “Nuclei urbani originari (A)”.

Inoltre, contestualmente alla Variante parziale viene richiesto il “**Parere di compatibilità territoriale**” ai sensi dell’art. 1.7 delle NTA di cui al PTCP vigente.

MONITORAGGIO

Data la portata esigua della Variante parziale proposta non si prevedono azioni di monitoraggio relativamente tale comparto.

5.1.11 Popolazione e Salute

Le interazioni tra l'ambiente e la salute umana sono estremamente complesse e difficili da valutare e questo, in linea generale, rende il ricorso al principio di prudenza particolarmente utile. Gli impatti meglio conosciuti sulla salute sono associati all'inquinamento atmosferico, alla scarsa qualità dell'acqua, a condizioni igienico-sanitarie insufficienti, a sostanze chimiche pericolose e al rumore. Va inoltre ricordato come anche altri elementi, quali, ad esempio, il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità e il degrado del suolo possono incidere sulla salute umana. Di seguito verranno analizzati i seguenti elementi: siti contaminati, il rumore/clima acustico, la Qualità dell'Aria e dell'Acqua e le attività produttive in relazione al rischio industriale.

SITI CONTAMINATI

In Comune di Invorio è presente un sito contaminato come si può rilevare nel sito della Regione Piemonte al link:

<http://www.regione.piemonte.it/ambiente/bonifiche/servizi/no/novara.htm>.

CODICE REGIONALE	CODICE PROVINCIALE	MATRICE AMBIENTALE	CATEGORIA SOSTANZE INIZIALMENTE RINVENUTE	INTERVENTO (quando linkato si può accedere alle informazioni sugli interventi con bonifica conclusa)
01 - 00548	NO - 00026		Composti inorganici e metalli	INTERVENTO CONCLUSO CON LA MESSA IN SICUREZZA D'EMERGENZA
01 - 00661	NO - 00040		Idrocarburi	INTERVENTO CONCLUSO CON LA MESSA IN SICUREZZA D'EMERGENZA

Per messa in sicurezza d'emergenza si intende ogni intervento immediato o a breve termine, da mettere in opera nelle condizioni di emergenza in caso di eventi di contaminazione, impedirne il contatto con atri matrici presenti nel sito e a rimuoverle, in attesa di eventuali ulteriori interventi di bonifica o di messa in sicurezza operativa o permanente.

CLIMA ACUSTICO E RUMORE

Per la valutazione del clima acustico si rimanda all'analisi sulla componente clima acustico del paragrafo 5.1.12. Tale documento non mette in evidenza particolari criticità per quanto riguarda il Clima Acustico nel territorio comunale anche alla luce delle variazioni introdotte dalla Variante in oggetto.

QUALITA' DELL'ARIA

Da quanto riportato nel paragrafo 5.1.2 non si rilevano particolari criticità. La Variante in oggetto non comporterà peggioramenti significativi sulla Qualità dell'Aria.

QUALITA' DELLE ACQUE

Da quanto riportato nel paragrafo 5.1.3 non si rilevano particolari criticità. La Variante in oggetto non comporterà peggioramenti significativi sulla Qualità delle Acque.

RISCHIO INDUSTRIALE

Come descritto nel paragrafo 5.1.17 sul territorio del comune di Invorio non sono presenti industrie assoggettate al D.Lgs. 344/99 e s.m.i.. La Variante in oggetto e le relative NTA non prevedono inoltre nessun inserimento di nuove attività industriali pericolose o non.

Sulla base di quanto sopra esposto è possibile affermare che la Variante in oggetto non comporterà impatti significativi sulla Popolazione e sulla Salute Pubblica.

MONITORAGGIO

Data la portata esigua della Variante parziale proposta non si prevedono azioni di monitoraggio relativamente al comparto Popolazione e Salute.

5.1.12 Clima Acustico

COMPATIBILITA' ACUSTICA DELLA VARIANTE RISPETTO AL PZA VIGENTE

Per quanto riguarda l'analisi di compatibilità acustica della Variante Parziale in esame rispetto al PZA vigente si rimanda allo specifico documento allegato alla documentazione di Variante dal titolo "VARIANTE PARZIALE 2016 – VERIFICA DI COMPATIBILITA' ACUSTICA AI SENSI DELLA L.R. N.52/2000".

Si può osservare come la nuova proposta urbanistica produca limitate variazioni dell'attuale zonizzazione acustica del territorio comunale.

Si evidenziano infatti rare criticità completamente superabili mediante adeguate variazioni del PZA eventualmente completata con l'apposizione di fasce cuscinetto, come descritto nella tabella che segue. In un solo caso, TAV 16 area 1 (evidenziata in rosso), si osserva una criticità che comporta una assegnazione di classe II ad una area agricola con le relative conseguenti restrizioni nell'utilizzo dell'area stessa.

n.	destinazione urbanistica		classificazione acustica vigente	giudizio compatibilità
	vigente	variante		
TAV 1 area 1	residenziale	residenziale	II	compatibile
TAV 1 area 2	agricola	residenziale	II	compatibile
TAV 2 area 1	residenziale	residenziale	II	compatibile
TAV 2 area 2	Stralciata come da Decreto Presidente Provincia di Novara n.111/2016 del 14.10.2016			
TAV 2 area 3	Verde pubblico/parc heggo	Agricola/residenzi ale/parc heggo	II	compatibile mediante variazione del PZA
TAV 3 area 1	residenziale	residenziale	III	compatibile
TAV 3 area 2	residenziale	residenziale	II	compatibile
TAV 3 area 3	produttiva	residenziale	III	compatibile
TAV 4 area 1	residenziale	agricolo	III	compatibile
TAV 4 area 2	Stralciata come da Decreto Presidente Provincia di Novara n.111/2016 del 14.10.2016			
TAV 5 area 1	Attrezzature pubbliche	agricolo	II	compatibile mediante variazione del PZA
TAV 6 area 1	Stralciata come da Decreto Presidente Provincia di Novara n.111/2016 del 14.10.2016			
TAV 7 area 1	Agricolo	residenziale	II	compatibile
TAV 7 area 2	Boscata	agricola	II	compatibile mediante variazione del PZA
TAV 8 area 1	Stralciata come da Decreto Presidente Provincia di Novara n.111/2016 del 14.10.2016			
TAV 9 area 1	produttivo	residenziale	III	compatibile
TAV 9 area 2	Aree pubbliche	Residenziale/parc heggo	II	compatibile
TAV 10 area 1	residenziale	residenziale	II	compatibile
TAV 11 area 1	residenziale	residenziale	II	compatibile
TAV 11 area 2	residenziale	residenziale	II	compatibile
TAV 11 area 3	residenziale	residenziale	II	compatibile
TAV 11 area 4	residenziale	residenziale	II	compatibile
TAV 12 area 1	residenziale	Residenziale/agri cola	II	compatibile mediante variazione del PZA
TAV 12 area 2	Boscata/pub blica	agricolo	III	compatibile
TAV 12 area 3	agricola	residenziale	II	compatibile

TAV 13 area 1	Agricolo	residenziale	II	compatibile
TAV 14 area 1	residenziale	residenziale	II	compatibile
TAV 14 area 2	Stralciata come da Decreto Presidente Provincia di Novara n.111/2016 del 14.10.2016			
TAV 14 area 3	artigianale	Residenziale/agricolo	III	compatibile
TAV 14 area 4	residenziale	agricolo	III	compatibile
TAV 14 area 5	agricolo	residenziale	III	compatibile mediante variazione del PZA
TAV 15 area 1	Agricolo	residenziale	II	compatibile
TAV 16 area 1	Verde pubblico	agricola	II	compatibile mediante variazione del PZA con criticità
TAV 17 area 1	Agricolo	Pubblica per attività sportiva	III	compatibile mediante variazione del PZA
TAV 18 area 1	Agricolo	produttivo	III	compatibile mediante variazione del PZA
TAV 19 area 1	produttiva	agricola	III	compatibile

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

Per quanto riguarda invece il possibile impatto sulla componente “Clima Acustico” in questo paragrafo vengono analizzate le caratteristiche degli impatti che l’attuazione della Variante può causare sulla componente rumore. Per fare ciò è opportuno dividere la fase di cantiere (la fase della realizzazione delle opere) da quella relativa alla variante attuata.

Si ritiene, infatti, che durante **la fase di cantiere** verranno effettuate delle lavorazioni (quali ristrutturazioni, recuperi ed ampliamenti strutturali, nuove edificazioni, ecc.), che potenzialmente possono interferire con i diversi comparti ambientali ed in particolare con i comparti Aria e Rumore. **Tuttavia le azioni di cantiere previste sono temporanee, di piccola entità e limitate a piccole porzioni di territorio. Di conseguenza anche gli impatti saranno di ridotta entità, non cumulabili tra loro e transitori. Queste caratteristiche rendono i suddetti impatti così lievi da non poter essere, di fatto, quantificati.**

A seguito della realizzazione della Variante invece, alla luce di quanto descritto nei precedenti paragrafi è possibile un potenziale impatto sulla componente rumore dovuto alla proposta di realizzazione della pista da trial. Si propone difatto di realizzare un percorso dedicato alla pratica dell’attività sportiva di trial, anche in virtù delle caratteristiche orografiche del territorio comunale.

In particolare si rileva che la pista da trial proposta si snoda sotto il nastro autostradale in un’area posta sul tracciato del metanodotto Masera-Mortara e presenta già un evidente degrado dovuto al passaggio di motoveicoli. Tale area, inoltre, è collocata in fascia di rispetto dell’autostrada A26.

Non sono invece prevedibili altri impatti in considerazione del fatto che la Variante non comporta un aumento di abitanti e quindi di veicoli circolanti oltre che opere strutturali e viabilità.

Per quanto riguarda la nuova pista questa dovrà essere realizzata con accorgimenti tecnici e mitigativi tali da poter essere inserita nel contesto acustico di riferimento del PZA in modo coerente e senza la creazione di criticità. Tali accorgimenti dovranno essere dimensionati in fase di progetto e verificati nella loro efficienza attraverso un piano di monitoraggio specifico e periodico con misure di controllo prima dell’avvio, contestualmente all’avvio dell’attività sportiva e in fase di esercizio della stessa.

Sulla base di quanto esposto si **ritiene l’impatto sulla componente Rumore sostenibile e mitigabile**. Tuttavia poiché lo stesso non appare reversibile si ritiene comunque opportuno attivare le seguenti azioni mitigative e di monitoraggio.

MITIGAZIONI PROPOSTE

Relativamente alla realizzazione della pista si richiede la piantumazione di cortine verdi atte a minimizzare gli effetti acustici.

LE AZIONI DI MONITORAGGIO PROPOSTE

La tabella seguente mostra gli indicatori ambientali proposti per il monitoraggio degli effetti ambientali della realizzazione dalla Variante e le relative frequenze per le misure.

Tali azioni permetteranno di valutare in modo reale gli effetti prodotti.

COMPONENTE AMBIENTALE	EFFETTO	INDICATORE	FREQUENZA DEL MONITORAGGIO
Rumore	Modificazioni del clima acustico	Leq(A)	Misure di controllo prima dell'avvio dell'attività sportiva, contestualmente all'avvio e in fase di esercizio della stessa.

5.1.13 Energia

Il Comune di Invorio non è dotato di Piano Energetico Comunale in attinenza al Programma Energetico Provinciale, tuttavia, pur non essendoci impatti significativi su tale comparto, le NTA di Piano vigenti, sono state integrate con idonei indirizzi relativamente all'ottimizzazione del consumo energetico sul territorio comunale (art. 2.1.1 "Norme generali").

Tali integrazioni prevedono di osservare, oltre al Programma delle Provincia di Novara che ormai risulta datato, anche le indicazioni contenute nel "Piano Stralcio per il riscaldamento ambientale e condizionamento di cui alla D.C.R. 98-1247 dell'11.01.2007", sia per il recupero che per la nuova realizzazione.

L'Amministrazione Comunale, inoltre, si impegna a valutare le più opportune e praticabili modificazioni da inserire nel Regolamento Edilizio in considerazione di quanto contenuto negli strumenti sopra citati in tema di sostenibilità e risparmio energetico. A tal proposito, con l'art. 5.2.4 delle NTA Variante, è introdotta la seguente Norma: ***I regolamenti comunali (edilizio, igiene, di polizia, ecc.) dovranno adeguare, ove necessario, le loro previsioni e prescrizioni agli esiti della verifica di assoggettabilità a procedura di VAS.***

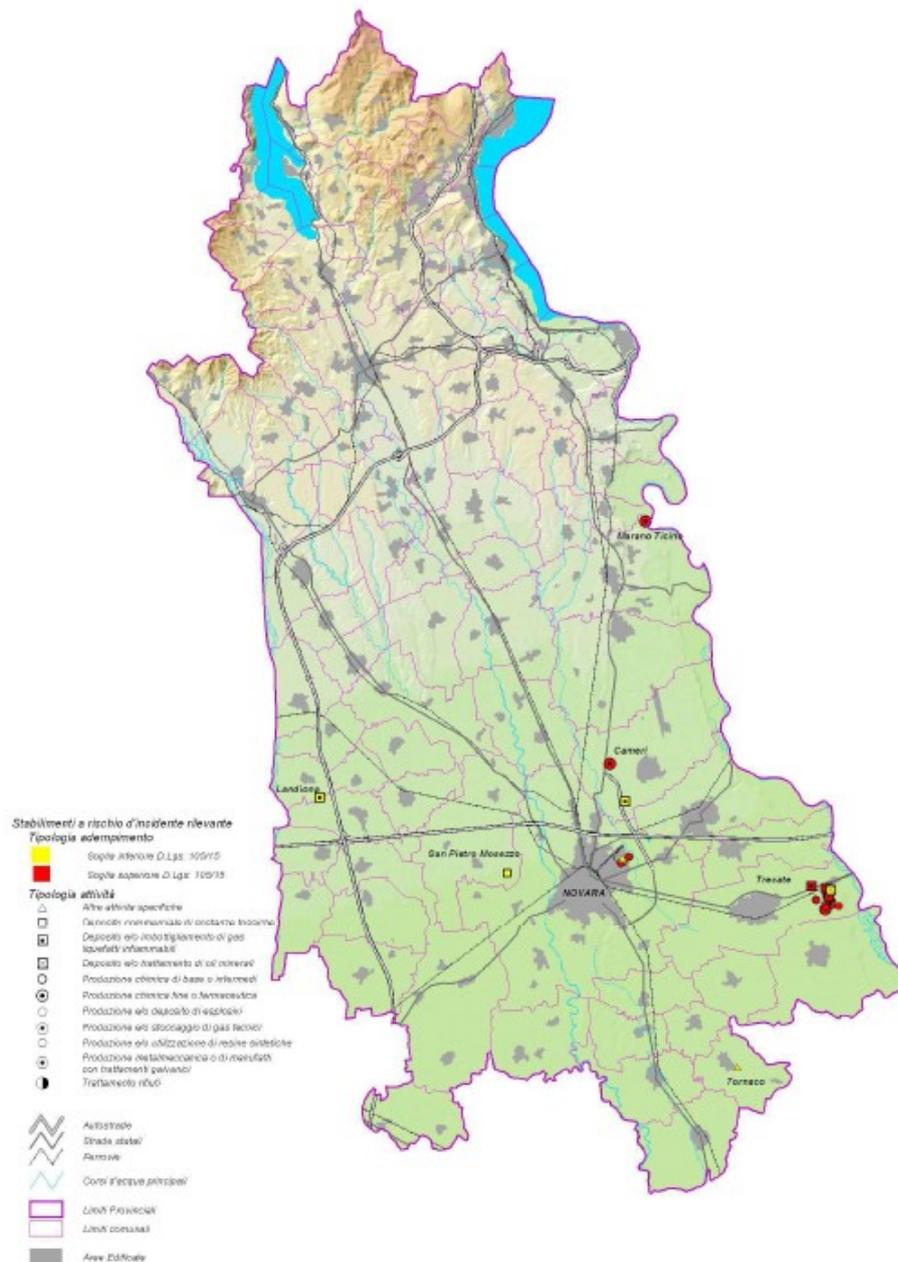
MONITORAGGIO

Data la portata esigua della Variante parziale proposta non si prevedono azioni di monitoraggio relativamente al comparto Energia.

5.1.14 Rischio Industriale

Come si evince dalla figura e tabella che seguono (tratte dal Sistema Informativo delle Aziende a Rischio di incidente rilevante - SIAR della Regione Piemonte), sul territorio del Comune di Inverio non sono presenti industrie assoggettate al D.Lgs. 344/99 e s.m.i.. Anche sui Comuni contermini non sono ubicate aziende in “Direttiva Seveso”.

La Variante in oggetto non prevede inoltre nessun inserimento di nuove attività industriali.



Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante in Provincia di Novara

Stabilimenti a rischio di incidente rilevante (soggetti a D. lgs. 105/15) presenti in Regione Piemonte
Aggiornamento dati: 31/03/2017

RAGIONE SOCIALE	SOGLIA DI ASSOGGETTABILITA'	COMUNE	PROVINCIA	ATTIVITA'
AKZO NOBEL CHEMICALS SPA	Inferiore	NOVARA	NOVARA	Produzione chimica di base o intermedi
ALBITE S.R.L.	Superiore	NOVARA	NOVARA	Produzione chimica di base o intermedi
BALCHEM ITALIA S.R.L.	Superiore	MARANO TICINO	NOVARA	Produzione chimica fine o farmaceutica
COLUMBIAN CARBON EUROPA S.R.L.	Superiore	TRECCATE	NOVARA	Produzione e/o utilizzazione di resine sintetiche
EIGENMANN & VERONELLI S.p.A.	Superiore	TRECCATE	NOVARA	Produzione chimica fine o farmaceutica
ENI S.p.A. - Divisione Exploration & Production	Inferiore	TRECCATE	NOVARA	Deposito e/o trattamento di oli minerali
ESSECO S.R.L.	Superiore	TRECCATE	NOVARA	Produzione chimica di base o intermedi
LA VICHIMICA S.p.A.	Inferiore	TORNACO	NOVARA	Altre attività specifiche
LAMPOGAS NORD S.r.l.	Inferiore	CAMERI	NOVARA	Deposito e/o imbottigliamento di gas liquefatti infiammabili
LIQUIGAS S.p.A.	Superiore	TRECCATE	NOVARA	Deposito e/o imbottigliamento di gas liquefatti infiammabili
MAC DERMID ITALIANA S.r.l.	Superiore	TRECCATE	NOVARA	Produzione chimica di base o intermedi
MEMC ELECTRONIC MATERIALS S.p.A.	Inferiore	NOVARA	NOVARA	Altre attività specifiche
MIRATO S.p.A.	Inferiore	LANDIONA	NOVARA	Deposito e/o imbottigliamento di gas liquefatti infiammabili
PROCOS S.p.A.	Superiore	CAMERI	NOVARA	Produzione chimica fine o farmaceutica
RADICI CHIMICA S.p.A.	Superiore	NOVARA	NOVARA	Produzione chimica di base o intermedi
SAIMA AVANDERO S.P.A.	Inferiore	SAN PIETRO MOSEZZO	NOVARA	Deposito commerciale di sostanze tossiche
SARPOM S.p.A.	Superiore	TRECCATE	NOVARA	Deposito e/o trattamento di oli minerali
TAMOIL PETROLI S.p.A.	Superiore	TRECCATE	NOVARA	Deposito e/o trattamento di oli minerali
TIGAS S.R.L.	Superiore	TRECCATE	NOVARA	Deposito e/o imbottigliamento di gas liquefatti infiammabili
TOTALERG SPA	Inferiore	TRECCATE	NOVARA	Deposito e/o trattamento di oli minerali

Fonte: Registro regionale aziende in Seveso
http://www.regione.piemonte.it/ambiente/siar/dwd/registro/2017-03-31/NO_20170331.pdf

MONITORAGGIO

Data la portata esigua della Variante parziale proposta non si prevedono azioni di monitoraggio relativamente al comparto Rischio Industriale.

5.1.15 Assetto socio-economico

Come ben evidenziato nell'elaborato *“Relazione illustrativa”* della presente Variante parziale (a cui si rimanda per gli opportuni approfondimenti), la precedente *“Variante parziale 2009”* ha voluto rappresentare l'ultimo tassello di completamento del vigente PRGC che, a ormai più di 10 anni dalla sua entrata in vigore, tendeva ad esaurire le sue dinamiche previsionali.

La definizione degli obiettivi e delle strategie per una nuova pianificazione generale dell'intero territorio, però, hanno subito e subiscono le conseguenze della situazione economica che sta investendo il nostro paese e soprattutto il settore dell'edilizia. Si consideri di fatto la difficile situazione economica di questi ultimi anni con le conseguenti più contenute dimensioni degli interventi edificatori realizzati da imprese di costruzioni che operano nella logica dei minori costi e delle mutate condizioni di mercato con una conseguente parziale peggiore utilizzazione del patrimonio edilizio esistente.

La *“Variante parziale 2016”* quindi, si inserisce e si giustifica in questo quadro quale elemento di ottimizzazione per la gestione dello strumento urbanistico vigente, in questa fase che può essere considerata di transizione individuando previsioni tecniche e normative di rilevanza molto limitata. Dato tale limite del percorso progettuale, difficilmente si potrà contribuire, nei limiti delle proprie competenze, al rilancio del settore e delle attività dell'edilizia e, più in generale, dell'economia e dei livelli occupazionali del paese.

Obiettivi e strategie di più vasta scala saranno fatti proprio dall'Amministrazione con una futura Variante generale o strutturale quando la situazione economica generale diventerà più virtuosa.

Pertanto, gli effetti della Variante sulla componente *“Assetto socio-economico”* possono ritenersi **ININFLUENTI** anche e soprattutto con riferimento allo stato attuale della pianificazione vigente.

6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

6.1 Tabella di sintesi

I risultati dello studio e dell'analisi dell'incidenza e degli impatti sui differenti comparti effettuato nei precedenti paragrafi possono essere come di seguito sintetizzati.

COMPONENTE	ANALISI	GIUDIZIO SULL'IMPATTO
Coerenza con strumenti di Pianificazione	Non sono emersi elementi di difformità/incoerenza o contrapposizione tra gli strumenti esaminati ed i contenuti della Variante in esame	Coerente
Atmosfera	Nuove emissioni per riscaldamento domestico sostenibili rispetto alla situazione attuale di Qualità dell'Aria Nessuna nuova emissione di tipo produttivo	Non significativo
Acque superficiali	Nuovi scarichi solo civili e tutti recapitanti in fognatura Nessun nuovo scarico industriale	Non significativo
Consumi idrici	L'incremento di consumi è talmente esiguo da non incidere sull'attuale gestione dell'Acquedotto	Non significativo
Suolo	Consumo di suolo in linea con le direttive della Regione Piemonte	Sostenibile
Sottosuolo	Nuovi e pochi scarichi solo civili tutti recapitanti in fognatura Nessun nuovo scarico industriale Nessun nuovo pozzo idropotabile	Non significativo
Acque sotterranee	Nuovi e pochi scarichi solo civili e tutti recapitanti in fognatura Nessun nuovo scarico industriale Nessun nuovo pozzo idropotabile	Non significativo
Flora/Fauna/Biodiversità	Gli interventi sono previsti in aree totalmente urbanizzate, interne o contigue alla perimetrazione degli abitati e quindi non intaccano direttamente aree esterne naturali e/o seminaturali vegetate. Anche la Rete Ecologica non sarà interferita dalle aree oggetto di Variante	Non significativo
Paesaggio e percezione visiva	Nessuna modifica delle visuali percepibili mantenendo pertanto inalterata la qualità visiva attuale	Non significativo
Clima Acustico	La variante è compatibile con lo spirito del vigente PZA. Nuove emissioni acustiche legate alla realizzazione della pista da trial	Sostenibile/mitigabile
Rifiuti	Non si prevede aumento importante, difatto è talmente esiguo che potrà essere ben assorbito e gestito nell'ambito delle procedure già in atto sul territorio comunale da parte del Consorzio Medio Novarese	Non significativo
Popolazione e Salute	La Variante in oggetto non comporterà impatti significativi sulla Popolazione e sulla Salute Pubblica	Non significativo
Energia	Le NTA di Piano, in variante, contengono idonei indirizzi relativamente all'ottimizzazione del consumo energetico sul territorio comunale	Non significativo
Beni storici, culturali e documentari	Il Comune di Invorio è in convenzione con altri Comuni per la disamina delle pratiche di competenza della Commissione del Paesaggio ai sensi della L.R. 32/2008 relativamente ai vincoli di cui al D.Lgs. 42/2004.	Non significativo
Assetto Socio-Economico	Effetti insignificanti anche e soprattutto con riferimento allo stato attuale della pianificazione vigente.	Non significativo
Rischio Industriale	Nessuna azienda "Seveso" sul territorio Comunale. La variante non prevede nessun nuovo insediamento produttivo di tipo industriale o artigianale	Non significativo

6.2 Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e Programmi – sintesi rispetto ai contenuti dell’Allegato 1 al D.Lgs.4/2008

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l’ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative

La variante riguarda lievi modifiche al Piano Vigente.

In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati

Le modifiche proposte dalla Variante incidono direttamente, limitatamente a quanto proposto, esclusivamente sul sistema della pianificazione urbanistica comunale di Inverio.

La pertinenza del piano o del programma per l’integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile

La Variante promuove l’ottimizzazione e la valorizzazione delle risorse presenti sul territorio. Verranno soddisfatte le esigenze del territorio, inserendo aree di completamento che ricuciono il tessuto esistente e stralciando aree sulle quali non esiste più interesse edificatorio.

Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma

La variante proposta interviene su limitati interventi che riguardano piccole porzioni di territorio ed impatti limitati ai singoli cantieri. Sostanzialmente è in riduzione. Di conseguenza non si producono rilevabili problemi ambientali legati all’attuazione del piano.

La rilevanza del piano o del programma per l’attuazione della normativa comunitaria nel settore dell’ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)

La Variante, limitatamente a quanto proposto, si pone in linea con i principi di salvaguardia contenuti nella normativa comunitaria nel settore ambientale.

2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti - carattere cumulativo degli impatti

Gli effetti stimabili a seguito dell’attuazione della Variante sono sostanzialmente neutri.

Con riferimento al contenuto della Tabella di Sintesi degli impatti riportata in precedenza, ed in relazione alle fasi di realizzazione e di esercizio delle opere e degli interventi, si può evidenziare che nella sua globalità la Variante abbia conseguenze positive legate a:

- salvaguardia di aree boscate
- limitazione del consumo di suolo
- ottimizzazione delle risorse.

Carattere cumulativo degli impatti

Per quanto riguarda i contenuti proposti della Variante, non sono rilevabili effetti cumulativi negativi

dei rilevati impatti potenziali.

La Variante nel complesso prevede un'ottimizzazione delle risorse presenti sul territorio.

Natura transfrontaliera degli impatti

La Variante non determina implicazioni di natura transfrontaliera.

Rischi per la salute umana e per l'ambiente

Le modifiche introdotte alla strumentazione urbanistica vigente non accrescono i rischi per la salute umana e per l'ambiente.

L'attuazione dei contenuti della Variante non prevede alcun superamento dei valori limite definiti dai parametri riferibili ai contenuti di progetto; sono infatti rispettati tutti gli indici: urbanistici, edilizi, igienico sanitari e saranno raggiunti gli obiettivi qualitativi di legge.

Entità ed estensione nello spazio degli impatti

Come già evidenziato, alla luce delle modifiche esigue previste dalla Variante, considerate le caratteristiche generali degli ambiti interessati e le potenziali interferenze e/o impatti ambientali correlabili all'attuazione della Variante stessa, risulta coerente ritenere che l'estensione nello spazio degli effetti attesi sia per lo più riferita all'ambito esclusivamente locale.

Valore e vulnerabilità delle aree potenzialmente interessate

L'analisi dello stato di fatto e le indicazioni degli strumenti di pianificazione non evidenziano alcun aspetto critico. Alcune modifiche recepiscono anzi alcune questioni ambientali emerse nella fase precedente (es. Corridoio ecologico).

Le attività previste dalla Variante non implicano incompatibilità con l'azzonamento acustico vigente a parte una criticità segnalata sul documento di compatibilità acustica.

Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

Nessun impatto.

Sulla base di quanto esposto nelle precedenti tabelle e nei precedenti paragrafi, si ritiene che la Variante parziale al PRG del Comune di Inverio, oggetto di analisi, possa **NON ESSERE ASSOGGETTATA A PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA** per le seguenti motivazioni:

Appurato che da un punto di vista urbanistico la variante parziale proposta:

- non modifica l'impianto strutturale del PRGC vigente e non incide sulla funzionalità delle infrastrutture urbane di rilevanza sovra comunale;
- non incide sulla struttura generale dei vincoli nazionali e regionali indicato dal PRGC vigente a tutela di emergenze storiche, artistiche, paesaggistiche, ambientali ed idrogeologiche;
- non incrementa la capacità insediativa residenziale del PRGC vigente;
- non riduce la quantità globale delle aree a servizi;
- non aumenta oltre il limite di 0,5 mq/ab, la quantità globale delle aree a servizi;
- non incrementa le superfici territoriali o gli indici di edificabilità del PRGC vigente, relativi alle attività economiche produttive, direzionali, turistico-ricettive e commerciali;
- non presenta motivi di incompatibilità con gli Strumenti di Pianificazione Sovracomunale.

Che da un punto di vista ambientale la Variante parziale proposta:

- Per tutti i comparti ambientali analizzati, non è stata valutata una potenziale incidenza ambientale negativa non mitigabile;
- Non modifica lo stato dei luoghi in maniera sostanziale, evitando interferenze dirette con flora, fauna e biodiversità;
- Non si prevedono impatti su aree o zone paesaggisticamente rilevanti e per le quali non ne altera nemmeno la percezione;
- Non altera l'assetto idrogeologico dei luoghi interessati dal cambiamento delle destinazioni d'uso;
- Non interferisce con la qualità delle acque del reticolo idrografico locale;
- Non si prevedono rischi sulla salute umana;
- Non si configura come una Variante in grado di aumentare il consumo di suolo;
- La Variante è coerente e non influenza altri Piani o Programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.

7. PROPOSTA DI UN PIANO DI MITIGAZIONI/COMPENSAZIONI E MONITORAGGIO

COMPONENTE	GIUDIZIO SULL'IMPATTO	Mitigazioni/Raccomandazioni	NTA di Riferimento	Monitoraggio
Coerenza con strumenti di Pianificazione	Coerente	Si raccomanda il rispetto dei contenuti di cui agli ambiti facenti parte dell'Art. 1.7 delle NTA del PTCP vigente e per i quali ambiti si è richiesto il parere di compatibilità territoriale al PTCP	Art. 3.8.5 variante Art. 4.3.10 Variante Art. 4.3.2 variante	-----
Atmosfera	Non significativo	<u>Impianti di riscaldamento:</u> privilegiare impianti in grado di garantire un risparmio energetico; rispetto dei limiti di temperatura; incentivazione impiego di tecnologie ecologiche.	Art.2.1.1 variante	-----
Acque superficiali	Non significativo	Nelle fasi di cantiere limitare e prevenire qualsiasi forma di dispersione di liquami e/o sostanze tossiche. Tutti i nuovi insediamenti saranno autorizzati previa connessione alla rete fognaria presente. Dovranno essere opportunamente dimensionate le interconnessioni per poter evitare problemi di tracimazione e rigurgiti. Contenimento dei consumi idrici con formazione di vasche di accumulo delle acque meteoriche per consumi relativi a servizi igienici e irrigazione delle aree verdi con vasche di raccolta.	Art. 2.1.1 NTA variante	-----
Consumi idrici	Non significativo	I nuovi insediamenti dovranno essere dotati di vasche a tenuta per la raccolta e il riutilizzo (es. irrigazione delle aree verdi) delle acque piovane	Art. 2.1.1 NTA variante	-----
Suolo	Sostenibile/mitigabile	Contenimento del consumo di suolo per funzioni urbanizzative, incrementando le aree verdi	Art. 2.1.1 NTA variante	Attenenza al previsto per il consumo di suolo mediante verifiche annuali sul realizzato

		<p>e permeabili anche interne al tessuto edilizio esistente.</p> <p><u>Aree pubbliche (parcheggi, ecc.)</u> utilizzo di asfalto e cemento "ecologico" (drenante).</p> <p><u>Aree residenziali</u> utilizzo di asfalto e cemento "ecologico" (drenante).</p>		
Sottosuolo	Sostenibile/mitigabile	<p>Salvaguardia delle condizioni di ricarica della falda, con incremento della permeabilità delle aree di pertinenza e con obbligo di recupero delle acque piovane ed utilizzo di pavimentazioni drenanti;</p> <p>Il ripristino dei terreni scavati dovrà avvenire in modo tale che le proprietà fisiche dei terreni stessi (porosità, permeabilità, aggregazione, ecc.) non vengano deteriorate.</p>	Art. 2.1.1 NTA variante	Parametri fisici e geotecnica del suolo periodici per ogni cantiere
Acque sotterranee	Non significativo	<p>Durante la fase di cantiere limitare e prevenire qualsiasi forma di dispersione di liquami e/o sostanze tossiche.</p> <p>Tutti i nuovi insediamenti saranno autorizzati previa connessione alla rete fognaria presente.</p> <p>Dovranno essere opportunamente dimensionate le interconnessioni per poter evitare problemi di tracimazione e rigurgiti.</p>	Art. 2.1.1 NTA variante	-----
Flora/Fauna/Biodiversità	Non significativo	Ottemperare alle NTA la dove forniscono precise prescrizioni in merito	<p>Art.4.1.2 vigente</p> <p>Art. 4.2.1 NTA vigente</p> <p>Art. 4.3.4 variante</p> <p>Art. 4.3.10 variante</p>	-----
Paesaggio e percezione visiva	Non significativo	Ottemperare alle NTA del PRG vigente che già prevedono prescrizioni atte a contenere ad es. le altezze degli edifici entro i 10,00 m	<p>Art. 2.4.9 variante</p> <p>Art. 3.3.4 vigente</p>	-----

Clima Acustico	Sostenibile/mitigabile		Art. 3.2.2 NTA variante	Misure di controllo prima dell'avvio dell'attività sportiva, contestualmente all'avvio e in fase di esercizio della stessa
Rifiuti	Non significativo	-----	-----	-----
Popolazione e Salute	Non significativo	-----	-----	-----
Energia	Non significativo	Valutazione delle più opportune e praticabili modificazioni da inserire nel Regolamento Edilizio in considerazione di quanto contenuto nel Programma della Provincia di Novara in tema di sostenibilità energetica e del Piano Stralcio per il riscaldamento ambientale e condizionamento di cui alla DCR 98-1247 del 11.1.2007 sia per il recupero che le nuove realizzazioni	Art. 2.1.1 NTA variante	-----
Beni storici, culturali e documentari	Non significativo	-----	Art. 3.3.2 NTA vigenti	-----
Socio/Economico	Non significativo	-----	-----	-----
Rischio Industriale	Non significativo	-----	-----	-----

Inoltre, con l'art. 5.2.3 delle NTA in Variante è introdotta la seguente Norma:

"I regolamenti comunali (edilizio, igiene, di polizia, ecc.) dovranno adeguare, ove necessario, le loro previsioni e prescrizioni agli esiti della verifica di assoggettabilità a procedura di VAS".

Si richiamano, ai fini della verifica di coerenza in merito agli aspetti acustici e geologici i seguenti elaborati:

- "Relazione geologico-tecnica relativa alle aree oggetto di Variante parziale ai sensi dell'art.14, comma 2B, della L.R. n.56/77 e s.m.i." a firma del Dott. Geol. Massimo Gobbi.
- "Verifica di compatibilità acustica ai sensi della L.R. Piemonte n. 52 del 20.10.2000, art. 5 c. 4" a firma del Dott. Alberto Ventura tecnico abilitato in acustica.

8. ALLEGATI ALLA RELAZIONE DI ACCOMPAGNAMENTO ALLA VERIFICA DI VAS

Estratto N.T.A.

Si riporta ora lo stralcio delle norme riguardanti le aree oggetto di Variante che sono state oggetto di modifiche e/o integrazioni.

Si indicano con carattere rosso le integrazioni normative e con carattere barrato gli stralci:

Testo in carattere rosso corsivo

Testo inserito con Variante Parziale 2016

~~Testo barrato~~

Testo Stralciato con Variante Parziale 2016

(...)

TITOLO II° CLASSIFICAZIONE DEI TIPI DI INTERVENTO

CAPITOLO 1° - CLASSIFICAZIONE DEI TIPI DI INTERVENTO DI CARATTERE EDILIZIO

Art. 2.1.1 - Norme Generali

1. I vari tipi di intervento classificati negli articoli che seguono trovano la loro ammissibilità, per ogni area del piano e/o per ogni singolo edificio, nel successivo Titolo III°.

2. I tipi di intervento sono classificati tenendo conto dell'entità degli interventi edilizi consentiti e vanno dall'episodico al sistematico, pertanto le opere e i lavori relativi ad ogni tipo di intervento comprendono, anche se non esplicitamente detto, quelli del tipo precedente ad eccezione per gli edifici soggetti al restauro conservativo per il quale sono necessarie particolari cautele anche per interventi di limitata portata.

3. Tutti gli interventi, sia pubblici che privati, devono essere progettati ed eseguiti nel rispetto della legislazione vigente in riferimento a:

- a) prescrizioni igienico sanitarie
- b) prescrizioni antincendio
- c) prescrizioni antinfortunistica
- d) prescrizioni per la sicurezza degli impianti
- e) il superamento delle barriere architettoniche
- f) il contenimento dei consumi energetici.

In particolare gli interventi di recupero degli edifici esistenti e gli interventi di nuova edificazione debbono essere realizzati secondo le indicazioni del "Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria" di cui alla D.C.R. 98-1247 dell'11.01.2007 e s.m.i. ed in conformità con il Programma Energetico Provinciale.

Per quanto possibile l'impianto urbanistico, l'orientamento degli edifici e la progettazione architettonica devono fare riferimento ai criteri di sostenibilità energetica ed ambientale (prendendo

spunto dalle linee guida per la bioedilizia ufficialmente riconosciute con riferimento al protocollo di Itaca) con scelte che tendano:

- a) alla ottimizzazione dello sfruttamento della luce naturale;*
- b) a favorire l'impiego di materiali di recupero e/o riciclabili;*
- c) a ridurre i consumi di acqua potabile anche attraverso il recupero, in apposite vasche di accumulo, delle acque meteoriche per servizi igienici e irrigazione delle aree verdi;*

A puro titolo orientativo di seguito sono indicati i criteri di dimensionamento delle vasche di accumulo delle acque meteoriche, per consumi relativi a:

- servizi igienici (alimentazione cassette di scarico WC) con vasca di volume:

$$V = S.I.p./40 \text{ mq per abitante} \times 60 \text{ l/giorno} \times 15 \text{ giorni}$$

- irrigazione delle aree verdi, con vasca di volume:

$$V = 0,8 \text{ l/mq./giorno} \times 30 \text{ giorni} \times \text{sup. area verde}$$

- d) a evitare l'impiego di combustibili fossili prevedendo l'utilizzo di combustibili da biomassa o da energia rinnovabile;*
- e) a prevedere, in presenza di più nuclei abitativi, la dotazione di impianti termici centralizzati, in grado di consentire la termoregolazione e la contabilizzazione del calore per ogni unità abitativa;*

Non sono ammessi macchinari di condizionamento e ventilazione sui fronti verso strada o visibili da spazio pubblico.

L'installazioni di pannelli solari o impianti di produzione energetica rinnovabile dovranno essere armonizzati con l'aspetto esterno degli edifici, inseriti nella pendenza della falda e/o occultati in copertura.

Nelle aree libere non edificate debbono essere conservate e valorizzate le preesistenze verdi.

A tutela delle acque superficiali e sotterranee, ogni intervento di trasformazione urbanistica ed edilizia dovrà rispettare le seguenti prescrizioni e norme:

- a) ampliamenti e nuove costruzioni saranno autorizzati previo allacciamento alla rete fognaria;*
- b) dovranno essere opportunamente dimensionate le interconnessioni per evitare problemi di tracimazione e rigurgiti;*
- c) dovranno essere previsti, in particolare per gli insediamenti produttivi/commerciali, sistemi di regimazione delle acque superficiali, raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento;*
- d) nelle fasi di cantiere è necessario limitare e prevenire qualsiasi forma di dispersione di liquami e/o sostanze tossiche;*
- e) il ripristino dei terreni scavati dovrà avvenire in modo tale che le proprietà fisiche dei terreni (porosità, permeabilità, aggregazione, ecc.), non vengano modificate e deteriorate.*

4. La Commissione igienico edilizia deve esprimere il parere di competenza in merito al rilascio delle concessioni, che deve essere regolato dalle vigenti Leggi Nazionali e Regionali che si intendono esplicitamente richiamate e facenti parte delle presenti N.T.A. L'entrata in vigore di nuove norme Nazionali e Regionali successivamente alla adozione del P.R.G.C., si intende che le stesse adeguano automaticamente la presente normativa.

5. La Commissione Igienico Edilizia nell'esame dei progetti, deve vigilare sulla corretta applicazione delle presenti norme, fornendo, quando necessario indicazioni e suggerimenti utili ad una loro applicazione attiva e non formalistica.

6. Tutti gli interventi sul patrimonio edilizio esistente devono avere il comune obiettivo di migliorare le condizioni di abitabilità, salvaguardandone gli aspetti architettonici tipologici ed eliminando gli aspetti di contrasto ambientale, pertanto:

a) per quanto riguarda il patrimonio edilizio esistente di antica formazione, corrispondente all'architettura tipica locale o a qualificati aspetti di epoca successiva, è fatto divieto di:

- impoverire od eliminare gli elementi architettonici degli edifici, quali portali, logge, archi, volte, stipiti in pietra, cornicioni, affreschi;
- eliminare manufatti di arredo ambientale quali pozzi, fontane, recinzioni della tradizione locale;
- le parti compromesse vanno nel tempo adeguate in conformità alla esigenza di omogeneità ambientale ed architettonica, eliminando gli aspetti in contrasto con il contesto ambientale in cui si collocano.

b) per quanto riguarda il patrimonio edilizio esistente di recente formazione, ogni ulteriore intervento è sottoposto alla preliminare condizione di:

- sostituire quei materiali di finitura che appaiono fortemente e immotivatamente in contrasto con i materiali tipici della tradizione locale e/o predominanti nell'intorno;

7. Negli interventi sul patrimonio edilizio esistente, per le parti esterne degli edifici, è fatto obbligo in particolare:

- uso di coppi, o di tegole in laterizio modello portoghese o marsigliese di tipo e colore tradizionale, nel rispetto dell'impianto originario o quantomeno del contesto ambientale in cui si collocano;
- uso di materiali della tradizione costruttiva locale per la pavimentazione di scale esterne, balconi, terrazzi, porticati, ecc.;
- uso di materiali originari per la conservazione o il ripristino dell'intero apparato decorativo esterno ed interno e di tutti gli elementi architettonici eventualmente presenti;
- eliminare manufatti che costituiscono elemento di forte antagonismo con gli aspetti ambientali del contesto.

8. Gli interventi edilizi che si prevedono per il patrimonio edilizio esistente sono:

- manutenzione ordinaria (MO)
- manutenzione straordinaria (MS)
- restauro e risanamento conservativo (RC) distinti in:
 - . restauro conservativo (RC1)
 - . risanamento conservativo (RC2)
- ristrutturazione edilizia (RE) distinta in
 - . ristrutturazione edilizia di tipo A (REA)
 - . ristrutturazione edilizia di tipo B (REB)
- ampliamento e/o sopraelevazione (AS)
- demolizione senza ricostruzione (DS)
- demolizione con ricostruzione (DR)
- nuova edificazione (NE)

Nei punti seguenti gli interventi sono classificati ed esplicitati nei loro contenuti qualitativi; per quanto riguarda la loro ammissibilità in relazione alle varie zone di piani si rimanda al successivo (Titolo III - Classificazione degli uso del suolo).

I tipi di intervento successivamente approfonditi sono da ritenersi, ove carenti o in contrasto, integrati o sostituiti dai contenuti della circolare 5/SG/URB del 27.4.84 che si intende totalmente richiamata.

(...)

CAPITOLO 4° - SISTEMAZIONE DEL SUOLO

ART. 2.4.8 - Parcheggi pubblici e di uso pubblico

1. Le aree di cui al presente articolo concorrono alla dotazione degli standard di cui all'art. 21 della L.R. 56/77 smi., con le specificazioni contenute al successivo Titolo III° Capitolo 2° Usi Pubblici e precisamente:

a) Insedimenti residenziali

La dotazione complessiva di dette aree, commisurata all'entità degli insediamenti residenziali esistenti e previsti nella misura di 2,5 m²/abit., è assicurata dalle aree a tale uso destinate e puntualmente individuate negli elaborati cartografici di piano, con la sola esclusione di quelle il cui reperimento è previsto in sede di formazione di strumento urbanistico esecutivo.

b) Insedimenti produttivi

Gli ambiti per gli insediamenti produttivi e artigianali di nuovo impianto devono prevedere aree per parcheggi pubblici o di uso pubblico nella misura minima del 10% della Superficie Territoriale.

Gli ambiti per gli insediamenti produttivi ed artigianali esistenti e di completamento devono prevedere aree per parcheggi pubblici o di uso pubblico nella misura minima del 5% della Superficie Fondiaria.

c) Insedimenti commerciali e direzionali

Gli ambiti per insediamenti commerciali e direzionali devono prevedere spazi per parcheggi pubblici o di uso pubblico nella misura minima del 50% della Sul.

Gli ambiti per gli insediamenti commerciali e direzionali all'interno dei Nuclei Urbani Originari (A) e nelle Aree Residenziali sature (B) devono prevedere spazi per parcheggi pubblici o di uso pubblico nella misura minima del 40% della Sul.

d) Impianti ricettivi e per il tempo libero

Gli impianti ricettivi e per il tempo libero di nuovo impianto devono prevedere aree per parcheggi pubblici o di uso pubblico nella dotazione minima del 50% della Sul, per gli ambiti esistenti la misura minima è ridotta al 40% della Sul.

2. Le aree di cui al precedente comma 1° devono essere reperite in tutti gli interventi che comportano un incremento del carico urbanistico, e comprendono spazi necessari alla sosta, la manovra e l'accesso degli autoveicoli.

3. Tali aree devono essere collocate al di fuori delle delimitazioni di proprietà, o, in accordo con l'Amministrazione Comunale, in aree interne alla delimitazione di proprietà, alle condizioni seguenti e con l'esclusione delle autorimesse private:

- che ne sia garantita la reale accessibilità e l'uso pubblico nei periodi e negli orari di svolgimento delle attività produttive, commerciali e terziarie;

- che negli interventi di nuovo impianto in aree libere, per destinazioni d'uso produttive, commerciali e terziarie, la quota di aree esterne alla delimitazione di proprietà e accessibile liberamente non sia inferiore al 50% dello standard richiesto.

4. Le aree di cui al presente articolo possono essere reperite anche in aree non antistanti il lotto interessato dall'intervento, purchè siano asservite all'uso pubblico e reperite in area urbanisticamente omogenea.

5. Negli interventi a destinazione d'uso mista, in aggiunta alle autorimesse private previste per le porzioni residenziali di cui al precedente articolo 2.4.7 il totale relativo ai presenti standards sarà costituito dalla somma dei conteggi parziali riferiti alle singole destinazioni d'uso.

6. Tutte le nuove aree destinate a parcheggio dovranno avere una superficie il più possibile drenante (es. asfalto ecologico drenante) o similare, evitando l'impermeabilizzazione della superficie da destinarsi a parcheggio.

(...)

ART. 2.4.9 - Serre

1. Con il termine di serre si indicano quelle strutture di tipo prefabbricato o eseguite in opera, destinate esclusivamente a permettere lo svolgimento di colture specializzate per le quali risultano necessarie condizioni microclimatiche non garantibili in ogni momento dell'anno; per "serre fisse" (serre) si intendono tutte quelle strutture dotate di opere di fondazione o di manufatti di ancoraggio al terreno e/o di appoggio (muri, cordoli, plinti, platee, ecc.) e per "serre precarie" (tunnels) si intendono tutte quelle strutture che non presentano invece opere di fondazione, appoggio e/o ancoraggio al terreno e che, risultando facilmente asportabili, permettano, senza altra opera, la riconversione totale del fondo alla coltivazione a pieno campo.

2. Così definita la differenziazione tra i due tipi di strutture, per la loro realizzazione andranno osservate le seguenti prescrizioni:

a) Individuazione delle aree agricole sulle quali è possibile la realizzazione di serre e tunnels.

La realizzazione di serre e tunnels potrà avvenire su tutti i terreni classificati come agricoli all'infuori delle:

- aree boscate così classificate ai sensi della Legge n. 431/85, e normate dal P.R.G.C. all'art. 3.8.5

- fasce di rispetto dei corsi d'acqua così come definite ai sensi della L.R. 56/77 e smi. e normate dal P.R.G.C. all'art. 4.3.2

e, limitatamente per le serre:

- aree agricole interne

- aree di rispetto cimiteriale.

La realizzazione di tunnels per la copertura di orti familiari destinati alla sola coltivazione di ortaggi, piccoli frutti e fiori ad uso della famiglia è consentita anche nelle aree residenziali, purché la struttura sia realizzata con materiali quali ferro, alluminio e film plastici leggeri e o reti antigrandine, facilmente smontabili e quindi non infisse stabilmente nel suolo, non eseguite con opere murarie e

prive di impianti di acclimatazione. Devono coprire una superficie massima di mq. 30, avere altezza non superiore a ml. 2,40 e possono essere poste a confine.

La realizzazione di tali manufatti rientra tra l'attività edilizia libera, realizzabile senza titolo abilitativo.

b) Indici di edificabilità

La realizzazione di serre e tunnels, là ove ammessa, dovrà ottemperare al rispetto dei seguenti indici edificatori:

RC = riferito ad ogni lotto catastale = 70% della Sf sia per le serre che per i tunnels per azienda con superficie complessiva interessata inferiore o uguale a 10.000 m², 60% per aziende di maggiore estensione;

H massima = m 4,50 al colmo delle serre;
m 3,50 al colmo dei tunnels;

DC = m 5,00 da confini con proprietà e fondi con classificazione urbanistica diversa da quella agricola;

m 3,00 da confini tra proprietà ambedue classificate come agricole con possibilità di riduzione fino a m 1,50 in presenza di specifica convenzione tra i confinanti;

Ds = in genere: m 5,00 dal ciglio di strade statali, provinciali e comunali m 3,00 dal ciglio di strade vicinali e private interpoderali;

in particolare: le misure indicate dalle esistenti fasce di rispetto definite, ai sensi della L.R. 56/77 e smi per le serre; m 10,00 per i tunnels là dove il P.R.G.C. riporta le dette fasce di rispetto; premesso che nè serre nè tunnels costituiscono parete ai sensi del D.I. 2/4/1968 n. 1444:

Df = 10,00 m da pareti finestrate di edifici esterni alle aree agricole;
m 8,00 da pareti finestrate di edifici rurali.

3. Modalità di attuazione. Per l'esecuzione delle strutture in oggetto occorrerà conseguire:

- la concessione edilizia per le serre e comunque per qualsiasi manufatto che modifichi permanentemente lo stato dei luoghi o che costituisca elemento fisso, anche se nascosto alla vista (plinti e cordoli interrati);

- l'autorizzazione o quanto altro previsto dalla normativa vigente per i tunnels così come definiti alla lettera a) ed i movimenti terra purchè contenuti nei limiti di cui al 5° punto del successivo comma 4.

4. Prescrizioni particolari.

- Anche alla richiesta di autorizzazione di cui sopra dovrà essere allegata esauriente documentazione grafica e fotografica al fine di meglio considerare la disposizione sul territorio delle strutture richieste, nonché i possibili interventi di piantumazione e mascheratura a protezione delle strutture medesime;

- specifico progetto di sistemazione delle aree libere e di piantumazione di essenze arboree tipiche a rapida crescita dovrà accompagnare qualsiasi richiesta di concessione e/o autorizzazione per la costruzione di serre o tunnels;

- tra le strutture in oggetto (tunnels e serre) dovrà comunque essere garantito uno spazio libero pari ad almeno la metà dell'altezza della struttura più alta, anche in modo da favorire il passaggio di eventuali mezzi meccanici per la manutenzione e la pulizia;
 - i gruppi di riscaldamento (aerotermini dei cosiddetti serre e tunnels "caldi", oltre ad essere in regola rispetto alle prescrizioni sui limiti di rumorosità poste dalla competente USSL, dovranno distare non meno di 50 m misurati a raggio da abitazioni, che non siano quella del conduttore e/o proprietario del fondo, salvo misure minori, se accettate dai confinanti mediante sottoscrizione di apposita convenzione, nel rispetto comunque delle distanze minime dai confini definite alla precedente lettera b);
 - è ammessa la formazione di terrazzamenti del terreno, purchè nel limite massimo di m 0,60 quale somma tra scavo e riporto rispetto al suolo naturale; le scarpate dovranno essere convenientemente inerbate ed eventuali muretti di contenimento dovranno essere in pietra, secondo la tradizione locale;
 - l'equilibrio idrico complessivo del terreno non deve essere mutato dall'installazione di serre e tunnels; in caso di comprovata necessità, dovranno essere previsti appositi impianti drenanti e/o vasche volano di adeguate dimensioni;
 - è auspicabile l'uso di reti antigrandine o mimetiche al fine di eliminare o attenuare l'effetto riflettente dei teli di copertura dei tunnels;
 - particolare cura dovrà essere messa nella determinazione dei sistemi di smaltimento delle acque irrigue e in quelli di raccolta ed incanalamento delle eventuali acque meteoriche di scorrimento superficiale al fine di non provocare interferenze e danni su fondi vicini, a meno di specifici accordi definiti mediante sottoscrizione di apposita convenzione;
 - si raccomanda, anche se competenza di altri strumenti e oggetto di diverso provvedimento l'attenzione nell'uso di sostanze concimanti e antiparassitarie, nonchè nello smaltimento dei teli plastici usati per la "pacciamatura" e degli scarti provenienti dall'impiego delle sopraccitate sostanze chimiche.
- (...)

CAPITOLO 2° - USI PUBBLICI

ART. 3.2.2 - Aree per attrezzature e servizi degli insediamenti residenziali

1. Sono al servizio degli insediamenti residenziali le aree previste al punto 1) del 1° comma dell'articolo 21 della L.R. 56/77 smi., e comprendono
- a) Aree per Istruzione (asili nido, scuole materne, scuole elementari, scuole medie dell'obbligo). (S)
 - b) Attrezzature di interesse comune (religiose, civiche, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative. (A)
 - c) Aree per il verde pubblico (spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport). (V)
 - d) Parcheggi pubblici (P).

2. Per quanto riguarda la pista questa dovrà essere realizzata con accorgimenti tecnici e mitigativi tali da poter essere inserita nel contesto acustico di riferimento del PZA in modo coerente e senza la creazione di criticità. Tali accorgimenti dovranno essere dimensionati in fase di progetto e verificati nella loro efficienza attraverso un piano di monitoraggio specifico e periodico con misure di controllo prima dell'avvio, contestualmente all'avvio dell'attività sportiva e in fase di esercizio della stessa.

2. 3. La dotazione complessiva di dette aree, commisurata all'entità dei insediamenti residenziali esistenti e previsti, è assicurata dalle aree a tale uso destinate e puntualmente individuate negli elaborati cartografici di PRGC, con l'esclusione di quelle quote il cui reperimento è previsto in sede di formazione di Strumenti Urbanistici Esecutivi.

TITOLO III° - USI DEL SUOLO

CAPITOLO 3° - USI RESIDENZIALI

ART. 3.3.9 - Edifici residenziali in zona agricola

1. Sono costituiti dagli edifici esistenti, regolarmente licenziati o accatastati a destinazione prevalentemente residenziale localizzati in zona definita agricola ai sensi dell'art. 3.8.1 e successivi delle presenti Norme di Attuazione, ed in gran parte destinate a residenze monofamigliari e/o bifamigliari, sia di epoca recente, del tipo ville, villette sia di epoca più remota recentemente ristrutturate e non.

2. Per tali edifici il P.R.G.C. prevede il sostanziale mantenimento del patrimonio edilizio e della capacità insediativa esistente.

3. Le destinazioni d'uso proprie, ammesse, in contrasto sono quelle previste all'art. 3.3.1 delle presenti N.T.A.

4. In queste aree, nel rispetto delle indicazioni generali di cui all'art. 2.1.1 e della classificazione dei tipi di intervento di cui all'art. 2.1.2 sono ammessi i seguenti interventi:

- Manutenzione Ordinaria (MO)
- Manutenzione straordinaria (MS)
- Restauro e Risanamento Conservativo (RC1 - RC2)
- Ristrutturazione Edilizia di tipo A (REA)

- Ristrutturazione Edilizia di tipo B (REB)
- Ampliamenti e Sopraelevazioni (AS)
- Nuova Costruzione di Edifici Accessori per residenza (NCA)

5. Tutti gli interventi ammessi indicati al precedente comma, devono fare riferimento ai seguenti parametri urbanistici ed edilizi:

- Indice Fondiario (If) = $1,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$ da applicarsi su una superficie pari a 10 volte la superficie coperta del fabbricato residenziale e fino ad un volume massimo aggiuntivo di mc. 450,00
- Rapporto di Copertura = 30% della Superficie Fondiaria (Sf)
- H = 10 m pari a tre piani fuori terra.

6. Le modalità relative ad ogni tipo di intervento ammesso sono quelle indicate agli art. 2.1.1 e sgg. delle presenti N.T.A. E' ammesso il cambio di destinazione d'uso ai fini residenziali di fabbricati esistenti destinati ad altro uso tramite concessione edilizia diretta.

- 25 m² di Sul per unità Immobiliare catastalmente definita sono comunque sempre consentiti al fine specifico del miglioramento igienico funzionale della situazione esistente e purchè l'unità immobiliare in oggetto non venga sdoppiata.

- specificatamente per l'edificio sito in via Barro e contrassegnato nelle tavole di piano con * è consentito l'utilizzo della superficie di tutto piano primo per uffici.

8. In ciascun lotto oggetto di intervento non meno del 40% della Sf totale dovrà essere costituita da terreno permeabile sistemato a verde.

9. Negli interventi di ampliamenti e sopraelevazione, particolare cura dovrà essere posta alle qualità formali e tipologiche dell'edificio, onde ottenere un inserimento adeguato alle prevalenti preesistenze ambientali ed alle tradizioni locali.

(...)

CAPITOLO 8° - USI AGRICOLI

ART. 3.8.5 – Zone boscate (E3)

1. Le tavole di piano individuano due zone evidenziate da medesima retinatura interessate da presenza di vegetazione arborea, le prime poste nelle zone collinose ed interne al perimetro del vincolo idrogeologico costituiti prevalentemente da boschi cedui, le seconde esterne al perimetro del vincolo idrogeologico per lo più intercluse nelle aree agricole, in quanto derivano da un degrado e/o abbandono delle colture agricole originarie.

2. Aree boscate sottoposte a vincolo idrogeologico.

- In tali aree, interne al perimetro del vincolo idrogeologico, ai sensi R.D. 30.12.1923 n. 3267 ed ai sensi dell'art. 5 del R.D. 12.02.1933 n. 215 non sono ammessi interventi di trasformazione del suolo che possono alterarne l'equilibrio idrogeologico: ogni intervento è condizionato al rilascio di autorizzazione da parte del Presidente della Giunta Regionale o dal Sindaco, ai sensi della L.R. n. 45 del 09.08.1989.

- Per destinazioni d'uso proprie si intendono il bosco ceduo ed i rimboschimenti artificiali di essenze ad alto fusto.

- Per destinazioni d'uso ammesse si intendono le coltivazioni industriali del legno, le coltivazioni florovivaistiche.

- In ogni caso nuove costruzioni ed opere di urbanizzazione sono vietate:

a) nelle aree di boschi di alto fusto o di rimboschimento; nei boschi che assolvono a funzione di salubrità ambientale o di difesa dei terreni;

b) in tutte le aree soggette a dissesto, a pericolo di potenziale alluvione o che, comunque, presentino caratteri geomorfologici che le rendano inadatte a nuovi insediamenti.

(L.56/77, art. 30 comma 5a)

3. Aree boscate esterne al perimetro del vincolo idrogeologico.

- Le aree, individuate dallo stesso retino grafico di cui al comma precedente, ma localizzate all'esterno del perimetro del vincolo idrogeologico e per lo più intercluse nella zona agricola sono generalmente interessate da vegetazione arborea di limitato valore, in quanto sviluppatasi a seguito dell'abbandono delle originarie colture agricole.
- Per destinazioni d'uso proprie si intendono il bosco ceduo, gli interventi di coltivazione della vegetazione arborea.
- Per destinazioni d'uso ammesse si intendono gli interventi di trasformazione della vegetazione arborea in altre colture agricole; ad avvenuta trasformazione della coltura l'area ad ogni effetto è sottoposta alle prescrizioni delle aree agricole di cui all'Art. 3.8.1.

4. Per le aziende agricole esistenti localizzate nelle aree boscate esterne al perimetro del vincolo idrogeologico è ammesso il riuso di edifici esistenti anche con interventi di Ristrutturazione Edilizia di Tipo B

6. Lo stesso Indice Fondiario ($I_f = m^3/m^2$ 0,01) è attribuito, convenzionalmente, ai fini della nuova costruzione di abitazioni agricole, da utilizzarsi soltanto in accorpamento ad altre aree agricole, al fine del raggiungimento di una volumetria compatibile per l'edificazione di residenza rurale.

7. Nuove costruzioni non potranno in ogni caso sorgere nelle aree boscate (E3), ma solo nelle altre aree a destinazione agricola, ove le nuove abitazioni rurali siano ammesse.

8. Per tutti gli edifici esistenti in zone Boscate (casseri, fienili, ricoveri animali ecc.) che sono stati dismessi dalla loro destinazione originaria, è ammesso il cambio di destinazione in residenziale e/o agriturismo con semplice concessione edilizia, ma per i soli interventi di Manutenzione Ordinaria, Manutenzione Straordinaria, Restauro conservativo, Risanamento conservativo e Ristrutturazione edilizia di tipo A e B senza ampliamento.

9. Nelle aree boscate non è ammessa la realizzazione di recinzioni con l'esclusione di quelle porzioni confinanti con aree ad altra destinazione agricola, quando in unione con queste ultime costituiscono pertinenza di edifici residenziali esistenti, o edifici ed attività ad uso agricolo. In questi casi le recinzioni sono ammesse purchè vengano realizzate in legno con tipologia tradizionale a staccionata.

10. Le aree boscate sono ricadenti all'art. 16 del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) adottato con D.G.R. n° 20-1442 del 18.05.2015 e, così come previsto nello specifico strumento sovraordinato tale articolo è sottoposto a specifiche misure di salvaguardia. Le prescrizioni d'uso sono cogenti e immediatamente prevalenti con diretta efficacia conformativa sul regime giuridico dei beni oggetti del Piano, che regolano gli usi ammissibili e disciplinano le trasformazioni consentite., le prescrizioni sono vincolanti e presuppongono immediata applicazione e osservanza daparte di tutti i soggetti pubblici e privati.

(...)

TITOLO IV° SALVAGUARDIA E TUTELA

CAPITOLO 1° - INDICAZIONI GENERALI

ART. 4.1.1 – Indicazioni generali

1. Per Vincoli di Salvaguardia e Tutela si intendono i limiti e le condizioni che regolano tutti gli interventi edilizi ed urbanistici di parti del territorio comunale, per motivi di salvaguardia dei valori storico-ambientali, per la protezione e il rispetto di infrastrutture, per particolari competenze legislative sulle modificazioni dell'uso del suolo e tutela della pubblica incolumità.

2. Il P.R.G.C. negli Elaborati Cartografici e nelle Norme Tecniche di Attuazione individua e norma le porzioni di territorio di cui al precedente paragrafo, secondo la seguente classificazione:

- salvaguardia ambientale
- fasce di rispetto
- vincolo idrogeologico.

CAPITOLO 3° - FASCE DI RISPETTO

ART. 4.3.1 - Fasce di rispetto da opere di captazione acqua potabile

1. Nelle tavole di P.R.G.C. sono definite le fasce di rispetto delle Opere di captazione di acqua potabile della profondità di m 200, secondo quanto previsto dall'art. 4 e seguenti del D.P.R. 236/88 *e s.m.i. oltre che dal D.Lgs. 152/2006. In particolar modo occorrerà fare riferimento anche alla DPGR 15/R 2006.*

2. ~~Il suindicato DPR 236/88~~ *suddivide le suindicate norme suddividono* le aree di rispetto dei punti di captazione nelle seguenti 3 fasce:

- a) Zona di tutela assoluta (art. 5) di raggio non inferiore a m 10
- b) Zona di rispetto (art. 6) di raggio non inferiore a m 200 (vedi comma a)
- c) Zona di protezione (art. 7) da definire in relazione alla destinazione d'uso del territorio interessato.

3. Nelle aree di cui al comma precedente ogni attività edilizia è regolata dalle disposizioni di cui al D.P.R. 236 del 24/05/88 *e s.m.i. e DPGR 15/R 2006*, sentita la USSL competente.

A tale proposito si ricorda che nelle zone così definite sono in vigore alcune norme che devono essere rigorosamente rispettate e che vengono qui di seguito ricordate:

- nelle zone di tutela assoluta di forma circolare con raggio = 10 m è necessario attenersi a quanto prescritto dall'Art. 5 , comma 1 del D.P.R. 236/88 che recita : "La zona di tutela assoluta è adibita esclusivamente ad opere di presa ed a costruzioni di servizio; deve essere recintata e provvista di canalizzazione per le acque meteoriche.

- nella zona di rispetto (200 m) sono vietate tutte le attività di cui all'Art. 6 del D.P.R. sopra citato, ossia:

- a) dispersione, ovvero immissione in fossi non impermeabilizzati, di reflui, fanghi e liquami anche se depurati
- b) accumulo di concimi organici
- c) dispersione nel sottosuolo di acque bianche provenienti da strade e piazze
- d) aree cimiteriali
- e) spandimento di pesticidi e fertilizzanti
- f) aperture di cave e pozzi
- g) discariche di qualsiasi tipo anche se controllate
- h) stoccaggio di rifiuti, reflui, prodotti, sostanze chimiche pericolose, sostanze radioattive;
- i) centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli
- j) impianti di trattamento di rifiuti
- k) pascolo e stazzo di bestiame

Si ricorda che per le zone di rispetto s'intende qui richiamato il D.P.R. 236/88 così come modificato dal D.leg. 11.5.'99, n. 152.

4. L'eventuale ampliamento della Zona di tutela assoluta e/o la riduzione della zona di rispetto e la definizione della zona di protezione, previsti dal citato D.P.R. 236/88 e deliberati dalla Giunta Regionale, sentito le USSL competente, comporteranno la modifica automatica di quanto previsto al 2° comma senza costituire procedura di Variante al P.R.G.C.

(...)

ART. 4.3.2 – Fascia di rispetto dei corsi d'acqua

1. Per i corsi d'acqua, esterni alla perimetrazione dei centri abitati, il P.R.G.C. stabilisce una fascia di rispetto inedificabile lungo le sponde dei corsi d'acqua, dei canali, dei laghi artificiali e delle zone umide, della profondità di m 100, ai sensi della L.R. 56/77 smi. art. 29, 1° comma punto b) Si intendono di seguito richiamati i disposti dell'art. 96, lett. f) del T.U. approvato con R.D. 25 luglio 1904, n. 523.

2. Nelle fasce di rispetto, di cui al comma precedente, è vietata ogni nuova edificazione ad uso residenziale, produttivo, industriale, artigianale e commerciale.
Sono ammessi esclusivamente i seguenti interventi edilizi:

- manutenzione ordinaria e straordinaria di edifici esistenti ad uso residenziale industriale, artigianale, commerciale;

3. Sono ammesse destinazioni delle aree esclusivamente a percorsi pedonali e ciclabili, piantumazioni e sistemazioni a verde, conservazione dello stato di natura o delle coltivazioni agricole, parcheggi pubblici, attrezzature sportive e ricreative anche collegate con i corsi d'acqua.

4. Le aree comprese nelle fasce o aree di rispetto e di protezione di cui ai commi precedenti, possono essere computate, ai fini dell'edificabilità nelle aree limitrofe, secondo gli stessi parametri urbanistici ed edilizi.

5. Una fascia di 150 m relativa alle due sponde dei corsi d'acqua: Torrente Vevera, Torrente Agogna, Rivo Vina, Fosso Passone, Roggia Vecchia, Rivo d'Invorio in quanto risultano iscritti nell'elenco delle Acqua Pubbliche della Provincia di Novara, sono vincolate quali zone di particolare interesse ambientale, ai sensi della Legge 08.08.1985 n. 431 pertanto soggette alla Legge 1497/39.

Il rilascio delle autorizzazioni compete alla Regione ai sensi dell'art. 7 della citata Legge 1497/89 in conformità al disposto dell'art. 10 della L.R.20/89.

6. Le fasce di rispetto dei corsi d'acqua sono ricadenti all'art. 14 del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) adottato con D.G.R. n° 20-1442 del 18.05.2015 e, così come previsto nello specifico strumento sovraordinato tale articolo è sottoposto a specifiche misure di salvaguardia. Le prescrizioni d'uso sono cogenti e immediatamente prevalenti con diretta efficacia conformativa sul regime giuridico dei beni oggetti del Piano, che regolano gli usi ammissibili e disciplinano le trasformazioni consentite., le prescrizioni sono vincolanti e presuppongono immediata applicazione e osservanza daparte di tutti i soggetti pubblici e privati.

(...)

ART. 4.3.4 – Fasce di rispetto stradale

1. Il P.R.G.C. prevede una fascia di rispetto stradale a protezione dei nastri e degli incroci stradali ai sensi del D.L. 285/92 art. 16 e 18. La profondità di tale fascia è definita dalle norme contenute nell'art. 3.2.7 N.T.A. per gli ambiti urbani.

Le tavole di piano regolatore individuano le fasce di rispetto, in ambito extraurbano delle strade di tipo C (30 metri). Le tavole P2 - P3 - P4 evidenziano inoltre le fasce di rispetto per i nuovi tracciati viari previsti dalla presente Variante.

Per le strade di tipo F, fuori dai centri abitati, come delimitati ai sensi dell'art. 4 del codice e evidenziati nelle tavole da specifici capisaldi, la distanza dal confine stradale da rispettare nelle nuove costruzioni, nelle ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o negli ampliamenti fronteggianti le strade, non deve essere inferiore a 20 m.

Per le "strade vicinali " di tipo F la distanza non deve essere inferiore a 10 m.

(D.P.R. 610 del 16-09-96)

La precedente normativa, ove carente o in contrasto, si intende sostituita e/o integrata dai contenuti del D.L. 285/92 e s.m.i.

2. In tale fascia di rispetto non sono ammessi interventi di nuova costruzione.

3. Per gli edifici esistenti sono ammessi unicamente interventi di Manutenzione Ordinaria (MO), Manutenzione Straordinaria (MS), Restauro (RS1), Risanamento Conservativo (RC2) e Ristrutturazione Edilizia di tipo A (REA).

Sono inoltre ammessi gli ampliamenti una tantum, quando previsti dalle norme degli ambiti urbanistici considerati, purchè l'ampliamento avvenga nel lato opposto al fronte stradale.

4. Sono ammessi, a titolo precario, impianti per la distribuzione del carburante purchè posti ad una distanza non inferiore a m 150 dalle aree residenziali circostanti; L'area di servizio del distributore dovrà essere separata dal nastro stradale con spartitraffico della larghezza minima di m 2,00.

5. Sono ammesse destinazioni delle aree esclusivamente a percorsi pedonali e ciclabili, piantumazioni e sistemazioni a verde, conservazione dello stato di natura o delle coltivazioni agricole, parcheggi pubblici.

Sono inoltre ammesse localizzazioni di attività sportive a cielo aperto quali piste ciclabili "off road", percorsi attrezzati per il trial, ecc. con la possibilità di realizzare strutture a raso legate alle attività ammesse, con l'esclusione di qualsiasi intervento edificatorio costituente volumetria o superficie coperta.

6. Le aree comprese nelle fasce o aree di rispetto e di protezione di cui ai commi precedenti, possono essere computate, ai fini dell'edificabilità nelle aree limitrofe, secondo gli stessi parametri urbanistici ed edilizi.

7. Recinzioni, muri di contenimento ed accessi alla viabilità pubblica sono normati agli art. 2.4.5 e 2.4.6 delle presenti N.T.A.

(...)

ART. 4.3.10 – RETE ECOLOGICA (PTP)

~~1. Le aree, identificate con apposita campitura nelle tavole n° 1, 3 e 4 di PRGC costituiscono la modifica di tracciato del corridoio di connessione trasversale tra il Torrente Vevera e il Fosso Passone facenti parte della rete ecologica del P.T.P. Vigente.~~

1. Il PRGC, in conformità alle previsioni di PTCP, individua, con apposita campitura nelle tavole n° 1, 3 e 4 di PRGC, i corridoi e le relative connessioni costituenti la rete ecologica nel Comune di Inverio

2. Per tutte le aree comprese n detto tracciato vige la norma prescrittiva di inedificabilità assoluta.

3. Per gli edifici esistenti ricadenti in queste fasce sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo. Sono inoltre consentiti ampliamenti una tantum per adeguamenti igienico-sanitari fino ad un massimo di mq. 25 di SUL.

(...)

TITOLO V° - ATTUAZIONE DEL PIANO

CAPITOLO 2° - DISPOSIZIONI FINALI - NORME TRANSITORIE

ART. 5.2.3 - Richiami a disposizioni di legge

Tutte le prescrizioni contenute nelle presenti N.T.A. e negli altri Elaborati costituenti la Variante di P.R.G.C., verranno automaticamente modificate a seguito dell'entrata in vigore di norme di Legge contenenti prescrizioni diverse e dichiarate prevalenti, senza che ciò costituisca Variante al P.R.G.C.

I regolamenti comunali (edilizio, igiene, di polizia, ecc.) dovranno adeguare, ove necessario, le loro previsioni e prescrizioni agli esiti della verifica di assoggettabilità a procedura di VAS.

9. FONTI DOCUMENTARIE E BIBLIOGRAFIA

I dati ambientali e i riferimenti di pianificazione sono riferibili alla seguente bibliografia:

- Nuovo Piano Territoriale Regionale approvato con D.C.R. 122-29783 del 21 luglio 2011;
- Piano Paesaggistico Regionale adottato con Deliberazione della Giunta Regionale adottato con D.G.R. n° 20-1442 del 18.05.2015)
- European Commission DG Environment “Interpretation Manual of European Union Habitat” October 1999;
- Regione Piemonte Assessorato alle Politiche per la Montagna, Foreste, Beni Ambientali “Guida alle specie spontanee del Piemonte - Alberi e Arbusti” 2° edizione 2004;
- Regione Piemonte - Assessorato Economia Montana Foreste - “I Tipi Forestali del Piemonte” 1996,
- I.P.L.A. – Regione Piemonte – La capacità d’uso dei suoli del Piemonte ai fini agricoli e forestali – 1982;
- Regione Piemonte - Pier Paolo Mussa , Claudio Pulcher “L’avifauna nidificante in Piemonte” Edizioni EDA Torino 1992;
- Regione Piemonte – “Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte” approvato con D.G.R. n. 34-1915 del 27 luglio 2015;
- IREA – Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera – 2007;
- Ulrich Worschikowsky, Alfons Heidegger “Fauna e caccia sulle Alpi” Edizioni Athesia Bolzano 1994;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato con D.C.R. n° 383-28587 del 5/10/2004;
- Progetto di Rete Ecologica Provinciale (PREL) Provincia di Novara – Linee Guida e Relazione tecnica anno 2008-2010;
- Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Novara anno 2011;
- Piano d’azione per il Miglioramento della Qualità dell’Aria Ambiente (in attuazione artt 7-8 D.LGS 151/99, art.3 L.R. 43/2000) approvato dalla Provincia di Novara con deliberazione N°87/2005 del 17 marzo 2005;
- Linee guida di programmazione per la gestione dei rifiuti solidi urbani quale aggiornamento al Programma provinciale di gestione dei rifiuti (approvato con D.C.P. n. 188 del 03.12.1998 e s.m.i.;
- ARPA – Anno 2011 – Rapporto sullo Stato dell’Ambiente in Piemonte 2011, 2012, 2103;

- Comune di Invorio - Piano di zonizzazione acustica del territorio comunale vigente;
- Ministero dell'ambiente - Linee guida per la valutazione ambientale strategica (VAS) – Fondi strutturali 2000-2006 - anno 1999;
- ISTAT – 14 Censimento generale della Popolazione e delle Abitazioni;

Siti internet consultati:

Regione Piemonte

www.regione.piemonte.it

www.sistemapiemonte.it

<http://extranet.regione.piemonte.it/ambiente>

ARPA – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Piemonte

www.arpa.piemonte.it

Sito Ufficiale della Provincia di Novara

www.provincia.novara.it

Sito Ufficiale Comune di Invorio

www.comune.invorio.no.it

Novara in Rete: Studio di fattibilità per la definizione della Rete Ecologica in Provincia di Novara

<http://www.novarainrete.org>

AIPO (ex ADBPO)

www.agenziainterregionalepo.it